

# **POR FSE**

## **2007-2013**

Fondo Sociale Europeo  
Programma Operativo  
Regione Toscana

### **RAPPORTO DI VALUTAZIONE 2012**

(Maggio 2013)

(Raggruppamento temporaneo IRIS – Gourè – R&I)

## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>1. PRINCIPALI ELEMENTI EMERSI DALLA VALUTAZIONE E SUGGERIMENTI ATTUATIVI</b> .....	<b>2</b>
<b>2. EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE</b> .....	<b>17</b>
2.1 Il mercato del lavoro in Toscana .....	17
2.1 Gli ammortizzatori sociali in Toscana.....	36
2.3 Istruzione, formazione ed esclusione sociale .....	45
2.4 Ricerca e Innovazione .....	51
2.5 Competitività dei sistemi produttivi .....	55
<b>3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO</b> .....	<b>59</b>
3.1 Il quadro strategico europeo .....	59
3.1.1 <i>La governance del processo EU 2020</i> .....	59
3.1.2 <i>Occupazione, istruzione e il quadro di intervento coordinato per combattere la disoccupazione e l'inattività dei giovani</i> .....	64
3.1.3 <i>Innovazione e politica industriale</i> .....	74
3.2 Il contesto normativo nazionale .....	81
3.3 Il contesto normativo regionale .....	88
<b>4. ATTUAZIONE FINANZIARIA</b> .....	<b>93</b>
4.1 Variazioni del Piano Finanziario .....	93
4.2 Avanzamento finanziario al 31.12.2012 .....	95
4.2.1 <i>Avanzamento finanziario per Asse</i> .....	97
4.2.2 <i>Avanzamento finanziario per Organismo Intermedio</i> .....	98
<b>5. ANALISI DELL'EFFICIENZA GESTIONALE</b> .....	<b>106</b>
<b>6. ATTUAZIONE FISICA</b> .....	<b>110</b>
<b>7. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI</b> .....	<b>114</b>
<b>ASSE I – ADATTABILITÀ</b> .....	<b>119</b>
<b>ASSE II – OCCUPABILITÀ</b> .....	<b>135</b>
<b>ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE</b> .....	<b>150</b>
<b>ASSE IV – CAPITALE UMANO</b> .....	<b>163</b>
<b>ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ</b> .....	<b>189</b>
<b>ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA</b> .....	<b>197</b>
<b>APPENDICE A - ALLEGATO STATISTICO AL CAPITOLO 2</b> .....	<b>201</b>
<b>APPENDICE B – APPROFONDIMENTO SULLE PRATICHE DI GESTIONE: L'ESPERIENZA DEL CIRCOLO DI STUDIO “LA CULTURA DELLA SICUREZZA E DELLA LEGALITÀ” PROMOSSO DALLA PROVINCIA DI PRATO</b> .....	<b>215</b>
<b>APPENDICE C - SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE DI PLACEMENT RELATIVA ALLE ATTIVITA' CONCLUSE AL 31/12/2010</b> .....	<b>219</b>

## INTRODUZIONE

Per il periodo di programmazione 2007-2013, il regolamento generale ha promosso un approccio alla valutazione più flessibile rispetto al passato, più aderente ai bisogni conoscitivi dei programmatori e meno vincolato, nei contenuti e nella tempistica, ad esigenze di natura adempimentale. Coerentemente con questa prospettiva, il servizio di valutazione del PO della Toscana è stato strutturato come un'attività a carattere processuale, interattiva e iterativa, tesa a monitorare in modo continuativo l'esecuzione e l'avanzamento del Programma e i cambiamenti del contesto. L'obiettivo è, da un lato, quello di consentire una migliore comprensione dei risultati e dei progressi registrati verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati; dall'altro, di agevolare l'individuazione tempestiva di misure correttive per far fronte all'emergere di eventuali criticità. Le finalità appena richiamate, in questa fase, prossima alla conclusione dell'attuale ciclo di programmazione, si caricano di una valenza ulteriore, connessa alla necessità di fornire elementi conoscitivi e di giudizio circa l'esperienza sin qui realizzata, che sostengano l'AdG nel percorso di definizione del nuovo programma operativo del FSE, per il 2014-2020.

Pur essendo i rapporti annuali di valutazione il prodotto centrale del servizio, essi rappresentano il momento di arrivo di un processo volto ad accompagnare l'azione dei programmatori per massimizzare l'efficacia e l'efficienza degli interventi. Per assicurare il rispetto di queste finalità generali, il gruppo di valutazione, in accordo con l'Autorità di gestione, ha attivato analisi sia di natura strategica che operativa, focalizzate sulle dimensioni chiave della pertinenza, coerenza, efficienza ed efficacia del Programma<sup>1</sup>.

I risultati più salienti di tali attività sono illustrati all'interno del presente rapporto.

Dal capitolo 1 al capitolo 7, sono stati affrontati gli aspetti generali dell'attuazione, esaminandoli in modo trasversale rispetto agli Assi del Programma. Il primo capitolo illustra in sintesi gli elementi emersi dalle attività di valutazione, fornendo osservazioni e suggerimenti sull'attuazione. Si procede poi con l'analisi dell'evoluzione del contesto socioeconomico regionale, e di quello normativo e istituzionale, con riferimento al livello europeo, nazionale e regionale. L'analisi prosegue concentrandosi sui livelli di avanzamento finanziario e fisico, prevedendo una specifica sezione dedicata alla valutazione dell'efficienza gestionale; la parte del rapporto relativa agli aspetti generali si conclude con un focus sulle caratteristiche dei destinatari delle attività concluse al 31/12/2012, tesa ad evidenziare le scelte di target operate sinora dal Programma.

Nella seconda parte del documento, l'analisi si concentra sulle attività promosse e i risultati conseguiti all'interno dei singoli assi prioritari. Segue, infine, un'appendice in cui sono riportati sinteticamente i risultati dell'analisi di *placement* condotta nel 2012 dal gruppo di valutazione, con riferimento alle attività del programma concluse al 31/12/2010.

---

<sup>1</sup> Nell'approccio proposto per le attività di valutazione il gruppo di lavoro fa riferimento agli indirizzi tracciati dalla Commissione nel seguente documento di lavoro: *The New Programming Period 2007-2013 - Indicative guidelines on evaluation methods: evaluation during the programming period* - Working Document No.5, April 2007.

## 1. PRINCIPALI ELEMENTI EMERSI DALLA VALUTAZIONE E SUGGERIMENTI ATTUATIVI

### EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE

L'analisi del contesto socio economico, sviluppata nel capitolo 2, pone in evidenza l'aggravarsi della situazione economica e il peggioramento degli indicatori relativi al mercato del lavoro.

Nel 2012 il numero di disoccupati raggiunge in Toscana il valore più elevato dal 2004 (132mila unità) e subisce un incremento così consistente (+22,6%) che risulta superiore persino a quello registrato nel 2008, anno di inizio della crisi internazionale (+20,1%). Rispetto a quell'anno, i disoccupati attuali sono superiori di oltre 48mila unità, quasi il sessanta per cento in più dall'inizio della crisi.

La maggior parte della disoccupazione aggiuntiva è determinata dalla perdita del posto di lavoro. Nel 2012 i disoccupati ex-occupati aumentano di +16mila unità, i disoccupati ex-inattivi di oltre +6mila e i disoccupati senza esperienza di lavoro di +2mila unità. I primi rappresentano il 57,5% dei disoccupati totali, i secondi il 22% e i terzi il 19,7%.

Il tasso di disoccupazione aumenta, raggiungendo, nel 2012, il 7,8%, con un differenziale di genere ancora significativo: 9,5% per la componente femminile e 6,5% per quella maschile. Nel confronto con le regioni del nord, la Toscana presenta un tasso di disoccupazione femminile più elevato.

Nel 2012, l'incremento più rilevante dei disoccupati riguarda le fasce di età più anziane (55-64 anni), corrispondenti agli ex-occupati che hanno perso il lavoro a causa della crisi, mentre i livelli più alti di disoccupazione coinvolgono i giovani (15-24 anni 28,9% e 25-34anni 10,7%), la componente più penalizzata dall'evoluzione del mercato del lavoro.

Ad aggravare la condizione giovanile, contribuisce il fenomeno dei cosiddetti NEET, i giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione (nel 2011 rappresentano il 17% nella fascia di età 15-29 anni). Rispetto alle principali regioni del nord, la Toscana presenta una maggiore incidenza di questo fenomeno.

I livelli di istruzione della popolazione toscana rivelano un progresso anche nel corso del 2012. L'incidenza delle persone in possesso di laurea e post-laurea e di quelle con diploma di maturità aumenta ulteriormente, raggiungendo i valori più elevati degli ultimi dieci anni.

Il confronto con la media nazionale, mostra, tuttavia, che il tasso di scolarizzazione superiore toscano è inferiore alla media nazionale e a quella delle principali regioni del nord, a fronte, invece, di un miglior posizionamento della regione relativamente al livello di istruzione universitaria della popolazione. Questi due dati, apparentemente contraddittori, esprimono la presenza di una maggiore polarizzazione della popolazione toscana, rispetto alla media nazionale, fra persone con bassi livelli di istruzione e persone altamente scolarizzate.

I dati relativi agli abbandoni scolastici appaiono significativi e possono spiegare in parte questo fenomeno. Una percentuale di giovani superiore a quella delle principali regioni del nord, e uguale alla media nazionale, abbandona prematuramente gli studi (il 17,6% nella fascia 18-24 anni), e anche se questo dato non è distante dall'obiettivo atteso per il 2020 dal PNR, esso rappresenta un aspetto critico.

L'aggravarsi della situazione economica determina effetti non solo sui livelli occupazionali, ma anche sul numero di imprese attive e i tassi di nati-mortalità delle imprese. Dal 2008 ad oggi, anche in Toscana, la base produttiva si contrae, con una diminuzione significativa del numero di imprese. Il ridimensionamento più consistente riguarda le imprese artigiane del manifatturiero e delle costruzioni.

Nell'ambito del sistema produttivo sono, tuttavia, presenti alcune linee di evoluzione che andrebbero sostenute e che riguardano, ad esempio, l'aumento delle spese in R&S delle imprese e degli addetti alla R&S inseriti all'interno delle imprese. Relativamente a questi indicatori, la Toscana si colloca all'ottavo-nono posto a livello nazionale e, pur avendo registrato dei miglioramenti, presenta una progressione inferiore a quella delle principali regioni del nord.

Anche sul fronte dei mercati, le imprese toscane, pur avendo aumentato la propensione esportatrice, rimangono al sesto posto fra le regioni italiane. In relazione alle specializzazioni produttive della regione, la Toscana esporta meno di altre regioni in settori a domanda mondiale dinamica, e, per questa ragione, il sistema produttivo regionale si trova in parte penalizzato dall'evoluzione complessiva del commercio mondiale.

#### **EVOLUZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO**

Sul piano **normativo e istituzionale**, l'analisi condotta nel paragrafo 2.1 passa in rassegna i principali documenti e comunicazioni pubblicati nel 2011 dalle istituzioni dell'**Unione europea**. Tra questi si richiamano:

- La dichiarazione del Consiglio Europeo del 30 Gennaio 2012, che si concentra su tre priorità immediate: occupazione, in particolare quella giovanile, completamento del mercato unico, e finanziamento dell'economia. In particolare, richiamando le responsabilità degli Stati membri nel disegno e **attuazione di iniziative globali su occupazione, istruzione e competenze**, il Consiglio raccomanda l'inclusione, nei programmi nazionali di riforma, di misure concrete da adottare nel quadro di "**Piani nazionali per l'occupazione**", da sottoporre a un monitoraggio rafforzato, nell'ambito del semestre europeo.
- Le Raccomandazioni specifiche per Paese approvate dal Consiglio Europeo di Giugno. Tra i provvedimenti che l'Italia è invitata ad adottare, si ricordano le seguenti:
  - misure ulteriori per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità del lavoro; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell'università e combattere l'abbandono scolastico;
  - l'adozione in via prioritaria di riforme del mercato del lavoro per affrontare la segmentazione del mercato del lavoro e istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione; adottare ulteriori provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani; per rafforzare la competitività in termini di costi, rafforzare il legame esistente fra salari fissati a livello settoriale e produttività attraverso ulteriori miglioramenti del quadro regolamentare per la determinazione dei salari.

➤ Il "**Patto per la crescita e l'occupazione**", anch'esso adottato nel Consiglio Europeo di Giugno, che va ad integrare il pacchetto di politiche elaborato dall'UE per la crisi economica e finanziaria. Il patto contiene una serie di misure che ciascuno stato membro, nell'attuare le raccomandazioni specifiche per paese, è tenuto ad adottare. Tra i passaggi di maggiore rilevanza per l'ambito di intervento del FSE si richiamano i seguenti in particolare:

- Lottare contro la disoccupazione e affrontare con efficacia le conseguenze sociali della crisi; portare avanti le riforme per migliorare i livelli di occupazione; intensificare gli sforzi, anche sostenuti dall'FSE, intesi ad aumentare l'occupazione giovanile, in particolare per facilitare la prima esperienza lavorativa dei giovani e la loro partecipazione al mercato del lavoro, al fine di **assicurare che entro alcuni mesi dal completamento del percorso scolastico i giovani ricevano un'offerta qualitativamente buona di occupazione, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio**, e sviluppare e attuare politiche efficaci per combattere la povertà e fornire assistenza alle categorie vulnerabili. Gli Stati membri attueranno rapidamente i propri piani nazionali per l'occupazione e ne elaboreranno di più ambiziosi e precisi per il prossimo semestre europeo. **Gli Stati membri dovranno avvalersi delle possibilità di finanziare temporaneamente, a partire dal Fondo sociale europeo, gli incentivi a favore delle assunzioni;**

Nel corso del 2012 la Commissione, nel quadro dell'attuazione del Patto per la crescita e l'occupazione, ha presentato numerose proposte, al cui interno l'emergenza della disoccupazione e dell'inattività dei giovani, unitamente al tema del rafforzamento della pertinenza dei sistemi di istruzione e di formazione rispetto ai fabbisogni presenti e futuri del mercato del lavoro, costituiscono elementi focali sui quali far convergere i diversi strumenti di intervento, sia al livello nazionale che di UE. Di seguito riportiamo sinteticamente gli elementi salienti delle principali iniziative della Commissione in questo ambito.

- Il "**Pacchetto Occupazione**", che mira a promuovere un approccio coerente e coordinato alle politiche per l'impiego, delineando un insieme di misure finalizzate alla creazione di posti di lavoro, a ripristinare la dinamica del mercato occupazionale e a rafforzare la governance a livello di UE. A questo scopo la Commissione sollecita la mobilitazione attiva di Stati membri, parti sociali ed altri stakeholder per affrontare le attuali sfide in tema di occupazione nell'UE, in particolare la disoccupazione dei giovani. Il pacchetto include anche una prima relazione sullo stato d'avanzamento dell'iniziativa "**Opportunità per i giovani**" e una consultazione circa il **nuovo quadro di qualità per i tirocini**.
- **Comunicazione del 20 Novembre 2012 "Ripensare l'istruzione" [COM(669)2012]**, con cui la Commissione ha lanciato una nuova strategia di **riforma dei sistemi di istruzione e formazione**, tramite cui affrontarne i nodi critici per innalzarne l'efficienza, accrescere la rispondenza tra competenze acquisite e esigenze attuali e future del mercato del lavoro, mediante la promozione di modalità aperte e flessibili di apprendimento e incentivando l'impegno collaborativo fra tutti i soggetti coinvolti. Inoltre al fine di promuovere **l'eccellenza nell'istruzione e formazione professionale (IFP)**, la Commissione sollecita: lo sviluppo, conformemente alla situazione nazionale, di sistemi duali di IFP di qualità; **l'allineamento delle politiche in materia di IFP alle strategie di sviluppo economico regionale/locale relative, in particolare, alla specializzazione intelligente;** la realizzazione

della permeabilità con altre offerte formative; la messa a punto di qualifiche di livello terziario corrispondenti a un ciclo di studi breve (2 anni) in settori interessati da carenze di abilità, in particolare dove esiste un potenziale di crescita (ad es. TIC, assistenza sanitaria e "abilità verdi"); il rafforzamento dei partenariati locali, nazionali e internazionali e delle reti tra imprese, in particolare PMI, e fornitori di IFP;

- In linea con l'approccio proposto dalla Commissione per la riforma e la promozione dell'eccellenza dei sistemi di istruzione e formazione, le **Conclusioni del Consiglio sul contributo dell'istruzione e formazione alla ripresa economica e alla crescita**, indicano quale elemento prioritario il **rafforzamento degli apprendimenti basati sul lavoro**, sollecitandone l'inclusione, anche nella forma di tirocini e apprendistati, nei programmi nazionali di istruzione e formazione, con particolare riferimento al settore dell'istruzione e formazione professionale (IFP).
- Il Pacchetto per l'occupazione giovanile, presentato dalla Commissione per contrastare i livelli di disoccupazione giovanile insostenibilmente elevati. Si tratta di un insieme coordinato di misure, incentrato sulle seguenti priorità di azione:

- agevolare la **transizione dagli studi al mondo del lavoro** mediante **iniziative di garanzia per i giovani**, affinché, nei quattro mesi successivi al completamento degli studi o alla perdita del posto di lavoro, gli under 25 ricevano un'offerta valida di impiego, studio, apprendistato o tirocinio
- garantire che i **tirocini offrano un'esperienza lavorativa di elevata qualità** in condizioni di sicurezza.
- migliorare la qualità e l'offerta degli **apprendistati**
- offrire ai giovani maggiori possibilità di **lavorare e formarsi all'estero**.

Per dare attuazione a tali priorità, nell'ambito del pacchetto per l'occupazione giovanile la Commissione:

- ha presentato una proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani<sup>2</sup>;
  - ha avviato una seconda fase di consultazione delle parti sociali su un quadro di qualità per i tirocini<sup>3</sup>;
  - ha annunciato, all'interno di una comunicazione sulla promozione dell'occupazione giovanile<sup>4</sup>, un'**alleanza europea per l'apprendistato** e ha illustrato alcuni modi per ridurre gli ostacoli alla mobilità giovanile.
- La Commissione, nella convinzione che la capacità di sviluppare e applicare industrialmente le tecnologie abilitanti (KET)<sup>5</sup> costituisca un fattore determinante per la competitività e la crescita sostenibili dell'Unione europea, lancia con la COM(2012)34 una **Strategia europea per le tecnologie abilitanti**, volta a permettere la massima espressione

---

<sup>2</sup> COM (2012) 729 Final, del 5 Dicembre 2012

<sup>3</sup> COM (2012) 728 Final, del 5 Dicembre 2012

<sup>4</sup> COM (2012) 727 Final, del 5 Dicembre 2012

<sup>5</sup> Ricerche e analisi economiche identificano come tecnologie abilitanti dell'UE: la micro/nanoelettronica, la nanotecnologia, la fotonica, i materiali avanzati, la biotecnologia industriale e le tecnologie di produzione avanzate (considerate tecnologie "orizzontali"), ciò anche in ragione del loro contributo alla soluzione di importanti questioni sociali. Esse infatti costituiscono l'indispensabile base tecnologica di tutta una serie di applicazioni produttive, come quelle necessarie per sviluppare tecnologie a bassa emissione di carbonio, migliorare l'efficienza energetica e delle risorse, contrastare il cambiamento climatico o permettere di invecchiare in buona salute.

del potenziale dell'UE nei mercati concorrenziali. L'obiettivo generale perseguito da questa comunicazione è quello di fornire un quadro di riferimento creare sinergie tra le politiche e gli strumenti dell'UE e assicurare il coordinamento delle attività europee e nazionali. Tra i fattori che riducono il potenziale di crescita delle KET, la Commissione include la **carenza di forza lavoro qualificata e di imprenditori** in grado di gestire la natura altamente multidisciplinare di queste tecnologie. Sottolinea, inoltre, il ruolo fondamentale delle strategie di specializzazione intelligente e delle politiche di cluster regionali per l'individuazione di specifiche nicchie nelle catene del valore europee, in relazione allo sviluppo e all'impiego delle KET, per rafforzare la cooperazione tra imprese, istituti di ricerca, fornitori, clienti nella stessa zona geografica, nonché tra le regioni europee. In questa ottica assicurare la disponibilità delle competenze necessarie, interconnettendo le attività attorno al triangolo della conoscenza formato da **ricerca, istruzione e innovazione** è di fondamentale importanza. La Commissione sosterrà attività di formazione volte a migliorare le competenze, tecniche, imprenditoriali e commerciali, in progetti dimostrativi riguardanti prodotti basati sulle tecnologie abilitanti nel quadro di Orizzonte 2020.

- **COM(2012) 7 def - Libro Verde "Ristrutturare e anticipare i mutamenti: quali insegnamenti trarre dall'esperienza recente?"**, con cui la Commissione ha lanciato una consultazione, avviando una fase di confronto per pervenire ad un **aggiornamento degli orientamenti in tema di ristrutturazione**. Più specificamente questa iniziativa è finalizzata ad individuare pratiche di intervento e politiche di accompagnamento alle riorganizzazioni efficaci, in grado di sostenere l'adattabilità di imprese e lavoratori a un contesto economico in rapido mutamento, e di migliorare le sinergie tra tutti gli stakeholder coinvolti nel governo dei processi di ristrutturazione.
  - Uno dei quesiti più importanti sollevati dalla Commissione, riguarda il modo in cui incoraggiare approcci strategici innovativi a lungo termine per la gestione dei mutamenti, che includano anche questioni di occupazione e riqualificazione e, in questa prospettiva, come **migliorare le sinergie tra imprese, autorità locali e altri soggetti locali**.
  - Un secondo importante ambito di approfondimento proposto concerne l'incoraggiamento di pratiche efficaci per anticipare il fabbisogno di manodopera e di competenze nelle imprese, lo sviluppo della formazione professionale come elemento permanente nella gestione delle risorse umane; la promozione di sinergie tra iniziative delle imprese e iniziative pubbliche per agevolare interventi adeguati nel campo dell'occupazione e delle competenze.

Anche a questo proposito si sottolinea come le autorità locali e regionali possono migliorare decisamente la competitività a lungo termine delle zone da esse amministrate, sviluppando soprattutto strategie di "specializzazione intelligente". I risultati della consultazione, che si è chiusa il 30 marzo 2012, confluiranno nella nuova versione dell'agenda sulla flessicurezza, anche nella prospettiva di rilanciare il dibattito a livello UE sull'approccio e sul contesto per attuare la ristrutturazione.

- La centralità di politiche volte a valorizzare il capitale umano e supportare l'adattabilità dei lavoratori viene ribadita anche nella comunicazione **"Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica"** che aggiorna le proposte contenute nell'iniziativa

faro “Una politica industriale integrata per l’era della globalizzazione”. La Commissione in questo documento definisce un quadro di intervento rafforzato, basato su quattro pilastri e sei linee prioritarie di azione, sottolineando come il successo dell'industria europea sia condizionato dalla capacità di **porre in atto tale quadro in stretta integrazione con strategie di valorizzazione del potenziale, attuale e futuro, del capitale umano**. A questo scopo ribadisce come occorra **ancorare più saldamente l’istruzione e la formazione all’industria, per meglio prevedere i futuri fabbisogni di competenze**. Riconoscendo, inoltre, il **ruolo determinante del sapere contestuale nei processi di innovazione, considera gli investimenti in formazione anche come investimenti in innovazione**, sottolineando come numerose evoluzioni tecniche costituiscano il risultato di innovazioni progressivamente introdotte nelle fabbriche da lavoratori qualificati e da tecnici. Tuttavia, per alimentare questi processi virtuosi è necessario dotarsi di strumenti che permettano di monitorare e anticipare i fabbisogni di competenze. In questo settore, la Commissione promuoverà ulteriormente **la cooperazione tra datori di lavoro, lavoratori e autorità competenti attraverso la creazione di Consigli settoriali europei sulle competenze e Alleanze delle abilità settoriali**.

#### *Il contesto normativo nazionale*

Le innovazioni introdotte nel corso del 2012 nel contesto istituzionale nazionale riguardano tutti i sistemi di riferimento del FSE (lavoro, istruzione e formazione) e l’immigrazione.

Per quanto concerne il lavoro, vanno segnalati: l’entrata in vigore (il 18/07/2012) della riforma Fornero e le implicazioni che ne derivano soprattutto a causa del fatto che le norme introdotte producono, di fatto, un incremento del costo del lavoro che rischia di innalzare ulteriormente gli attuali livelli di disoccupazione; il finanziamento (Decreto interministeriale del 5 ottobre 2012) del “Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne”, istituito con la L. 214/2011; il Decreto “Cresci Italia” che, al fine di contribuire a promuovere l’innalzamento dei tassi di occupazione giovanili, ha previsto l’incentivazione della creazione di start up che si costituiscono come “società semplificate a responsabilità limitata” nel caso di titolare/titolari al di sotto dei 35 anni di età, prevedendo, per tale tipologia di società, un’assistenza notarile gratuita e un importo minimo di capitale sociale pari a 1 euro; i provvedimenti che afferiscono, direttamente o indirettamente, al mercato del lavoro contenuti nella legge 24 dicembre 2012 , n. 228 (c.d. "legge di stabilità").

Per quanto concerne i sistemi dell’istruzione e della formazione, va invece messo in evidenza che gli atti assunti nel 2012 sono per lo più indirizzati a favorire la qualificazione dell’offerta; la costruzione, per le materie soggette a competenza concorrente, di sistemi nazionali basati sulla definizione di standard minimi omogenei di riferimento e la costruzione di un sistema di referenziazione delle qualifiche italiane ai livelli EQF definiti in ambito europeo. Tra gli atti di maggiore rilevanza per la programmazione FSE, vanno annoverati, in particolare: l’Accordo della Conferenza Stato Regioni del 15 marzo 2012 (regolamentazione dei profili formativi dell’apprendistato per la qualifica e il diploma professionale); l’Accordo sottoscritto in Conferenza Stato Regioni il 19 aprile 2012 (relativo alla definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato); l’Intesa raggiunta in Conferenza Unificata il 20 dicembre 2012 (relativa al sistema nazionale di certificazione delle competenze); gli Accordi in Conferenza Unificata e in Conferenza Stato Regioni siglati a fine anno sull’apprendimento permanente, sull’orientamento, sulla referenziazione dei titoli di

istruzione e formazione del nostro paese al Quadro europeo delle qualificazioni e sul completamento del riordino dell'istruzione tecnica superiore con la definizione dei riferimenti nazionali delle specializzazioni.

Per quanto concerne, invece, le politiche per l'immigrazione, si segnala che il D.lgs. n. 108/2012 ha sancito la possibilità, per i lavoratori stranieri altamente qualificati, di entrare in Italia al di fuori delle quote (vale a dire in ogni periodo dell'anno e senza che vi siano limiti numerici fissati con i decreti flussi) ed è stato introdotto un nuovo permesso di soggiorno di durata biennale, denominato "Carta blu UE" mentre, con il D. lgs. 109, sono state introdotte ipotesi aggravanti nel caso di impiego lavorativo di cittadini stranieri irregolari.

Si sottolinea, infine, che nell'ambito del negoziato relativo al nuovo periodo di programmazione, è stato avviato il processo che porterà alla definizione del Contratto di Partenariato cui dovranno fare riferimento le diverse AdG nella predisposizione dei propri Programmi Operativi. In particolare, nel mese di dicembre, è stato pubblicato il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014/20" (il cosiddetto Metodo Barca) che avvia il confronto pubblico sui metodi e sulle opzioni strategiche da adottare nella programmazione dei PO, nonché sulle azioni e i risultati da perseguire con i fondi comunitari nel periodo di programmazione 2014/20.

#### *Il contesto normativo regionale*

Nel corso del 2012 si registra l'approvazione del **Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015**<sup>6</sup>, lo strumento di indirizzo strategico con cui la Regione orienta ai vari livelli e articolazioni territoriali l'attività di programmazione delle politiche in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro. Questo documento rappresenta anche il quadro di riferimento principale, nel rispetto dei regolamenti comunitari, per la definizione delle priorità della programmazione del FSE, nonché il più importante elemento di connessione ai più generali obiettivi di sviluppo della Regione, definiti dal PRS 2011-2015<sup>7</sup>.

Le nuove priorità di intervento del PIGI vertono sul potenziamento delle dimensioni che lo stesso PRS individua come componenti fondamentali per determinare il percorso di sviluppo sociale e economico della regione, tra cui: qualità del capitale umano, innovazione, qualità imprenditoriale e produttività del lavoro. Come è evidente, tali dimensioni, declinate operativamente dal PIGI in linee di azione indirizzate ai diversi livelli (individui, scuola, università, imprese, settori, distretti industriali e aree territoriali) costituiscono per il POR altrettanti ambiti di intervento fondamentali. Va poi ricordato, per la centralità assunta nell'ambito di competenza del POR, la priorità assegnata alle misure afferenti al progetto "Giovani Sì", di cui il PIGI costituisce il più importante strumento di attuazione.

Un altro elemento che presenta ricadute rilevanti sul piano dell'operatività del POR è costituito da un deciso orientamento verso l'attuazione di politiche integrate miranti al recupero del deficit di competitività dei sistemi socio-economici. Per il 2012-2015 il PIGI promuove in maniera esplicita un modello di intervento volto ad assicurare uno stretto coordinamento con altre politiche settoriali, in particolare con il **Piano Regionale dello Sviluppo economico**

---

<sup>6</sup> Avvenuta con deliberazione n. 32 del 17 aprile 2012 del Consiglio Regionale

<sup>7</sup> Adottato con Risoluzione n. 49 nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011

(PRSE)<sup>8</sup>, prospettando, a tal fine, anche l'introduzione di strumenti attuativi incentrati sull'integrazione strategica, operativa e finanziaria, che consentano di intervenire con maggiore incisività in risposta ai bisogni espressi dai territori. Rispetto al **Piano Regionale dello Sviluppo Economico**, il POR evidenzia importanti legami strumentali, in particolare in coincidenza di aree di policy che potrebbero beneficiare delle sinergie attivabili dall'intervento integrato tra i POR FESR e FSE. Tra queste si richiamano in particolare quelle ricomprese dall'**Obiettivo generale 1** ("Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato"). Con questo obiettivo infatti gli interventi promossi dagli Assi Capitale Umano e Adattabilità condividono una prospettiva di potenziamento delle capacità innovative e di rilancio della competitività del sistema produttivo regionale, prospettiva che tra le leve determinanti include anche quella della valorizzazione del capitale umano. I nessi maggiori con il FSE concernono dunque l'offerta di alta formazione unitamente e le politiche di rafforzamento delle relazioni università-impresa. Un altro nodo cruciale è costituito dall'opportunità di valorizzare le sinergie tra le attività del sistema dei poli formativi e quelle dei poli di innovazione, fornendo loro una comune cornice strategica e di governance nell'attuazione delle politiche in materia di ricerca, innovazione e apprendimento permanente. Va sottolineato inoltre, a questo proposito, come un ipotetico percorso di integrazione tra i due ambiti potrebbe trovare la sua naturale collocazione all'interno della **strategia regionale di specializzazione intelligente** che, ricordiamo, rappresenta una componente fondamentale della strategia europea per l'innovazione, oltre che una condizionalità ex ante, del prossimo ciclo di programmazione del FESR.

#### ATTUAZIONE FINANZIARIA

Nel corso del 2012 l'attuazione finanziaria del Programma ha fatto registrare un significativo passo in avanti. I 157 milioni di impegni assunti e i 126 milioni di spese realizzate nel corso dell'anno determinano una forte crescita degli indicatori di avanzamento finanziario del Programma che al 31.12.2012 aveva speso il 54% delle risorse complessivamente programmate, il 19% in più rispetto all'anno precedente. L'accelerazione registrata nell'avanzamento finanziario del Programma ha permesso alla Regione Toscana di recuperare parte del ritardo accumulato negli anni precedenti rispetto alla media delle regioni CRO, relativamente tanto alla capacità di impegno che all'efficienza realizzativa. Anche alla fine del 2012 permangono differenze nelle velocità dell'avanzamento finanziario tra i vari Organismi Intermedi: il gruppo degli OOII territoriali composto dalle Province e dall'Unione di comuni Empolese-Valdelsa ha infatti indicatori di avanzamento globalmente superiori a quelli del gruppo degli OOII composto dai Servizi Regionali. Va rilevato però che la distanza nella capacità attuativa tra i due gruppi di OOII tende a ridursi: infatti il divario negli indici di efficienza realizzativa scende dai 22 punti percentuali del 2011, ai 12 punti del 2012. Gli OOII regionali mostrano inoltre una maggiore velocità di spesa, e nell'ambito dell'Asse I un più alto indice di efficienza realizzativa.

---

<sup>8</sup> Approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 59 dell' 11 luglio 2012

Nel corso del 2012 sembrano inoltre definitivamente superate le difficoltà di rendicontazione incontrate da parte dell'INPS nel primo biennio di operatività dell'Accordo Stato Regioni sugli Ammortizzatori Sociali in Deroga. Ciò non soltanto ha impresso una decisa accelerazione alla spesa erogata, ma ha anche consentito un maggiore controllo da parte del Settore Lavoro, Organismo Intermedio preposto alla gestione di questa operazione, sull'adeguatezza e sull'effettiva spendibilità del volume di risorse finanziarie stanziato in questo ambito.

#### ANALISI DELL'EFFICIENZA GESTIONALE

Considerato che il ciclo di programmazione 2007/13 è ormai in fase conclusiva, l'analisi valutativa condotta con riferimento al 2012 non evidenzia, per quanto concerne la governance del POR, elementi di particolare rilievo. Al riguardo, va infatti solo sottolineato che, in corso d'anno:

- sono stati individuati nuovi Organismi Intermedi (l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario; Sviluppo Toscana;) e che ciò ha determinato la necessità di aggiornare sia il Provvedimento Attuativo di Dettaglio che la Descrizione dei Sistemi di Gestione e Controllo (nella quale sono state peraltro esplicitate anche le procedure da utilizzare nel controllo degli interventi in concessione a costi standard);
- sono state normate le procedure per la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti leFP gestiti dagli IPS;
- è stata effettuata una revisione delle procedure che imponevano, ai beneficiari dei finanziamenti FSE, la prestazione di una garanzia fidejussoria pari al 90% del finanziamento accordato (abbassata al 40%) in modo tentare di ridurre le problematiche connesse alle crescenti difficoltà che gli stessi beneficiari incontravano nell'ottenere le stesse garanzie.

#### ATTUAZIONE FISICA

L'analisi dell'**avanzamento fisico** mostra, nel corso del 2012, una forte crescita del programma: a fine anno si registrano 45.124 progetti approvati, quasi 13mila in più rispetto a quelli approvati al 31 dicembre 2011. Una crescita in termini assoluti simile a quella dell'anno scorso, che testimonia la fase matura e stabile attraversata dall'attuazione del programma; in crescita anche i progetti avviati e i progetti conclusi, che arrivano, rispettivamente a oltre 40mila e oltre 31mila.

In questo quadro, si possono rilevare alcune differenze tra gli assi. Innanzitutto, in termini assoluti quasi la metà dei nuovi progetti approvati riguarda l'Asse II, seguito dall'Asse I e dall'Asse IV. In termini relativi è però l'asse V a registrare la crescita maggiore dei progetti approvati, con un incremento del 36%. Per quanto riguarda i progetti avviati un avanzamento superiore alla media del programma è mostrato dagli assi II (34,2%), III (30,2%) e IV (34,8%), mentre la crescita più lenta è dell'Asse I con il 18,3% di nuovi progetti avviati nel 2012, sul totale dei progetti. I progetti conclusi crescono molto soprattutto negli assi II (39,4%) e VI (45,0%), mentre gli altri assi si attestano su livelli inferiori alla media del programma. Il ritardo maggiore è però quello registrato dall'Asse V dove, nonostante i progressi superiori alla media del programma, il numero di progetti approvati è, in termini assoluti, ancora troppo basso: 564 progetti approvati rappresentano infatti una quota dell'1,2%, mentre nell'asse sono concentrate il 4% delle risorse finanziarie complessive.

La grande maggioranza dei progetti approvati, avviati e conclusi riguardano l'attività degli OI provinciali. La provincia di Firenze da sola ha approvato poco meno di un terzo di tutti i progetti di questo gruppo di OI, quella di Arezzo il 13,9%, quella di Lucca il 12%. Quasi l'80% dei progetti approvati, in totale oltre 30mila, si concentrano sui primi due Assi del Programma. Al contrario, le province che si concentrano meno sugli assi I e II sono Pisa (65,7%) e Grosseto

(67,0%), province che sembrano avere mantenuto dei margini maggiori di autonomia nella scelta degli ambiti di intervento e dove l'attuazione è maggiormente concentrata sugli assi III e IV. Anche negli indicatori di avanzamento dell'attuazione fisica gli organismi intermedi provinciali mostrano una notevole variabilità. L'indicatore relativo alla capacità di avvio, ad esempio, va dal 94,7% della provincia di Pisa al 74,3% di Lucca. Ancor più notevoli appaiono le differenze relative all'indicatore della capacità di conclusione che presenta valori che vanno dal 95,5% della provincia di Arezzo al 46,6% di quella di Livorno.

Complessivamente, il tipo di azione che raccoglie il maggior numero di progetti approvati è la formazione finalizzata al reinserimento lavorativo con oltre 15mila progetti approvati (il 33,8% del programma), per un finanziamento di oltre 97 milioni di euro (il 18,2%). Rilevanti anche gli interventi di formazione continua con quasi 8mila progetti (17,7% del programma) e oltre 65,5 milioni di euro (12,3%).

#### **CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI**

I **destinatari dei progetti conclusi** sono oltre 115mila e per oltre il 70% sono concentrati in tre obiettivi specifici: *a), e) i)*; dal punto di vista del genere assistiamo a una prevalenza delle donne nel complesso del programma (55,9% contro 44,1). Prevalenza che però cambia di segno negli obiettivi *a)* e *c)* dell'asse I.

Il rapporto tra numero di destinatari finali e iscritti dei progetti conclusi esprime un indicatore di successo formativo: il valore medio del programma si attesta al 79,0%. La differenza tra maschi e femmine è minima, con una lievissima prevalenza femminile. Superiori alla media del programma, le performance dell'intero asse I che arrivano al di sopra del 90%, con il picco dell'obiettivo *Ib*, che fa registrare il 95,0%; mentre le performance peggiori vengono fatte registrare dagli obiettivi *II d* (47,5%) e *IIf* (50,5%) e *IVl* (51,5%)

La maggior parte dei destinatari finali dei progetti conclusi è giovane: oltre il 51% ha un'età inferiore ai 35 anni e il 76,7% ha meno di 45 anni. Gli ultra 54enni sono il 6,2% dei destinatari complessivi del programma. La presenza di destinatari di genere femminile è sempre maggioritaria in tutte le classi di età, tranne in quella dei più giovani (fino a 18 anni) dove assistiamo a una leggera predominanza maschile.

Il livello di istruzione è elevato: oltre il 61% ha almeno un diploma di scuola superiore e oltre il 21% una laurea triennale o specialistica. La componente femminile è minoritaria tra i titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), in leggera prevalenza tra i titoli intermedi e in forte prevalenza (oltre 2 a 1) tra i destinatari in possesso di laurea triennale o specialistica.

Gli occupati costituiscono una quota pari al 52,3% dei destinatari totali, mentre la frazione restante è composta, per oltre il 60%, da disoccupati o in cerca di occupazione. Gli studenti sono una quota consistente: il 12,5%. Pochi gli inattivi, che si fermano al 5% dei destinatari complessivi. Il 24,6% dei destinatari occupati è costituito da lavoratori autonomi e il 40,6% tra questi è rappresentato da imprenditori, a capo di imprese piccole o piccolissime. Gli occupati non autonomi sono soprattutto impiegati o intermedi (59,0%) e operai, subalterni o assimilati (31,8%).

La grande maggioranza degli occupati non autonomi ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (76,6%). Il 13,8% ha un contratto a tempo determinato, ma comunque standard. Il totale degli occupati con contratti non standard non arriva al 10% del totale degli occupati. Gli occupati con contratto a progetto sono meno del 3%.

Tra i destinatari dei progetti conclusi ve ne sono oltre 7mila che presentano un qualche tipo di svantaggio: la maggioranza è costituita da migranti extracomunitari (49,4%) seguiti da soggetti diversamente abili (23,1%).

## ASSE I ADATTABILITÀ

La ricostruzione del quadro delle realizzazioni dell'asse non fa registrare situazioni di particolare criticità da segnalare. L'analisi delle linee di intervento promosse ha confermato anche per quest'anno la compresenza di approcci difensivi e approcci proattivi nella programmazione delle politiche di adattabilità. Tuttavia un approfondimento sulle linee di intervento approvate nell'ambito dell'obiettivo c (che, ricordiamo, sostiene tanto i processi di crisi e di ristrutturazione, quanto quelli di innovazione e anticipazione dei cambiamenti), rivela un bilancio nettamente a favore di misure difensive, indirizzate prevalentemente alle persone: in una sola linea di intervento (la c.1, che prevede misure di sostegno rivolte a categorie di lavoratori colpiti da crisi aziendali e settoriali) si concentra infatti ben il 78% delle risorse mobilitate per realizzare questo obiettivo specifico.

Abbiamo, altresì, avuto modo di osservare il persistere dell'interesse, particolarmente marcato da parte di alcune province, verso la sperimentazione e messa in pratica di modelli di intervento espressamente disegnati per migliorare la capacità di risposta del sistema formativo alle istanze del territorio e di aggregazione, attorno ad obiettivi di sviluppo condivisi, degli attori determinanti per la competitività dei sistemi locali.

Abbiamo anche evidenziato come queste esperienze assumano una particolare rilevanza quando le si inquadrano nella prospettiva aperta dal percorso di riflessione avviato nel 2012 al livello europeo per la revisione delle politiche industriali e di *flexsecurity* dell'UE.

Al centro di questo dibattito infatti vi è la questione di quali misure e pratiche di intervento possano supportare con maggior efficacia la transizione **da azioni puramente reattive a strategie preventive, più di lungo termine, da integrare all'interno di imprese e territori, incentrate sull'innovazione e sulla capacità di anticipare i cambiamenti e i fabbisogni di competenze ad essi correlati.**

Quello che però si deve registrare è il relativo ritardo con cui, a livello regionale, si è operato nel dare avvio a un processo di confronto per la valorizzazione e messa a sistema (almeno nelle loro componenti qualificanti) di questi modelli, al fine di consentire il superamento della frammentazione delle iniziative e nella prospettiva di supportare una riforma del sistema formativo regionale, resa sempre più necessaria dalle pressioni che derivano da una molteplicità di piani: quello delle difficoltà crescenti nelle condizioni di competitività e adattabilità di imprese e lavoratori; quello delle modifiche al quadro di governance, connesse alla riforma delle province; quello, infine, della necessità di integrazione con le politiche FESR per l'innovazione, per contribuire più efficacemente al più generale processo di specializzazione intelligente, componente strategica trasversale a tutti i più importanti settori di policy regionali, introdotta come condizionalità *ex ante* nel quadro del ciclo di programmazione 2014-2020.

Al 31/12/2012, i destinatari finali dell'Asse, cioè le persone che hanno portato a termine i percorsi intrapresi, si attestavano a 40.226 unità (ben 11.346 in più rispetto alla precedente annualità). La componente di genere femminile dei destinatari, seppure leggermente sovrarappresentata rispetto al dato corrispondente dell'occupazione regionale (43%), e in incremento rispetto al 2011, rappresenta ancora la parte minoritaria, con una quota pari al 46% del totale; purtroppo questo dato si riduce ulteriormente (passando al 43,2%) in corrispondenza dell'obiettivo specifico c che, come abbiamo detto, rappresenta, almeno in via teorica, il segmento dell'offerta più qualificato dell'Asse, per quanto concerne i servizi e la formazione a sostegno dell'innovazione e della competitività delle imprese. Le donne invece sono la componente maggioritaria all'interno dell'obiettivo b (58,9%), dove un'ampia quota della programmazione è indirizzata su misure di conciliazione tra tempi di vita e tempi di

lavoro. Anche l'utilizzo del voucher (strumento elettivo per l'accesso ai servizi di cura) appare fortemente caratterizzato da un punto di vista di genere, come si evince dalla netta prevalenza della componente femminile (63%, pari a 4.474 donne).

Analogamente a quanto riscontrato nei rapporti precedenti, la distribuzione dei destinatari per le principali caratteristiche socio-anagrafiche evidenzia una propensione dell'Asse a intercettare i profili più forti, una dinamica selettiva che si rende ancor più evidente nei confronti della componente femminile dei destinatari.

Si conferma quindi l'indicazione di concentrare maggiormente gli interventi sulle fasce più deboli dell'occupazione e per quelle meno tutelate. Ciò vale, in particolare per la fascia dei lavoratori atipici che, nonostante gli sforzi profusi e le risorse investite per attivare una rete regionale di sportelli appositamente dedicata, rappresentano solo il 2,8% del totale destinatari dell'asse. Come si sottolineava anche nel rapporto precedente, a carico di questa categoria di lavoratori, - che nonostante le riforme avviate, risulta sistematicamente penalizzata dal permanere del dualismo nel sistema nazionale di tutele vigente - sembrano essere sempre maggiori i rischi di "spiazzamento".

#### **ASSE II OCCUPABILITA'**

La ricostruzione del quadro attuativo dell'Asse II ha evidenziato, al di là dell'importanza fisica e finanziaria dell'impianto complessivo degli interventi approvati (220.224.896,56 euro gli impegni assunti al 31/12/12, a fronte degli oltre 22mila progetti approvati, per un totale di 27.900 destinatari finali), che conferma l'ampiezza del suo raggio d'azione, alcuni tratti peculiari relativi alle misure di contrasto alla crisi economica, come gli interventi a sostegno per coloro che hanno perso il lavoro o che non riescono a riposizionarsi nel mercato promossi attraverso il quadro di intervento integrato tra politiche attive e politiche passive (ammortizzatori sociali in deroga), il rafforzamento di alcune misure specifiche di sostegno all'inserimento lavorativo, una ripresa dell'attenzione al tema dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, anche grazie alle sinergie con i livelli di programmazione superiori e altre progettualità regionali ("GiovaniSi"). Un ruolo importante è stato poi svolto dalla programmazione territoriale sul tema del lavoro di cura, ovvero alle misure complementari e di sostegno indiretto al welfare, che hanno visto la promozione di percorsi formativi in linea con il progetto regionale "Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari". Tra le principali criticità emerse, vi sono la conferma rispetto all'anno scorso della scarsa incisività dell'obiettivo *f* relativo alle misure di contrasto della discriminazione di genere che, seppur cresciuto da un punto di vista quantitativo rispetto alla rilevazione precedente (da 1.610 a 2.052 progetti; da 16 milioni a 19,4milioni i costi approvati), sembra essere ancora indietro rispetto alle altre linee di intervento; la conferma di una scarsa presenza nella progettazione territoriale di interventi finalizzati a promuovere o sostenere nuova imprenditorialità e, da un punto di vista istituzionale, il nodo critico del sistema dei Centri per l'impiego rappresentabile nel difficile rapporto con il mondo delle imprese; una scarsa rilevanza di interventi specifici a sostegno del lavoro dei migranti, soprattutto al fine di prevenire il fenomeno della cosiddetta *irregolarità di ritorno* che sembra in aumento sulla base della perdita del lavoro dovuta alla crisi.

#### **ASSE III INCLUSIONE SOCIALE**

In sede di programmazione, erano stati fissati, per l'Asse III, quattro diversi obiettivi operativi: potenziare l'integrazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale; contrastare gli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro; eliminare ogni discriminazione nell'accesso e nella

permanenza nel mercato del lavoro; supportare le politiche a favore dell'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio.

Alla data del 31.12.2012, tuttavia, il numero di destinatari finali è pari a 4.417 unità e, pertanto, considerevolmente più basso di quello previsto ex ante (oltre 26mila unità). Ne deriva che, nonostante le azioni implementate risultino congruenti sia con le finalità programmate per l'Asse che con alcune delle priorità definite, in ambito regionale, sia nel PRS 2011/15 che nel Programma di Governo 2010/15, il contributo fornito in fase attuativa al perseguimento delle finalità operative dell'Asse e alle priorità sovraordinate è ancora modesto.

Va tuttavia tenuto presente che gli stessi target previsti per le misure di intervento programmate e implementate nell'ambito dell'Asse III sono state raggiunte anche con le azioni attivate in altri Assi e che, pertanto, una valutazione d'efficacia condotta a livello di Assi non restituisce, in particolare nel caso dell'Asse III, informazioni esaustive sui risultati delle policy attivate dalle diverse amministrazioni coinvolte nella gestione del POR a sostegno dei soggetti appartenenti a categorie svantaggiate.

#### **ASSE IV CAPITALE UMANO**

Le azioni di sistema programmate nell'ambito dell'obiettivo specifico H sono state tutte implementate e ciò testimonia il forte impegno regionale a favore dell'innovazione e della qualificazione dei sistemi dell'istruzione e, soprattutto, della formazione professionale sul quale si esprime un giudizio valutativo pienamente positivo, in particolare, in ragione del fatto che le azioni attivate sono state realizzate nell'ambito di un contesto istituzionale che, a partire dalla riforma del Titolo V, è stato caratterizzato dalle problematiche connesse alla necessità di armonizzare differenti ambiti di competenza.

Nonostante ciò, si esprimono dubbi sull'effettiva capacità del dispositivo regionale di accreditamento delle sedi formative (che risulta comunque allineato a quello definito da altre Regioni italiane e al DM del 2001 che definiva gli standard minimi dell'accREDITamento) di garantire, oltre all'efficienza gestionale delle strutture accreditate, anche la qualificazione dell'offerta formativa e un maggior impatto occupazionale degli interventi.

E' necessario, inoltre, che, agli sforzi compiuti per delineare la struttura di governance e le basi tecniche (modalità di progettazione dei corsi; Repertorio regionale delle figure professionali; formazione dei certificatori di competenze, ecc.) del disciplinare regionale per la certificazione delle competenze, facciano seguito le azioni indispensabili per consentire l'effettiva erogazione all'utenza di servizi di certificazione delle competenze in modo da conseguire il pieno raggiungimento dell'obiettivo di favorire la mobilità tra sistemi dei cittadini.

Con riferimento alle attività rivolte alle persone si rende particolarmente evidente la rilevanza assunta dagli strumenti di finanziamento della domanda individuale nell'attuazione delle priorità regionali in materia di sviluppo del capitale umano. I voucher e strumenti analoghi riguardano infatti l'85% dei progetti complessivamente finanziati e nell'obiettivo specifico L si arriva fino al 94%. Pur riconoscendo l'importanza di questi dispositivi per promuovere l'autonomia progettuale dei singoli, occorre richiamare l'attenzione sulla necessità di accompagnare la diffusione di queste forme di sostegno all'accesso alla formazione con una adeguata politica di sviluppo di sistemi di orientamento e di previsione dei fabbisogni di competenze, affinché sia assicurato il presidio di servizi e funzioni necessari ad un corretto utilizzo di questo strumento da parte degli individui, tra cui i basilari elementi di coerenza tra percorsi formativi (o di ricerca) intrapresi, obiettivi professionali, e traiettorie di sviluppo dei sistemi economici di riferimento.

L'analisi della distribuzione dei progetti approvati per linea di intervento al 31/12/2012 ha consentito di apprezzare il peso crescente che, nell'ambito delle attività di formazione superiore e di educazione permanente promosse dall'Asse, hanno assunto gli interventi formativi tesi a ricercare una più stretta connessione con la domanda del mercato del lavoro e con i contesti lavorativi di riferimento dei destinatari.

La linea di intervento n. 1 (dell'ob. i), dedicata alla formazione superiore, realizzata **in associazione a periodi di stage e tirocini**, con 1.628 progetti concentra il 40% del volume di attività approvate e il 36% dei finanziamenti.

L'obiettivo I si contraddistingue per la quota più consistente di finanziamenti attivati (circa 57,5 milioni di euro, a fronte dei quasi 41 rilevati nel precedente rapporto). Questi si concentrano particolarmente in 3 linee di intervento: il 31% nella "promozione dell'attività di ricerca e di innovazione e trasferimento tecnologico nelle imprese ..." (linea L.3); il 28% negli "interventi di (informazione, orientamento e formazione) post-laurea, borse di ricerca, voucher per l'innovazione ..." (linea L.1); il 16% in "percorsi orientativi - formativi, anche attraverso stage e tirocini, per studenti universitari" (linea L. 12).

#### **ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ**

Nonostante l'avanzamento fatto registrare nel corso del 2012 in termini di progetti approvati e di destinatari finali, l'attuazione dell'Asse V mostra ancora significativi ritardi rispetto al resto del Programma; riguardo sia agli aspetti finanziari, dove l'Asse è in ritardo soprattutto nella capacità di impegno, che a quelli inerenti l'avanzamento fisico, dal momento che l'attuazione dell'Asse ha portato fino ad ora all'approvazione di poco più dell'1% di tutti i progetti pur avendo la disponibilità del 4% delle risorse finanziarie complessive.

Sostanziale invece è stata la crescita nel numero dei destinatari coinvolti nell'attuazione, in particolare delle fasce più giovani della popolazione, sia studenti che lavoratori. L'Asse V attua interventi che sostengono il Programma GiovaniSi, e in questa prospettiva ha finora positivamente concentrato la sua attività proprio nelle azioni che hanno i giovani come target privilegiato.

A cinque anni dall'inizio del Programma, l'Asse V non ha ancora avviato tutte le linee di intervento previste dal Piano Attuativo di Dettaglio. Le due linee di intervento riguardanti la realizzazione rispettivamente di studi e ricerche e di azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi realizzati rimangono infatti ancora inattuate. Ciò ha rappresentato un punto debole dell'attuazione dell'Asse dal momento che la realizzazione preliminare di indagini circostanziate mirate a rilevare fabbisogni, a definire target e obiettivi delle azioni, soprattutto relativamente al mondo del lavoro, dove l'intervento potrebbe essere più esteso, avrebbe potuto migliorare l' incisività del Programma.

Già nei precedenti Rapporti di Valutazione era stata rilevata l'assenza di linee di intervento dedicate in maniera specifica al sostegno della quarta finalità operativa, volta a promuovere "la priorità pari opportunità nell'ambito delle iniziative transnazionali al fine di testare approcci innovativi e promuovere la trasferibilità dell'innovazione delle conoscenze". La sua attuazione pareva configurarsi sostanzialmente come trasversale alle altre finalità dell'Asse. In questa fase avanzata dell'attuazione del Programma i risultati ottenuti in questo ambito appaiono finora relativamente modesti; si suggerisce, in particolare, di concentrare gli sforzi per accelerare l'attività di valorizzazione delle migliori esperienze e degli approcci innovativi, nell'ottica di favorire un processo di mainstreaming di sistema delle acquisizioni più rilevanti su questo tema per determinare un'effettiva ricaduta sull'efficacia dei modelli di intervento regionali.

## ASSE VI ASSISTENZA TECNICA

Gli indicatori di realizzazione fisica evidenziano, per l'Asse VI, buone performance attuative che hanno determinato, già alla data del 31.12.2012, il pieno raggiungimento di tutte le realizzazioni fisiche programmate ex ante. L'unico elemento da sottolineare è costituito dal fatto che l'impegno finanziario sostenuto per la manutenzione evolutiva del sistema informativo FSE e la realizzazione del piano di informazione e pubblicità del programma appare inferiore a quello che si registra con riferimento ad altri POR FSE del centro nord. Tale impegno andrebbe potenziato in modo da garantire sia una maggiore attendibilità e fruibilità dei dati di monitoraggio che un maggior coinvolgimento dei potenziali utenti della programmazione FSE.

## APPROFONDIMENTO SULLE PRATICHE DI GESTIONE: IL CIRCOLO DI STUDIO "LA CULTURA DELLA SICUREZZA E DELLA LEGALITÀ" PROMOSSO DALLA PROVINCIA DI PRATO (APPENDICE B)

Come abbiamo avuto modo di evidenziare in passato, l'Asse Capitale umano costituisce un ambito di intervento particolarmente vocato alla sperimentazione di modelli di intervento focalizzati sulla dimensione della pertinenza tra formazione e istanze sociali ed economiche del territorio. In questo quadro si inserisce anche l'esperienza del *circolo di studio sulla cultura della sicurezza e della legalità* promosso dalla Provincia di Prato, presentata in appendice al rapporto, nell'ambito del consueto approfondimento sulle pratiche di gestione. A livello operativo l'aspetto di maggior interesse (specie per la trasferibilità del modello) che emerge dall'analisi dell'esperienza - connesso all'estrema versatilità del modello del circolo di studio - **concerne la prospettiva di applicazione in un'ampia varietà di contesti lavorativi**, e la capacità di coinvolgere gli attori rilevanti per la vita socioeconomica di un territorio (ASL, associazioni datoriali e sindacali), spesso creando reti di cooperazione, reti tematiche, o **comunità di pratiche** la cui durata va oltre l'arco temporale di attuazione del singolo progetto. Come emerge dall'intensa attività di sperimentazione, sostenuta negli ultimi anni dalla Provincia di Prato (con oltre trecento circoli di studio attivati), i vantaggi connessi all'applicazione di questo modello per l'educazione permanente su tematiche connesse al lavoro, possono essere ravvisabili negli aspetti seguenti<sup>9</sup>:

- in rapporto agli obiettivi e ai contenuti della formazione, i circoli, grazie all'elevata flessibilità, consentono una **forte aderenza ai bisogni delle aziende e dei singoli partecipanti**. In questi modelli, tuttavia, flessibilità e informalità si coniugano con un rigore metodologico che comporta l'adozione di percorsi differenziati sulla base di un'attenta analisi delle dinamiche che si sviluppano tra i partecipanti.
- I circoli di studio sollecitano la partecipazione attiva al processo di apprendimento, facendo sì che il lavoratore si senta chiamato in prima persona a tradurre gli aspetti teorici e normativi in prassi e comportamenti manifesti, concorrendo in tal modo alla **costruzione di capacità di autogestione dei processi formativi**. Si tratta dunque della **mobilitazione di competenze complesse, di tipo riflessivo, capaci di generare** processi duraturi di cambiamento dei singoli e delle organizzazioni in cui questi si trovano ad operare, fondamentali per l'orientamento del singolo nei momenti di transizione e per il mantenimento delle condizioni di adattabilità.

Costituiscono modalità di intervento particolarmente efficaci nell'**intercettare target di lavoratori che normalmente si sottraggono alla formazione**, quali per esempio lavoratori stranieri.

---

<sup>9</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda: *Il Circolo di studio per la formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro*, a cura di P. Federighi, G. Campanile, C. Grassi - Edizioni ETS, 2010

## 2. EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE

### 2.1 Il mercato del lavoro in Toscana

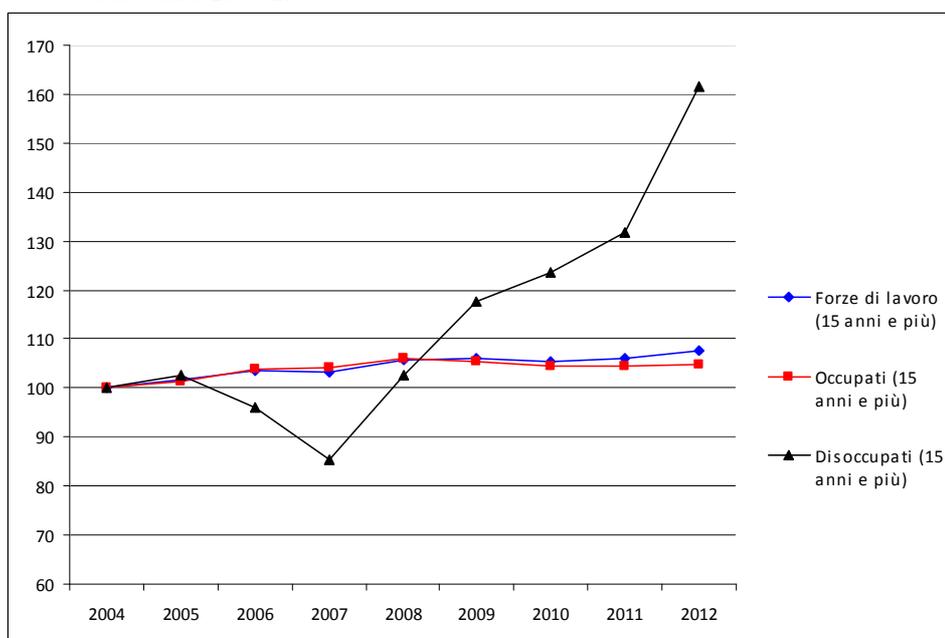
#### Forze di lavoro

Nel 2012 la popolazione residente nella regione Toscana si attesta sui 3 milioni e 762mila unità. Rispetto all'anno precedente, cresce dello +0,3%, confermando la tendenza, in atto da alcuni anni, al rallentamento della dinamica espansiva.

La sua evoluzione è condizionata dal minor flusso in entrata di stranieri, che rimane positivo, contribuendo all'incremento della popolazione dello +0,8%. La crescita della popolazione straniera continua quindi a bilanciare la flessione della popolazione autoctona, che determina una diminuzione della popolazione residente dello -0,5%. La componente straniera della popolazione rappresenta, nel 2012, il 10,5% dei residenti.

Il 2012 si caratterizza per una crescita particolarmente significativa delle forze di lavoro (+1,7%) che incrementano di 29mila unità, attestandosi su 1 milione e 691mila. Questa crescita è determinata da un incremento del tasso di partecipazione della popolazione che, in misura più consistente rispetto agli anni precedenti, si presenta sul mercato del lavoro (fig. 1 e tab. a1<sup>10</sup>).

**Fig. 1 – Dinamica delle forze di lavoro, occupati e disoccupati – Toscana – 2004-2012**  
Numeri indici 2004=100



Fonte: ISTAT

<sup>10</sup> Le tabelle che hanno la lettera "a" davanti al numero si trovano nell'allegato statistico al capitolo 3.

A fronte di un leggero incremento degli occupati (+0,3%, pari a 4.733 unità), ciò che contraddistingue il 2012 è l'esplosione del numero di persone in cerca di lavoro. I disoccupati aumentano, in un solo anno, di oltre 24mila unità, pari a una variazione del +22,6% (tab. 1).

Fra le persone in cerca di lavoro, l'incremento più rilevante riguarda la componente femminile +24,6% (+13.551 donne), pur rimanendo elevato anche quello della componente maschile +19,6% (+10.765 uomini).

A livello di occupati, l'analisi per genere mostra dinamiche ancor più differenziate. L'occupazione femminile aumenta del +1,5% (+9.839 occupate), mentre quella maschile diminuisce dello -0,6% (-5.106 occupati).

La componente femminile aumenta quindi la propria incidenza sia fra gli occupati, passando dal 42,8% nel 2011 al 43,3% nel 2012, sia fra i disoccupati, dal 52,8% nel 2011 al 53,8% nel 2012.

**Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati per sesso – Toscana – 2011 e 2012**

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
							var. %	var. %	var. %
<i>valori in migliaia</i>									
Forze di lavoro (15 anni e più)	941	722	1.662	946	746	1.691	0,5	3,3	1,7
Occupati (15 anni e più)	890	665	1.555	885	675	1.560	-0,6	1,5	0,3
Disoccupati (15 anni e più)	51	57	108	61	71	132	19,6	24,6	22,6
<i>valori %</i>									
Tasso attività (15 anni e più)	60,6	42,4	51,1	60,8	43,7	51,8			
Tasso occupazione (15-64 anni)	72,9	54,4	63,6	72,6	55,4	63,9			
Tasso disoccupazione (15 anni e più)	5,4	7,9	6,5	6,7	9,2	7,8			

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

E' interessante ricordare che, nel 2012, le forze di lavoro hanno visto un incremento superiore alla media delle componenti più scolarizzate, +2,8% i laureati e +2,3% i diplomati, a fronte di un -5,3% delle persone con licenza elementare o nessun titolo. Anche le persone in possesso della sola licenza media aumentano (+2,1%), ma, in questo caso, ciò è dovuto esclusivamente alla componente femminile, nella quale questo gruppo cresce in misura consistente (+6,7%) (tab. 2).

In relazione a questa evoluzione, sia tra i maschi che tra le femmine, aumenta il peso dei gruppi più scolarizzati e si conferma nella componente femminile delle forze di lavoro la presenza di livelli di istruzione più elevati. Nel 2012 le persone in possesso di diploma o laurea rappresentano il 54,7% delle forze di lavoro maschili e il 68,5% di quelle femminili.

**Tab. 2 – Forze di lavoro (15 anni e più) per sesso e titolo di studio – Toscana – 2011 e 2012***Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Licenza elementare, nessun titolo	80	48	127	78	43	121	-2,5	-10,0	-5,3
Licenza media	352	181	533	352	193	544	-0,2	6,7	2,1
Diploma	376	332	708	381	344	725	1,4	3,4	2,3
Laurea e post-laurea	133	161	294	136	166	302	2,5	3,0	2,8
<b>Totale</b>	<b>941</b>	<b>722</b>	<b>1.662</b>	<b>946</b>	<b>745</b>	<b>1.691</b>	<b>0,6</b>	<b>3,2</b>	<b>1,7</b>

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

L'analisi delle classi di età consente di rilevare un aumento significativo delle forze di lavoro nella fascia 55-64 anni, +8,1% (+17mila unità), sia nella componente maschile che in quella femminile, a seguito delle riforme pensionistiche che hanno contribuito a mantenere attivi lavoratori prossimi alla pensione (tab. 3).

Per motivi legati anche alle dinamiche demografiche, diminuiscono le forze di lavoro della fascia di età 25-34 anni, -3,2% (-11mila unità), che non vengono bilanciate dalla crescita della fascia di età più giovane 15-24 anni, +4,2% (+4mila unità).

L'insieme di queste tendenze determina una diminuzione dei giovani 15-34 anni all'interno delle forze di lavoro, che passano dal 26,3% nel 2011 al 25,4% nel 2012, imputabile esclusivamente alla componente maschile, in quanto le donne di questa fascia di età, nei due anni considerati, rimangono stabili.

**Tab. 3 – Forze di lavoro per sesso e classe di età – Toscana – 2011 e 2012***Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
15-24 anni	54	38	92	56	40	96	4,0	4,5	4,2
25-34 anni	193	152	345	184	150	334	-4,8	-1,2	-3,2
35-44 anni	288	233	521	283	240	523	-1,6	2,8	0,4
45-54 anni	261	200	461	266	211	477	1,9	5,4	3,4
55-64 anni	118	89	207	129	95	224	8,7	7,3	8,1
15-64 anni	915	712	1.627	918	736	1.654	0,4	3,3	1,7
65 anni e più	26	10	36	28	9	37	8,5	-3,2	5,4
15 anni e più	941	722	1.662	946	745	1.691	0,6	3,2	1,7

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

L'aumento complessivo delle forze di lavoro si traduce in Toscana, come a livello nazionale, in un incremento del tasso di attività, che per la fascia di età 15-64 anni, sale dal 68,1% nel 2011 al 69,4% nel 2012, attestandosi sopra la media nazionale e delle regioni centrali, e leggermente al di sotto della media delle regioni del nord (tab. 4).

La crescita più rilevante riguarda i tassi di attività femminili che, come è stato detto, dipendono sia dall'aumento delle occupate, ma in misura più significativa da quello delle donne in cerca di lavoro che, in questa fase di crisi, si attivano per far fronte alla perdita del lavoro da parte di altri componenti il nucleo familiare<sup>11</sup>.

I tassi di attività 2012 (15-64 anni) sono i più elevati fra quelli registrati in Toscana dal 2004, sia per la componente femminile che per quella maschile (tab. a7).

**Tab. 4 – Tasso di attività (15-64 anni) per sesso – Toscana e Italia – 2011-2012**

	Valori %					
	2011			2012		
	M	F	T	M	F	T
Toscana	77,2	59,1	68,1	77,8	61,2	69,4
Italia	73,1	51,5	62,2	73,9	53,5	63,7
Nord Italia	77,7	60,8	69,3	78,2	62,3	70,3
Centro Italia	75,8	56,8	66,2	76,4	58,8	67,5

Fonte: ISTAT

L'analisi dei tassi di attività nelle diverse province toscane evidenzia significative differenze territoriali, anche nelle dinamiche dell'ultimo anno (tabb. 5 e 6).

Nel 2012, i tassi di attività aumentano in sette province, mentre, in controtendenza con la dinamica regionale e nazionale, diminuiscono a Prato, Pistoia ed Arezzo. A Prato la diminuzione è imputabile alla componente femminile della forza lavoro che flette in valore assoluto. Ad Arezzo e Pistoia, invece, sono i tassi di attività maschili a diminuire a causa di una riduzione in valore assoluto degli attivi.

In relazione a queste tendenze, le forze di lavoro, in valore assoluto, diminuiscono a Prato e Pistoia, mentre ad Arezzo rimangono stabili sui valori 2011, come peraltro a Siena.

I tassi di attività più elevati si registrano a Firenze (72,4% nel 2012), seguita da Siena, Prato e Lucca (69%), Pisa, Arezzo e Massa-Carrara (68%) e infine Pistoia, Grosseto e Livorno (67%).

<sup>11</sup> Cfr. Irpet, Rapporto sul mercato del lavoro. Anno 2012, Regione Toscana, marzo 2013, pag. 53.

**Tab. 5 – Tasso di attività per sesso (15-64 anni) e provincia – Toscana – 2011-2012***Valori %*

	2011			2012		
	M	F	T	M	F	T
Firenze	79,4	62,7	70,9	79,8	65,3	72,4
Siena	76,3	61,8	69,0	77,9	61,1	69,4
Prato	77,5	63,9	70,7	77,9	60,7	69,2
Lucca	78,2	52,2	65,1	79,3	59,0	69,1
Pisa	75,6	57,1	66,4	76,9	60,2	68,5
Arezzo	78,1	59,1	68,6	77,2	59,4	68,3
Massa-Carrara	73,1	58,5	65,8	75,9	60,1	68,0
Pistoia	78,1	58,3	68,0	75,8	59,4	67,5
Grosseto	75,5	55,0	65,1	75,5	59,3	67,3
Livorno	74,0	57,1	65,4	75,8	58,9	67,2
Toscana	77,2	59,1	68,1	77,8	61,2	69,4

Fonte: ISTAT

**Tab. 6 – Forze di lavoro (15 anni e più) per sesso e provincia – Toscana – 2011 e 2012***Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Firenze	252	203	455	254	210	463	0,6	3,4	1,9
Pisa	105	78	183	106	82	188	0,8	4,9	2,5
Lucca	101	67	168	101	75	177	0,4	12,2	5,1
Arezzo	90	67	157	89	68	157	-1,3	1,3	-0,2
Livorno	81	64	145	82	65	147	1,3	2,2	1,7
Pistoia	74	56	130	72	57	129	-2,5	1,4	-0,8
Siena	68	54	122	68	54	122	0,3	-0,1	0,1
Prato	64	52	116	65	50	115	1,4	-4,0	-1,0
Grosseto	57	42	99	58	45	102	1,0	6,2	3,2
Massa-Carrara	48	39	87	52	40	92	7,7	2,3	5,3
Toscana	941	722	1.662	946	745	1.691	0,6	3,2	1,8

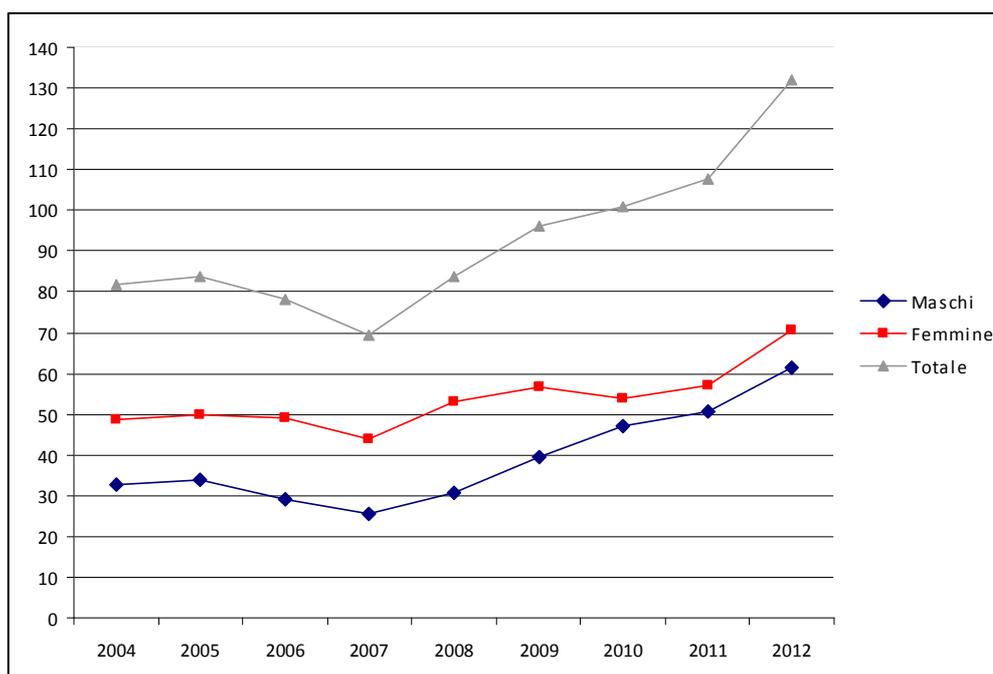
\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

## Disoccupati

Nel 2012 il numero di disoccupati raggiunge in Toscana il valore più elevato dal 2004 (132mila unità) e subisce un incremento così consistente (+22,6%) che risulta superiore persino a quello registrato nel 2008, anno di inizio della crisi internazionale (+20,1%). Rispetto a quell'anno, i disoccupati attuali sono superiori di oltre 48mila unità, quasi il sessanta per cento in più dall'inizio della crisi (Fig. 2 e tab. a1).

**Fig. 2 – Dinamica dei disoccupati per sesso – Toscana – 2004-2012**  
Valori assoluti



Fonte: ISTAT

Come è stato detto nel paragrafo precedente, nel 2012 le donne in cerca di lavoro crescono più della componente maschile e l'incremento percentuale più significativo riguarda le donne che provengono da una condizione di inattività (+40%). In valore assoluto, esse aumentano di +6.223 unità, mentre le donne che hanno perso il lavoro crescono relativamente meno (+29,6%), anche se, in termini assoluti, rappresentano la variazione più consistente: +7.161 disoccupate ex-occupate. Le donne in cerca di prima occupazione rimangono stabili sui valori dell'anno precedente (tab. 7).

Per la componente maschile, la variazione percentuale più elevata è da attribuire a coloro che hanno perso il lavoro. I disoccupati ex-occupati crescono infatti del 24,2%, mentre i maschi in cerca di prima occupazione del 10% (rimangono stabili gli ex-inattivi). In valori assoluti, i primi incrementano di +8.872 unità e i secondi di +1.845 unità.

Nel complesso, la maggior parte della disoccupazione aggiuntiva è determinata dalla perdita del posto di lavoro. Nel 2012 i disoccupati ex-occupati aumentano di +16mila unità, i

disoccupati ex-inattivi di oltre +6mila e i disoccupati senza esperienza di lavoro di +2mila unità. I primi rappresentano il 57,5% dei disoccupati totali, i secondi il 22% e i terzi il 19,7%.

**Tab. 7 – Disoccupati (15 anni e più) per sesso e condizione professionale – Toscana – 2011 e 2012**

*Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Disoccupati ex-occupati	33	27	60	41	35	76	27,3	26,0	26,7
Disoccupati ex-inattivi	8	15	23	8	21	29	0,6	42,3	27,2
Disoccupati senza esperienza di lavoro	10	15	24	11	15	26	19,2	1,1	8,2
Totale	51	57	108	61	71	132	21,3	23,8	22,6

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

L'analisi del livello di istruzione dei disoccupati evidenzia un aumento molto consistente della componente meno scolarizzata. Nel 2012 le persone con la sola licenza elementare o nessun titolo crescono del +47,8% (+4.460 unità) e si suppone che queste appartengano sia alla categoria degli ex-occupati sia a quella degli ex-inattivi. Questa componente cresce in misura molto rilevante all'interno delle donne disoccupate (tab. 8).

Nel 2012 aumentano significativamente anche i disoccupati in possesso di laurea o post-laurea, +30,8% (quasi 4mila unità), seguiti dai diplomati, +20,5% (oltre 8mila unità), e dalle persone con licenza media, +19,5% (quasi 8mila unità). L'incremento più elevato dei disoccupati laureati riguarda la componente femminile (+49,2%).

Nell'insieme, queste tendenze determinano un leggero aumento delle componenti più scolarizzate all'interno dei disoccupati. Le persone in cerca di lavoro in possesso di un diploma o di laurea aumentano la propria incidenza sul totale, passando dal 52,7% nel 2011 al 53,1% nel 2012.

I livelli di istruzione dei disoccupati, se confrontati con quelli delle persone occupate, analizzate nel prossimo paragrafo, risultano mediamente inferiori.

**Tab. 8 – Disoccupati (15 anni e più) per titolo di studio – Toscana – 2011 e 2012***Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Licenza elementare	6	4	9	7	7	14	29,6	75,8	47,8
Licenza media	22	19	41	25	24	49	13,2	25,5	18,9
Diploma	17	27	44	23	29	53	34,6	8,7	18,8
Laurea e post-laurea	6	7	13	6	11	17	3,6	49,2	29,6
Totale	51	57	108	61	71	132	21,3	23,8	22,6

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

Nel 2012, i disoccupati aumentano in tutte le classi di età. I tassi di variazione più elevati riguardano, tuttavia, la fascia di età 55-64 anni, sia per la componente femminile che per quella maschile, corrispondente agli ex-occupati che hanno perso il posto di lavoro a causa della crisi (tab. 9).

Osservando le differenze di genere, emerge per le donne un incremento ancor più consistente delle disoccupate nella classe 45-54 anni, seguite dalle disoccupate delle classi di età più giovani (15-24 e 25-34 anni). Per gli uomini, crescite significative dei disoccupati riguardano la classe di età 35-44 anni, seguita dalle classi più giovani (25-34 e 15-24 anni).

Nel 2012, i tassi di disoccupazione aumentano, conseguentemente, per tutte le classi di età e confermano il raggiungimento dei livelli più elevati dal 2004 in ognuna di esse (tab. a9).

Il tasso di disoccupazione più elevato riguarda i giovani della fascia di età 15-24 anni (28,9%), sia per le donne che per gli uomini. Nell'ultimo anno, tuttavia, il differenziale di genere si è ampliato ulteriormente a svantaggio della componente femminile. Il tasso di disoccupazione delle donne di questa fascia di età raggiunge il 36,1%, mentre quello maschile si attesta sul 23,8% (tab. 10).

**Tab. 9 – Disoccupati per sesso e classe di età – Toscana – 2011 e 2012***Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
15-24 anni	11	12	23	13	14	28	17,8	24,4	21,2
25-34 anni	13	17	30	16	20	36	21,2	18,3	19,5
35-44 anni	10	18	29	14	19	33	39,5	2,8	16,0
45-54 anni	13	8	21	12	14	26	-6,0	71,0	24,4
55-64 anni	3	2	5	5	3	9	69,0	67,5	68,4
65 e più	0	0	0	1	0	1			
15 anni e più	51	57	108	61	71	132	21,3	23,8	22,6

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

**Tab. 10 – Tasso di disoccupazione per sesso e classe di età – Toscana – 2011 e 2012**

Valori %

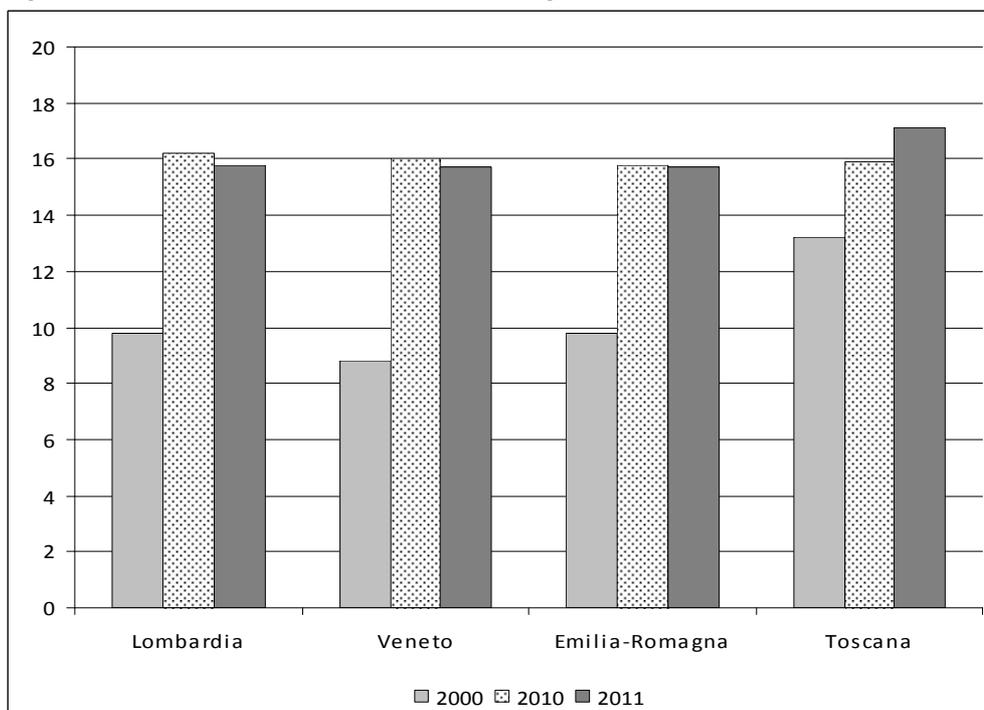
	2011			2012		
	M	F	T	M	F	T
15-24 anni	21,0	30,3	24,9	23,8	36,1	28,9
25-34 anni	6,7	11,0	8,6	8,6	13,2	10,7
35-44 anni	3,6	7,8	5,5	5,1	7,8	6,3
45-54 anni	4,8	4,1	4,5	4,5	6,7	5,4
55-64 anni	2,7	2,2	2,5	4,2	3,5	3,9
15-64 anni	5,5	8,0	6,6	6,6	9,6	7,9
15 anni e più	5,4	7,9	6,5	6,5	9,5	7,8

Fonte: ISTAT

Nel corso del primo decennio degli anni Duemila, la dinamica del tasso di disoccupazione ha registrato gli aumenti più elevati proprio nella componente giovanile (tab. a9), la più penalizzata dall'evoluzione del mercato del lavoro. I giovani, oltre ad avere una quota rilevante di disoccupati, evidenziano un aumento degli inattivi che solo in parte deriva dall'incremento del numero di studenti.

All'interno della componente giovanile crescono, infatti, i cosiddetti NEET, i giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione (fig. 3). Nella fascia di età 15-29 anni questi aumentano dal 13% nel 2009 al 17% nel 2011. Rispetto alle principali regioni del nord, la Toscana presenta una maggiore incidenza di questo fenomeno.

**Fig. 3 – Giovani (15-29 anni) NEET – Toscana e altre regioni – 2000-2010-2011**



Fonte: elaborazioni Irpet su dati ISTAT

Ritornando al tasso di disoccupazione complessivo, il confronto con la media nazionale mostra come la Toscana si caratterizzi per avere tassi di disoccupazione inferiori alla media italiana e intermedi fra quelli più bassi delle regioni del nord e quelli più elevati delle regioni del centro (tabb. 11-12).

Il generale peggioramento registrato nel 2012 ha avuto in Toscana una minore intensità, sebbene il tasso di disoccupazione sia cresciuto in misura rilevante. In questo anno, l'incremento della disoccupazione nella media nazionale e nelle regioni del nord e del centro è stato superiore a quello registrato in questa regione.

**Tab. 11 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più e 15-64 anni) per sesso – Toscana e Italia – 2011 e 2012**

*Valori %*

	2011			2012		
	M	F	T	M	F	T
<i>15 anni e più</i>						
Toscana	5,4	7,9	6,5	6,5	9,5	7,8
Italia	7,6	9,6	8,4	9,9	11,9	10,7
Nord Italia	5,0	6,8	5,8	6,6	8,6	7,4
Centro Italia	6,7	8,9	7,6	8,4	11,0	9,5
<i>15-64 anni</i>						
Toscana	5,5	8,0	6,6	6,6	9,6	7,9
Italia	7,7	9,7	8,5	10,0	12,0	10,8
Nord Italia	5,1	6,8	5,9	6,7	8,6	7,5
Centro Italia	6,8	9,0	7,8	8,6	11,1	9,7

Fonte: ISTAT

**Tab. 12 – Tasso di disoccupazione per classe di età – Toscana e Italia – 2012**

*Valori %*

	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64	15 anni e più
Toscana	28,9	10,7	6,3	5,4	3,9	7,9	7,8
Italia	35,3	14,9	8,6	6,7	5,3	10,8	10,7
Nord Italia	26,6	9,3	6,0	5,1	4,2	7,5	7,4
Centro Italia	34,7	13,6	7,8	5,7	4,8	9,7	9,5

Fonte: ISTAT

I dati provinciali evidenziano tassi di disoccupazione in crescita in tutte le province toscane. Nel 2012, gli incrementi maggiori riguardano Lucca, Pistoia e Livorno. Le province che presentano i tassi di disoccupazione più elevati sono Massa-Carrara (13,2%), Pistoia (8,5%) e Livorno (8,2%), seguite da Siena, Lucca, Grosseto, Arezzo (7,9-7,5%), Firenze, Prato (7,1-7,0%) e Pisa (6,8%) (tab. 13).

Massa-Carrara registra i tassi di disoccupazione più elevati sia per la componente femminile sia per quella maschile.

**Tab. 13 – Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per sesso e provincia – Toscana – 2011 e 2012***Valori %*

	2011			2012		
	M	F	T	M	F	T
Massa-Carrara	9,7	14,2	11,7	10,1	17,2	13,2
Pistoia	3,1	10,5	6,3	6,5	11,0	8,5
Livorno	5,1	8,0	6,4	7,5	9,1	8,2
Siena	5,8	7,4	6,6	6,8	9,3	7,9
Lucca	3,3	9,7	5,8	4,3	12,7	7,9
Grosseto	4,8	8,8	6,5	7,0	8,5	7,6
Arezzo	5,3	7,3	6,2	6,1	9,2	7,5
Firenze	6,2	5,9	6,1	6,6	7,6	7,1
Prato	6,1	7,5	6,7	5,7	8,6	7,0
Pisa	4,8	7,1	5,8	6,0	8,0	6,8
Toscana	5,4	7,9	6,5	6,5	9,5	7,8

Fonte: ISTAT

**Tab. 14 – Disoccupati (15 anni e più) per sesso e provincia – Toscana – 2011 e 2012***Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Firenze	16	12	28	17	16	33	7,4	33,8	18,9
Lucca	3	6	10	4	10	14	32,1	48,3	42,8
Pisa	5	6	11	6	7	13	25,0	16,7	20,6
Massa-Carrara	5	6	10	5	7	12	11,3	25,1	18,7
Livorno	4	5	9	6	6	12	47,6	16,6	30,5
Arezzo	5	5	10	5	6	12	13,9	27,4	20,7
Pistoia	2	6	8	5	6	11	101,2	6,8	33,8
Siena	4	4	8	5	5	10	17,6	24,7	21,2
Prato	4	4	8	4	4	8	-5,1	9,7	2,3
Grosseto	3	4	6	4	4	8	45,2	3,2	21,2
Toscana	51	57	108	61	71	132	21,3	23,8	22,2

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

## Occupati

Nel 2012 l'occupazione regionale registra un leggero incremento, +0,3% (+4.733 lavoratori), che riguarda esclusivamente la componente femminile, mentre l'occupazione maschile diminuisce (tab. 12).

I settori che creano nuova occupazione sono i servizi (+2,7%) e il commercio (+1,8%), mentre agricoltura (-7,7%), costruzioni (-5,2%) e industria (-3,5%) subiscono un calo degli occupati.

La crescita dell'occupazione femminile è resa possibile dai servizi (+8.760 lavoratrici) e dal commercio (+7.505 lavoratrici), che hanno bilanciato la perdita di posti di lavoro avvenuta negli altri rami di attività (-6.427 lavoratrici, di cui -4.435 nell'industria).

L'occupazione maschile diminuisce in tutti i settori, ad eccezione dei servizi, nei quali la crescita degli occupati (+11mila unità) non è, tuttavia, in grado di bilanciare la perdita di posti di lavoro registrata negli altri rami di attività (-16mila unità), industria e costruzioni in particolare.

**Tab. 12 – Occupati (15 anni e più) per sesso e ramo di attività – Toscana – 2011 e 2012**

Valori in migliaia

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Agricoltura	37	15	52	34	14	48	-7,3	-8,5	-7,7
Industria	222	77	299	216	73	289	-2,7	-5,7	-3,5
Costruzioni	121	9	129	115	8	123	-5,0	-8,0	-5,2
Commercio	190	149	338	188	156	344	-0,8	5,1	1,8
Servizi	321	415	736	332	424	756	3,4	2,1	2,7
Totale	890	665	1.555	885	675	1.560	-0,6	1,5	0,3

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

Queste dinamiche confermano le tendenze strutturali di lungo periodo che vedono una progressiva crescita dei servizi, a fronte di una diminuzione dell'occupazione nell'industria e nelle costruzioni.

Nel 2012 gli occupati nei servizi rappresentano il 48,5% del totale, seguiti dal commercio con il 22,1%, industria 18,5%, costruzioni 7,9% e agricoltura 3,1%.

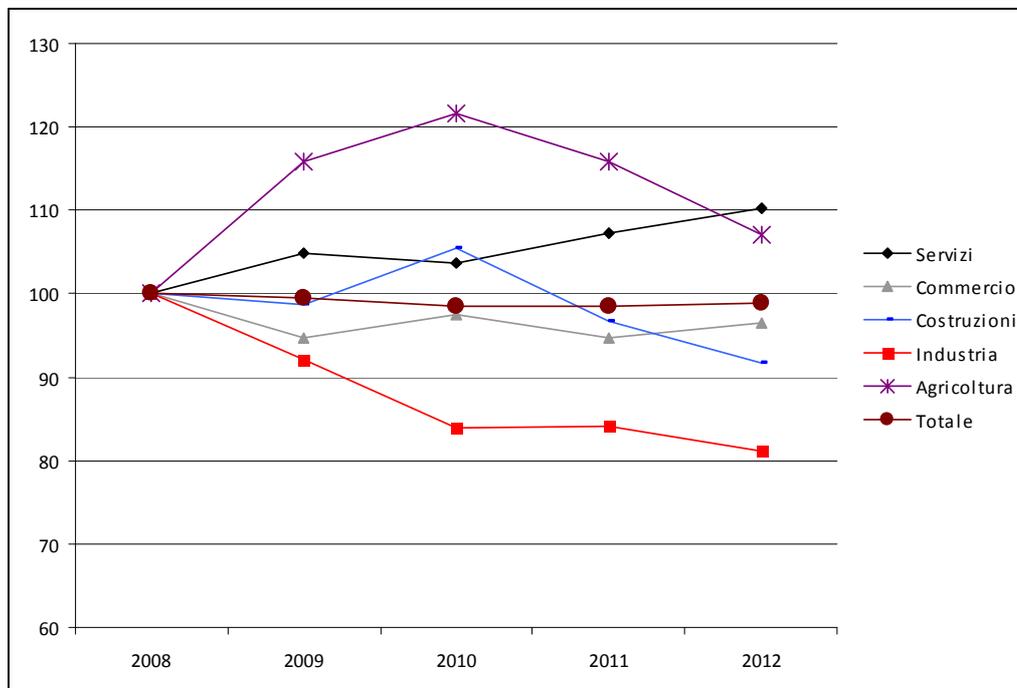
I settori di occupazione della componente femminile sono, tuttavia, in parte diversi da quelli della componente maschile. Nel 2012, le donne occupate lavorano per il 62,8% nei servizi, il 23,1% nel commercio e il 10,8% nell'industria, mentre gli uomini vedono una maggiore distribuzione su più settori: 37,5% nei servizi, 24,4% nell'industria, 21,3% nel commercio, 13% costruzioni.

Osservando il periodo 2008-2012 (fig. 3), emerge con evidenza come il settore che ha subito le ristrutturazioni più pesanti sia quello dell'industria. Malgrado il ricorso agli ammortizzatori sociali, questo settore ha perso quasi il venti per cento degli occupati (-67mila unità), a fronte di un meno otto per cento delle costruzioni (-11mila unità) e quasi il quattro per cento del commercio (-12mila unità).

Il settore dei servizi si connota per essere quello che ha creato il numero più elevato di posti di lavoro. Negli anni 2008-2012, gli occupati in questo settore aumentano di oltre il dieci per cento (+70mila unità), ma la loro crescita non è stata sufficiente a compensare i ridimensionamenti subiti dagli altri rami di attività.

Nel 2012, il numero complessivo di occupati è inferiore del -1,1% (-17mila unità), rispetto al picco massimo raggiunto nel 2008.

**Fig- 3 – Dinamica dell'occupazione (15 anni e più) per ramo di attività – Toscana – 2008-2012**  
Numeri indici 2008=100



Fonte: ISTAT

Nel 2012, la crescita degli occupati riguarda esclusivamente i lavoratori dipendenti (+1,3), a fronte di una riduzione significativa dei lavoratori autonomi (-2%) (tab. 13). Aumentano, inoltre, i contratti a tempo parziale (+3,8%), mentre i contratti a tempo pieno diminuiscono (-0,4%).

I contratti a tempo pieno diminuiscono, in particolare, nella componente maschile dell'occupazione (-1,2%), all'interno della quale, nel 2012, avviene anche la crescita più elevata di contratti a tempo parziale (+8,4%)<sup>12</sup>.

Nella componente femminile, invece, aumentano sia i contratti a tempo pieno (+1,1%), sia quelli a tempo parziale (+2,4%), pur rimanendo fra le donne la quota più elevata di tempo parziale che coinvolge, nel 2012, il 30,8% delle lavoratrici, a fronte del 7,3% dei lavoratori (tab. 14).

**Tab. 13 – Occupati (15 anni e più) per sesso e posizione professionale – Toscana – 2011 e 2012**  
Valori in migliaia

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Dipendenti	575	532	1.106	577	543	1.120	0,4	2,2	1,3
Indipendenti	315	133	448	308	132	439	-2,4	-1,2	-2,0
Totale	890	665	1.555	885	675	1.560	-0,6	1,5	0,3

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.  
Fonte: ISTAT

**Tab. 14 – Occupati (15 anni e più) per sesso e tempo pieno/tempo parziale – Toscana – 2011 e 2012**  
Valori in migliaia

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Tempo pieno	830	461	1.291	820	466	1.286	-1,2	1,1	-0,4
Tempo parziale	60	203	264	65	208	273	8,4	2,4	3,8
Totale	890	665	1.555	885	675	1.560	-0,6	1,5	0,3

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.  
Fonte: ISTAT

L'analisi degli occupati per classi di età mostra una riduzione significativa dei contingenti più giovani. Nella fascia di età 15-34 anni, gli occupati diminuiscono, in un solo anno, del -4,7% (-18mila unità), a fronte di un incremento significativo degli occupati in età matura (tab. 15).

Le classi di età dai 45 anni e più sono le uniche ad incrementare gli occupati e, in particolare, la classe che cresce maggiormente è la 55-64 anni, seguita dalla 65 e oltre; le classi interessate

<sup>12</sup> L'incremento del lavoro part-time tra i lavoratori di sesso maschile sembra essere un effetto della crisi e delle difficoltà a trovare un lavoro stabile e a tempo pieno, più che il risultato di una evoluzione culturale in grado di determinare una diversa suddivisione dei compiti all'interno dei nuclei familiari.

dalle recenti riforme pensionistiche che hanno posticipato l'uscita dal mercato del lavoro di numerosi lavoratori.

Questo fenomeno coinvolge sia la componente femminile che quella maschile dell'occupazione, per cui i contingenti più giovani degli occupati (15-34 anni) passano nel complesso da un'incidenza del 24,8% nel 2011 al 23,5% nel 2012.

**Tab. 15 – Occupati (15 anni e più) per sesso e classe di età – Toscana – 2011 e 2012**

*Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
15-24 anni	43	27	69	43	26	68	0,3	-4,1	-1,4
25-34 anni	180	135	316	168	131	299	-6,7	-3,6	-5,4
35-44 anni	277	215	492	269	221	489	-3,1	2,8	-0,5
45-54 anni	249	192	440	254	197	451	2,3	2,6	2,4
55-64 anni	115	87	202	123	92	215	7,0	5,9	6,6
65 e più	26	9	35	28	9	37	6,7	-3,0	4,1
15 anni e più	890	665	1.555	885	675	1.560	-0,6	1,5	0,3

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

Fonte: ISTAT

I dati relativi ai titoli di studio degli occupati mettono in evidenza un aumento delle componenti più scolarizzate (tab. 16). I lavoratori con diploma o laurea aumentano del +1,3 (+12mila unità), mentre quelli con bassi livelli di istruzione flettono del -1,3% (-8mila unità).

Questa tendenza è presente sia nella componente femminile sia in quella maschile dell'occupazione, ma con alcune differenze. Fra i lavoratori di sesso maschile, gli unici occupati che aumentano di numero sono i laureati, mentre fra le lavoratrici aumentano sia quelle con licenza media, generalmente occupate nelle mansioni meno qualificate dei servizi e del commercio, sia quelle con diploma. Le donne laureate incrementano anch'esse fra gli occupati, ma in misura molto inferiore a quella degli uomini.

Nel complesso, l'incidenza degli occupati con diploma o laurea aumenta dal 60,8% nel 2011 al 61,4% nel 2012, con differenze di genere ancora significative. Nella componente femminile questa quota è pari al 69,6%, mentre tra gli uomini è del 55,1%.

Rispetto ai disoccupati, le persone occupate presentano livelli di istruzione mediamente più elevati.

**Tab. 16 – Occupati (15 anni e più) per sesso e titolo di studio – Toscana – 2011 e 2012**

*Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011*		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Licenza elementare	74	44	118	70	36	107	-4,9	-17,2	-9,5
Licenza media	330	162	492	327	169	496	-1,1	4,4	0,7
Diploma	359	305	664	358	314	672	-0,2	2,9	1,2
Laurea e post-laurea	127	154	281	130	155	285	2,5	0,8	1,6
Totale	890	665	1.555	885	675	1.560	-0,6	1,5	0,3

\*per una maggiore precisione, i tassi di variazione sono stati calcolati sui valori assoluti non arrotondati alle migliaia.

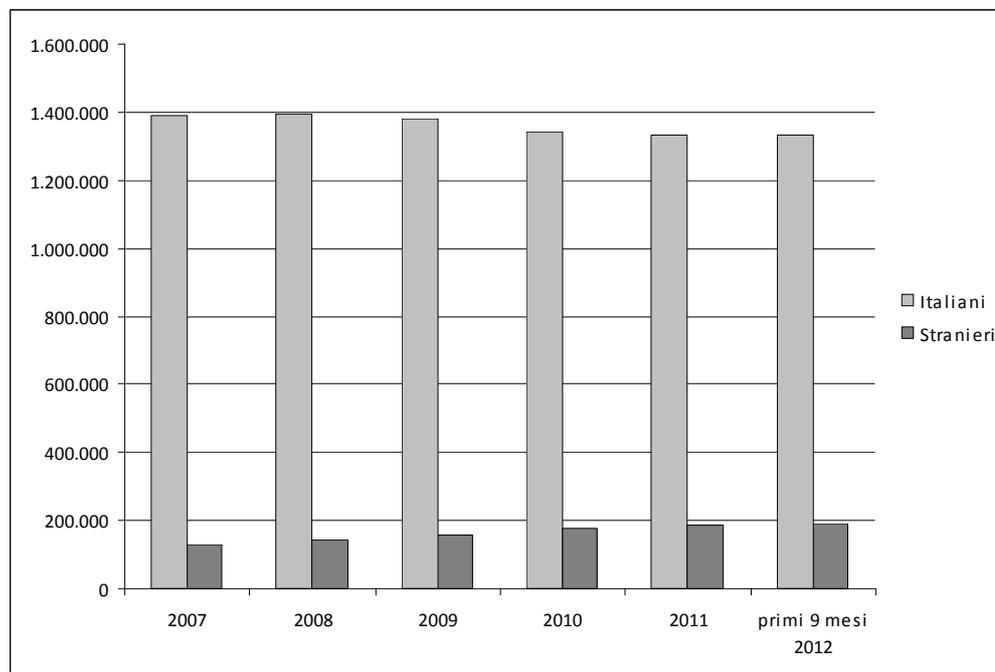
Fonte: ISTAT

Considerando la nazionalità degli occupati (15-64 anni), emerge chiaramente come, negli anni 2007-2012, gli stranieri siano sempre aumentati, anche quando, a causa della crisi, gli occupati di nazionalità italiana hanno iniziato a diminuire<sup>13</sup>.

L'incidenza dei lavoratori stranieri, sul totale occupati (15-64 anni) cresce, di conseguenza, dal 9,1% nel 2007 al 12,5% nei primi nove mesi del 2012.

**Fig. 4 – Occupati (15-64 anni) per nazionalità – Toscana – 2007-2012**

*Valori assoluti*



Fonte: ISTAT e IRPET

<sup>13</sup> Cfr. Irpet (2013), op. cit. pag. 83.

L'analisi del tasso di occupazione (15-64 anni) mostra come nel 2012 (63,9%) questo sia inferiore al livello più elevato registrato nel 2008, all'inizio della crisi internazionale, (65,4%), e come per la componente maschile il tasso di occupazione 2012 sia il più basso fra quelli registrati dal 2004 (tab. a12).

In questi anni, la situazione occupazionale si è particolarmente aggravata per i giovani, soprattutto della fascia di età 15-24 anni, il cui tasso di occupazione è diminuito, dal 2004 al 2012, di oltre otto punti percentuali, e della fascia di età 25-34 anni nella quale è diminuito di oltre sette punti (tab. a13).

Nel 2012 il tasso di occupazione regionale (15-64 anni) subisce una leggera flessione (dal 63,6% nel 2011 al 63,3% nel 2012), in linea con l'evoluzione nazionale. Questa tendenza è determinata da un modesto incremento del tasso di occupazione femminile (dal 54,4% al 54,9%) e da una diminuzione di quello maschile (dal 72,9% al 71,8%) (tab. 17).

**Tab. 17 – Tasso di occupazione (15 e più e 15-64 anni) per sesso – Toscana e Italia – 2011 e 2012**  
Valori %

	2011			2012		
	M	F	T	M	F	T
<i>15 anni e più</i>						
Toscana	57,3	39,0	47,8	56,9	39,5	47,8
Italia	54,6	34,8	44,3	53,7	35,1	44,0
Nord Italia	59,3	41,5	50,1	58,5	41,6	49,8
Centro Italia	56,5	38,1	46,9	55,7	38,4	46,6
<i>15-64 anni</i>						
Toscana	72,9	54,4	63,6	71,8	54,9	63,3
Italia	67,5	46,5	56,9	66,5	47,1	56,8
Nord Italia	73,8	56,6	65,2	73,0	57,0	65,0
Centro Italia	70,7	51,7	61,1	69,8	52,3	61,0

Fonte: ISTAT

Il confronto con la media nazionale, evidenzia per la Toscana tassi di occupazione superiori in tutte le classi di età, e di livello intermedio fra quelli delle regioni nord e delle regioni centrali (tab. 18).

**Tab. 18 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per classe di età – Toscana e Italia – 2012**  
Valori %

	15 – 24	25 – 34	35 – 44	45 – 54	55 – 64	15-64	15 anni oltre
Toscana	21,4	71,3	82,3	79,3	44,8	63,3	47,8
Italia	18,6	63,8	73,7	72,1	40,4	56,8	44,0
Nord Italia	23,9	76,4	82,8	80,3	41,7	65,0	49,8
Centro Italia	18,6	68,5	78,4	76,6	44,0	61,0	46,6

Fonte: ISTAT

L'analisi dei tassi di attività nelle province toscane consente di individuare livelli e dinamiche in parte diverse.

Nel 2012, il tasso di occupazione (15-64 anni), in controtendenza con l'andamento medio regionale, cresce in sei province (Firenze, Pisa, Lucca, Grosseto, Livorno, Massa-Carrara), mentre a Prato, Siena, Arezzo e Pistoia subisce una flessione (tab. 19).

Le province che, nel 2012, presentano i tassi di occupazione (15-64 anni) più elevati sono Firenze (67,2%), Prato (64,3%), Pisa, Siena, Lucca Arezzo (dal 63,8% al 63,1%), Grosseto, Pistoia e Livorno (dal 61,9% al 61,6%), mentre Massa-Carrara, malgrado l'incremento dell'ultimo anno, si caratterizza per avere il tasso di occupazione più basso (58,9%), sia per la componente maschile che per quella femminile.

**Tab. 19 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso e provincia – Toscana – 2011-2012**

*Valori %*

	2011			2012		
	M	F	T	M	F	T
Firenze	74,4	58,9	66,6	74,4	60,3	67,2
Prato	72,7	59,1	65,9	73,3	55,4	64,3
Pisa	71,9	53,0	62,4	72,3	55,3	63,8
Siena	71,7	57,2	64,3	72,4	55,3	63,7
Lucca	75,5	47,1	61,2	75,8	51,5	63,5
Arezzo	73,9	54,8	64,3	72,3	53,9	63,1
Grosseto	71,7	50,0	60,7	69,8	54,1	61,9
Pistoia	75,5	52,1	63,7	70,7	52,8	61,7
Livorno	70,1	52,5	61,2	70,0	53,4	61,6
Massa-Carrara	65,9	50,1	58,0	68,4	49,4	58,9
Toscana	72,9	54,4	63,6	72,6	55,4	63,9

Fonte: ISTAT

**Tab. 20 – Occupati (15 anni e più) per sesso e provincia – Toscana – 2011 e 2012**

*Valori in migliaia*

	2011			2012			2012/2011		
	M	F	T	M	F	T	M var. %	F var. %	T var. %
Firenze	237	191	427	237	194	431	-0,1	1,5	0,9
Pisa	100	73	173	99	75	175	-0,5	3,1	1,0
Lucca	98	60	158	97	66	163	-1,0	9,4	2,9
Arezzo	85	62	147	83	62	145	-1,9	-0,6	-1,4
Livorno	77	59	136	76	59	135	-1,4	0,8	-0,5
Pistoia	72	50	122	67	51	118	-6,3	1,1	-3,3
Siena	64	50	114	64	49	112	-0,6	-2,2	-1,3
Prato	60	48	108	61	46	107	1,9	-4,9	-1,1
Grosseto	54	38	92	54	41	94	-0,8	7,3	2,6
Massa-Carrara	44	33	77	46	33	79	5,6	0,1	3,2
Toscana	890	665	1.555	885	675	1.560	-0,6	1,5	0,3

Fonte: ISTAT

Ritornando al livello regionale e concentrando l'attenzione sulla fascia di età 20-64 anni, la fascia di età per la quale Europa 2020 definisce l'obiettivo del 75% di occupati, emerge che, nel 2012, la Toscana ha un differenziale di sette punti percentuali rispetto all'obiettivo, con il 68% di occupati, contro i quattordici punti della media nazionale (61% di occupati) (tab. 21). Si deve tuttavia considerare che per l'Italia lo stesso target è fissato ad una soglia più bassa, compresa tra il 67% e il 69%, e che pertanto il dato regionale risulta sostanzialmente in linea con le previsioni delineate dal parametro di riferimento nazionale.

Dal 2008 ad oggi, a causa della crisi, il tasso di occupazione (20-64 anni) è arretrato di quasi un punto e mezzo. Per raggiungere l'obiettivo europeo sarebbe necessaria una crescita del tasso di occupazione di quasi un punto percentuale l'anno per i prossimi otto anni, una progressione che nel decennio appena trascorso non si è mai verificata (tab. a14).

**Tab. 21 – Tasso di occupazione (20-64 anni) per sesso – Toscana e Italia – 2008 e 2012**

*Valori %*

	2008			2012		
	M	F	T	M	F	T
Toscana	79,4	59,6	69,4	77,5	58,8	68,0
Italia	75,4	50,6	63,0	71,6	50,5	61,0
Nord Italia	80,8	61,0	71,0	77,9	60,7	69,3
Centro Italia	78,2	56,2	67,1	74,9	55,7	65,2

Fonte: ISTAT

## 2.1 Gli ammortizzatori sociali in Toscana

### *Cassa integrazione*

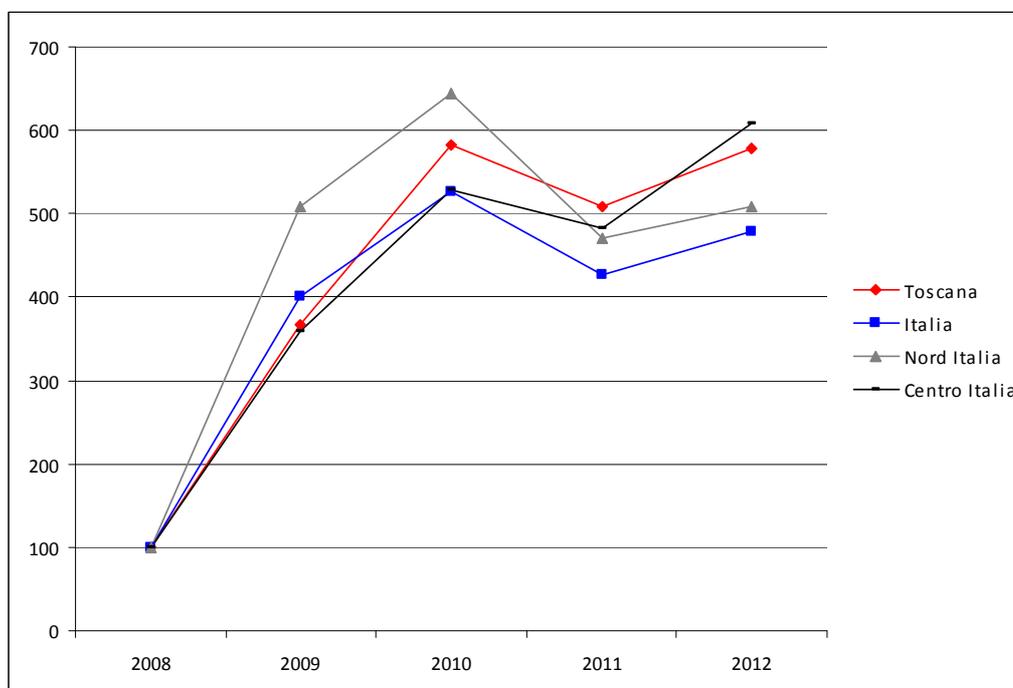
Il ricorso agli ammortizzatori sociali ha registrato una crescita significativa a partire dal 2009, anno dal quale gli effetti della crisi finanziaria internazionale si sono manifestati sull'economia reale (fig. 5).

Per la Toscana, l'evoluzione delle ore autorizzate mette in evidenza una crescita iniziale meno intensa rispetto alla media nazionale, e soprattutto, a quella delle regioni del nord, seguita da un aumento significativo nel 2010, una flessione più contenuta nel 2011, e un incremento superiore nel 2012.

Il risultato di queste dinamiche si traduce per la Toscana in un livello di ore autorizzate nel 2012 molto simile a quello del 2010, mentre a livello nazionale e nelle regioni di nord la distanza dal picco massimo raggiunto nel 2010 è maggiore.

Nel 2012, l'aggravamento della crisi, indicato dall'aumento delle ore autorizzate di cassa integrazione, riguarda l'economia italiana nel suo complesso, ma, come è visibile nel grafico, assume un'intensità superiore nelle regioni del centro e anche in Toscana. Nel centro Italia il numero complessivo di ore autorizzate di cassa integrazione nel 2012 è il più elevato nel periodo preso in considerazione.

**Fig. 5 – Dinamica delle ore totali autorizzate di cassa integrazione – Toscana e Italia – 2008-2012**  
*Numeri indici 2008=100*



Fonte: INPS

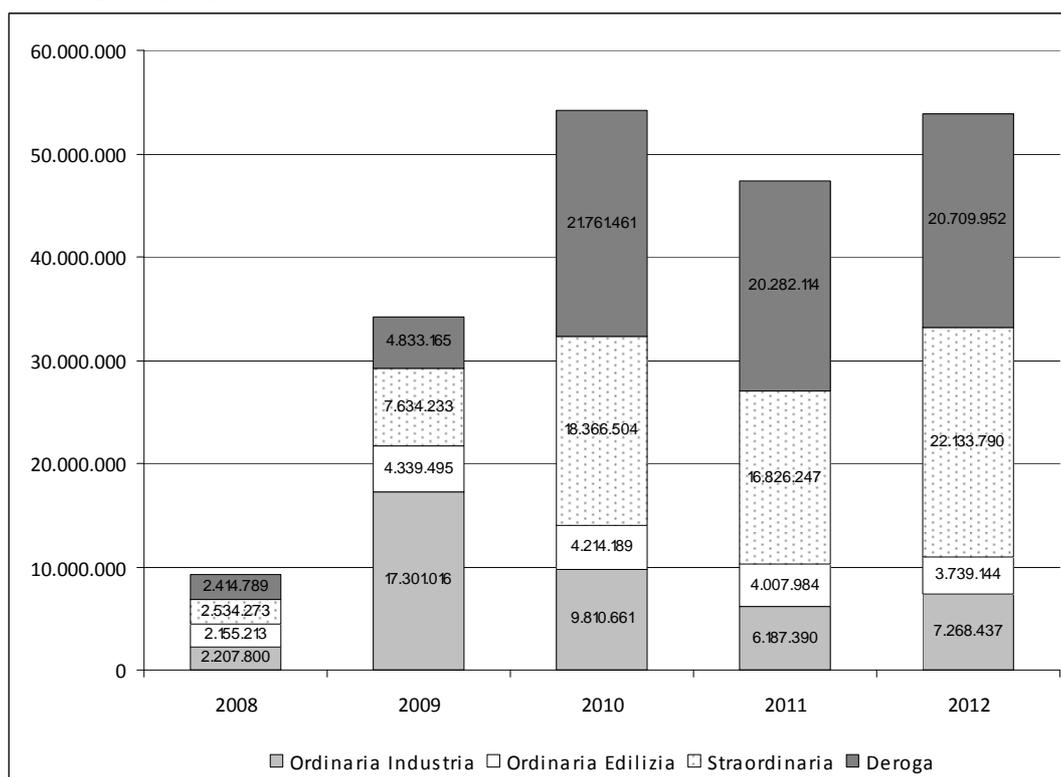
Con riferimento ai dati della Toscana, dopo una fase iniziale di prevalente ricorso alla CIG ordinaria (nel 2009), negli anni successivi aumentano significativamente le ore autorizzate di CIG straordinaria e di CIG in deroga<sup>14</sup> (fig. 6 e tab. a18).

Le ore autorizzate complessivamente dall'Inps hanno un picco elevato nel 2010 e, come è stato detto, dopo una flessione nel 2011, ritornano a crescere nel 2012, raggiungendo quasi i 54 milioni di ore, un livello molto simile a quello registrato nel 2010.

Nel 2012, le ore autorizzate aumentano soprattutto nella CIG straordinaria, arrivando a rappresentare il 41,1% del totale, mentre la CIG in deroga, pur registrando un piccolo incremento, rimane il secondo ammortizzatore per numero di ore autorizzate, con il 38,5% del totale.

Le ore autorizzate di CIG straordinaria raggiungono nel 2012 il valore più elevato dall'inizio della crisi, confermando l'aggravarsi della situazione economica generale.

**Fig. 6 – Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia - Toscana – 2008-2012**  
Valori assoluti

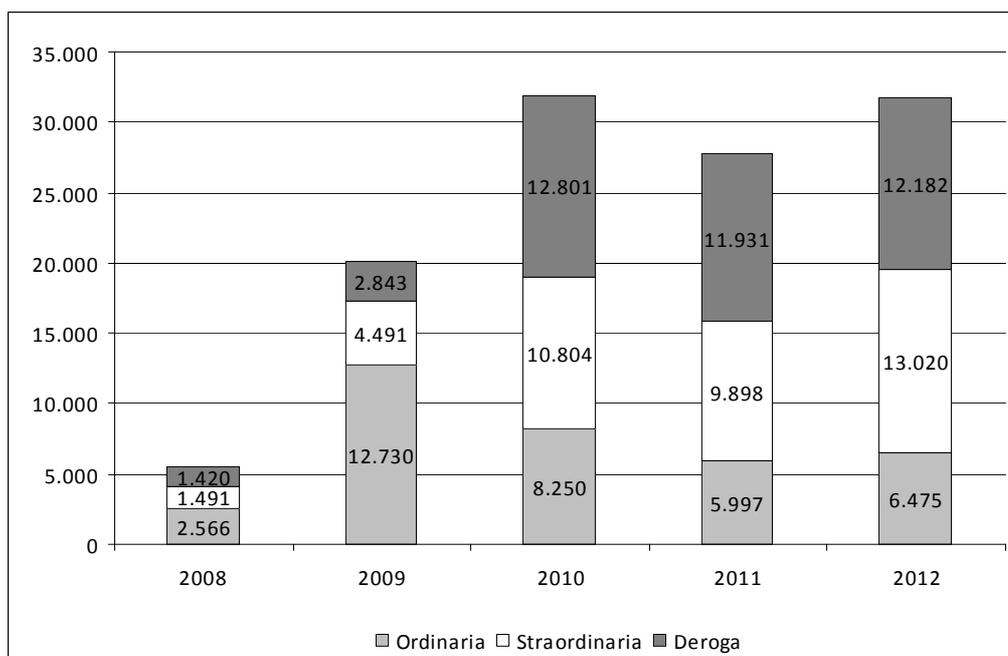


Fonte: INPS

<sup>14</sup> La CIG in deroga è stata introdotta nel 2009 per sostenere l'occupazione nelle imprese in crisi che non avevano i requisiti per accedere alla CIG ordinaria e straordinaria e quindi diverse dalle medie e grandi imprese manifatturiere.

Sulla base di una simulazione effettuata da Irpet<sup>15</sup>, i posti di lavoro *full-time* equivalenti alle ore autorizzate di cassa integrazione ammontano, complessivamente, nel 2012, a 31.677 unità (fig. 7 e tab. a19), di cui 13.020 relativi alla CIG straordinaria e 12.182 alla CIG in deroga.

**Fig. 7 – Posti di lavoro *full-time* equivalenti alle Ore autorizzate di cassa integrazione<sup>16</sup> - Toscana – 2008-2012**  
Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Irpet su dati INPS

L'analisi delle ore autorizzate per settore, mostra il peso rilevante dell'industria che, nel 2012, con 33 milioni di ore, concentra il 61,3% del totale autorizzate. Seguono, l'artigianato (14,2%), il commercio (12,2%), l'edilizia (12,1%) e altri settori (0,3%) (tab. 22).

**Tab. 22 – Ore autorizzate di cassa integrazione per settore – Toscana – 2011-2012**

	2011		2012		2012/2011	
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. %	
Industria	28.794.463	60,9	32.993.279	61,3	14,6	
Edilizia	6.123.839	12,9	6.502.497	12,1	6,2	
Artigianato	6.792.654	14,4	7.633.745	14,2	12,4	
Commercio	5.454.903	11,5	6.550.311	12,2	20,1	
Altri settori	137.876	0,3	171.491	0,3	24,4	
Totale	47.303.735	100,0	53.851.323	100,0	13,8	

Fonte: elaborazioni Irpet su dati INPS

<sup>15</sup> Cfr. Irpet (2013) op. cit. pag. 110.

<sup>16</sup> I lavoratori equivalenti sono stati stimati da Irpet sulla base di un'ipotesi di 1.700 ore di lavoro in media all'anno per ogni lavoratore.

Nel 2012, le ore autorizzate crescono in tutti i settori, ma con intensità in parte diverse. Fra i settori principali, aumentano più della media le ore nel commercio e nell'industria, e sotto la media nell'artigianato e, soprattutto, nell'edilizia.

Concentrando l'attenzione sul settore manifatturiero emergono tendenze ancor più differenziate fra i vari comparti che lo compongono (tab. 23).

Nel 2012, le ore autorizzate di cassa integrazione aumentano significativamente nel metallurgico, seguito dalla trasformazione dei minerali, carta-poligrafico, alimentare e legno.

I comparti nei quali le ore autorizzate di cassa integrazione diminuiscono sono, invece, quelli del sistema moda (pelli-cuoio, abbigliamento e tessile) e della meccanica.

Nel complesso, le ore di cassa integrazione autorizzate nel 2012, dato il peso del comparto nell'economia regionale, si concentrano nella meccanica (31,4%), a cui seguono il sistema moda (18,5%), il metallurgico (16,9%), che presenta una situazione di particolare gravità, e la trasformazione dei minerali (12,2%).

**Tab. 23 – Ore autorizzate di cassa integrazione per comparto manifatturiero – Toscana – 2011-2012**

	2011		2012		2012/2011	2012
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. %	Posti di lavoro <i>full time</i> equivalenti
Meccanica	11.321.080	42,0	9.781.413	31,4	-13,6	5.754
Metallurgico	1.330.975	4,9	5.254.688	16,9	294,8	3.091
Trasform. Minerali	2.437.731	9,1	3.815.049	12,2	56,5	2.244
Tessile	3.106.798	11,5	2.743.303	8,8	-11,7	1.614
Legno	1.657.311	6,2	2.041.807	6,6	23,2	1.201
Abbigliamento	1.828.554	6,8	1.605.470	5,2	-12,2	944
Chimico	1.491.030	5,5	1.537.252	4,9	3,1	904
Pelli e cuoio	1.698.834	6,3	1.410.032	4,5	-17,0	829
Carta e poligrafiche	917.114	3,4	1.241.772	4,0	35,4	730
Altre	475.281	1,8	875.942	2,8	84,3	515
Alimentare	668.389	2,5	860.217	2,8	28,7	506
<b>Totale</b>	<b>26.933.096</b>	<b>100,0</b>	<b>31.166.945</b>	<b>100,0</b>	<b>15,7</b>	<b>18.333</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

L'analisi delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate per provincia di localizzazione delle imprese, consente di individuare differenze significative che si collegano alle specializzazioni settoriali dei territori (tab. 24).

Nel 2012, le ore autorizzate di cassa integrazione aumentano in proporzione più elevata a Lucca (settori del mobile, legno e carta) e Livorno (settore metallurgia), seguite da Siena (settore commercio e artigianato), mentre diminuiscono a Pistoia, Pisa e Prato.

In valori assoluti, il maggior numero di ore è stato autorizzato a Firenze, Arezzo e Livorno, seguite da Lucca e Pisa.

**Tab. 24 – Ore autorizzate di cassa integrazione per provincia – Toscana – 2011-2012**

	2011		2012		2012/2011	2012
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	var. %	Posti di lavoro <i>full-time equivalenti</i>
Firenze	13.332.476	28,2	13.999.100	26,0	5,0	8.235
Arezzo	6.533.006	13,8	7.617.485	14,1	16,6	4.481
Livorno	4.228.902	8,9	7.100.327	13,2	67,9	4.177
Lucca	2.427.652	5,1	5.314.130	9,9	118,9	3.126
Pisa	4.985.077	10,5	4.551.375	8,5	-8,7	2.677
Pistoia	6.095.411	12,9	4.266.788	7,9	-30,0	2.510
Prato	3.674.141	7,8	3.604.332	6,7	-1,9	2.120
Siena	2.536.300	5,4	3.391.033	6,3	33,7	1.995
Massa-Carrara	2.124.440	4,5	2.398.493	4,5	12,9	1.411
Grosseto	1.361.778	2,9	1.608.260	3,0	18,1	946
Totale	47.299.183	100,0	53.851.323	100,0	13,8	31.677

Fonte: elaborazioni Irpet su dati INPS

#### *Cassa integrazione in deroga*

Concentrando l'attenzione sulla CIG in deroga, si nota, nel 2012, un rilevante aumento del numero di imprese che avanza una richiesta di utilizzo (+59,3%) e del numero di lavoratori coinvolti (+41,2%), a fronte di una crescita più contenuta del numero di ore complessivamente richieste (+13,2%).

**Tab. 25 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese – Toscana – 2011-2012**

	2011	2012	2012/2011	2012 presenti anche nel 2011
	val. ass.	val. ass.	var. %	%
Unità produttive	4.452	7.091	59,3	40,2
Lavoratori	26.941	38.043	41,2	43,8
Ore richieste	20.766.462	23.512.204	13,2	

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana IDOL

L'analisi dei valori cumulati dal 4 maggio 2009 al 4 dicembre 2012, consente di individuare le province nelle quali si concentra il numero più elevato di imprese che hanno avanzato richiesta di CIG in deroga: Firenze, Arezzo, Prato, Pistoia e Pisa (tab. 26).

Dei lavoratori complessivamente interessati, il 43,4% è rappresentato da donne, e le province che presentano un coinvolgimento della componente femminile più elevato della media sono proprio quelle appena sopra indicate, con un ordine in parte diverso: Pistoia, Arezzo, Firenze e Pisa.

I giorni medi di CIG in deroga richiesti dalle imprese per ogni lavoratore variano da un territorio all'altro. Sopra la media, pari a 140,2 gg per lavoratore, vi sono le province di Arezzo, Pistoia, Livorno, Massa-Carrara e Prato.

**Tab. 26 – Cassa integrazione in deroga richiesta dalle imprese – Toscana – valori cumulati dal 04.05.2009 al 04.12.2012**

	Imprese		Lavoratori		di cui Donne %	gg medi cig per lavoratore
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.		
Firenze	2.716	24,0	17.869	26,7	44,9	124,7
Arezzo	1.759	15,6	9.558	14,3	45,7	170,8
Prato	1.707	15,1	8.586	12,8	42,3	145,3
Pistoia	1.285	11,4	6.833	10,2	50,4	167,3
Pisa	1.216	10,8	6.777	10,1	44,9	108,0
Lucca	1.015	9,0	5.647	8,4	36,0	135,9
Livorno	312	2,8	3.996	6,0	38,5	166,6
Siena	551	4,9	3.457	5,2	40,5	118,8
Massa-Carrara	480	4,3	2.803	4,2	37,7	156,0
Grosseto	253	2,2	1.523	2,3	36,2	89,6
Totale	11.294*	100,0	67.049	100,0	43,4	140,2

\* Aziende e lavoratori conteggiati una sola volta nel periodo, anche a fronte di proroghe nei vari anni.  
Fonte: elaborazioni Irpet su dati SIL Regione Toscana – Settore lavoro

### *Indennità di disoccupazione e di mobilità*

I disoccupati che percepiscono indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali (esclusa la gestione speciale edilizia), in linea con le dinamiche del mercato del lavoro finora analizzate, aumentano significativamente nel 2012 (+38,6%), attestandosi su quasi 54mila unità, un valore più elevato rispetto al 2010 (tab. 27).

In alcune province della regione la crescita dei disoccupati indennizzati è superiore alla media (Lucca, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa), mentre gli aumenti, sempre significativi, ma inferiori al tasso medio regionale riguardano Siena e Pistoia.

I disoccupati che percepiscono indennità di mobilità ex L.223/91 registrano, invece, una maggiore stabilità negli ultimi anni, attestandosi nel 2012 su 6.737 unità. Rispetto all'anno precedente il loro numero flette leggermente (-2,9%) e le uniche province in cui si registra un aumento sono Pisa e Grosseto (tab. 28).

A questi dati andrebbero aggiunti i lavoratori con mobilità in deroga che, nel 2012, aumentano significativamente (+42,6%), attestandosi su 2.625 unità<sup>17</sup>.

**Tab. 27 – Disoccupati percettori di indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali (esclusa speciale edilizia) – Toscana – 2010-2012**

*Stock 31 dicembre*

	2010		2011		2012	
	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.	val. ass.	% col.
Firenze	8.646	20,8	9.702	25,1	13.022	24,3
Livorno	6.525	15,7	4.619	11,9	6.600	12,3
Pisa	4.228	10,2	4.278	11,1	5.991	11,2
Lucca	4.138	9,9	3.682	9,5	5.566	10,4
Arezzo	3.166	7,6	3.253	8,4	4.839	9,0
Siena	3.779	9,1	3.202	8,3	4.037	7,5
Grosseto	3.817	9,2	2.757	7,1	4.025	7,5
Prato	2.268	5,5	2.683	6,9	3.690	6,9
Pistoia	2.851	6,9	2.798	7,2	3.625	6,8
Massa-Carrara	2.179	5,2	1.729	4,5	2.231	4,2
<b>Totale</b>	<b>41.597</b>	<b>100,0</b>	<b>38.703</b>	<b>100,0</b>	<b>53.626</b>	<b>100,0</b>

\* Sono compresi anche gli iscritti in mobilità ex L. 236/93, privi di indennità di mobilità  
Fonte: elaborazione Irpet su dati Inps

**Tab. 28 – Disoccupati percettori di indennità di mobilità ex L.223/91 – Toscana – 2010-2012**

*Stock 31 dicembre*

	2010		2011		2012	
	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%
Firenze	1.650	26,3	1.755	25,3	1.651	24,5
Pisa	763	12,1	905	13,0	943	14,0
Arezzo	499	7,9	679	9,8	743	11,0
Lucca	660	10,5	630	9,1	660	9,8
Pistoia	641	10,2	665	9,6	638	9,5
Prato	621	9,9	615	8,9	584	8,7
Massa-Carrara	337	5,4	561	8,1	541	8,0
Livorno	541	8,6	584	8,4	438	6,5
Siena	430	6,8	387	5,6	380	5,6
Grosseto	143	2,3	154	2,2	159	2,4
<b>Totale</b>	<b>6.285</b>	<b>100,0</b>	<b>6.935</b>	<b>100,0</b>	<b>6.737</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Irpet su dati Inps

<sup>17</sup> Cfr. Ipert (2013) op. cit. pag. 118.

### *Quadro di sintesi delle province*

I dati relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali confermano il peggioramento della crisi avvenuto nel 2012, già emerso nell'analisi sviluppata nei paragrafi precedenti.

Per delineare un quadro di sintesi delle diverse province toscane, nella tabella 29 le province sono state classificate in base ad alcuni parametri relativi al mercato del lavoro e agli ammortizzatori sociali.

Da questa tabella è possibile riconoscere le province che si trovano in situazioni critiche (come Massa-Carrara) e quelle in cui le condizioni del mercato del lavoro potrebbero rapidamente peggiorare data l'elevata crescita del ricorso agli ammortizzatori sociali (Livorno, Lucca, Siena).

**Tab. 29 – Posizione delle province toscane in base al tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e variazione delle ore autorizzate di cassa integrazione - 2012**

<b>Tasso di occupazione (15 anni e più)</b>	sopra la media	Firenze (67,2%/7,1%/+5%) Prato (64,3%/7%/-1,9%)	
	sotto la media	Pisa (63,8%/6,8%/-8,7%) Arezzo (63,1%/7,5%/+16,6%) Grosseto (61,9%/7,6%/+18,1%)	Siena (63,7%/7,9%/+33,7%) Lucca (63,5%/7,9%/+118,9%) Pistoia (61,7%/8,5%/-30%) Livorno (61,6%/8,2%/+67,9) Massa-Carrara (58,9%/13,2%/+12,9%)
		sotto la media	sopra la media
			7,8%
		<b>Tasso di disoccupazione (15 anni e più)</b>	

Legenda: i valori fra parentesi si riferiscono a tasso di occupazione/tasso di disoccupazione/variazione ore autorizzate di cig nel 2012

## 2.3 Istruzione, formazione ed esclusione sociale

### *Livelli di istruzione*

I livelli di istruzione della popolazione toscana rivelano un progresso anche nel corso del 2012. L'incidenza delle persone in possesso di laurea e post-laurea e di quelle con diploma di maturità aumenta ulteriormente, raggiungendo i valori più elevati degli ultimi dieci anni (tab. 30).

Il confronto con la media nazionale, relativo al tasso di scolarizzazione superiore (tab. 31), mostra, tuttavia, che la popolazione toscana, in età 20-24 anni, in possesso di diploma di scuola secondaria superiore è pari, nel 2011, al 72% del totale, a fronte di una media nazionale che si attesta sul 76,5%. Il tasso di scolarizzazione superiore toscano è inferiore anche a quello delle principali regioni del nord, nelle quali è prossimo al 79%.

I dati relativi agli abbandoni scolastici appaiono significativi e spiegano in parte questo fenomeno (tab. 32). Nel 2012, il 17,6% dei giovani toscani (18-24 anni), una percentuale superiore a quella delle principali regioni del nord e uguale alla media nazionale, abbandona prematuramente gli studi. Le differenze di genere sono significative e mostrano come il problema coinvolga particolarmente la componente maschile della popolazione (23,4%) e meno quella femminile (12,5%). Il dato femminile è inferiore alla media nazionale, mentre quello maschile è addirittura superiore alla media italiana.

Considerando l'obiettivo di Europa 2020, che prevede la riduzione dell'abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%, le azioni da mettere in campo in Toscana, per contrastare la dispersione scolastica, richiedono un forte impegno. Occorrerebbe ridurre il tasso di abbandono di un punto percentuale all'anno per i prossimi otto anni. Tuttavia, il fatto che l'impegno assunto dall'Italia nell'ambito del PNR in materia di abbandono scolastico abbia portato a definire un valore più prossimo al dato regionale (con un target fissato al 15-16%) fa sì che le probabilità di raggiungere l'obiettivo atteso per il 2020 si realizzino con minori difficoltà.

**Tab. 30 - Popolazione (25-64 anni) per titolo di studio – Toscana – 2004-2012**

<i>Valori %</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Licenza elementare, nessun titolo	18,2	17,0	16,1	16,5	14,4	12,8	11,9	11,4	10,3
licenza media	33,5	33,2	32,2	33,1	33,3	33,1	33,5	33,6	33,7
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	5,1	5,3	5,2	5,0	5,3	5,4	5,4	5,4	5,3
Diploma 4-5 anni (maturità)	31,1	31,1	31,8	30,7	31,6	33,8	34,0	33,5	34,0
Laurea e post-laurea	12,2	13,4	14,8	14,7	15,5	14,8	15,3	16,1	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

**Tab. 31 – Tasso di scolarizzazione superiore della popolazione (25-64 anni) – Toscana e Italia – 2004-2011** Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Toscana	74,0	78,3	78,2	77,7	78,2	77,0	75,0	72,0
Italia	72,3	73,0	74,8	75,7	76,0	75,8	75,9	76,5
Nord Italia	74,7	75,6	78,0	79,1	77,5	76,9	77,7	78,2
Centro Italia	78,2	79,6	80,5	81,1	81,5	81,3	79,0	78,2

Fonte: Istat

**Tab. 32 – Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi – Toscana e Italia – 2004-2012** Valori %

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Toscana	20,9	17,2	16,3	17,9	16,5	16,9	17,6	18,6	17,6
Italia	22,9	22,3	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6
Nord Italia	20,3	19,9	17,9	16,7	17,7	17,9	16,9	16,1	15,3
Centro Italia	17,1	16,1	14,4	13,8	14,5	13,5	14,8	15,9	14,7

Fonte: Istat

Osservando il livello di istruzione universitaria della popolazione nella fascia di età 30-34 anni, la regione Toscana evidenzia, invece, una posizione migliore rispetto alla media nazionale (tab. 33). Questo dato, se associato al minore livello di istruzione secondaria, descritto in precedenza, esprime la presenza di una maggiore polarizzazione della popolazione, rispetto alla media nazionale, fra persone con bassi livelli di istruzione e persone altamente scolarizzate.

**Tab. 33 - Popolazione (30-34 anni) in possesso di un titolo di studio universitario - 2004-2012**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Toscana	15,4	18,2	16,5	18,6	23,0	20,0	20,8	21,9	n.d.
Italia	15,6	17,0	17,7	18,6	19,2	19,0	19,8	20,3	21,7
Nord-ovest	16,7	17,9	19,4	20,1	20,2	20,8	22,3	21,9	23,3
Nord-est	16,0	17,8	18,6	19,1	19,2	19,5	19,8	22,3	24,6
Centro	18,7	20,4	19,7	22,7	23,6	22,8	24,3	23,1	24,1
Mezzogiorno	12,9	13,9	14,7	14,9	16,0	15,2	15,6	16,4	17,7

Fonte: Istat e Irpet

Prendendo in considerazione l'intera popolazione adulta (25-64 anni), la Toscana presenta, in effetti, una maggiore incidenza, sempre rispetto alla media nazionale, delle persone con

licenza media o senza titolo (nel 2012, 10,3% contro l'8,1% a livello nazionale) e una minore incidenza delle persone in possesso di un diploma di maturità (34% rispetto al 35,8%).

Ritornando all'istruzione terziaria, la posizione della Toscana, come peraltro dell'Italia, rispetto all'obiettivo di Europa 2020, che prevede il raggiungimento del 40% dei laureati nella fascia di età 30-34 anni, è ancora molto lontana. Anche in questo caso occorre considerare il target stabilito dal PNR (26-27%), in ordine al quale risulta notevolmente ridotto il ritardo della Toscana (21,9%).

E' interessante ricordare che il sistema universitario toscano esercita una forte attrazione, richiamando studenti provenienti da altri territori nazionali ed esteri.

Negli ultimi anni, questa capacità di attrazione è aumentata e, nel 2012, la Toscana si colloca fra le prime regioni italiane, dopo l'Emilia-Romagna e il Lazio (tab. 34).

**Tab. 34 – Indice di attrattività delle università per regione – 2004 e 2012**

*Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati – Valori %*

	2004		2012
Emilia-Romagna	38,1	Emilia-Romagna	30,3
Umbria	22,2	- Trento	23,8
Toscana	18,2	Lazio	23,4
Lazio	14,5	Toscana	21,0
Abruzzo	12,7	Abruzzo	18,7
Marche	8,7	Lombardia	14,5
Friuli-Venezia Giulia	7,6	Umbria	13,2
Lombardia	6,4	Friuli-Venezia Giulia	8,1
- Trento	4,6	Trentino-Alto Adige	6,3
Veneto	-6,7	Piemonte	0,2
Sicilia	-8,2	Marche	-3,9
Piemonte	-9,2	Liguria	-11,4
Campania	-9,4	Veneto	-11,5
Liguria	-13,6	Campania	-18,0
Trentino-Alto Adige	-18,3	Sardegna	-21,8
Sardegna	-22,7	Molise	-26,6
Molise	-28,7	Sicilia	-27,6
Puglia	-38,0	Puglia	-42,9
Calabria	-56,0	Calabria	-72,5
- Bolzano/Bozen	-117,3	- Bolzano/Bozen	-128,4
Basilicata	-147,2	Valle d'Aosta	-188,5
Valle d'Aosta	-164,0	Basilicata	-226,4

Fonte: Istat

### Formazione permanente

Per completare l'analisi sul tema della formazione diamo ora uno sguardo alla partecipazione della popolazione adulta a percorsi di apprendimento permanente. Questo aspetto rappresenta una leva importante nel processo di miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.

Negli ultimi anni, la popolazione adulta toscana (25-64 anni) che ha partecipato ad attività formative e di studio, pur con andamenti oscillanti, si è sempre posizionata sopra la media nazionale e a quella delle regioni del nord (fig. 8).

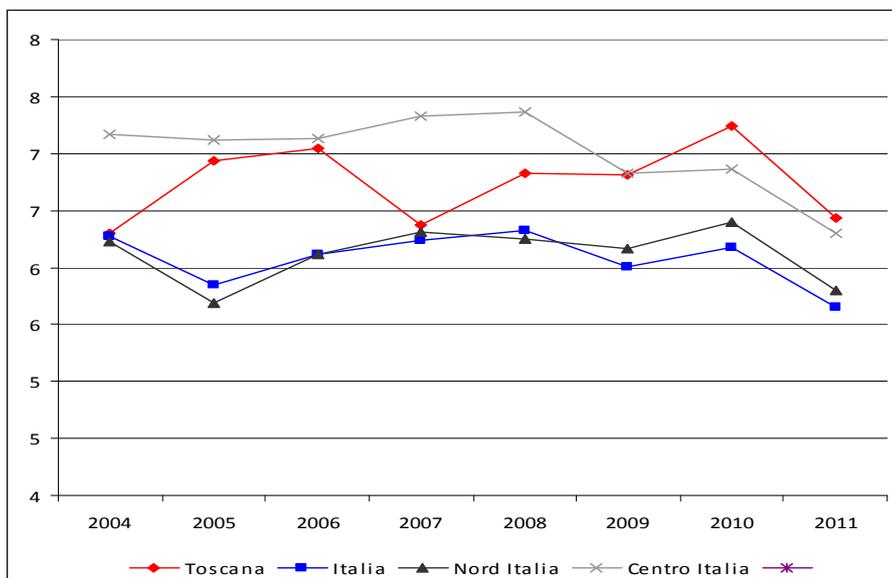
Distinguendo fra adulti occupati e adulti inoccupati (disoccupati e non forze di lavoro), si nota un incremento significativo della partecipazione degli adulti inoccupati ad attività formative e di studio, mentre per gli occupati non si rileva una progressione analoga (tab. 34).

Dal 2008 al 2011 (ultimo dato disponibile), il tasso di partecipazione degli inoccupati ad attività di studio e formazione è sempre stato superiore a quello degli occupati.

Nel 2011, la popolazione adulta toscana che partecipa ad attività di formazione e di studio è pari al 6,4%, con una percentuale più elevata per gli inoccupati (7,5%) rispetto agli occupati (6,0%).

Il confronto con la media nazionale, pari, nel 2011, al 5,7%, e con le altre regioni del nord, pone la Toscana, assieme all'Emilia-Romagna, al secondo posto fra le regioni del nord per l'apprendimento permanente della popolazione in età adulta, dopo il Trentino Alto-Adige.

**Fig. 8 - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale – Toscana e Italia – 2004-2011 Valori %**



Fonte: Istat

**Tab. 34 - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale per condizione professionale – Toscana – 2004-2011 Valori %**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Inoccupati	5,8	6,9	6,7	7,0	6,8	7,8	7,7	7,5
Occupati	6,5	6,9	7,2	6,1	6,9	6,4	7,0	6,0
Totale	6,3	6,9	7,0	6,4	6,8	6,8	7,2	6,4

Fonte: Istat

### *Esclusione sociale*

Oltre al dato relativo alla dispersione scolastica che, come è stato detto, risulta elevato, inserendo la Toscana fra le prime sei regioni italiane per abbandoni scolastici dei giovani, in questa sezione si affronta l'analisi di altri due indicatori riguardanti il tema dell'esclusione sociale: la disoccupazione di lunga durata e la povertà.

Il fenomeno della disoccupazione di lunga durata, cronicamente presente nel nostro paese, si aggrava ulteriormente, sia in Toscana sia a livello nazionale, negli anni immediatamente successivi la crisi internazionale del 2008-09, coinvolgendo, nel 2011 (ultimo dato disponibile) il 45,9% delle persone in cerca di occupazione (tab. 35).

La disoccupazione di lunga durata colpisce maggiormente la componente femminile (il 48,2% delle donne in cerca di lavoro) e in misura leggermente inferiore quella maschile (43,3%).

Il confronto con la dinamica nazionale evidenzia per la Toscana una crescita più significativa di questo fenomeno, che riduce il differenziale con il dato medio italiano. Nel 2011, l'incidenza dei disoccupati di lunga durata in Toscana rimane comunque inferiore alla media nazionale e la colloca al dodicesimo posto fra le regioni italiane.

**Tab. 35 - Incidenza della disoccupazione di lunga durata – Toscana e Italia – 2004-2011**

*Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Toscana	35,4	32,9	40,1	38,6	33,9	34,3	47,3	45,9
Italia	47,7	48,3	49,7	47,4	45,7	44,4	48,5	51,9
Nord Italia	34,5	34,4	36,2	34,8	34,3	33,2	40,6	45,0
Centro Italia	43,5	44,2	46,5	45,4	40,0	42,7	47,5	49,2

Fonte: Istat

Per quanto riguarda l'indice di povertà<sup>18</sup>, la Toscana presenta un'incidenza della popolazione in condizioni di "povertà relativa" pari a meno della metà della media nazionale: 6,2% contro il 13,6% nel 2011 (tab. 36), anche se leggermente superiore al dato medio delle regioni del nord.

La Toscana ha un indice identico a quello dell'Emilia-Romagna e con essa rappresenta la terza regione italiana con i più bassi livelli di povertà, dopo Lombardia e Veneto.

**Tab. 36 – Indice di povertà (popolazione) – Toscana e Italia – 2002-2011**

*Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà – Valori %*

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Toscana	6,3	4,9	5,1	5,1	7,7	4,1	6,6	6,6	7,7	6,2
Italia	12,4	11,8	13,1	13,0	12,9	12,8	13,6	13,1	13,8	13,6
Nord Italia	5,4	5,6	4,7	5,1	5,5	5,9	5,9	5,8	5,9	5,9
Centro Italia	7,8	6,4	7,4	6,7	7,9	7,2	8,1	7,6	8,6	7,9

Fonte: Istat

<sup>18</sup> La stima della povertà relativa diffusa dall'Istat si basa sull'uso di una linea di povertà nota come International Standard of Poverty Line (Ispil) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite (per famiglie di diversa ampiezza viene invece utilizzata una scala di equivalenza). Nel 2011, la soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari a 1.011,03 euro.

## 2.4 Ricerca e Innovazione

La spesa complessiva in R&S della Toscana si attesta, nel 2010, sui 1.274 milioni di euro, pari all'1,2% del PIL regionale.

In termini di incidenza sul PIL, la Toscana è in linea con la media nazionale e al sesto posto fra le regioni italiane (tab. 37).

La distanza dall'obiettivo di Europa 2020, che pone al 3% del PIL gli investimenti in R&S, è significativa, anche per le regioni italiane che investono più della media nazionale. Il PNR 2012 riconferma per l'Italia il target dell'1,53%, valore che riduce a 0,63 punti percentuali la distanza della Toscana al traguardo stabilito per il 2020.

**Tab. 37 – Incidenza della spesa in R&S sul PIL – Prime regioni italiane – 1995 e 2010**

<i>Valori %</i>		1995	2010
Lazio	1,8	Piemonte	1,8
Piemonte	1,7	Lazio	1,7
Liguria	1,2	Emilia-Romagna	1,5
Lombardia	1,1	Liguria	1,4
Friuli-Venezia Giulia	1,1	Friuli-Venezia Giulia	1,4
Toscana	0,9	Trentino-Alto Adige	1,2
Emilia-Romagna	0,8	Lombardia	1,2
Campania	0,8	Toscana	1,2
Veneto	0,5	Campania	1,1
Trentino-Alto Adige	0,4	Veneto	1,0
Italia	1,0	Italia	1,2

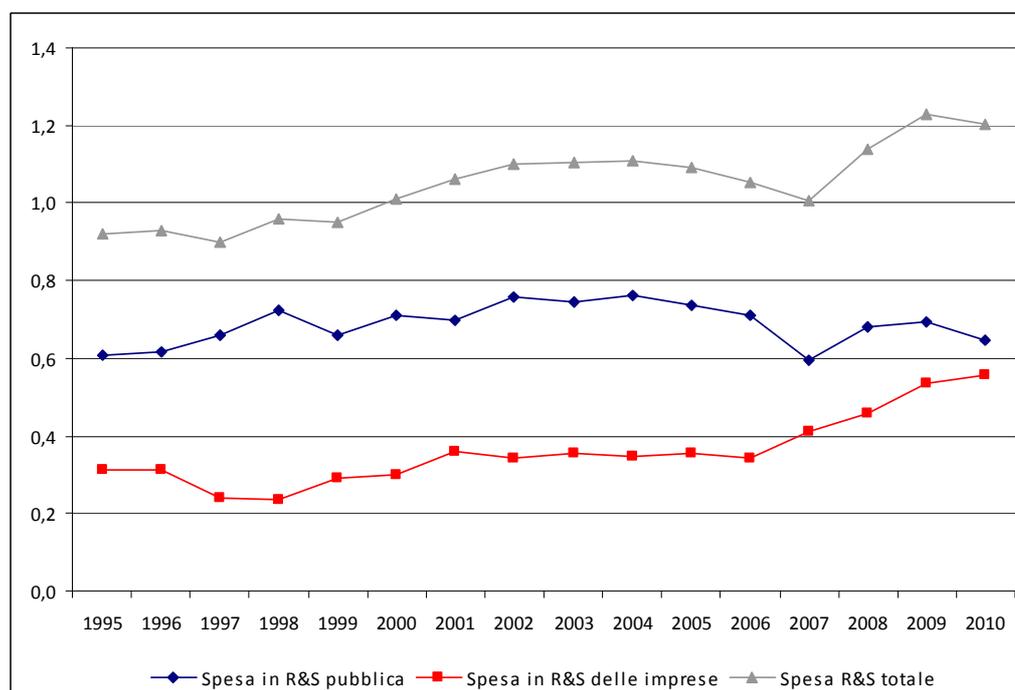
Fonte: Istat

L'analisi dell'evoluzione della spesa in R&S in Toscana rivela, nel lungo periodo, un incremento che, a partire dal 2006, caratterizza, in particolare, le spese sostenute dalle imprese (fig. 9).

Negli anni più recenti (2006-2010), infatti, il contributo delle imprese toscane alle spese complessive in R&S aumenta in misura significativa, passando dal 30% a quasi il 50% del valore totale.

Questa dinamica è presente anche a livello nazionale, sebbene nella media italiana il contributo delle imprese sia mediamente superiore e pari, nel 2010, al 58% del totale delle spese in R&S.

**Fig. 9 – Incidenza della spesa in R&S pubblica e delle imprese sul PIL – Toscana – 1995-2010**  
Valori %



Fonte: Istat

Gli addetti alla R&S<sup>19</sup> sono in Toscana, nel 2010, quasi 15mila unità. In rapporto alla popolazione residente, la regione si colloca appena sopra la media nazionale, con 3,9 addetti per mille abitanti rispetto ai 3,7 della media italiana (tab. 38).

Sulla base di questo indice, la Toscana si colloca, nel 2010, al nono posto fra le regioni italiane, in posizione relativamente più arretrata rispetto al 1995.

<sup>19</sup> L'indicatore si riferisce a ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla R&S della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private. Il numero degli addetti è espresso in unità equivalenti a tempo pieno.

**Tab. 38 – Addetti alla R&S per mille abitanti – Prime regioni italiane – 1995 e 2010**

	1995		2010
Lazio	5,6	Lazio	5,6
Piemonte	4,2	Emilia-Romagna	5,6
Lombardia	3,4	Piemonte	5,1
Friuli-Venezia Giulia	2,9	Friuli-Venezia Giulia	4,8
Liguria	2,9	Lombardia	4,8
Emilia-Romagna	2,8	Trentino-Alto Adige	4,5
Toscana	2,6	Liguria	4,4
Umbria	2,0	Veneto	4,3
Veneto	1,5	Toscana	3,9
Trentino-Alto Adige	1,3	Umbria	2,9
Marche	1,3	Marche	2,9
Italia	2,5	Italia	3,7

Fonte: Istat

L'analisi della dinamica degli addetti alla R&S per tipo di organizzazione di appartenenza, consente di individuare come la crescita significativa, avvenuta dal 2002 al 2010, sia attribuibile prevalentemente agli addetti alla ricerca inseriti nelle imprese (+71,7%) (tab. 39).

In questi anni, aumentano anche i ricercatori nelle università e nella pubblica amministrazione, ma in misura più contenuta (rispettivamente +27,9% e +6,2%).

Malgrado questa dinamica, confrontando la distribuzione degli addetti alla R&S per tipo di organizzazione di appartenenza, emerge per la Toscana un peso più elevato degli addetti che operano nelle università (47% del totale), rispetto a quelli che operano nelle imprese (38%), mentre nella media italiana il rapporto è rovesciato (il 49,7% degli addetti alla R&S lavora nelle imprese e il 32% nelle università).

L'appartenenza degli addetti alla R&S in Toscana è simile a quella di altre regioni del centro Italia e si differenzia dalle principali regioni del nord, Emilia-Romagna compresa, per il peso minore di quelli che operano nelle imprese.

**Tab. 39 – Addetti alla R&S per tipo di organizzazione di appartenenza – Toscana – 2002-2010**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Addetti R&S nelle Imprese	3246	3042	3092	3138	3303	4652	4797	5069	5572
Addetti R&S nelle Università	5394	5380	5433	6441	6780	7074	9072	7550	6898
Addetti R&S nelle Istituzioni private non profit	142	89	85	163	197	183	214	206	251
Addetti R&S nella Pubblica amministrazione	1839	1863	2073	2244	2421	2067	1904	1947	1953
Totale	10621	10374	10683	11986	12701	13976	15987	14773	14674

Fonte: Istat

Osservando un altro indicatore legato all'ambito della ricerca e innovazione, relativo ai laureati in scienza e tecnologia, emerge, invece, il buon posizionamento della Toscana.

Con 16,9 laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (in età 20-29 anni) ogni mille abitanti (nel 2010), la Toscana si colloca al terzo posto a livello nazionale, dopo Lazio ed Emilia-Romagna (tab. 40).

**Tab. 40 – Laureati in scienza e tecnologia per mille abitanti – Prime regioni italiane – 1998 e 2010**

*Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età 20-29 anni*

	1998		2010
Liguria	6,7	Lazio	18,8
Toscana	6,7	Emilia-Romagna	18,3
Emilia-Romagna	6,6	Toscana	16,9
Lombardia	6,1	Friuli-Venezia Giulia	16,1
Lazio	5,2	Piemonte	15,4
Piemonte	5,1	Marche	14,6
Veneto	5,1	Liguria	14,2
Umbria	4,0	Lombardia	14,1
Friuli-Venezia Giulia	3,9	Umbria	11,9
Marche	3,3	Veneto	10,8
Campania	3,3	Campania	10,4
Italia	4,4	Italia	12,4

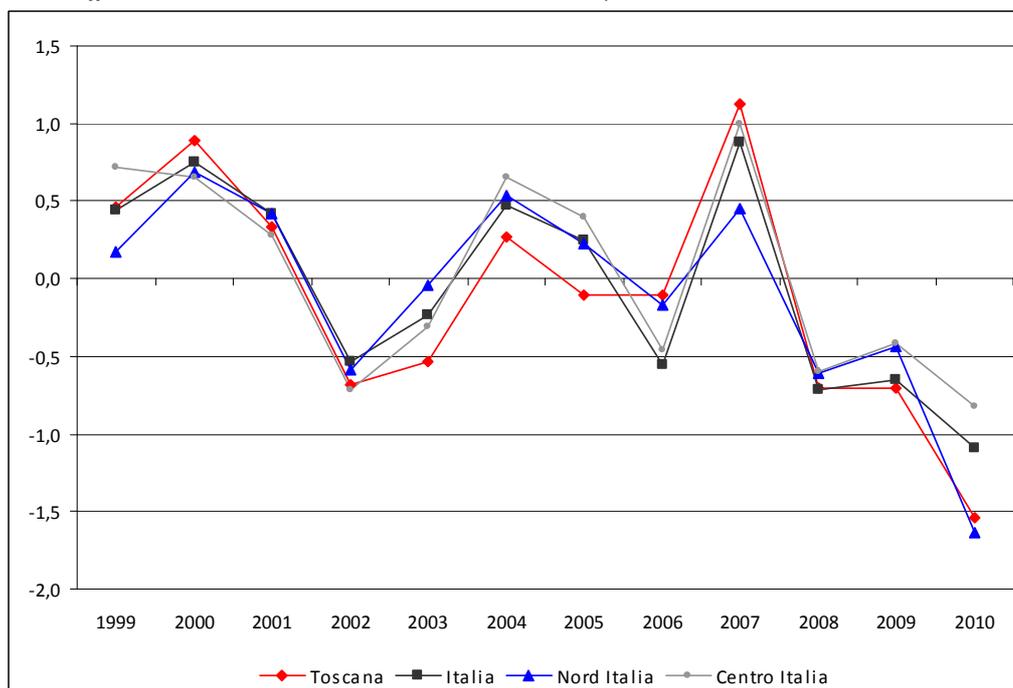
Fonte: Istat

## 2.5 Competitività dei sistemi produttivi

L'evoluzione del contesto economico ha un'influenza diretta non solo sui livelli occupazionali, ma anche sul numero di imprese attive e i tassi di nati-mortalità delle imprese.

La figura 9 mostra chiaramente la progressiva riduzione del numero di imprese avvenuta dall'inizio della crisi internazionale che si manifesta in tutte le regioni italiane.

**Fig. 9 - Tasso netto di turnover delle imprese – Toscana e Italia – 1999-2010**  
*Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese – Valori %*



Fonte: Istat

Nel 2012, la Toscana ha un numero di imprese attive<sup>20</sup> pari a 363.410, di cui 113.523 imprese artigiane, equivalenti al 31,2% del totale (tab. 41).

Dal 2008 al 2012, la diminuzione delle imprese ha colpito in misura significativa la componente artigiana che ha perso oltre 5mila imprese. In termini di forma giuridica si assiste, anche in Toscana, a una flessione rilevante delle imprese individuali e delle società di persone a favore delle società di capitale.

La diminuzione delle imprese artigiane è stata più intensa in Toscana, rispetto alla media nazionale, ma la loro presenza rimane ancora oggi superiore alla media italiana.

<sup>20</sup> Le imprese attive iscritte al Registro delle Imprese (fonte: Movimprese).

**Tab. 41 – Imprese attive per tipologia – Toscana - 2008 e 2012**

	2008	2012	2012-2008 var. ass.	var %
Totale imprese	365.983	363.410	-2.573	-0,7
di cui: artigiane	118.963	113.523	-5.440	-4,6
Società di capitali	61.673	67.089	5.416	8,8
Società di persone	75.730	72.677	-3.053	-4,0
Ditte individuali	221.862	216.460	-5.402	-2,4
Altre forme	6.718	7.184	466	6,9

Fonte: Istat

In termini di settori, quello che ha subito la riduzione più consistente del numero di imprese è il manifatturiero, seguito dalle costruzioni e dal commercio.

Considerando il peso relativo di questi settori nell'economia toscana, è possibile riconoscere un profilo abbastanza simile alla media nazionale, con una presenza del manifatturiero inferiore a quella delle regioni del nord (tab. 42).

**Tab. 42 – Distribuzione degli addetti per ramo di attività\* – Toscana e Italia - 2009**

	Valori %					
	Estrattivo	Manifatturiero	Energia, acqua, ecc.	Costruzioni	Commercio	Servizi
Toscana	0,2	24,9	1,4	10,7	20,4	42,4
Nord Ovest	0,2	26,5	1,2	10,0	18,4	43,8
Nord Est	0,2	29,6	1,1	10,0	18,7	40,4
Centro	0,2	20,0	1,5	10,6	19,8	47,8
Italia	0,2	23,7	1,5	10,9	20,1	43,6

\*escluso agricoltura e pubblica amministrazione.

Fonte: Istat - Asia

Tra gli indicatori riguardanti la competitività dei sistemi produttivi si è scelto di utilizzare la capacità di esportare e di introdurre innovazioni di prodotto e/o di processo. Quest'ultimo indicatore contribuisce ad integrare l'analisi effettuata nel paragrafo precedente dedicato alla ricerca e innovazione.

Se osserviamo l'incidenza delle esportazioni di merci sul PIL regionale, notiamo che la Toscana presenta una capacità di esportazione superiore alla media nazionale, collocandosi al sesto posto fra le regioni italiane (tab. 43).

Nel corso del primo decennio degli anni Duemila, la propensione ad esportare del sistema produttivo regionale è aumentata, tuttavia, meno della media nazionale, diversamente da quanto accaduto in altre regioni del nord che hanno registrato una maggiore accelerazione.

**Tab. 43 – Capacità di esportare – Prime regioni italiane – 2000 e 2011**  
*Incidenza delle esportazioni di merci sul PIL - Valori %*

	2000		2011
Veneto	32,9	Friuli-Venezia Giulia	34,6
Friuli-Venezia Giulia	31,5	Emilia-Romagna	34,0
Lombardia	29,8	Veneto	34,0
Piemonte	29,8	Lombardia	31,2
Emilia-Romagna	28,0	Piemonte	30,5
Toscana	27,0	Toscana	28,5
Marche	24,2	Abruzzo	24,5
Abruzzo	22,4	Marche	23,5
Trentino-Alto Adige	16,9	Trentino-Alto Adige	19,5
Umbria	13,6	Umbria	16,4
Italia	21,7	Italia	23,8

Fonte: Istat

Prendendo sempre in considerazione le regioni con la maggiore propensione esportatrice, si può notare che la Toscana, in relazione alle proprie specializzazioni produttive, esporta meno di altre in settori a domanda mondiale dinamica<sup>21</sup> (tab. 44). Per questa ragione, si trova in parte penalizzata dall'evoluzione complessiva del commercio mondiale.

Nel corso del primo decennio degli anni Duemila, pur avendo registrato un miglioramento, l'orientamento delle esportazioni toscane verso settori a domanda mondiale dinamica rimane inferiore alla media nazionale e a quello di altre regioni del nord e del centro.

**Tab. 44 - Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica – Prime regioni italiane – 2000 e 2012**  
*Incidenza del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni – Valori %*

	2000		2012
Abruzzo	48,5	Abruzzo	55,1
Piemonte	39,7	Piemonte	34,4
Lombardia	35,9	Lombardia	32,7
Friuli-Venezia Giulia	27,8	Marche	27,6
Trentino-Alto Adige	23,8	Emilia-Romagna	26,0
Emilia-Romagna	23,1	Trentino-Alto Adige	23,7
Veneto	21,7	Friuli-Venezia Giulia	20,0
Toscana	14,7	Veneto	17,8
Umbria	14,4	Toscana	16,8
Marche	9,1	Umbria	14,8
Italia	31,2	Italia	28,6

Fonte: Istat

<sup>21</sup>Secondo la classificazione Ateco 2007, i settori dinamici sono: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CL-Mezzi di trasporto; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; R - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi.

L'analisi delle imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo completa questo paragrafo e pone in evidenza come la Toscana abbia registrato, negli ultimi anni, una progressione significativa, anche se la percentuale di imprese che ha introdotto innovazioni rimane al di sotto della media nazionale (tab. 44).

L'incremento della quota di imprese che introduce innovazioni può essere in parte associata alla crescita degli addetti alla R&S inseriti nelle imprese toscane, analizzata nel paragrafo precedente.

Nel 2010 (ultimo dato disponibile), le imprese toscane che hanno introdotto innovazioni sono il 29% del totale e collocano la regione al nono posto fra le regioni italiane.

**Tab. 44 – Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo – Prime regioni italiane - 2004-2008-2010**  
Valori %

	2004		2008		2010
Piemonte	36,0	Emilia-Romagna	36,1	Friuli-Venezia Giulia	40,9
Veneto	35,5	Lombardia	36,0	Piemonte	38,9
Emilia-Romagna	35,5	Piemonte	35,1	Emilia-Romagna	37,7
Trentino-Alto Adige	34,9	Friuli-Venezia Giulia	34,8	Veneto	36,4
Lombardia	34,1	Veneto	34,5	Lombardia	36,3
Friuli-Venezia Giulia	32,3	Trentino-Alto Adige	31,1	Abruzzo	32,6
Marche	28,3	Marche	29,7	Trentino-Alto Adige	29,7
Abruzzo	28,1	Toscana	25,5	Valle d'Aosta	29,3
Toscana	26,8	Abruzzo	24,3	Toscana	29,0
Valle d'Aosta	23,3	Valle d'Aosta	20,4	Marche	27,8
Campania	22,2	Campania	18,6	Campania	25,6
Italia	30,7	Italia	30,7	Italia	31,5

Fonte: Istat

### 3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRATEGICO E NORMATIVO

#### 3.1 Il quadro strategico europeo

##### 3.1.1 La governance del processo EU 2020

La strategia Europa 2020, con i suoi cinque obiettivi e gli Orientamenti integrati, definisce il quadro politico dell'Unione europea per questo decennio. Al fine di supportarne la realizzazione efficace è stata dotata di una struttura di governance economica rafforzata che traduce le attività tematiche e gli obiettivi della strategia Europa 2020 in un ciclo annuale di vigilanza multilaterale incentrato sulle **relazioni nazionali** e sulle **raccomandazioni specifiche a ciascun paese**.

Nel gennaio 2011, è stato lanciato il primo Semestre europeo sul coordinamento delle politiche con la presentazione dell'Analisi annuale della crescita (AAC). Ogni anno l'AAC identifica le azioni prioritarie per l'Unione europea, comprese le misure in grado di stimolare la crescita, per i dodici mesi successivi nel contesto della strategia globale Europa 2020, conformemente alle sue priorità di lungo termine. Ogni anno, in primavera, gli Stati membri presentano i Programmi nazionali di riforma (PNR) che descrivono le misure politiche in linea con le priorità stabilite nell'AAC e con gli impegni del Patto Euro Plus, al fine di stimolare la crescita e l'occupazione e raggiungere gli obiettivi nazionali collegati ai grandi obiettivi europei. Di seguito sono presentate le tappe principali di questo processo, con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2012.

##### ***DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 30 GENNAIO 2012***

---

In questo documento il Consiglio si concentra su tre priorità immediate: occupazione, in particolare quella giovanile, completamento del mercato unico, e finanziamento dell'economia, in particolare delle PMI. Spetterà al Consiglio europeo di marzo 2012 fornire gli orientamenti sulle politiche economiche e dell'occupazione, ponendo in particolare l'accento sul pieno sfruttamento del potenziale di crescita eco-sostenibile, sull'accelerazione delle riforme strutturali per accrescere la competitività e creare nuovi posti di lavoro, e prestando adeguata attenzione alle crescenti divergenze della situazione economica tra gli Stati membri e alle conseguenze sociali della crisi.

Richiamando le responsabilità degli Stati membri nel disegno e **attuazione di iniziative globali su occupazione, istruzione e competenze**, il Consiglio raccomanda l'inclusione, nei programmi nazionali di riforma, di misure concrete da adottare per affrontare tali questioni. L'attuazione

di tali misure, che dovrà avvenire nel quadro di "**Piani nazionali per l'occupazione**", dovrà essere sottoposta a un monitoraggio rafforzato, nell'ambito del semestre europeo.

Tra le **misure di maggiore impatto sull'occupabilità dei giovani** il Consiglio indica quelle volte a tagliare i costi indiretti del lavoro, come la riduzione del cuneo fiscale, e a ridurre la segmentazione del mercato del lavoro. Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità, a livello nazionale, di:

- intensificare gli sforzi per promuovere la **prima esperienza lavorativa** dei giovani e la loro partecipazione al mercato del lavoro; obiettivo in questo ambito è quello di assicurare a tutti i giovani, entro alcuni mesi dal completamento del percorso scolastico, l'offerta di opportunità di qualità in termini di *occupazione, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio*;
- accrescere in maniera sostanziale il numero di **apprendistati e tirocini**, in cooperazione con le parti sociali e, ove possibile, integrati nei programmi di istruzione;
- rinnovare gli sforzi per inserire in formazione i **giovani che abbandonano prematuramente la scuola**;
- sfruttare appieno il portale della mobilità professionale EURES per facilitare collocamenti transfrontalieri di giovani;
- aprire ulteriormente i settori protetti attraverso l'eliminazione di restrizioni ingiustificate ai servizi professionali e al settore del commercio al dettaglio.

L'UE sosterrà tali sforzi:

- attraverso la collaborazione con gli Stati membri che presentano i livelli di disoccupazione giovanile più elevati per riorientare i fondi UE disponibili, offrendo ai giovani un sostegno per entrare nel mondo del lavoro o intraprendere una formazione;
- accrescendo la mobilità degli studenti, incrementando il numero di collocamenti presso imprese nell'ambito del programma Leonardo da Vinci;
- utilizzando il FSE per sostenere la creazione di programmi analoghi all'apprendistato, nonché regimi di sostegno per i giovani neoimprenditori e gli imprenditori sociali;
- accrescendo la mobilità transfrontaliera della forza lavoro, attraverso la revisione delle norme UE in materia di reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, ivi compresi la carta professionale europea e il passaporto europeo delle competenze, l'ulteriore potenziamento di EURES e la realizzazione di progressi sull'acquisizione e la salvaguardia dei diritti a pensione complementare dei lavoratori migranti.

#### **CONSIGLIO EUROPEO 1- 2 MARZO 2012: CONCLUSIONI**

---

Il Consiglio europeo di marzo ha sottolineato l'importanza, nell'attuazione della strategia economica dell'UE, di un duplice approccio teso sia a proseguire il risanamento di bilancio sia ad intraprendere azioni per potenziare la crescita e l'occupazione. Sono state adottate le

cinque priorità per il 2012, così come enunciate nel novembre 2011 dalla Commissione nella sua analisi annuale della crescita<sup>22</sup>:

1. portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita;
2. ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia,
3. promuovere la crescita e la competitività,
4. lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e
5. modernizzare la pubblica amministrazione.

Riconoscendo il ruolo centrale di **Innovazione e ricerca** per la strategia Europa 2020, il Consiglio richiama l'attenzione sul fatto che nonostante l'Europa disponga di una solida base scientifica sia necessario **migliorare ulteriormente la capacità di trasformare la ricerca in innovazioni orientate alle esigenze del mercato** e intensificare gli sforzi per completare lo Spazio europeo della ricerca entro il 2014.

#### **RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE**<sup>23</sup>

---

Il 30 aprile 2012 l'Italia ha presentato il suo programma di stabilità, relativo al periodo 2012-2015, e il suo programma nazionale di riforma 2012. Date le strette interconnessioni, i due programmi sono stati valutati contemporaneamente. Inoltre, sulla base di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1176/2011, in ordine ai meccanismi di allerta per la rapida individuazione e il monitoraggio degli squilibri macroeconomici, la Commissione ha anche svolto un esame approfondito per l'Italia, concludendo che gli squilibri rilevati non sono di natura eccessiva, sottolineando tuttavia la necessità di riservare una particolare attenzione agli sviluppi macroeconomici in materia di andamento delle esportazioni, al fine di ridurre il rischio di effetti negativi per l'economia.

Alla luce dei risultati emersi dalle due valutazioni congiunte e dalla relazione sui meccanismi di all'erta, la Commissione raccomanda che **l'Italia adotti provvedimenti nel periodo 2012-2013 al fine di:**

1. attuare la strategia di bilancio come previsto e garantire che la situazione di disavanzo eccessivo sia corretta nel 2012; garantire il programmato obiettivo di avanzi primari strutturali per riportare il rapporto debito/PIL su una traiettoria in discesa entro il 2013; garantire progressi adeguati verso l'obiettivo di bilancio di medio termine, nel rispetto del parametro di riferimento per la spesa, e realizzare sufficienti progressi verso il rispetto del parametro della riduzione del debito;
2. garantire che il chiarimento delle caratteristiche chiave della norma costituzionale sul pareggio di bilancio, ivi compreso un adeguato coordinamento tra i diversi livelli amministrativi, sia coerente con il quadro dell'UE; perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica mediante la prevista spending review e l'attuazione del Piano di Azione Coesione del 2011 per migliorare l'assorbimento e la gestione dei fondi UE, in particolare nell'Italia meridionale;

---

<sup>22</sup> COM (2011) 815, Analisi annuale della crescita.

<sup>23</sup> COM(2012)299 *Comunicazione alla Commissione, al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca Europea per gli Investimenti: Azione per la stabilità, la crescita e l'occupazione*; per le raccomandazioni per l'Italia si veda il documento COM(2012) 318 final/2

3. **adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese** e per le assunzioni di dipendenti; attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità del lavoro; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell'università e combattere l'abbandono scolastico;
4. adottare in via prioritaria la riforma del mercato del lavoro per affrontare la segmentazione del mercato del lavoro e istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione; adottare ulteriori provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani; per rafforzare la competitività in termini di costi, rafforzare il legame esistente fra salari fissati a livello settoriale e produttività attraverso ulteriori miglioramenti del quadro regolamentare per la determinazione dei salari, in consultazione con le parti sociali e in linea con le prassi nazionali;
5. proseguire la lotta contro l'evasione fiscale; perseguire l'economia sommersa e il lavoro non dichiarato, ad esempio intensificando verifiche e controlli; adottare misure per ridurre la portata delle esenzioni fiscali, le indennità e le aliquote IVA ridotte e semplificare il codice tributario; intraprendere ulteriori azioni per spostare il carico fiscale dal lavoro e dal capitale verso i consumi e i patrimoni nonché l'ambiente;
6. attuare le misure già adottate di liberalizzazione e semplificazione nel settore dei servizi; proseguire gli sforzi al fine di migliorare l'accesso al mercato nelle industrie di rete, nonché la capacità e le interconnessioni infrastrutturali;
7. semplificare ulteriormente il quadro normativo per le imprese e rafforzare la capacità amministrativa; migliorare l'accesso agli strumenti finanziari, in particolare al capitale, per finanziare le imprese in crescita e l'innovazione; attuare la prevista riorganizzazione del sistema della giustizia civile e promuovere il ricorso a meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie.

Molte delle raccomandazioni indirizzate dalla Commissione agli stati membri nell'ambito del semestre europeo del 2012 esortano a creare condizioni che permettano di innalzare i tassi di occupazione, aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e mantenere i lavoratori in attività. Tra queste assumono una particolare centralità i seguenti temi:

- lotta contro la disoccupazione giovanile
- abbandono scolastico
- miglioramento della formazione, anche professionale
- sviluppo dell'apprendistato.

Anche la riduzione della povertà e il sostegno alle fasce deboli sono oggetto di diverse raccomandazioni, così come il rafforzamento dei sostegni personalizzati alle persone in cerca di lavoro e la promozione della partecipazione a tempo pieno delle donne. A quest'ultimo proposito si rileva come i progressi registrati in termini di dotazione di servizi economicamente accessibili per la custodia dei bambini e dei familiari non autonomi siano insufficienti a determinare un cambiamento significativo nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Con riferimento all'**aggravarsi della disoccupazione giovanile**, la Commissione ha proposto di estendere l'esperienza acquisita con le "garanzie per i giovani" all'intera UE, anche facendo ricorso al sostegno del Fondo sociale europeo. A questo proposito sottolinea la necessità di accelerare le misure, anche preventive, di contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico, e le riforme dei sistemi di istruzione e formazione professionale, anche per rilanciare e sviluppare ulteriormente l'istituto dell'apprendistato. Più in generale si ribadisce l'importanza di linee di intervento tese a migliorare il collegamento, sin dalle prime fasi, dell'istruzione e

formazione con le future esigenze del mercato del lavoro, nella prospettiva di agevolare la transizione dalla scuola alla vita attiva.

Sottolinea, infine, l'ancora insufficiente attenzione riservata alle strategie per **l'invecchiamento attivo**, che dovrebbero essere incentrate sulla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro e su un più ampio accesso alla formazione permanente, di fondamentale importanza per aumentare la partecipazione al mercato occupazionale, specialmente tra i lavoratori più anziani.

## **CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO 28 - 29 GIUGNO 2012**

---

Il Consiglio europeo di giugno ha approvato le raccomandazioni specifiche per paese che gli Stati membri recepiranno nelle loro prossime decisioni nazionali in materia di bilancio, riforme strutturali e politiche occupazionali, concludendo in tal modo il semestre europeo 2012.

In questa occasione i capi di Stato o di governo hanno adottato il **"PATTO PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE"** che va ad integrare il pacchetto di politiche elaborato dall'UE per la crisi economica e finanziaria. Il patto contiene una serie di misure che ciascuno stato membro, nell'attuare le raccomandazioni specifiche per paese, è tenuto ad adottare. Tra le azioni di maggiore rilevanza per l'ambito di intervento del FSE si richiamano le seguenti in particolare:

- Lottare contro la disoccupazione e affrontare con efficacia le conseguenze sociali della crisi; portare avanti le riforme per migliorare i livelli di occupazione; intensificare gli sforzi, anche sostenuti dall'FSE, intesi ad aumentare l'occupazione giovanile, in particolare per **facilitare la prima esperienza lavorativa dei giovani e la loro partecipazione al mercato del lavoro, al fine di assicurare che entro alcuni mesi dal completamento del percorso scolastico i giovani ricevano un'offerta qualitativamente buona di occupazione, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio**, e sviluppare e attuare politiche efficaci per **combattere la povertà e fornire assistenza alle categorie vulnerabili**. Gli Stati membri attueranno rapidamente i propri piani nazionali per l'occupazione e ne elaboreranno di più ambiziosi e precisi per il prossimo semestre europeo. **Gli Stati membri dovranno avvalersi delle possibilità di finanziare temporaneamente, a partire dal Fondo sociale europeo, gli incentivi a favore delle assunzioni;**
- Rafforzare il mercato unico eliminando gli ostacoli rimanenti costituirà un fattore chiave per promuovere la crescita e l'occupazione, in particolare nelle industrie digitali e di rete. Tra le raccomandazioni si richiama l'attenzione su quella relativa alla velocizzazione dei lavori sul riconoscimento delle qualifiche professionali.
- Migliorare gli sforzi affinché l'impegno nella ricerca sia tradotto rapidamente in innovazioni rispondenti alle esigenze del mercato, così da potenziare la competitività europea e contribuire a far fronte alle sfide della società. Occorre rafforzare lo Spazio europeo della ricerca, migliorando in particolare il sostegno all'R&S e le opportunità d'investimento per le start-up e PMI innovative. Il futuro programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME) e il programma Orizzonte 2020 aiuteranno le PMI innovative ad accedere ai finanziamenti. Occorre, in particolare, rafforzare le tecnologie abilitanti fondamentali che rivestono un'importanza sistemica per la capacità innovativa e la competitività dell'industria e dell'intera economia, anche in settori quali la nanotecnologia, la biotecnologia e i materiali avanzati.
- Promuovere l'occupazione sia delle donne sia degli uomini, in particolare tra i giovani e i disoccupati di lungo periodo, rappresenta una precisa priorità. Il Consiglio esaminerà e deciderà celermente sulle proposte contenute nel pacchetto occupazione della Commissione, in cui si insiste sulla creazione di posti di lavoro di qualità, sulla riforma strutturale dei mercati del lavoro e sugli investimenti in capitale umano. È fondamentale affrontare la disoccupazione giovanile, ricorrendo soprattutto alle iniziative della Commissione sulle garanzie per i giovani e sul quadro di qualità per i tirocini. È anche importante promuovere la riattivazione dei lavoratori anziani. La governance UE, anche sotto il profilo della sorveglianza multilaterale sulle politiche per l'occupazione, dev'essere migliorata.

- La mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE deve essere agevolata. Occorre trasformare il portale EURES in un autentico strumento europeo di collocamento e assunzione ed esaminare la possibilità di estenderlo agli apprendistati e ai tirocini nonché di fornire ulteriore sostegno all'azione preparatoria "Il tuo primo posto di lavoro EURES". È necessario sviluppare nuovi strumenti UE per individuare meglio le nuove competenze richieste, migliorare il riconoscimento delle qualifiche professionali e delle competenze linguistiche, ridurre il numero delle professioni regolamentate

A novembre 2012, con la pubblicazione dell'**ANALISI ANNUALE DELLA CRESCITA 2013** [COM(2012) 750 final] la Commissione definisce le priorità socioeconomiche dell'UE per il 2013 fornendo agli Stati membri e all'Unione orientamenti generali per l'attuazione delle loro politiche. L'analisi segna l'inizio del terzo semestre europeo per il coordinamento delle politiche, nel cui ambito i risultati e le politiche nazionali saranno esaminati collettivamente a livello di UE nella prima metà del 2013. Questi orientamenti saranno adottati formalmente dal Consiglio europeo di marzo 2013. L'analisi riconferma la sostanziale validità delle priorità individuate nell'analisi dell'anno precedente. Anche per il 2013 le politiche nazionali e a livello Ue dovranno dunque focalizzarsi sui seguenti cinque punti:

- *portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita*
- *ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia*
- *promuovere la crescita e la competitività nell'immediato e per il futuro*
- *lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi*
- *modernizzare la pubblica amministrazione*

Anche in questo documento si ribadisce la necessità che gli Stati membri assicurino il passaggio dagli studi al mondo del lavoro per i giovani, sviluppando ed attuando sistemi di garanzia per i giovani nell'ambito dei quali ogni giovane di età inferiore a 25 anni riceva un'offerta di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'uscita dal sistema d'insegnamento formale o dall'inizio della disoccupazione. I suddetti sistemi potranno essere cofinanziati dal Fondo sociale europeo.

### *3.1.2 Occupazione, istruzione e il quadro di intervento coordinato per combattere la disoccupazione e l'inattività dei giovani*

Nel corso del 2012 la Commissione, nel quadro dell'attuazione del *Patto per la crescita e l'occupazione*, ha presentato numerose proposte, al cui interno l'emergenza della disoccupazione e dell'inattività dei giovani, unitamente al tema del rafforzamento della pertinenza dei sistemi di istruzione e di formazione rispetto ai fabbisogni presenti e futuri del mercato del lavoro, costituiscono elementi focali sui quali far convergere i diversi strumenti di intervento, sia al livello nazionale che di UE. Di seguito riportiamo sinteticamente gli elementi salienti delle principali iniziative della Commissione in questo ambito.

## IL “PACCHETTO OCCUPAZIONE”<sup>24</sup>

La comunicazione *Verso una ripresa fonte di occupazione* (“Pacchetto occupazione”) promuove un approccio coerente e coordinato alle politiche per l’impiego, delineando un insieme di misure finalizzate alla creazione di posti di lavoro, a ripristinare la dinamica del mercato occupazionale e a rafforzare la governance a livello di UE. A questo scopo la Commissione sollecita la mobilitazione attiva di Stati membri, parti sociali ed altri stakeholder per affrontare le attuali sfide in tema di occupazione nell’UE, in particolare la disoccupazione dei giovani.

Riconoscendo il grande potenziale occupazionale costituito dall’economia “verde”<sup>25</sup>, dall’assistenza sanitaria e sociale e dai settori delle TIC; promuove, inoltre, **tre piani d’azione specifici** di l’accompagnamento e il follow-up strategico. Con riferimento (anche) all’occupazione giovanile la Commissione sottolinea l’importanza di politiche per la promozione dello spirito imprenditoriale, di servizi di sostegno alle start-up e strumenti di microfinanza più accessibili, incoraggiando l’adozione sistemi di conversione degli assegni di disoccupazione in sovvenzioni a start-up.

Nel pacchetto si propone anche di utilizzare la compensazione salariale per promuovere nuove assunzioni e la riduzione mirata del cuneo fiscale (prevalentemente dei contributi previdenziali e assistenziali versati dai datori di lavoro) per contribuire ad incentivare l’occupazione e a promuovere riforme equilibrate della legislazione a tutela dell’occupazione, che consentano ai giovani l’accesso a lavori qualitativamente migliori. Il pacchetto include anche una prima relazione sullo stato d’avanzamento dell’iniziativa **“Opportunità per i giovani”** e una consultazione circa il **nuovo quadro di qualità per i tirocini**.

### Misure previste dal “Pacchetto Occupazione”

#### **Sostenere la creazione di posti di lavoro**

- Promuovendo le offerte di lavoro, l’imprenditorialità e il lavoro autonomo, la conversione di attività informali o non dichiarate in impiego regolare e salari che garantiscano la competitività e la sicurezza economica
- Valorizzando pienamente il potenziale occupazionale di settori industriali di punta, quali l’economia verde, l’assistenza sanitaria e sociale e l’economia digitale
- Finanziare la creazione di posti di lavoro mediante il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale, lo strumento europeo di microfinanziamento Progress e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

#### **Ripristinare la dinamica del mercato del lavoro**

- Riformare il mercato del lavoro per promuovere la mobilità, ridurre la segmentazione, anticipare le ristrutturazioni economiche, sviluppare la formazione permanente e offrire nuove opportunità ai giovani
- Investire nelle competenze, anticipando le esigenze future: è prevista una consultazione pubblica sulla necessità di orientamenti di qualità dell’UE per i tirocini
- Eliminare gli ostacoli a chi cerca lavoro in un altro paese dell’UE
- Far incontrare domanda e offerta di lavoro con maggiore efficienza

<sup>24</sup> COM(2012) 173 del 18 aprile 2012 - *Verso una ripresa fonte di occupazione*

<sup>25</sup> Successivamente, nella COM(2012) 582 del 10 ottobre 2012, la Commissione ha anche individuato sei settori prioritari per l’innovazione industriale, che contribuiscono a raggiungere l’obiettivo del passaggio ad un’economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo delle risorse.

#### **Migliorare la governance dell'Unione**

- Coordinare e controllare meglio le politiche per l'impiego in Europa
- Promuovere la partecipazione delle associazioni di datori di lavoro e lavoratori al processo decisionale europeo nel settore dell'occupazione.

### **COMUNICAZIONE DEL 20 NOVEMBRE 2012 "RIPENSARE L'ISTRUZIONE" [COM(669)2012]**

Con questo documento la Commissione ha lanciato una nuova strategia di  **riforma dei sistemi di istruzione e formazione, che mira ad affrontarne i nodi critici per innalzarne l'efficienza, accrescere la rispondenza tra competenze acquisite e esigenze attuali e future del mercato del lavoro, mediante la promozione di modalità aperte e flessibili di apprendimento e incentivando l'impegno collaborativo fra tutti i soggetti coinvolti.** "Ripensare l'istruzione" sollecita un cambiamento d'impostazione nel campo dell'istruzione, per dare maggiore rilievo ai risultati di apprendimento – le conoscenze, le abilità e le competenze che gli studenti acquisiscono: abilità di base in tema di lettura, scrittura e matematica, abilità imprenditoriali. L'approccio basato sui risultati dell'apprendimento costituisce già il fondamento del quadro europeo delle qualifiche e dei quadri nazionali delle qualifiche, tuttavia la Commissione sottolinea come questo radicale cambiamento di prospettiva non si sia ancora pienamente dispiegato sull'insegnamento e sulla valutazione. Anche i modelli di valutazione degli apprendimenti dovranno essere modernizzati adeguandoli a questo cambiamento di prospettiva. Si dovrebbe inoltre estendere l'uso delle TIC e di risorse educative aperte (OER) a tutti i contesti di apprendimento e assicurare tramite una formazione costante l'aggiornamento delle abilità degli insegnanti. La strategia sollecita infine gli Stati membri a consolidare i legami tra l'istruzione e il mondo del lavoro, a portare l'impresa nelle aule scolastiche e promuovendo la conoscenza dei contesti lavorativi attraverso forme di apprendimento basate sul lavoro. In questa ottica, i ministri dell'Istruzione dell'UE dovrebbero intensificare la loro cooperazione in materia di apprendimento sul lavoro a livello nazionale ed europeo. In linea con le azioni proposte nelle raccomandazioni specifiche per paese per il 2012, la Commissione invita gli Stati membri a portare avanti le riforme in materia di istruzione per combattere la disoccupazione giovanile e rafforzare l'offerta di abilità mediante *le seguenti azioni:*

#### **Priorità e azioni chiave della strategia "Ripensare l'istruzione" – COM (2012) 669**

**1. promozione dell'eccellenza nell'istruzione e formazione professionale (IFP):** sviluppo, conformemente alla situazione nazionale, di sistemi duali di IFP di qualità; **allineamento delle politiche in materia di IFP alle strategie di sviluppo economico regionale/locale relative, in particolare, alla specializzazione intelligente;** realizzazione della permeabilità con altre offerte formative; messa a punto di qualifiche di livello terziario corrispondenti a un ciclo di studi breve (2 anni) in settori interessati da carenze di abilità, in particolare dove esiste un potenziale di crescita (ad es. TIC, assistenza sanitaria e "abilità verdi"); rafforzamento dei partenariati locali, nazionali e internazionali e delle reti tra imprese, in particolare PMI, e fornitori di IFP;

**2. miglioramento dei risultati dei gruppi di studenti ad alto rischio di abbandono scolastico precoce e in possesso di scarse abilità di base:** realizzare un'istruzione e cura della prima infanzia accessibili e di qualità; rafforzare l'apprendimento di abilità di base (come la capacità di leggere e scrivere, di fare di conto e le abilità matematico-

scientifiche di base); individuare tempestivamente i soggetti con scarso rendimento riferito alle abilità di base in tutte le fasi della scolarizzazione; fornire un sostegno personalizzato e attuare strategie fondate su dati concreti per ridurre l'abbandono scolastico precoce;

**3. rafforzamento della trasmissione di abilità trasversali che aumentano l'occupabilità, quali lo spirito di iniziativa imprenditoriale, le abilità digitali e le lingue straniere:** garantire l'adozione di misure volte all'introduzione delle abilità trasversali in tutti i curricula dalle prime fasi dell'istruzione fino all'istruzione superiore con l'impiego di approcci pedagogici innovativi e incentrati sullo studente, nonché di misure volte a progettare strumenti di valutazione che consentano di verificare e valutare adeguatamente i livelli di competenza. Prima di lasciare l'istruzione obbligatoria tutti i giovani dovrebbero usufruire di almeno un'esperienza imprenditoriale concreta;

**4. riduzione del numero di adulti scarsamente qualificati:** definizione di obiettivi e strategie nazionali; maggiori incentivi alla formazione degli adulti ad opera delle aziende; convalida delle abilità e delle competenze acquisite al di fuori dell'istruzione formale e l'istituzione di punti di accesso (sportelli unici) che integrino i diversi servizi dell'apprendimento permanente, quali la convalida dell'apprendimento e l'orientamento professionale, offrendo un apprendimento adattato ai singoli discenti;

**5. maggiore utilizzo dell'apprendimento con il supporto delle TIC e maggiore accesso a OER di qualità:** ammodernamento delle infrastrutture TIC delle scuole; sostegno alle pratiche didattiche e di valutazione basate sulle TIC; promozione della trasparenza dei diritti e degli obblighi degli utenti di contenuti digitali; istituzione di meccanismi per convalidare e riconoscere le abilità e le competenze acquisite attraverso le OER; sostegno agli istituti di istruzione e formazione affinché adeguino i propri modelli di business alla comparsa delle OER;

**6. revisione e rafforzamento del profilo professionale di tutte le professioni dell'insegnamento** (insegnanti di ogni livello, dirigenti scolastici e formatori degli insegnanti): riesame dell'efficacia e della qualità accademica e pedagogica della formazione iniziale degli insegnanti; introduzione di sistemi coerenti e dotati di risorse adeguate per la selezione, il reclutamento, l'inserimento e lo sviluppo professionale del personale docente sulla base di una chiara definizione delle competenze necessarie in ciascuna fase della carriera dell'insegnamento; rafforzamento della competenza digitale degli insegnanti. Senza una maggiore efficienza dei finanziamenti all'istruzione, l'attuazione di queste riforme non produrrà risultati positivi. Per affrontare questa complessa sfida, **la Commissione invita gli Stati membri a stimolare dibattiti nazionali su come istituire meccanismi di finanziamento sostenibili volti a una maggiore stabilità ed efficienza** e che al tempo stesso indirizzino il sostegno verso coloro che tendono a partecipare meno. In questo senso, sarebbe auspicabile concentrarsi sulla **messa a punto di meccanismi di finanziamento dell'IFP e dell'educazione degli adulti finanziati attraverso la responsabilità condivisa delle autorità pubbliche, delle imprese e l'opportuna partecipazione dei singoli (ad esempio i fondi settoriali per la formazione, gli oneri per la formazione, ecc.) e destinati ad attrarre le grandi imprese e le PMI coinvolgendole nell'offerta di IFP basata sul lavoro.**

Per quanto riguarda le misure intraprese a livello dell'UE, assume particolare rilievo in questo quadro l'azione di promozione delle diverse forme di partenariato:

- le **comunità della conoscenza e dell'innovazione** (CCI), sostenute dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), riuniscono il mondo dell'istruzione, della ricerca e delle imprese intorno al tema dello sviluppo delle abilità in modo da affrontarlo in una forma altamente integrata e in linea con le esigenze degli operatori economici interessati e con le sfide che li attendono.
- la **grande coalizione per i posti di lavoro nelle TIC** che riunirà le imprese, i datori di lavoro, il mondo dell'istruzione e i governi per affrontare le carenze di abilità nel settore delle TIC.
- Anche la proposta del programma ERASMUS per tutti prevede incentivi per i partenariati. Per dare attuazione a interventi che promuovono la condivisione, lo scambio e il flusso di conoscenze tra gli istituti di istruzione superiore e le imprese,

saranno finanziate le **Alleanze della conoscenza**. L'obiettivo delle Alleanze della conoscenza è favorire l'eccellenza e l'innovazione e formulare nuovi curricula multidisciplinari per promuovere abilità come l'imprenditorialità, la capacità di risolvere i problemi in tempo reale e il pensiero creativo. Nel campo dell'IFP i finanziamenti andranno alle **Alleanze delle abilità settoriali**, composte da istituti di formazione, imprese e associazioni professionali, cui spetterà l'elaborazione di curricula e programmi di formazione.

Infine, nel quadro della strategia di potenziamento del monitoraggio in materia di istruzione e formazione, viene adottato il **nuovo parametro di riferimento in tema di insegnamento delle lingue straniere**:

- entro il 2020 almeno il 50% dei quindicenni dovrebbe conoscere una prima lingua straniera (rispetto al 42% di oggi) e almeno il 75% dovrebbe studiare una seconda lingua straniera (rispetto al 61% di oggi).

---

***CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO DEL 26 NOVEMBRE 2012 SULL'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE NELLA STRATEGIA EUROPA 2020: IL CONTRIBUTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE ALLA RIPRESA ECONOMICA E ALLA CRESCITA***<sup>26</sup>

---

In linea con l'approccio proposto dalla Commissione per la riforma e la promozione dell'eccellenza dei sistemi di istruzione e formazione, le Conclusioni del Consiglio sul contributo dell'istruzione e formazione alla ripresa economica e alla crescita, indicano quale elemento prioritario il **rafforzamento degli apprendimenti basati sul lavoro**, sollecitandone l'inclusione, anche nella forma di tirocini e apprendistati, nei programmi nazionali di istruzione e formazione, con particolare riferimento al settore dell'istruzione e formazione professionale (IFP). Il Consiglio inoltre invita gli stati membri a promuovere la **creazione di strutture di cooperazione tra istituzioni dell'IFP, imprese, parti sociali e autorità locali e regionali** e a operare per aumentare l'attrattiva del settore dell'IFP, attraverso:

- la diversificazione dell'offerta dei percorsi
- **un migliore orientamento nell'istruzione secondaria inferiore;**
- la promozione di **percorsi a carattere flessibile tra l'IFP e l'insegnamento superiore** nel contesto di quadri nazionali di qualifiche;

Dovranno inoltre essere introdotti, al fine di **ampliare la partecipazione all'insegnamento superiore e all'IFP dei gruppi sottorappresentati metodi di apprendimento flessibili**, prevedendo, al contempo, laddove non presenti, la **realizzazione di sistemi di istruzione superiore professionalizzanti**, complementari all'istruzione universitaria.

---

<sup>26</sup> GU C 393 del 19.12.2012

Per contrastare i livelli di disoccupazione giovanile insostenibilmente elevati (a livello UE, il tasso di disoccupazione giovanile si attestava, nel terzo trimestre del 2012, al 22,7%, il doppio rispetto a quello degli adulti), e tenendo conto dei problemi strutturali del sistema scolastico e del mercato del lavoro, il 5 dicembre 2012 la Commissione ha presentato un Pacchetto per l'occupazione giovanile, un insieme coordinato di misure, incentrato sulle seguenti priorità di azione:

- Agevolare la **transizione dagli studi al mondo del lavoro** mediante **iniziative di garanzia per i giovani**, affinché, nei quattro mesi successivi al completamento degli studi o alla perdita del posto di lavoro, gli under 25 ricevano un'offerta valida di impiego, studio, apprendistato o tirocinio.
- Garantire che i **tirocini offrano un'esperienza lavorativa di elevata qualità** in condizioni di sicurezza.
- Migliorare la qualità e l'offerta degli **apprendistati**
- Offrire ai giovani maggiori possibilità di **lavorare e formarsi all'estero**.

Per dare attuazione a tali priorità, nell'ambito del pacchetto per l'occupazione giovanile la Commissione:

- A. ha presentato una proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani<sup>27</sup>;
- B. ha avviato una seconda fase di consultazione delle parti sociali su un quadro di qualità per i tirocini<sup>28</sup>;
- C. ha annunciato, all'interno di una comunicazione sulla promozione dell'occupazione giovanile<sup>29</sup>, un'**alleanza europea per l'apprendistato** e ha illustrato alcuni modi per ridurre gli ostacoli alla mobilità giovanile.

**A. *Proposta di Raccomandazione del Consiglio agli stati membri per l'istituzione di un sistema di garanzia per i giovani [COM (2012) 729 final, del 5 Dicembre 2012]***

Obiettivo di questa proposta è quello di assicurare che, all'interno di ciascuno stato membro, i giovani ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi o formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dalla scuola. La proposta illustra anche le modalità di **istituzione del sistema di garanzia per i giovani**. Nella proposta sono elencati orientamenti basati su sei assi (vedi box successivo): istituire solide partnership con tutte le parti in causa; garantire un intervento precoce e una pronta attivazione per evitare che i giovani diventino *NEETs*; adottare misure di sostegno che consentano l'integrazione nel mercato del lavoro, avvalendosi dei finanziamenti UE a, tal fine; valutare e migliorare costantemente i sistemi di garanzia per i giovani e attuarli rapidamente. La proposta illustra inoltre il sostegno della Commissione

---

<sup>27</sup> COM (2012) 729 Final, del 5 Dicembre 2012

<sup>28</sup> COM (2012) 728 Final, del 5 Dicembre 2012

<sup>29</sup> COM (2012) 727 Final, del 5 Dicembre 2012

all'azione degli Stati membri: il quadro di finanziamento dell'UE, lo scambio di buone pratiche, il monitoraggio degli interventi degli Stati membri nell'ambito del semestre europeo ed il sostegno ad attività di sensibilizzazione.

La Commissione sottolinea inoltre come il coordinamento efficace e la partnership tra i vari ambiti strategici (occupazione, istruzione, giovani, affari sociali, ecc.) costituiscano fattori fondamentali per la creazione e lo sviluppo opportunità di occupazione, apprendistato e tirocinio.

La proposta è accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione che illustra con maggiore precisione gli elementi costitutivi della garanzia per i giovani, affronta tematiche relative ai costi e ai vantaggi di tali sistemi e descrive gli elementi necessari per assicurare efficacia a tali sistemi. In allegato al documento sono presentate inoltre le strategie di sostegno all'occupazione dei giovani già in atto nei 27 Stati membri e in Croazia, che rispecchiano l'orientamento adottato dai vari paesi per elaborare sistemi completi di garanzia per i giovani.

**Box 1 Orientamenti per la progettazione e attivazione dei sistemi di garanzia per i giovani [COM(2012)729 final]**

**1** - Garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

***1 Elaborare strategie basate sulla partnership***

**2** - Identificare l'autorità pubblica incaricata di istituire e gestire il sistema di garanzia per i giovani e di coordinare le partnership a tutti i livelli e in tutti i settori.

**3** - Attivarsi affinché i giovani siano bene informati in merito ai servizi e al sostegno disponibili potenziando la collaborazione tra servizi per l'impiego, fornitori di orientamento professionale, istituti d'insegnamento e di formazione e servizi di sostegno ai giovani, nonché avvalendosi di tutti i canali d'informazione pertinenti.

**4** - Rafforzare le partnership tra datori di lavoro e soggetti attivi sul mercato del lavoro (servizi per l'impiego, vari livelli governativi, sindacati e servizi per i giovani) al fine di incrementare le opportunità d'occupazione, apprendistato e tirocinio per i giovani.

**5** - Sviluppare partnership tra servizi per l'impiego pubblici e privati, servizi di orientamento professionale e con altri servizi specializzati per i giovani (ONG, centri e associazioni giovanili), che aiutino nel passaggio dalla disoccupazione, dall'inattività o dagli studi al mondo del lavoro.

**6** - Garantire il coinvolgimento attivo delle parti sociali a tutti i livelli nel progettare ed attuare strategie per i giovani; promuovere le sinergie tra le varie iniziative volte a potenziare i sistemi di apprendistato e tirocinio.

**7** - Garantire la partecipazione dei rappresentanti dei giovani e/o delle organizzazioni giovanili alla progettazione e all'attuazione del sistema di garanzia per i giovani affinché i servizi siano commisurati alle esigenze dei beneficiari e contribuiscano a rendere più efficaci le azioni di sensibilizzazione.

***II Intervento tempestivo e pronta attivazione***

**8** - Elaborare efficaci strategie di sensibilizzazione nei confronti dei giovani, per incitarli ad iscriversi ai servizi per l'impiego, con particolare attenzione ai giovani vulnerabili che devono affrontare molteplici ostacoli (quali l'esclusione sociale, la povertà o la discriminazione) e i NEETs e tenendo conto dei vari ambienti di provenienza (povertà, disabilità, basso livello culturale, minoranze etniche, migranti).

**9** - Per sostenere i giovani in modo più efficace e affrontare la potenziale mancanza di informazioni sulle offerte esistenti, prendere in considerazione l'idea di creare "punti focali", ovvero un'organizzazione che garantisca il coordinamento tra tutte le istituzioni e le organizzazioni coinvolte, in particolare l'autorità pubblica responsabile della gestione del sistema di garanzia per i giovani, affinché le informazioni possano essere condivise tra i giovani che lasciano la scuola, in particolare quelli che rischiano di non trovare lavoro o di non proseguire gli studi.

**10** - Operare affinché i servizi per l'impiego, unitamente ad altri partner che sostengono i giovani, siano in grado di

fornire un orientamento personalizzato e una progettazione individuale dell'azione, compresi sistemi di sostegno individuale su misura, basati fin dall'inizio sul principio dell'obbligo reciproco.

### **III Misure di sostegno per l'integrazione nel mercato del lavoro**

#### *Migliorare le competenze*

**11-** Offrire ai giovani che hanno abbandonato gli studi e posseggono scarse qualifiche la possibilità di riprendere il percorso scolastico e formativo o di seguire nuovi programmi d'insegnamento che si svolgano in ambienti di apprendimento adeguati alle loro specifiche esigenze e possano consentire loro di ottenere le qualifiche di cui ancora non dispongono.

**12 -** Garantire che ogni iniziativa realizzata nel contesto di un sistema di garanzia per i giovani e volta a migliorare le capacità e le competenze contribuisca ad affrontare gli squilibri esistenti e a soddisfare le esigenze in termini di domanda di lavoro, soprattutto in relazione all'economia verde, alle TIC e al settore sanitario.

**13 -** Garantire che, nel migliorare le capacità e le competenze, si dedichi attenzione alle TIC/competenze digitali. Promuovere lo status di conoscenza e competenze professionali garantendo che i programmi e le certificazioni relativi alle TIC siano conformi alle norme e comparabili a livello internazionale.

**14 -** Incoraggiare gli istituti scolastici (primari e secondari), i centri di formazione professionale e i servizi per l'impiego a promuovere e a fornire ai giovani orientamenti sull'imprenditoria ed il lavoro autonomo, anche attraverso corsi per l'attività di imprenditore.

**15 -** Garantire che le competenze e le conoscenze acquisite durante le esperienze di apprendimento formale e non formale siano convalidate riconoscendole e tenendo presente che possono migliorare le opportunità del giovane che cerca lavoro.

#### *Misure connesse al mercato del lavoro*

**16 -** Ridurre i costi non salariali della manodopera al fine di migliorare le prospettive di assunzione dei giovani.

**17 -** Utilizzare incentivi salariali e per le assunzioni mirati e ben strutturati, affinché i datori di lavoro creino nuove opportunità per i giovani, quali apprendistato, tirocinio o collocamento, soprattutto per quelli più lontani dal mercato del lavoro, in linea con le regole applicabili sugli aiuti di Stato.

**18 -** Promuovere la mobilità del lavoro sensibilizzando i giovani in merito alle offerte di lavoro, tirocinio e apprendistato e al sostegno disponibile in varie zone, regioni e paesi, ad esempio attraverso servizi e sistemi, come EURES, che incoraggiano la mobilità professionale all'interno dell'UE. Garantire la disponibilità di un sostegno adeguato per i giovani che trovano lavoro in un'altra zona o in un altro Stato membro e hanno difficoltà di adattamento al nuovo ambiente.

**19 -** Rendere disponibili più servizi di sostegno all'avviamento (start-up), anche attraverso una maggiore collaborazione tra servizi per l'impiego, sostegno alle aziende e fornitori di (micro)finanziamenti.

**20 -** Migliorare i meccanismi di sostegno ai giovani che escono dai sistemi di attivazione e non hanno più accesso ai sussidi.

### **IV Uso dei Fondi strutturali UE**

**21 -** Avvalersi al massimo e in modo ottimale degli strumenti di finanziamento offerti dalla politica di coesione, nel prossimo periodo 2014-2020, per sostenere l'istituzione dei sistemi di garanzia per i giovani. A tal fine, accertarsi che sia riservata la necessaria priorità e siano stanziati le relative risorse al sostegno della progettazione e dell'attuazione delle suddette misure, comprese le possibilità di finanziare, a partire dal Fondo sociale europeo, incentivi mirati a favore delle assunzioni. Avvalersi al massimo anche delle possibilità di finanziamento ancora disponibili per il periodo di programmazione 2007-2013.

**22 -** Nel contesto della preparazione per il periodo 2014-2020, prestare la necessaria attenzione, nel contratto sulla partnership, agli obiettivi specifici connessi all'attuazione dei sistemi di garanzia per i giovani e descrivere, nei programmi operativi, le iniziative da sostenere nell'ambito delle pertinenti priorità d'investimento del Fondo sociale europeo, in particolare quelle relative all'integrazione sostenibile dei giovani "NEETs" nel mercato del lavoro e il sostegno ai giovani imprenditori e alle imprese sociali nonché al loro rispettivo contributo agli obiettivi specifici.

### **V Valutazione e continuo miglioramento dei sistemi**

**23-** Monitorare e valutare tutte le azioni e i programmi relativi alla garanzia per i giovani, affinché si possano elaborare più strategie e interventi basati su fatti concreti, dopo aver esaminato perché, dove e cosa funzionano, garantendo quindi un uso efficiente delle risorse e una buona redditività dell'investimento. Mantenere una

rassegna aggiornata dei quantitativi stanziati per l'istituzione e l'attuazione della garanzia per i giovani, in particolare nel quadro di programmi operativi della politica di coesione.

**24** - Promuovere le attività di apprendimento reciproco a livello nazionale, regionale e locale tra tutti i soggetti coinvolti nella lotta alla disoccupazione giovanile, al fine di migliorare la progettazione e la realizzazione dei prossimi sistemi di garanzia per i giovani. Tenere presenti i risultati di progetti sostenuti nel corso dell'azione preparatoria sui sistemi di garanzia per i giovani.

**25** - Potenziare le capacità di tutti i soggetti coinvolti, compresi i pertinenti servizi per l'impiego, partecipanti alla progettazione, all'attuazione e alla valutazione dei sistemi di garanzia per i giovani, al fine di eliminare gli ostacoli interni ed esterni connessi alla strategia e alle modalità di elaborazione di tali sistemi.

#### ***VI Attuazione dei sistemi di garanzia per i giovani***

**26** - Attuare il più rapidamente possibile i sistemi di garanzia per i giovani e garantire che siano correttamente integrati nei futuri programmi cofinanziati dall'UE, preferibilmente a partire dal quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

### ***B. Il quadro di qualità per i tirocini***

Nell'aprile 2012 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica<sup>30</sup> su un **quadro di qualità per i tirocini**. Alla consultazione è seguita, nel settembre 2012, una prima consultazione delle parti sociali. Da entrambe è emerso un ampio consenso circa l'utilità dei tirocini, ma anche sulla loro scarsa qualità e sulla vastità degli abusi di cui sono oggetto persone in formazione in tutta Europa. Da qui la necessità di dare avvio a iniziative capaci di superare tali criticità. Con il documento COM(2012) 728 del 05.12.2012, la Commissione invita le parti sociali a livello dell'Unione a esprimere il proprio parere sui contenuti (illustrati nello stesso documento) della prevista azione a livello UE di adottare un Quadro di qualità per i tirocini. In questa comunicazione la Commissione illustra i principali risultati della prima fase di consultazione, i dati recenti relativi ai problemi di qualità legati ai tirocini, unitamente alle possibili opzioni per un'azione a livello dell'UE. Essa è corredata, inoltre, di un documento di analisi contenente informazioni generali (definizione delle tipologie di tirocini, descrizione dei loro vantaggi e costi, il punto di vista delle parti interessate, la definizione delle problematiche e gli obiettivi strategici).

### ***C. Aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro [COM (2012) 729 del 05.12.2012***

Sottolineando l'importanza dei **programmi di apprendistato** da svolgere in azienda (modelli di apprendistato 'duale' o 'a doppio binario'), in quanto strumenti che consentono i giovani di acquisire sia esperienze di lavoro e competenze pratiche, attraverso un contratto di lavoro stipulato con un'azienda, che conoscenze teoriche, apprese generalmente in una struttura educativa, la Commissione annuncia l'intenzione di creare **un'Alleanza europea per l'apprendistato**. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità e l'offerta dell'apprendistato nell'UE, coinvolgendo tutte le parti interessate - autorità pubbliche, imprese, parti sociali, operatori dell'istruzione e formazione professionale, organizzazioni rappresentative dei giovani - nella promozione e diffusione negli Stati membri dei programmi di apprendistato che hanno avuto maggior successo. Questa iniziativa concorrerà anche allo sviluppo di sistemi di riconoscimento degli apprendistati effettuati all'estero e a migliorare il quadro regolamentare.

---

<sup>30</sup> Cfr. SWD(2012)99, del 18.4.2012

La Commissione individua 3 gruppi principali di fattori che caratterizzano i regimi di apprendistato di successo:

- l'efficace cooperazione tra scuole/istituti di istruzione e formazione professionale (IFP) e imprese. Le scuole IFP devono operare in reti con le imprese locali. Più in generale, occorre un deciso coinvolgimento delle parti sociali se si vuole che i contratti di apprendistato siano in sintonia con i tempi e le competenze acquisite tengano il passo con le necessità. Occorre rivedere e aggiornare regolarmente le norme di formazione e quelle professionali; le parti sociali possono dare validi contributi in questo senso;
- l'elevata qualità del processo di apprendimento e delle qualifiche acquisite; condizioni necessarie per consentire la piena espressione del potenziale dell'apprendistato quale strumento di accesso a lavori altamente qualificati e per rendere possibile la sua trasferibilità oltrefrontiera;
- integrazione dei contratti di apprendistato nei sistemi nazionali o regionali di istruzione e formazione, supportata da un chiaro quadro normativo di riferimento. Tale quadro deve chiarire competenze, diritti e obblighi delle parti in causa e promuoverne la collaborazione e l'impegno.

La comunicazione affronta inoltre un aspetto cruciale, nel sottolineare come, per il buon funzionamento dei modelli di apprendimento basati sul lavoro, sia essenziale **l'individuazione di relazioni costi/benefici che incoraggino il coinvolgimento dei datori di lavoro**. Un contributo in questo senso potrebbe derivare dalla presenza un quadro normativo che preveda l'offerta ai datori di lavoro di incentivi adeguati per fornire posti di apprendistato in misura sufficiente, venendo incontro alle esigenze specifiche delle PMI che hanno problemi particolari da affrontare e dispongono di risorse limitate. Gli incentivi potranno essere finanziari, come benefici fiscali, concessione di sussidi o altro, ma anche non finanziari, come accesso a determinati servizi di sostegno, ad esempio quelli di supporto alle imprese nell'ospitare gli apprendisti. In questo contesto, il sostegno del FESR rivolto alle PMI può avere effetti positivi.

Riguardo alla **mobilità**, la Commissione ribadisce il proprio impegno nel rafforzare l'offerta di opportunità indirizzate ai giovani. Sulla scia della recente Decisione che riforma la rete EURES<sup>31</sup> - trasformandola in uno strumento effettivo d'incontro fra domanda e offerta di collocamento orientato ai risultati e che consentirà di favorire maggiormente la mobilità dei giovani offrendo non più solo opportunità occupazionali ma anche di apprendistato e tirocinio – la Commissione intende infatti sviluppare ulteriormente la sua iniziativa 'Il tuo primo posto di lavoro EURES' per aiutare i cittadini UE tra i 18 e i 30 anni d'età a trovare lavoro in un altro Stato membro. Il programma combina servizi di collocamento personalizzato e con incentivi finanziari UE (contributi alle spese di viaggio per colloqui di assunzione, corsi preparatori e d'inserimento al lavoro, attività di integrazione). Su queste basi, la Commissione avvierà nel 2013 un'iniziativa sui servizi pubblici di collocamento volta a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro europeo. Tali servizi dovranno svolgere un ruolo più incisivo nella valorizzazione del potenziale occupazionale della mobilità europea e nel garantire le prospettive di lavoro dei cittadini UE, in

---

<sup>31</sup> C(2012) 8548 del 26 novembre 2012.

particolare dei giovani. La Commissione intende lanciare, nella prima metà del 2013, una consultazione delle parti interessate per lo sviluppo di un apposito programma EURES per l'occupazione giovanile che potrebbe divenire parte dell'asse EURES del futuro programma UE per il cambiamento e l'innovazione e sociale 2014-2020.

### *3.1.3 Innovazione e politica industriale*

#### **LA STRATEGIA EUROPEA PER LE TECNOLOGIE ABILITANTI COM(2012)34**

---

La Commissione, nella convinzione che la capacità di sviluppare e applicare industrialmente le tecnologie abilitanti (KET) costituisca un fattore determinante per la competitività e la crescita sostenibili dell'Unione europea, delinea nella sua comunicazione una strategia unica per le tecnologie abilitanti, mirante a permettere la massima espressione del potenziale dell'UE nei mercati concorrenziali. L'obiettivo generale perseguito da questa comunicazione è quello di fornire un quadro di riferimento creare sinergie tra le politiche e gli strumenti dell'UE e assicurare il coordinamento delle attività europee e nazionali.

La Commissione definisce le KET come tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata intensità di R & S, a cicli d'innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati. Rendono possibile l'innovazione nei processi, nei beni e nei servizi in tutti i settori economici e hanno quindi rilevanza sistemica. Sono multidisciplinari, interessano tecnologie di diversi settori e tendono a convergere e a integrarsi. Possono aiutare i leader nelle tecnologie di altri settori a trarre il massimo vantaggio dalle loro attività di ricerca".

Ricerche e analisi economiche delle tendenze del mercato, identificano come tecnologie abilitanti dell'UE: la micro/nanoelettronica, la nanotecnologia, la fotonica, i materiali avanzati, la biotecnologia industriale e le tecnologie di produzione avanzate (considerate tecnologie "orizzontali"), ciò anche in ragione del loro contributo alla soluzione di importanti questioni sociali. Esse infatti costituiscono l'indispensabile **base tecnologica di tutta una serie di applicazioni produttive**, come quelle necessarie per sviluppare tecnologie a bassa emissione di carbonio, migliorare l'efficienza energetica e delle risorse, contrastare il cambiamento climatico o permettere di invecchiare in buona salute. La Commissione rimarca inoltre come, in virtù della loro **natura trasversale e rilevanza sistemica**, tali tecnologie svolgeranno un ruolo cruciale nel **consolidamento e nella modernizzazione della base industriale europea** e nel favorire lo sviluppo di settori completamente nuovi. Quello delle tecnologie abilitanti costituisce infatti un vasto mercato integrato, aperto alle innovazioni, con industrie all'avanguardia nei settori dell'automobile, della chimica, dell'aeronautica, dell'aerospaziale, della salute e dell'energia. La cooperazione tra gli attori della catena del valore industriale

nell'UE offre pertanto un enorme potenziale in termini di ricerca di partner e di accesso ai mercati.

Vi sono tuttavia fattori che riducono questo potenziale di crescita, come la scarsa disponibilità di capitale di rischio, la frammentazione del mercato interno, la mancanza di coordinamento e le asimmetrie informative; tutti elementi questi che, specie con riferimento alla PMI, accrescono gli ostacoli per lo sviluppo dei processi di RST e aumentano i costi di transazione per la ricerca di partner e per l'accesso ai mercati. Anche la **carezza di forza lavoro qualificata e di imprenditori** in grado di gestire la natura altamente multidisciplinare delle tecnologie abilitanti rappresenta per l'UE una criticità importante. La Commissione fa rilevare come gli studi previsionali indichino una crescita da qui al 2015 del fabbisogno di lavoratori competenti in settori cruciali, come quello delle TIC, delle nanotecnologie, della fotonica.

Per superare queste difficoltà, e valorizzare i punti di forza dell'Unione europea a favore della crescita e dell'occupazione, la Commissione propone una strategia europea per le tecnologie abilitanti a lungo termine basata su tre pilastri: ricerca tecnologica, dimostrazione dei prodotti, produzione competitiva. Inoltre, riconoscendo l'importanza della collaborazione tra gli attori chiave - istituzioni europee, Regioni e Stati membri, imprese ed altre parti in causa – per assicurare un'efficace applicazione industriale delle KET europee, la Commissione, nel proporre tale strategia, promuove **un quadro integrato per le tecnologie abilitanti** fondato su:

- un approccio integrato al finanziamento della ricerca e dell'innovazione nel settore delle KET che copra l'intera catena del valore, per trasformare la ricerca in prodotti per il mercato;
- un approccio strategico per le KET nel finanziamento regionale dell'innovazione allo scopo di modernizzare la base industriale nelle regioni europee;
- la garanzia dell'accesso ai finanziamenti per i progetti sulle KET mediante la Banca europea per gli investimenti;
- la valorizzazione delle politiche per le KET a tutti i livelli assicurando il coordinamento delle attività europee e nazionali per realizzare sinergie e complementarità tra tali attività e utilizzare al meglio le risorse pubbliche;
- la garanzia della parità di condizioni in un mercato concorrenziale a livello mondiale mobilitando gli strumenti commerciali esistenti per garantire una concorrenza equa e condizioni di eguaglianza sul piano internazionale;
- una governance adeguata per assicurare una corretta attuazione e il massimo sfruttamento delle sinergie.

#### *Il ruolo delle strategie regionali di specializzazione intelligente e delle politiche di cluster*

La Commissione ha individuato nelle tecnologie abilitanti una delle priorità d'investimento per il finanziamento regionale dell'innovazione, nella sua proposta di revisione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Con l'introduzione del nuovo concetto di "**specializzazione intelligente**" come "condizionalità ex ante", è stato proposto un approccio più strategico al finanziamento regionale dell'innovazione. Le regioni sono incoraggiate a individuare la loro particolare nicchia nelle catene del valore europee in relazione allo sviluppo e/o all'impiego delle KET. Ciò apre per le regioni maggiori opportunità di sostenere tutte le fasi cruciali dello sviluppo delle tecnologie e dei prodotti. Potranno fruire di finanziamenti "la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione. La **politica dei cluster** della Commissione offre un ulteriore

strumento per **rafforzare la cooperazione tra i diversi attori e tra le regioni europee**. Crea condizioni propizie che permettono alle imprese, in particolare alle start-up e alle PMI di collaborare con gli istituti di ricerca, i fornitori, i clienti, gli utenti del settore e i concorrenti della stessa zona geografica. Con l'aumento della concorrenza mondiale, la massa critica è sempre più importante; una maggiore cooperazione transregionale è necessaria inoltre per consentire alle regioni di sfruttare le rispettive complementarità. Maggiori **attività di formazione e di matchmaking per i manager dei cluster** possono contribuire a questo processo. La cooperazione territoriale europea (in particolare INTERREG3), mira a dotare le regioni degli strumenti per cooperare. La Commissione si impegna pertanto a:

- promuovere azioni specifiche per i cluster nei settori relativi alle tecnologie abilitanti, come **seminari di formazione dei formatori per manager di cluster**, visite dei cluster per innescare la cooperazione e la condivisione delle competenze, ed **eventi internazionali di matchmaking** per promuovere la commercializzazione all'estero di prodotti basati sulle tecnologie abilitanti;
- lanciare uno studio sulle **politiche nazionali riguardanti le tecnologie abilitanti per promuovere lo scambio di buone pratiche** in questo campo;
- rafforzare la cooperazione con il Comitato delle regioni nel campo delle tecnologie abilitanti, in linea con il protocollo sulla cooperazione tra la Commissione europea e il Comitato delle regioni.

Regioni e Stati membri sono invitati a:

- operare, nell'ambito delle strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente, per sostenere gli effetti di spill-over delle soluzioni basate sulle tecnologie abilitanti, rafforzando le catene europee del valore industriale esistenti ed eventualmente creandone di nuove;
- incoraggiare le autorità di gestione responsabili dello sviluppo delle strategie di specializzazione intelligente ad interagire strettamente con le autorità omologhe responsabili delle politiche della ricerca e dell'innovazione, in particolare per quanto riguarda i programmi "Orizzonte 2020". Questo permetterà di massimizzare le sinergie nelle tecnologie abilitanti. La Commissione intende contribuire a questo processo con la piattaforma della specializzazione intelligente;
- utilizzare anche INTERREG e altri programmi dei Fondi strutturali per sfruttare le complementarità tra le strategie regionali di specializzazione intelligente e sostenere gli effetti di spill-over delle soluzioni basate sulle tecnologie abilitanti, rafforzando le catene europee del valore industriale esistenti ed eventualmente creandone di nuove attraverso la cooperazione transnazionale e pluridisciplinare.

### *Il contributo delle politiche di valorizzazione del capitale umano*

Rafforzare e interconnettere le attività attorno al **triangolo della conoscenza formato da ricerca, istruzione e innovazione** è di fondamentale importanza per assicurare la disponibilità delle competenze necessarie. In quest'ottica la Commissione sosterrà **attività di formazione volte a migliorare le competenze, tecniche, imprenditoriali e commerciali**, in progetti dimostrativi riguardanti prodotti basati sulle tecnologie abilitanti nel quadro di Orizzonte 2020.

L'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (IET) e le sue **comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI)** hanno un ruolo molto importante da svolgere, anche nel rimodellare il paesaggio dell'istruzione nei campi d'intervento prioritari. La **cooperazione tra scuole e imprese locali e regionali nello sviluppo di programmi di formazione** può fornire un contributo determinante allo sviluppo di tali competenze. Stabilendo rapporti più stretti tra le necessità del mercato del lavoro e l'istruzione o formazione, le CCI promuovono l'organizzazione comune di corsi di formazione professionale postuniversitaria e di tirocini in azienda. Per la prossima prospettiva finanziaria

- Nell'ambito del quadro finanziario post 2013, la Commissione propone di dedicare una delle previste nuove CCI<sup>32</sup> alla **produzione a valore aggiunto**<sup>33</sup>. Questa CCI costituirebbe un luogo di interazione e promozione delle competenze transdisciplinari, che assicuri adeguate risposte ai fabbisogni di forza lavoro altamente qualificata

<sup>32</sup> Le tre Comunità della conoscenza attualmente in essere vertono su: energia sostenibile (CCI InnoEnergy), cambiamenti climatici (CCI Klima) e società dell'informazione e della comunicazione (EIT/ICT Labs). Nel periodo 2014-2020 si amplieranno con la creazione di sei nuove Comunità.

<sup>33</sup> Per produzione a valore aggiunto s'intende un sistema integrato che crea valore innovando i prodotti e i servizi, stabilendo l'eccellenza dei processi, dando grande notorietà alla marca o contribuendo a una società sostenibile.

nei settori delle tecnologie abilitanti.

- Sempre nell'ottica di rafforzare il legame tra competenze e necessità del mercato, la Commissione si impegna a sviluppare, nell'ambito del programma *Erasmus per tutti*, **partenariati tra il mondo dell'istruzione e le imprese**, come le **alleanze della conoscenza per l'istruzione superiore**, volte promuovere l'innovazione e l'adeguamento dei programmi di studi

---

### **COM(2012) 7 DEF - LIBRO VERDE "RISTRUTTURARE E ANTICIPARE I MUTAMENTI: QUALI INSEGNAMENTI TRARRE DALL'ESPERIENZA RECENTE?"**

---

Con questo Libro Verde la Commissione ha lanciato una consultazione, avviando una fase di confronto per pervenire ad un **aggiornamento degli orientamenti in tema di ristrutturazione**. Più specificamente questa iniziativa è finalizzata ad individuare pratiche di intervento e politiche efficaci di accompagnamento alle riorganizzazioni, in grado di sostenere l'adattabilità di imprese e lavoratori a un contesto economico in rapido mutamento, e di migliorare le sinergie tra tutti gli stakeholder coinvolti nel governo dei processi di ristrutturazione. Alla base di questa iniziativa vi è la necessità stringente di analizzare l'adeguatezza delle risposte sinora fornite, alla luce delle incertezze che caratterizzano l'attuale fase di ripresa e dei nuovi rischi che si profilano all'orizzonte. La prospettiva assunta con questo lavoro è quella di operare, all'interno della **politica industriale europea**, un **passaggio da azioni puramente reattive a strategie più preventive**.

Tra i fattori ritenuti determinanti nell'accelerare il ritorno ai livelli di occupazione pre-crisi, la Commissione richiama (oltre alle condizioni economiche, di crescita e istituzionali specifiche di ogni paese) il "fabbisogno" di **riconversione tra settori** e la capacità delle aziende di **adeguare i costi del lavoro direttamente o indirettamente, variando le ore lavorate**. Anche la presenza di regimi di indennità di disoccupazione e politiche di attivazione capaci di incentivare il ritorno al lavoro da parte dei disoccupati sono ritenuti indispensabili; così come regimi fiscali che incoraggino la creazione di posti di lavoro; interventi mirati a favore del mercato del lavoro e della formazione che agevolino le transizioni sul mercato del lavoro e il reinserimento professionale dei disoccupati di lunga durata.

La Commissione, dopo una rassegna sulle esperienze condotte dai Paesi Ue negli anni recenti, procede a tracciare le sfide e i temi principali su cui concentrare il dibattito e i futuri interventi di politica industriale.

- Uno dei quesiti più importanti sollevati dalla Commissione, riguarda il modo in cui incoraggiare approcci strategici innovativi a lungo termine per la gestione dei mutamenti, che includano anche questioni di occupazione e riqualificazione e, in questa prospettiva, come **migliorare le sinergie tra imprese, autorità locali e altri soggetti locali**
- Un secondo importante ambito di approfondimento proposto concerne l'incoraggiamento di pratiche efficaci per anticipare il fabbisogno di manodopera e di competenze nelle imprese, lo sviluppo della formazione professionale come elemento permanente nella gestione delle risorse umane; la promozione di sinergie tra iniziative

delle imprese e iniziative pubbliche per agevolare interventi adeguati nel campo dell'occupazione e delle competenze

### **La sfida della competitività: l'importanza di promuovere un aggiustamento economico e industriale**

- *Modalità di aggiustamento per le imprese*

Concepite come parte integrante di un processo di riallocazione delle risorse che, concentrandosi su determinate strutture produttive esistenti, le sostituisce con strutture e imprese nuove, più efficienti e competitive. Con una base industriale sempre più qualificata e caratterizzata da un'intensità di capitale e di tecnologia sempre maggiore, l'industria UE potrà integrarsi ancora più nelle catene di valore internazionali. L'aggiustamento può consistere nel cambiare l'attività dell'impresa: ampliandone o restringendone la gamma, modificandone la posizione nella catena del valore, frazionandola per dar vita a nuove imprese (spin-off) e stimolando l'imprenditorialità interna, utilizzando in modo nuovo gli attivi, consolidando i bilanci, affinando le competenze attraverso la formazione e/o i mutamenti organizzativi nella gestione aziendale. Concretamente, stanno emergendo nuovi modelli d'impresa che legano più strettamente la produzione ai servizi. Lo sviluppo di soluzioni innovative basate su metodi di produzione o su nuove tecnologie capaci di risparmiare risorse (materiali avanzati, nanotecnologie...) possono ripercuotersi sulle decisioni riguardanti l'esternalizzazione.

### **Le sfide dell'adattabilità**

- *Anticipare per tempo il fabbisogno di manodopera e di competenze*

In questo ambito la Commissione, riconoscendo la centralità delle competenze e degli investimenti in capitale umano per favorire un adattamento ottimale ai mutamenti e la competitività dell'industria UE, sottolinea come per sostenere questi fattori chiave sia essenziale adottare un approccio proattivo, capace di anticipare e gestire meglio le ristrutturazioni e sostenere **l'adeguamento permanente delle imprese**. È possibile anticipare il cambiamento se lo si integra efficacemente nelle strategie a lungo termine delle aziende e del territorio (regioni) così da assicurare e rafforzare la loro sostenibilità e competitività a lungo termine, e se si rafforza una cultura orientata all'innovazione. Al contempo dovranno essere garantiti, attraverso adeguate misure di sostegno, elevati livelli di occupazione e di protezione sociale. È indispensabile adottare misure che favoriscano la redistribuzione delle risorse tra imprese e settori nonché misure che permettano di approfittare di una componente giovanile altamente competente ma sempre più esclusa dal mercato del lavoro. In questa ottica management e rappresentanti dei lavoratori costituiscono gli attori chiave per definire strategie lungimiranti di ristrutturazione a livello di azienda.

- **Le autorità locali e regionali possono migliorare decisamente la competitività a lungo termine delle zone da esse amministrate, sviluppando soprattutto strategie di "specializzazione intelligente".**

Alcune aziende sviluppano meccanismi, insieme ai rappresentanti dei dipendenti e/o a fornitori di istruzione e di formazione professionale, per una pianificazione lungimirante dell'occupazione e delle competenze. Anche i servizi pubblici per l'occupazione e gli organismi di settore svolgono un ruolo importante nella formazione dei lavoratori costretti a cambiare professione o settore, agevolando così la redistribuzione di manodopera tra imprese e settori.

La cooperazione tra imprese e scuole professionali, quando ben strutturata si è rivelata estremamente efficace. Anche le iniziative locali, come i partenariati a favore delle competenze, organizzati con autorità regionali e locali insieme a organismi esterni (università e altri enti che impartiscono istruzione e formazione, istituti tecnologici, centri di innovazione e agenzie per lo sviluppo nonché servizi sanitari e di sicurezza sociale), possono svolgere un ruolo importante in proposito. Le imprese potrebbero anche contribuire a osservatori sull'occupazione e sulle competenze e partecipare ad altre iniziative nella regione e/o del settore interessato.

I risultati della consultazione, che si è chiusa il 30 marzo 2012, confluiranno nella nuova versione dell'agenda sulla flessicurezza, anche nella prospettiva di rilanciare il dibattito a livello UE sull'approccio e sul contesto per attuare la ristrutturazione.

#### ***COM (2012) 582 - UN'INDUSTRIA EUROPEA PIÙ FORTE PER LA CRESCITA E LA RIPRESA ECONOMICA***

---

La centralità di politiche volte a valorizzare il capitale umano e supportare l'adattabilità dei lavoratori viene riconosciuta anche nell'ambito della strategia di politica industriale promossa dalla Commissione. In questa comunicazione, che costituisce un aggiornamento delle proposte contenute nell'iniziativa faro "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione", la Commissione definisce un quadro di intervento rafforzato, basato su quattro pilastri e sei linee prioritarie di azione, sottolineando come il successo dell'industria europea sia condizionato dalla capacità di **porre in atto tale quadro in stretta integrazione con strategie di valorizzazione del potenziale, attuale e futuro, del capitale umano**. A questo scopo ribadisce come occorra **ancorare più saldamente l'istruzione e la formazione all'industria, per meglio prevedere i futuri fabbisogni di competenze**.

La Commissione, inoltre, riconoscendo il ruolo determinante del sapere contestuale nei processi di innovazione, considera gli investimenti in formazione anche come investimenti in innovazione, sottolineando come numerose evoluzioni tecniche costituiscano il risultato di innovazioni progressivamente introdotte nelle fabbriche da lavoratori qualificati e da tecnici. Tuttavia, per alimentare questi processi virtuosi è necessario dotarsi di strumenti che permettano di monitorare e anticipare i fabbisogni di competenze. In questo settore, la Commissione promuoverà ulteriormente la cooperazione tra datori di lavoro, lavoratori e autorità competenti attraverso la creazione di **Consigli settoriali europei sulle competenze e Alleanze delle abilità settoriali**.

### Elementi principali per una politica industriale rafforzata - COM (2012) 582

La Commissione propone un approccio proattivo alla politica industriale basato su quattro pilastri e sei settori di intervento prioritari.

1. In primo luogo, l'UE deve creare le condizioni atte a **stimolare nuovi investimenti** e accelerare **l'adozione di nuove tecnologie e migliorare l'efficienza delle risorse**. Tra queste condizioni vi sono regolamenti tecnici e norme del mercato interno, nonché misure di accompagnamento come progetti nel campo delle infrastrutture e della R&S/innovazione. Come primo passo, nella presente comunicazione sono proposti **sei linee di azione prioritarie** su cui intervenire immediatamente:
  - *i mercati per le tecnologie di produzione avanzate per la produzione pulita*
  - *i mercati per le tecnologie chiave abilitanti,*
  - *i mercati dei prodotti bio-based*
  - *politica industriale sostenibile, settore delle costruzioni e materie prime*
  - *veicoli puliti*
  - *le reti intelligenti*
2. In secondo luogo, sono necessari miglioramenti urgenti nel funzionamento del **mercato interno**, per contribuire a rilanciare gli scambi ; anche l'apertura dei **mercati internazionali** permetterà di accelerare la ripresa. Le economie emergenti in forte espansione offrono nuove opportunità di esportazioni per le imprese europee, in particolare per le PMI.
3. Gli investimenti e l'innovazione non sono possibili senza un adeguato **accesso ai finanziamenti**. Risorse pubbliche sono già stati mobilitate a sostegno degli investimenti nell'innovazione, in particolare da parte delle PMI. Tuttavia, solo il ricorso a fondi privati può garantire il livello e la sostenibilità necessari per finanziare gli investimenti delle imprese dell'UE.
4. Accompagnare il processo di reindustrializzazione dell'economia dell'UE attraverso:
  - **politiche finalizzate alla creazione di occupazione** che coerentemente con le indicazioni del *pacchetto occupazione* facciano leva sulle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e dall'economia verde. Per accompagnare le transizioni professionali connesse alle ristrutturazioni dovrebbero essere adottate riforme appropriate sulla protezione del lavoro in grado di contrastare la segmentazione e il ricorso abusivo ai contratti atipici e il falso lavoro autonomo. Il miglioramento della qualità della formazione contribuirà a facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro e ad accrescere l'occupabilità dei giovani.
  - **investimenti in capitale umano e competenze concentrandosi sulle sei linee d'azione prioritarie.**
  - l'adozione di **strumenti che permettano di anticipare i fabbisogni di competenze** tanto nell'ottica di mantenimento della competitività delle imprese, quanto per sostenere l'adattabilità della forza lavoro alle trasformazioni industriali .

### 3.2 Il contesto normativo nazionale

Le innovazioni introdotte nel corso del 2012 nel contesto istituzionale nazionale riguardano tutti i sistemi di riferimento del FSE (lavoro, istruzione e formazione) e l'immigrazione.

Con riferimento al sistema lavoro, vanno segnalati, in particolare:

1. l'entrata in vigore (il 18/07/2012) della  *riforma Fornero*  che si prefigge l'obiettivo di realizzare un mercato del lavoro inclusivo, in grado di contribuire alla creazione di occupazione, alla crescita sociale ed economica e alla riduzione permanente dei tassi di disoccupazione, nonché in grado di favorire l'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili, ribadendo il rilievo prioritario da assegnare al lavoro subordinato a tempo indeterminato quale forma comune di forma di lavoro e valorizzando l'apprendistato come modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro anche al fine di contrastare l'uso improprio e strumentale degli elementi di flessibilità progressivamente introdotti nell'ordinamento con riferimento alle tipologie contrattuali;
2. le implicazioni che derivano dall'entrata in vigore della riforma soprattutto a causa del fatto che le norme introdotte producono, di fatto, un incremento del costo del lavoro che rischia di compromettere la possibilità di raggiungere le finalità enunciate;
3. le modifiche apportate alla riforma Fornero con il DL 83/2012 ("Misure urgenti per la crescita del Paese", cd. "Decreto Sviluppo"), convertito con la L. 134/2012, che riguardano:
  - i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito, per i quali è prevista la possibilità di svolgere prestazioni di lavoro accessorio in tutti i settori produttivi e negli EE. LL., nel limite massimo di 3.000 euro di corrispettivo per anno solare;
  - l'estensione al 2014 della possibilità di prorogare l'indennità di mobilità ai lavoratori ultracinquantenni del Centro-nord e a tutti i lavoratori in mobilità del sud;
4. le "Linee guida per una regolamentazione unitaria tra le Regioni e le Province autonome dell'articolo 4, comma 33, lettera c) della legge 28 giugno 2012, n. 92" approvate dalla Conferenza delle Regioni il 22 novembre al fine di consentire un'attuazione territorialmente omogenea delle disposizioni dello stesso articolo in materia di riconoscimento dello stato di disoccupazione, sottolineando, però, l'auspicio di un ritorno ai criteri precedenti e, in particolare, il reinserimento, tra i soggetti che hanno diritto al riconoscimento dello stato di disoccupazione, dei lavoratori autonomi e parasubordinati, previa fissazione di un tetto di reddito annuo;
5. il Decreto interministeriale del 5 ottobre 2012 con il quale sono stati stanziati 230 milioni per il "Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne", istituito con la L.

214/2011. I fondi stanziati sono destinati all'erogazione di aiuti all'assunzione e alla stabilizzazione di giovani e donne. Nei limiti della dotazione finanziaria prevista, per ogni assunzione a tempo determinato di almeno 12 mesi è previsto un contributo di 3 mila euro che sale a 4mila e a 6mila nel caso, rispettivamente, di contratti di durata non inferiore a 18 o a 24 mesi. Per le trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato è invece previsto un contributo pari a 12mila euro. Nel caso si dovesse optare per l'implementazione di interventi analoghi cofinanziati dal FSE è quindi necessario tenere presente tali importi in modo da non incrementare effetti spiazzamento. Anche se le risorse ministeriali vanno necessariamente integrate, soprattutto con riferimento al 2013;

6. il Decreto "Cresci Italia" che, al fine di contribuire a promuovere l'innalzamento dei tassi di occupazione giovanili, ha previsto l'incentivazione della creazione di start up che si costituiscono come "società semplificate a responsabilità limitata" nel caso di titolare/titolari al di sotto dei 35 anni di età, prevedendo, per tale tipologia di società, un'assistenza notarile gratuita e un importo minimo di capitale sociale pari a 1 euro;
7. i provvedimenti che afferiscono, direttamente o indirettamente, al mercato del lavoro contenuti nella legge 24 dicembre 2012 , n. 228 (c.d. "legge di stabilità"). In particolare, si segnalano: l'incremento della dotazione del Fondo per l'occupazione e la formazione e l'incremento (da 1.000 a 1.200 milioni di euro) dello stanziamento previsto per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga (con la contemporanea previsione di un ulteriore incremento dello stesso finanziamento nel caso dal monitoraggio della CIG in deroga emergessero, nel 2013, esigenze in tal senso); la proroga a tutto il 2013 del contributo integrativo dell'80% per i contratti di solidarietà; la possibilità, per la PA, di prorogare fino al 30 giugno 2013 i contratti a termine in essere alla data del 30 novembre 2012 che superano il limite massimo dei 36 mesi (o altro limite fissato dalla contrattazione collettiva); l'introduzione di modifiche alle procedure di reclutamento del personale da parte della PA con la previsione di una riserva del 40% dei posti (limite massimo) a favore di coloro che hanno prestato la propria attività con rapporti di lavoro subordinato, alla data del bando di concorso, per almeno tre anni di servizio e con valorizzazione, con apposito punteggio, dell'esperienza professionale maturata.

Per quanto concerne i sistemi dell'istruzione e della formazione, va invece messo in evidenza che gli atti assunti nel 2012 sono per lo più indirizzati a favorire la qualificazione dell'offerta; la costruzione, per le materie soggette a competenza concorrente, di sistemi nazionali basati sulla definizione di standard minimi omogenei di riferimento e la costruzione di un sistema di referenziazione delle qualifiche italiane ai livelli EQF definiti in ambito europeo. L'insieme dei provvedimenti approvati, frutto di un'intensa cooperazione tra amministrazioni centrali e regionali, rappresenta un impianto di riferimento che necessita di ulteriori integrazioni, ma che comunque consente di accrescere l'integrazione e la personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e di incrementare l'efficienza e l'efficacia degli attuali investimenti pubblici e comunitari per lo sviluppo del capitale umano, nonché di rispondere ad una delle condizionalità ex ante poste dalla Unione europea, per la definizione della programmazione delle risorse del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020.

In particolare, solo per richiamare gli atti di maggiore rilevanza, si ricorda che:

1. con l'Accordo della Conferenza Stato Regioni del 15 marzo 2012, sono stati regolamentati i profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e si è stabilito che:
  - *le figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali conseguibili attraverso l'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale e gli standard minimi formativi delle competenze tecnico professionali siano quelli previsti nell'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011, così come integrato con l'Accordo in Conferenza Stato Regioni del 19 gennaio 2012;*
  - *le competenze tecnico professionali comuni di qualifica professionale nelle aree qualità, sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale siano quelle definite nell'Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010;*
2. il 19 aprile 2012 è stato sottoscritto in Conferenza Stato-Regioni l'Accordo per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato che di fatto anticipa molti degli elementi disciplinati con il successivo Accordo in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012 . Si tratta di un passaggio importante nel processo di progressiva attuazione del TUA (Testo Unico sull'Apprendistato) approvato con Decreto Legislativo 167/11 e, in particolare, di quanto previsto dall'art. 6 del Testo unico che fa riferimento alla definizione degli standard professionali, degli standard formativi e, appunto, delle modalità di certificazione delle competenze. L'accordo, per diventare operativo, prevedeva l'adozione di uno specifico decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, successivamente siglato il 26 settembre;
3. il 26 settembre 2009, la Conferenza unificata ha espresso parere positivo sullo schema di decreto interministeriale che definisce le linee guida riferite agli ITS (organizzazione delle Fondazioni, criteri di ammissibilità al cofinanziamento nazionale, ambiti, ecc.) sulla base delle quali le Regioni dovranno eventualmente rivedere la propria programmazione territoriale entro il 2015;
4. su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, la Conferenza Unificata ha raggiunto, il 20 dicembre 2012, l'intesa sullo schema di decreto legislativo, già approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 30 novembre, riguardante il sistema nazionale di certificazione delle competenze, in attuazione della riforma del lavoro (Legge n. 92 del 2012). Si ricorda che il decreto oggetto dell'Intesa:
  - definisce l'oggetto dell'attività di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, nonché i soggetti (l'ente pubblico titolare, l'ente titolato e l'organismo nazionale italiano di accreditamento) a vario titolo coinvolti nella gestione del sistema nazionale di certificazione;

- prevede che siano oggetto di certificazione solo le competenze riferite a qualificazioni ricomprese nel repertorio nazionale;
  - dispone che il suddetto repertorio nazionale sia costituito da tutti i repertori dei titoli di istruzione e formazione, nonché dalle qualificazioni professionali ricomprese anche nel Repertorio di cui all'art. 6, comma 3, del D. lgs. 167/2011 (qualifiche acquisibili in apprendistato) codificati a livello nazionale o regionale a condizione che questi rispondano ai requisiti minimi fissati nello stesso decreto (tra i quali la referenziazione delle qualificazioni, laddove possibile, ai codici statistici ATECO delle attività di riferimento e alla nomenclatura e classificazione CUP Istat delle unità professionali);
  - prevede che il repertorio nazionale sia implementato attraverso la progressiva "standardizzazione degli elementi descrittivi essenziali dei titoli di istruzione e di formazione e delle qualificazioni professionali nonché attraverso la loro correlabilità tramite un sistema condiviso di riconoscimento dei crediti formativi in chiave europea";
  - dispone l'istituzione di un comitato tecnico nazionale, deputato a proporre l'adozione di linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari, la definizione di criteri per l'implementazione del repertorio nazionale e le modalità per la realizzazione di una dorsale informatica unitaria, nonché a verificare il rispetto dei livelli di servizio previsti;
  - individua standard minimi di processo, di attestazione e di sistema;
5. a fine anno, è stato approvato un "pacchetto di innovazioni" che comprende, oltre a quanto già evidenziato al punto precedente:
- un'intesa per la costruzione di reti territoriali per l'apprendimento permanente, di cui faranno parte scuole, università, centri territoriali per l'istruzione degli adulti, camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura, imprese e loro rappresentanze datoriali e sindacali (cfr. box 1);
  - un accordo per l'orientamento permanente (cfr. box 2);
  - il primo rapporto italiano di referenziazione dei titoli di istruzione e formazione del nostro paese al Quadro europeo delle qualificazioni (European Qualification Framework, cfr. box 3);
  - il completamento del riordino dell'istruzione tecnica superiore con la definizione dei riferimenti nazionali delle specializzazioni (cfr. box 4).

#### **Box 1 Accordo 2012 della Conferenza Unificata sull'apprendimento permanente**

Il 20/12/2012 è stato sancito l'Accordo in Conferenza Unificata relativo all'apprendimento permanente. Con tale Accordo si è stabilito, in particolare, che le politiche per l'apprendimento permanente debbano essere basate sulla certificazione delle competenze acquisite dagli utenti, da realizzare anche attraverso l'implementazione dell'interoperabilità di tutte le banche dati presenti riferite ai sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro; che Stato e Regioni si impegnano per la progressiva integrazione dei servizi finalizzati alla ricostruzione e documentazione delle esperienze pregresse e degli apprendimenti formali, non formali e informali acquisiti dai cittadini e per assicurare servizi di orientamento permanente; che la valorizzazione delle competenze individuali sarà assicurata attraverso l'applicazione degli strumenti previsti dall'art. 4, comma 58 della L. 92/2012; che debbano essere attivate misure per potenziare l'apprendimento permanente e il miglioramento delle competenze.

### Box 2 Accordo 2012 della Conferenza Unificata sul sistema nazionale di orientamento permanente

Il 20/12/2012 è stato siglato l'Accordo che definisce il sistema nazionale di orientamento permanente, incentrato sull'obiettivo di favorire, sia a livello nazionale che regionale, il raccordo tra tutti i soggetti (scuole, CPI, ecc.) e il sostegno ad una politica di partenariato tra i servizi di orientamento permanente. Con l'Accordo è stato anche istituito un gruppo di lavoro nazionale incaricato di definire gli standard minimi di servizio e gli strumenti per il monitoraggio delle politiche implementate e di garantire un'adeguato livello di coordinamento nazionale dei sistemi attivati a livello locale.

### Box 3 Accordo 2012 della Conferenza Stato Regioni sulla referenziazione delle qualifiche

Il 20 dicembre 2012 la Conferenza Stato Regioni ha approvato un Accordo sulla referenziazione del sistema italiano al quadro europeo delle qualifiche, individuando le corrispondenze elencate nello schema che segue e specificando, per alcune tipologie di qualificazione, anche il relativo percorso e l'ente preposto al rilascio del titolo.

Livelli EQF	Tipologia di qualificazione	Rilasciata da	Percorso
1	Diploma di licenza conclusiva del I ciclo di istruzione	Miur	Scuola primaria + scuola secondaria di I grado
2	Certificato delle competenze di base acquisite in esito all'assolvimento dell'obbligo di istruzione	Miur o Regioni	Primo biennio della scuola secondaria di II grado o primo biennio dei percorsi leFP
3	Attestato di qualifica di operatore professionale		Percorsi triennali leFP. Repertorio Nazionale degli standard di competenze approvato con gli Accordi Stato-Regioni del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012.
4	Diploma professionale di tecnico	Regioni	Percorsi quadriennali leFP. Il diploma è rilasciato in relazione alle figure professionali inserite nel Repertorio nazionale di cui agli Accordi Stato-Regioni del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012.
	Diploma liceale	Miur	Percorsi quinquennali nei licei
	Diploma di istruzione tecnica	Miur	Percorsi quinquennali negli istituti tecnici
	Diploma di istruzione professionale	Miur	Percorsi quinquennali negli istituti professionali
	Certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS)	Regioni	Percorso formativo di 800/1000 ore o percorso di apprendistato. I percorsi IFTS si basano su standard minimi di competenze comuni e tecnico professionali definiti dagli Accordi in Conferenza Unificata del 29/04/2004 e del 16/03/2006, nonché nel Decreto Interministeriale 7 settembre 2011.
5	Diploma di tecnico superiore (ITS)	Miur	Percorsi formativi di 1800/2000 ore realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori. Le aree tecnologiche di riferimento sono state definite con il DPCM del 25/01/2008. Le qualificazioni ITS sono state dettagliate nel Decreto Interministeriale del 7/09/2011.
6	Laurea	Miur	Corso di laurea di durata triennale o apprendistato di alta formazione
	Diploma accademico di I livello (Accademia Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza, ecc.)		
7	Laurea Magistrale	Miur	Corso di laurea magistrale di durata biennale o apprendistato di alta formazione
	Diploma accademico di II livello		Corso biennale
	Master universitario di I livello		
	Diploma accademico di specializzazione (I)		

	Diploma di perfezionamento o master (I)		
	Dottorato di ricerca	Miur	Corso di Dottorato di Ricerca di durata almeno triennale
	Diploma accademico di formazione alla ricerca		
	Diploma di specializzazione		
8	Master universitario di II livello		
	Diploma accademico di specializzazione (II)		
	Diploma di perfezionamento o master (II)		

**Box 4 – Parere positivo della Conferenza unificata sullo schema di decreto ministeriale concernente le specializzazioni dei percorsi IFTS**

Il 20/12/2012 la Conferenza unificata ha espresso parere positivo sullo schema di decreto ministeriale che approva l'elenco delle specializzazioni tecniche superiori che costituiscono le figure di riferimento nazionali dei percorsi IFTS e le relative competenze.

Per quanto concerne, infine, le politiche per l'immigrazione, si segnala che il D.lgs. n. 108/2012 ha sancito la possibilità, per i lavoratori stranieri altamente qualificati<sup>34</sup>, di entrare in Italia al di fuori delle quote (vale a dire in ogni periodo dell'anno e senza che vi siano limiti numerici fissati con i decreti flussi) ed è stato introdotto un nuovo permesso di soggiorno di durata biennale, denominato "Carta blu UE".

Con il D. lgs. 109, inoltre, sono state introdotte ipotesi aggravanti nel caso di impiego lavorativo di cittadini stranieri irregolari. Nello specifico, nel caso:

- vengano occupati irregolarmente più di tre lavoratori;
- vengano occupati minori in età non lavorativa;
- ricorrano le ipotesi di sfruttamento di cui all'articolo 603 bis del codice penale.

Al fine di favorire l'emersione degli illeciti, il provvedimento prevede, nei casi di particolare sfruttamento lavorativo, che lo straniero che presenti denuncia o cooperi nel procedimento penale instaurato nei confronti del datore di lavoro, possa ottenere, il rilascio di un permesso di soggiorno umanitario che consente anche lo svolgimento di attività lavorativa. Sulla base di quanto disposto dal D. lgs. 109 (che prevede anche la possibilità di una autodenuncia da parte dei datori di lavoro) è stata inoltre avviata una sanatoria (Decreto interministeriale attuativo del D. lgs. 109/12) che consente la regolarizzazione di lavoratori stranieri clandestini o irregolari già presenti sul territorio italiano, nonché la concessione, agli stessi, di un permesso di soggiorno per lavoro.

<sup>34</sup> Si considerano altamente qualificati gli stranieri che sono in possesso: di un titolo di istruzione superiore rilasciato dall' autorità competente nel Paese dove è stato conseguito, che attesti il completamento di un programma di istruzione superiore post-secondaria di durata almeno triennale e relativa qualifica professionale superiore. La qualifica professionale superiore, attestata dal Paese di provenienza, deve essere riconosciuta in Italia e rientrare nei "livelli 1 e 2 e 3 della classificazione ISTAT delle professioni CP 2011".

A completamento dell'analisi va poi ricordato che il Documento di Economia e Finanza 2012 comprende (nella sezione III) il PNR relativo alla stessa annualità che delinea un'agenda per la crescita articolata su assi di intervento alcuni dei quali impattano direttamente sulla programmazione FSE:

- risanare le finanze pubbliche (riforma del sistema fiscale e spending review);
- favorire l'accesso al credito per le imprese;
- promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo;
- promuovere un mercato del lavoro più efficiente, equo ed inclusivo (attraverso la riforma del mercato del lavoro; società a responsabilità limitata semplificate per gli under 35; revisione degli ordini professionali; misure di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze; ecc.);
- favorire l'efficiamento della PA e dei servizi alle imprese e ai cittadini;
- creare nuove competenze e generare innovazione (economia della conoscenza; piena attuazione della riforma universitaria prevista dalla L. 240/2010; internazionalizzazione della rete formativa terziaria; prosecuzione delle azioni previste nel Programma Operativo Nazionale per la Ricerca e la Competitività; promozione della cultura per lo sviluppo; ecc.);
- favorire una crescita più sostenibile;
- usare efficacemente la politica di coesione.

Si sottolinea, infine, che nell'ambito del negoziato relativo al nuovo periodo di programmazione, è stato avviato il processo che porterà alla definizione del Contratto di Partenariato cui dovranno fare riferimento le diverse AdG nella predisposizione dei propri Programmi Operativi. In particolare, nel mese di dicembre, è stato pubblicato il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014/20" (il cosiddetto *Metodo Barca*) che avvia il confronto pubblico sui metodi e sulle opzioni strategiche da adottare nella programmazione dei PO, nonché sulle azioni e i risultati da perseguire con i fondi comunitari nel periodo di programmazione 2014/20. Il documento, nella fattispecie, individua tre opzioni strategiche (Mezzogiorno: città e industria; Città e Aree interne) e apre il confronto su un metodo di programmazione che porti alla definizione di PO contenenti, di fatto, una programmazione operativa (e non solo strategica) degli interventi da implementare in quanto richiede anche, oltre a quanto già previsto nelle proposte regolamentari, l'esplicitazione delle azioni che saranno attivate e delle relative tempistiche.

### 3.3 Il contesto normativo regionale

Nel corso del 2012 si registra l'approvazione del **Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015**<sup>35</sup>, lo strumento di indirizzo strategico con cui la Regione orienta ai vari livelli e articolazioni territoriali l'attività di programmazione delle politiche in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro. Questo documento rappresenta anche il quadro di riferimento principale, nel rispetto dei regolamenti comunitari, per la definizione delle priorità della programmazione del FSE, nonché il più importante elemento di connessione ai più generali obiettivi di sviluppo della Regione, definiti dal PRS 2011-2015<sup>36</sup>.

Le nuove priorità di intervento del PIGI vertono sul potenziamento delle dimensioni che lo stesso PRS individua come componenti fondamentali per determinare il percorso di sviluppo sociale e economico della regione, tra cui: qualità del capitale umano, innovazione, qualità imprenditoriale e produttività del lavoro. Come è evidente, tali dimensioni, declinate operativamente dal PIGI in linee di azione indirizzate ai diversi livelli (individui, scuola, università, imprese, settori, distretti industriali e aree territoriali) costituiscono per il POR altrettanti ambiti di intervento fondamentali.

Un altro elemento che presenta ricadute rilevanti sul piano dell'operatività del POR è costituito da un deciso orientamento verso l'attuazione di politiche integrate miranti al recupero del deficit di competitività dei sistemi socio-economici. Per il 2012-2015 il PIGI promuove in maniera esplicita un modello di intervento volto ad assicurare uno stretto coordinamento con altre politiche settoriali, in particolare con il **Piano Regionale dello Sviluppo economico (PRSE)**<sup>37</sup>, prospettando, a tal fine, anche l'introduzione di strumenti attuativi incentrati sull'integrazione strategica, operativa e finanziaria, che consentano di intervenire con maggiore incisività in risposta ai bisogni espressi dai territori. Anche sotto il profilo della governance, il PIGI mirerà ad estendere il modello di cooperazione tra pubblico e privato oltre lo stretto ambito delle misure anti-crisi, in cui questo si è consolidato, per ampliare gli strumenti di intervento a sostegno della formazione continua e dell'occupabilità dei lavoratori della Toscana.

Va infine ricordato, per la stretta pertinenza rispetto all'ambito di competenza del POR, la priorità assegnata alle misure afferenti al progetto "Giovani Sì", di cui il PIGI costituisce il più importante strumento di attuazione. Quelle del sostegno all'occupabilità dei giovani, dell'accompagnamento delle transizioni scuola-lavoro, del supporto all'accesso a percorsi di istruzione e formazione di qualità e alla loro verticalizzazione, fino ai più alti gradi dell'istruzione universitaria e della formazione post laurea, sono tematiche destinate a rivestire in futuro una centralità sempre maggiore. Ciò in ragione sia della condizione di vera e propria emergenza occupazionale in cui versa questa fascia di popolazione, sia della necessità

---

<sup>35</sup> Avenuta con deliberazione n. 32 del 17 aprile 2012 del Consiglio Regionale

<sup>36</sup> Adottato con Risoluzione n. 49 nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011

<sup>37</sup> Approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 59 dell' 11 luglio 2012

di allineare le politiche nazionali e regionali ai recenti orientamenti e indicazioni che provengono dal quadro strategico europeo, che come abbiamo visto, con l'adozione nel corso del 2012 del *Pacchetto per l'occupazione giovanile*, si è arricchito nel 2012, di un ulteriore strumento per coordinare gli interventi in materia. All'interno di questo quadro, va ricordato, un elemento cardine è costituito dall'istituzione di sistemi di garanzia per i giovani, per il cui funzionamento un ruolo di primo piano sarà rivestito dai Centri per l'impiego. Con questo ambito si intrecciano poi l'insieme di riforme e misure volte a rafforzare i legami tra competenze in uscita dai percorsi di istruzione e formazione con il mondo del lavoro, prime tra tutte il consolidamento dell'offerta di tirocini e apprendistati che, per la loro attuazione, richiederanno politiche di sistema volte a rafforzare le partnership tra datori di lavoro e istituzioni che presiedono il governo del mercato del lavoro (servizi per l'impiego, province, regioni, livello centrale, sindacati e altri servizi per i giovani).

Queste prospettive sembrano essere già pienamente integrate all'interno del PIGI, come si evince anche dall'articolazione di obiettivi globali e specifici adottati per il periodo 2012-2015 (riportati nel box successivo); il sostegno alla realizzazione di questa strategia potrà richiedere, già a partire dall'attuale ciclo di programmazione FSE, oltre che investimenti maggiori sulla fascia di popolazione di età compresa tra i 15 e 24 anni, anche l'avvio di processi di riforma che, alla luce del quadro appena richiamato, interesseranno in modo rilevante i sistemi della formazione e dei servizi per il lavoro.

#### **Struttura degli obiettivi del PIGI 2012-2015**

##### **OBIETTIVO GLOBALE 1**

PROMUOVERE I PERCORSI DI SVILUPPO PERSONALE, CULTURALE E FORMATIVO DEI CITTADINI, ATTRAVERSO L'OFFERTA DI OPPORTUNITÀ EDUCATIVE E LA CRESCITA QUALITATIVA DEL SISTEMA SCOLASTICO TOSCANO, NEL QUADRO DI UN APPROCCIO INTEGRATO PER L'APPRENDIMENTO LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA

- **1.a** Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie
- **1.b** Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata
- **1.c** Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa
- **1.d** Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica

##### **OBIETTIVO GLOBALE 2**

PROMUOVERE E SOSTENERE L'ACCESSO AD UN'OFFERTA FORMATIVA DI ALTO VALORE PER LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI, SECONDO UNA LOGICA DI INTEGRAZIONE FRA SCUOLA, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E MONDO DEL LAVORO

- **2.a** Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale
- **2.b** Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione

<p><b>OBIETTIVO GLOBALE 3</b> SOSTENERE LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEI TERRITORI E I LORO PROCESSI DI INNOVAZIONE ATTRAVERSO UN'OFFERTA FORMATIVA DI ELEVATA QUALITÀ, CAPACE DI VALORIZZARE LE ECCELLENZE E RISPONDENTE ALLE ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA SOCIETÀ</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>3.a</b> Promuovere la qualificazione e innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze</li> <li>• <b>3.b</b> Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori</li> </ul>
<p><b>OBIETTIVO GLOBALE 4</b> PROMUOVERE LA CREAZIONE DI LAVORO QUALIFICATO E RIDURRE LA PRECARIETÀ</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>4.a</b> Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato</li> <li>• <b>4.b</b> Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici</li> <li>• <b>4.c</b> Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale</li> </ul>
<p><b>OBIETTIVO GLOBALE 5</b> SVILUPPARE IL SISTEMA REGIONALE DELLE COMPETENZE E DELL'ORIENTAMENTO</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>5.a</b> Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze</li> <li>• <b>5.b</b> Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto</li> </ul>
<p><b>OBIETTIVO GLOBALE 6</b> PROMUOVERE POLITICHE DI MOBILITÀ TRANSAZIONALE E DI COOPERAZIONE A SUPPORTO DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE E DELL'OCCUPABILITÀ</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>6.a</b> Ampliare le reti di cooperazione con organismi e istituzioni di altri paesi per lo sviluppo della mobilità delle persone, dell'innovazione dei sistemi e dei modelli di intervento nell'ambito delle politiche per l'educazione, l'istruzione, l'orientamento, la formazione e il lavoro</li> <li>• <b>6.b</b> Sostenere la mobilità internazionale dei singoli cittadini e degli attori del sistema integrato a fini formativi e professionali</li> </ul>

Rispetto al **Piano Regionale dello Sviluppo Economico**, il POR evidenzia importanti legami strumentali, in particolare in coincidenza di aree di policy che potrebbero beneficiare delle sinergie attivabili dall'intervento integrato tra i POR FESR e FSE. Tra queste si richiamano in particolare quelle ricomprese dall'**Obiettivo generale 1** ("Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato"). Con questo obiettivo infatti gli interventi promossi dagli Assi Capitale Umano e Adattabilità condividono una prospettiva di potenziamento delle capacità innovative e di rilancio della competitività del sistema produttivo regionale, prospettiva che tra le leve determinanti include anche quella della valorizzazione del capitale umano. I nessi maggiori con il FSE concernono dunque l'offerta di alta formazione unitamente e le politiche di rafforzamento delle relazioni università-impresa. Un altro nodo cruciale è costituito dall'opportunità di valorizzare le sinergie tra le attività del sistema dei poli formativi e quelle dei poli di innovazione, fornendo loro una comune cornice strategica e di governance nell'attuazione delle politiche in materia di ricerca, innovazione e apprendimento permanente. Va sottolineato inoltre, a questo proposito, come un ipotetico percorso di

integrazione tra i due ambiti potrebbe trovare la sua naturale collocazione all'interno della **strategia regionale di specializzazione intelligente** che, ricordiamo, rappresenta una componente fondamentale della strategia europea per l'innovazione, oltre che una condizionalità ex ante, del prossimo ciclo di programmazione del FESR.

Infine, va sottolineato come l'insieme delle politiche rivolte alle persone a sostegno dell'occupabilità e adattabilità, operando per migliorare la sintonia tra la domanda e l'offerta di competenze, incidono positivamente sull'obiettivo 1 del PRSE; questo a sua volta, intervenendo per innalzare il profilo competitivo delle imprese e la loro capacità di assorbire conoscenza e capitale umano qualificato, può favorire dinamiche positive sul mercato del lavoro, suscettibili di determinare un maggior grado di tutela nelle forme di lavoro.

\*\*\*

Nel corso del 2012 la regione ha inoltre adottato una serie di provvedimenti, descritti più diffusamente nelle sezioni di specifica competenza del presente rapporto, tesi a garantire un quadro efficace di operatività indispensabile per l'attuazione di numerose linee di intervento sostenute dal Programma. Si richiamano di seguito i passaggi più rilevanti.

- Per quanto concerne gli *interventi anticrisi*, nel 2012, in attuazione dell'accordo quadro sottoscritto a inizio dicembre 2012 da Regione Toscana, INPS e Parti Sociali, la Regione ha provveduto ad approvare (con delibera n. 1122 del 11/12/2012) le Linee Guida deputate a regolare l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013. Sempre in questo ambito, si registra inoltre la stipula di un protocollo tra Regione Toscana e Inps Regionale per la realizzazione dei controlli ispettivi presso i datori di lavoro che utilizzano la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, necessari a garantire un uso corretto di questo ammortizzatore sociale.
- Al fine di ridurre, per quanto possibile, gli elementi di incertezza connessi al processo di riordino territoriale e delle funzioni delle Province, e attenuare le ricadute sulla gestione degli interventi, la Regione con Delibera n. 786 del 03/09/2012 ha approvato una serie di indirizzi tesi a garantire, fino al 31/12/2013, la *continuità alle funzioni delle province in materia di erogazione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro*, e assicurare gli standard di qualità, il mantenimento dei livelli qualitativi e dei servizi erogati.
- Definizione degli indirizzi regionali per l'apprendistato per la qualifica e il diploma, e gli indirizzi per l'apprendistato professionalizzante (contratto di mestiere), avvenuta con delibera n. 609 del 10/07/2012.
- Approvazione degli indirizzi regionali per la messa a sistema delle procedure di validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali (delibera n. 610 del 10/07/2012).
- Delibera n. 362 del 07/05/2012, con cui è stato approvato lo schema di accordo per la formalizzazione di una collaborazione interistituzionale tra Amministrazioni Provinciali e

Assessorati regionali alle attività produttive, lavoro e formazione, Welfare e politiche per la casa e della Regione Toscana; finalizzata alla realizzazione di iniziative di inclusione occupazionale delle vittime del traffico di persone. Con lo stesso atto sono state stanziare risorse per complessivi 200.000 euro a valere sui due assi del POR, III Inclusione sociale e V Transnazionalità e Interregionalità

- Delibera n. 929 del 22/10/2012, con cui è stata approvata la proposta progettuale "Establishing a partnership to set up a Youth Guarantee scheme in Tuscany" ("Costruzione di un partenariato finalizzato alla creazione di un piano di garanzia per i giovani in Toscana"), con cui la Regione Toscana, in qualità di capofila, ha risposto all'invito della Commissione Europea- Occupazione, Affari Sociali e Inclusione<sup>38</sup> a presentare progetti per lo sviluppo di modelli di partenariato capaci di:
  - colmare la distanza tra i servizi per l'impiego, l'orientamento e la scuola e rafforzare i legami di cooperazione;
  - coinvolgere in modo diretto gli attori chiave del mercato del lavoro, tra cui i servizi per l'impiego, i comuni, i servizi dedicati ai giovani, le parti sociali, ecc.
  - sviluppare partenariati tra i servizi per l'impiego pubblici e privati, nonché con altri soggetti specializzati nelle politiche giovanili, per facilitare la transizione dalla scuola al lavoro, e dallo stato di disoccupazione al lavoro;
  - assicurare il coinvolgimento di rappresentanti del mondo giovanile nelle fasi di ideazione e elaborazione delle politiche, nonché nella successiva implementazione.Nell'ambito di queste finalità generali, il progetto oggetto della delibera si concentra sulla **sperimentazione di approcci innovativi per azioni rivolte ai giovani, nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, con particolare riferimento a coloro che non sono occupati, non studiano né sono inseriti in percorsi formativi (NEET)**, con particolare riferimento a ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di crisi industriale come le Province di Livorno, Massa Carrara e Prato.
- Adozione delle linee guida sull'orientamento per l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Questi indirizzi concernono le azioni di orientamento da attuare nell'ultimo biennio delle scuole secondarie di primo grado e nei primi due anni del secondo ciclo di istruzione e formazione, e le azioni rivolte ai ragazzi che hanno abbandonato il sistema scolastico e formativo (delibera n. 981 del 12/11/2012).

---

<sup>38</sup> Call for proposal No. VP/2012/012- Preparatory action "Youth Guarantee" – Supporting partnerships for activation measures targeting young people through projects in the context of Youth Guarantee schemes at national, regional or local level "

## 4. ATTUAZIONE FINANZIARIA

Questo capitolo analizza l'avanzamento dell'attuazione finanziaria del POR FSE 2007-2013 della Regione Toscana al 31.12.2012.

Il Rapporto di Valutazione precedente, relativo all'attuazione al 31.12.2011, pur evidenziando una forte accelerazione nell'attuazione finanziaria del Programma, aveva messo in luce una serie di elementi di criticità. Tra questi richiamiamo i più importanti:

- a) i principali indicatori di avanzamento collocavano la Regione Toscana al di sotto della media delle regioni CRO;
- b) l'esistenza di forti disparità nella velocità di avanzamento finanziario degli Organismi Intermedi: in particolare gli Organismi Intermedi afferenti i servizi regionali mostravano complessivamente indici di avanzamento molto in ritardo rispetto a quelli degli Organismi Intermedi territoriali (Province e Circondario Empolese-Valdelsa<sup>39</sup>);
- c) la lentezza dell'avanzamento finanziario dell'operazione di cofinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga aveva determinato l'immobilizzazione di un volume rilevante di risorse finanziarie di cui era necessario monitorare attentamente l'effettiva spendibilità per garantirne il pieno impiego nei tempi previsti dalle procedure dei Fondi Strutturali.

Questa parte del Rapporto di Valutazione intende analizzare l'avanzamento finanziario al dicembre 2012, proprio a partire da queste criticità, con l'obiettivo di verificarne il permanere anche in questo ultimo anno di attuazione.

### 4.1 Variazioni del Piano Finanziario

Nel corso del 2012 sono stati apportati alcuni rilevanti cambiamenti nell'allocazione delle risorse tra gli assi prioritari. Il principale di questi cambiamenti deriva dalla delibera n. 127 del 20/02/2012, che ha apportato le variazioni finanziarie al PAD conseguenti all'iter avviato con la Presa d'atto della decisione 7 dicembre 2011C (2011) n.°9103 di approvazione della riprogrammazione del POR CRO FSE 2007-2013 attraverso la quale è stato ridefinito l'importo massimo dell'intervento FSE per ogni Asse Prioritario. Secondo quanto indicato dalla seguente tabella, l'effetto principale di questa decisione è stato uno spostamento di risorse, poco più di 3 milioni di euro, dagli Assi I-V a favore dell'Asse VI.

---

<sup>39</sup> Con Decreto n. 5982 del 18.12.2012 questo Organismo Intermedio ha assunto la nuova denominazione di "Unione di comuni dell'Empolese Valdelsa"

**Tabella 1 - Variazione nell'allocazione delle risorse tra gli Assi**

Asse	Decisione C(2007) n. 5475		Decisione C(2011) n. 9103		Variazioni apportate
	%	Programmato	%	Programmato	
I Adattabilità	17,0	112.996.680	16,9	112.414.223	- 582.457
II Occupabilità	44,0	292.461.993	43,8	290.954.457	-1.507.53
III Inclusione Sociale	6,0	39.881.180	6,0	39.675.607	-205.573
IV Capitale Umano	26,0	172.818.450	25,9	171.927.633	-890.817
V Transnazionalità e interregionalità	4,0	26.587.454	4,0	26.450.405	-137.049
VI Assistenza Tecnica	3,0	19.940.590	3,5	23.264.022	3.323.343
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>664.686.347</b>	<b>100,0</b>	<b>664.686.347</b>	<b>-</b>

Altri cambiamenti di rilievo hanno riguardato l'allocazione delle risorse assegnate agli Organismi Intermedi.

Con la delibera n.692 del 30/07/2012 è stato inserito un nuovo Organismo Intermedio, *Sviluppo Toscana S.p.A.*, al quale sono state trasferite dal Settore Lavoro risorse per euro 24.325.600 per interventi afferenti l'Asse II e 347.427 per l'interventi dell'Asse III. Queste risorse sono state integrate di ulteriori 12.600.000 euro, sempre provenienti dal Settore Lavoro, con decr. n. 5802 del 6.12.2012. Con la stessa delibera 692 inoltre sono stati trasferiti 470.000 euro dal Settore Formazione e Orientamento alla Provincia di Prato per il finanziamento del Progetto Emersione previsto dal PRS 2011-2015, PIS Area Pratese.

Un ulteriore trasferimento di risorse deriva dal decr. n. 5898 del 7/12/2012 che sposta 2.280.000 euro dal Settore Formazione e Orientamento agli Organismi Intermedi Territoriali per il finanziamento dei corsi IFTS.

A seguito di queste variazioni si determina un leggero riequilibrio nella dotazione finanziaria riconosciuta alle due categorie di Organismi Intermedi, regionali e territoriali; riequilibrio fortemente compromesso nel biennio 2010-2011 per il trasferimento di risorse a favore degli OI regionali resosi necessario per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga.

**Tabella 2 - Variazione nell'allocazione delle risorse tra organismi intermedi: 2010, 2011 e 2012, risorse finanziarie stanziare per Province/Circondari e Settori Regionali**

Org. Intermedi	2010		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Province/Unione comuni	421.304.729,00	63,4	376.530.639,00	56,6	<b>381.104.497,00</b>	<b>57,3</b>
Settori Regionali	243.381.618,00	36,6	288.155.708,00	43,4	<b>283.581.850,00</b>	<b>42,7</b>

## 4.2 Avanzamento finanziario al 31.12.2012

I dati salienti dell'attuazione finanziaria del programma alla data del 31 dicembre 2012 sono riportati nella tabella seguente:

**Tabella 3 - Avanzamento finanziario al 31 dicembre 2012**

<i>Progr. 2007-2013 (a)</i>	<i>Progr. 2007-2012</i>	<i>Impegni (b)</i>	<i>Pagamenti (c)</i>	<i>Ob. Spesa al 31.12.2012</i>
€ 664.686.347,00	€ 563.998.125,00	€ 509.162.501,07	€ 358.421.813,85	€ 277.941.591,48

**Tabella 4 - Indici di avanzamento finanziario al 31 dicembre 2012**

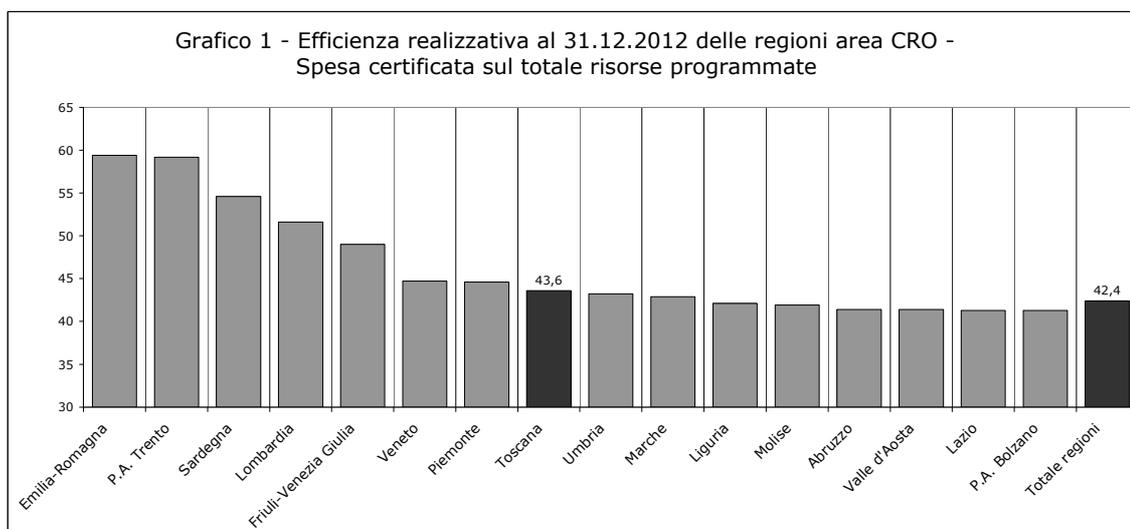
<i>Capacità di impegno (b/a) x 100</i>	<i>Efficienza realizzativa (c/a) x 100</i>	<i>Velocità di spesa (c/b) x 100</i>
76,6	53,9	70,4

Rispetto all'anno precedente l'avanzamento finanziario del Programma fa registrare un deciso incremento sia negli impegni che nei pagamenti: più precisamente 157 milioni di euro è l'aumento annuale del valore degli impegni e 126 milioni di euro quello dei pagamenti. Nel corso del 2012 si è dunque realizzato un avanzamento significativo nell'attuazione finanziaria, che mette il Programma al riparo, relativamente all'anno considerato, dal rischio del disimpegno automatico delle risorse: infatti le regole stabilite dal Reg. 539/2010 per la determinazione della soglia minima di spesa in grado di evitare il disimpegno delle risorse fissano per il 2012 a € 277.941.591,48 tale soglia per la Regione Toscana. La spesa certificata al 30/09/2012 ammonta a € 289.997.477.

Analizzando l'insieme degli indicatori dell'avanzamento finanziario del Programma al 31.12.2012, si deve sottolineare che:

- gli *impegni* assunti rappresentano il 76,6% del programmato complessivo e il 90% delle risorse programmate relativamente al solo periodo 2007-2012;
- le spese ammontano a più del 70% degli impegni complessivamente assunti. Si conferma dunque anche nel 2012 l'accelerazione nella *velocità di spesa* del Programma registrata negli anni precedenti: nel 2011 infatti le spese rappresentavano il 66% degli impegni assunti, nel 2010 poco meno della metà, mentre nel 2009 la percentuale era inferiore al 30%.
- l'*efficienza realizzativa*, indicatore dato dal rapporto tra spesa e ammontare delle risorse programmate che sintetizza la capacità globale di impiego delle risorse stanziato dal Programma, sale al 53,9%, rispetto al 34,9% dell'anno precedente, al 20,2% del 2010 e all'8,7% del 2009.

L'accelerazione registrata nell'avanzamento finanziario del Programma, permette alla Toscana di recuperare parte del ritardo accumulato rispetto alle altre regioni, relativamente sia alla capacità di impegno che all'efficienza realizzativa. Rispetto a quest'ultimo dato, come illustrato dal grafico seguente, la Regione Toscana si colloca, al 31.12.2012, nel gruppo delle regioni dell'area CRO con un indice (che è qui calcolato non sulla spesa monitorata, ma sulla sola spesa certificata, realizzata in base alle domande di pagamento presentate a fine 2012) superiore a quello medio, sebbene sia ancora distante dalle regioni con gli indicatori migliori, quali Emilia-Romagna e P.A di Trento.



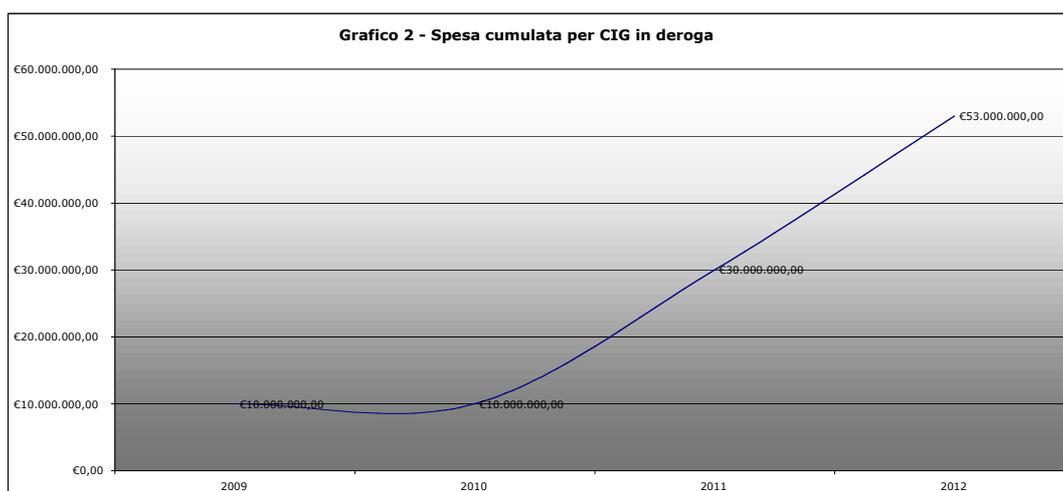
Fonte; elaborazione Iris-Gouré-R&I su dati estratti da [www.coesioneterritoriale.gov.it](http://www.coesioneterritoriale.gov.it)

Nel determinare l'avanzamento finanziario nel corso del 2012 un ruolo importante è stato svolto dalla gestione degli Ammortizzatori Sociali in deroga, secondo quanto previsto dagli Accordi Stato-Regione del 12 febbraio 2009, del 16 dicembre 2010 e del 20 aprile 2011.

Per il finanziamento delle politiche passive, attraverso atti successivi sono state impegnate ed erogate a favore dell'INPS nel corso del 2012 risorse per 23 milioni di euro (decreti n.2189 del 17/05/2012, n. 3306 del 17/07/2012 e n. 4946 del 23/10/2012 ). A fine 2012 gli impegni assunti e le spese erogate in questo ambito ammontano a 50 milioni di euro, sul totale di 79,5 milioni complessivamente stanziati dal POR FSE.

Come già evidenziato nei precedenti rapporti di valutazione, la gestione degli Ammortizzatori Sociali in Deroga aveva trovato un forte iniziale ostacolo nelle difficoltà incontrate dall'INPS a fornire un rendiconto delle ore di CIG in deroga erogate, secondo le procedure del FSE: questa difficoltà non soltanto aveva rallentato il flusso della spesa erogata dal Settore Lavoro, ma rendeva incerta e difficile ogni stima circa l'adeguatezza delle risorse stanziati dal Programma.

Come mostrato dal grafico successivo, la spesa ha conosciuto una crescita esponenziale nell'ultimo biennio, parallelamente alla migliorata capacità di rendicontazione da parte dell'INPS, le cui procedure sembrano entrate definitivamente a regime nel corso del 2012, consentendo di fatto all'Organismo Intermedio regionale un controllo stringente della spesa e del tiraggio finanziario dell'operazione.



#### 4.2.1 Avanzamento finanziario per Asse

La tabella successiva mostra per ognuno degli Assi del Programma impegni e pagamenti relativi alla sola annualità 2012.

**Tabella 5 - Attuazione finanziaria – Impegni e pagamenti 2012 per Asse**

Asse	Impegni	Pagamenti
I Adattabilità	40.664.461,14	35.176.056,13
II Occupabilità	59.673.343,00	47.702.952,14
III Inclusione Sociale	11.302.983,16	6.030.776,41
IV Capitale Umano	39.181.187,64	28.941.981,36
V Transnazionalità e interregionalità	1.419.185,52	4.700.196,16
VI Assistenza Tecnica	5.204.737,23	3.802.915,91
<b>Totale</b>	<b>157.445.897,69</b>	<b>126.354.878,11</b>

L'avanzamento finanziario per Asse al 31 dicembre 2012 è invece sintetizzato dalla tabella seguente, che mette in luce un quadro generale sostanzialmente positivo dell'avanzamento finanziario a livello di Asse. Spicca in particolare la situazione dell'Asse I che grazie sia alla propria capacità di impegno che alla velocità di spesa, ha un indicatore di efficienza realizzativa di oltre 13 punti percentuali superiore alla media del Programma. Sopra la media del Programma anche l'indicatore di efficienza realizzativa dell'Asse II all'interno del quale è allocato poco meno del 44% delle risorse complessive.

L'unica criticità rilevabile è a carico dell'Asse V, il cui indice di efficienza realizzativa alla fine del 2012 è inferiore di 13,5 punti alla media del Programma. Il ritardo attuativo dell'Asse è dovuto sostanzialmente ad una scarsa capacità di impegno, dal momento che rispetto allo scorso anno si registra un forte recupero sulla velocità di spesa, che era stato il vero elemento critico per l'Asse negli anni passati, il cui indicatore si è attestato nel 2012 su valori prossimi alla media del Programma.

**Tabella 6 - Avanzamento finanziario per Asse al 31 dicembre 2012**

Asse	Programmato (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Capacità di impegno (b/a) x 100	Efficienza realizzativa (c/a) x 100	Velocità di spesa (c/b) x 100
I Adattabilità	112.414.223,00	93.377.990,58	74.404.923,88	83,1	66,3	79,7
II Occupabilità	290.954.457,00	220.224.896,56	159.434.769,43	75,7	54,8	72,4
III Inclusione Sociale	39.675.607,00	32.931.670,33	19.252.328,16	83,0	48,5	58,5
IV Capitale Umano	171.927.633,00	130.851.988,57	81.760.665,65	76,1	47,6	62,5
V Transnazionalità e interregionalità	26.450.405,00	15.565.423,72	10.690.095,71	58,8	40,4	68,7
VI Assistenza Tecnica	23.264.022,00	16.210.531,31	12.879.031,01	69,7	55,4	79,4
<b>Totale</b>	<b>664.686.347,00</b>	<b>509.162.501,07</b>	<b>358.421.813,85</b>	<b>76,6</b>	<b>53,9</b>	<b>70,4</b>

**4.2.2 Avanzamento finanziario per Organismo Intermedio**

Come già accaduto anche negli anni precedenti, è a livello di Organismo Intermedio che l'attuazione finanziaria del Programma presenta andamenti maggiormente differenziati, con il gruppo degli Organismi Intermedi territoriali, Province e Unione di Comuni Empolese Valdelsa, che mostrano un avanzamento migliore rispetto a quelli dei Servizi Regionali.

**Tabella 7 - Avanzamento finanziario al 31 dicembre 2012 per gli Organismi Intermedi - quadro sintetico**

Organismi Intermedi	Programmato (a)	Impegnato (b)	Pagamenti (c)
Province/Unione Comuni	381.104.497,00	322.494.555,33	223.964.877,78
Settori Regionali	283.581.850,00	186.667.945,74	134.456.936,06
<b>Totale</b>	<b>664.686.347,00</b>	<b>509.162.501,07</b>	<b>358.421.813,85</b>

Organismi Intermedi	Capacità di impegno (b/a) x 100	Velocità di spesa (c/b) x 100	Efficienza realizzativa (c/a) x 100
Province/Unione Comuni	84,6	69,4	58,8
Settori Regionali	65,8	72,0	47,4
<b>Totale</b>	<b>76,6</b>	<b>70,4</b>	<b>53,9</b>

Rispetto a quanto già rilevato nei precedenti rapporti di valutazione va però rilevato che le differenze nell'avanzamento finanziario tra i due gruppi di OOII tendono a ridursi: infatti se il divario dei rispettivi indicatori di efficienza realizzativa alla fine del 2011 era di 22 punti percentuali, esso si riduce a poco più di 11 punti alla fine del 2012.

Il ritardo dell'attuazione finanziaria che si registra tra i settori regionali è imputabile soprattutto alla loro ridotta capacità di impegno, inferiore di quasi 20 punti percentuali rispetto a quella degli OOII territoriali; la loro velocità di spesa si colloca su valori più soddisfacenti, superiori addirittura a quelli degli OOII territoriali.

Differenziando per Asse, la situazione per gli OOII regionali appare comparativamente migliore per l'Asse I, dove fanno registrare un più alto indice di efficienza realizzativa, dovuto ad una alta capacità di impegno e soprattutto da un'elevatissima velocità di spesa. In tutti gli altri Assi, ad eccezione dell'Asse VI, gli OI territoriali hanno indicatori di avanzamento migliori.

Relativamente agli OOII regionali, si deve rilevare la bassa capacità di impegno all'interno dell'Asse II e la ridotta capacità di spesa registrata nell'Asse III

**Tabella 8 - Attuazione finanziaria al 31.12.2011 - Indici di avanzamento dell'attuazione finanziaria per Asse e tipologie di Organismi Intermedi**

	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	AsseVI	Totale
<i>Capacità di impegno</i>							
Province/Unione comuni	84,9%	85,7%	81,2%	84,5%	-	72,0%	84,6%
Sett. Region.	80,9%	52,2%	90,5%	69,7%	58,8%	68,0%	65,8%
<b>POR</b>	<b>83,1%</b>	<b>75,7%</b>	<b>83,0%</b>	<b>76,1%</b>	<b>58,8%</b>	<b>69,7%</b>	<b>76,6%</b>
<i>Velocità di spesa</i>							
Province/Unione comuni	75,3%	70,6%	62,8%	63,6%	-	75,3%	69,4%
Sett. Region.	85,2%	79,4%	42,4%	61,5%	68,7%	82,7%	72,0%
<b>POR</b>	<b>79,7%</b>	<b>72,4%</b>	<b>58,5%</b>	<b>62,5%</b>	<b>68,7%</b>	<b>79,7%</b>	<b>70,4%</b>
<i>Efficienza realizzativa</i>							
Province/Unione comuni	63,9%	60,5%	51,0%	53,7%	-	54,2%	58,8%
Sett. Region.	68,9%	41,4%	38,4%	42,9%	40,4%	56,2%	47,4%
<b>POR</b>	<b>66,3 %</b>	<b>54,8%</b>	<b>48,5%</b>	<b>47,6%</b>	<b>40,4%</b>	<b>55,4%</b>	<b>53,9%</b>

Come illustrato nelle due tabelle successive, distinguendo *all'interno* di questi due gruppi di Organismi Intermedi emergono delle importanti disomogeneità in ordine all'avanzamento finanziario.

Per quanto riguarda gli Organismi Intermedi afferenti alle Province e all'Unione di comuni Empolese Valdelsa, non emergono ambiti di particolare criticità. Soltanto le province di Livorno e Pisa hanno indici di efficienza realizzativi inferiore alla media del Programma, a causa soprattutto di una bassa velocità di spesa. Da sottolineare l'avanzamento dell'attuazione nella Provincia di Pisa, che ha la migliore velocità di spesa, nella Provincia di Firenze, in quella di Siena e nell'Unione dei comuni Empolese Valdelsa che hanno elevati indici di capacità di impegno.

Relativamente ai settori regionali, quelli che hanno allocato i più significativi volumi di risorse finanziarie è da segnalare che:

- il *Settore Formazione e Orientamento* ha un indice di efficienza realizzativa sensibilmente inferiore al dato medio del Programma; a determinare questa situazione è la bassa capacità di impegno dell'OI, dal momento che rispetto all'anno precedente si registra un forte recupero nella velocità di spesa, ora superiore alla media del Programma;
- il *Settore Lavoro*, grazie soprattutto alle rimodulazioni decise nel corso dell'anno che hanno spostato un volume ingente di risorse verso *Sviluppo Toscana SpA* e

all'avanzamento nella gestione degli Ammortizzatori Sociali in Deroga, fa registrare alla fine del 2012 indici di avanzamento finanziario superiori alla media del Programma. Il nuovo OI invece a fronte di un'elevata capacità di spesa, mostra una bassa capacità di impegno;

- infine, anche se qui sono in gioco volumi finanziari sensibilmente inferiori, va segnalato il persistere della lentezza dell'attuazione a carico dell'*Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione*, dovuto però solo a un basso indice di velocità di spesa, dal momento che nel corso del 2012 è stato messo a segno, rispetto all'anno precedente, un deciso recupero nella capacità di impegno.

**Tabella 9 - Attuazione finanziaria al 31 dicembre 2011 per gli Organismi Intermedi**

Organismo Intermedio	Programmato (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)
<b>Prov./Unione</b>	<b>381.104.497,00</b>	<b>322.494.555,33</b>	<b>223.964.877,78</b>
Provincia di Arezzo	36.539.514,00	26.568.268,33	20.595.666,30
Provincia di Firenze	73.144.227,00	67.882.790,79	44.976.682,36
Unione di comuni Empolese Valdelsa	14.550.533,00	13.302.540,65	8.442.589,34
Provincia di Grosseto	25.471.464,00	21.716.103,59	15.444.992,09
Provincia di Livorno	37.911.896,00	29.878.914,53	19.322.993,86
Provincia di Lucca	36.455.936,00	31.289.383,88	23.722.265,19
Provincia di Massa Carrara	26.394.386,00	21.250.635,36	14.616.510,82
Provincia di Pisa	39.177.306,00	34.789.143,66	27.891.986,97
Provincia di Pistoia	34.243.969,00	27.915.167,07	17.008.528,94
Provincia di Prato	31.003.555,00	23.807.919,44	17.793.534,94
Provincia di Siena	26.211.711,00	24.093.688,03	14.149.126,98
<b>Servizi Regionali</b>	<b>283.581.850,00</b>	<b>186.667.945,74</b>	<b>134.456.936,06</b>
Area Coordinamento FOL	15.435.961,00	15.132.379,73	10.580.408,26
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	13.504.840,00	12.135.831,05	2.100.910,76
Area di coordinamento Ricerca	20.400.000,00	17.219.000,00	9.009.099,38
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	700.000,00	322.000,00	312.402,55
Settore Formazione e Orientamento	84.336.865,00	42.493.272,57	30.679.569,63
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	550.000,00	48.797,20	10.557,00
Settore Gestione POR FSE	11.508.835,00	7.393.647,25	6.227.286,27
Settore Infanzia	11.406.902,00	8.964.954,73	5.535.660,84
Settore Istruzione e Educazione	5.834.169,00	4.965.557,06	2.401.978,66
Settore Lavoro	67.694.530,00	58.789.667,11	55.920.042,84
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	7.008.392,00	6.943.013,01	4.873.544,07
Settore Strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari	400.000,00	335.526,00	150.947,16
Sovvenzione globale	7.501.329,00	7.303.170,03	3.225.998,64
Sviluppo Toscana SPA	37.300.027,00	4.621.130,00	3.428.530,00
<b>Totale P.O.R.</b>	<b>664.686.347,00</b>	<b>509.162.501,07</b>	<b>358.421.813,85</b>

**Tabella 10 - Attuazione finanziaria al 31 dicembre 2011 per gli Organismi Intermedi - indici di avanzamento**

Organismo Intermedio	Capacità di impegno (b/a) x 100	Velocità di spesa (c/b) x 100	Efficienza realizzativa (c/a) x 100
<b>Prov./Unione</b>	<b>84,6</b>	<b>69,4</b>	<b>58,8</b>
Provincia di Arezzo	72,7	77,5	56,4
Provincia di Firenze	92,8	66,3	61,5
Unione di comuni Empolese Valdelsa	91,4	63,5	58,0
Provincia di Grosseto	85,3	71,1	60,6
Provincia di Livorno	78,8	64,7	51,0
Provincia di Lucca	85,8	75,8	65,1
Provincia di Massa Carrara	80,5	68,8	55,4
Provincia di Pisa	88,8	80,2	71,2
Provincia di Pistoia	81,5	60,9	49,7
Provincia di Prato	76,8	74,7	57,4
Provincia di Siena	91,9	58,7	54,0
<b>Servizi Regionali</b>	<b>65,8</b>	<b>72,0</b>	<b>47,4</b>
Area Coordinamento FOL	98,0	69,9	68,5
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	89,9	17,3	15,6
Area di coordinamento Ricerca	84,4	52,3	44,2
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	46,0	97,0	44,6
Settore Formazione e Orientamento	50,4	72,2	36,4
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	8,9	21,6	1,9
Settore Gestione POR FSE	64,2	84,2	54,1
Settore Infanzia	78,6	61,7	48,5
Settore Istruzione e Educazione	85,1	48,4	41,2
Settore Lavoro	86,8	95,1	82,6
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	99,1	70,2	69,5
Settore Strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari	83,9	45,0	37,7
Sovvenzione globale	97,4	44,2	43,0
Sviluppo Toscana SPA	12,4	74,2	9,2
<b>Totale P.O.R.</b>	<b>76,6</b>	<b>70,4</b>	<b>53,9</b>

Dal quadro fino ad ora delineato emerge che alcuni elementi di criticità evidenziati nel rapporto di valutazione relativo all'anno 2011, in termini di volumi ingenti di risorse finanziarie immobilizzati, si siano in parti risolti nel corso del 2012.

Come indicato dalle tre tabelle seguenti infatti, il Settore Lavoro, nel quale fino all'anno precedente erano concentrate gran parte delle risorse da spendere e impegnare, alla fine del 2012, a causa, come già accennato, di un volume di risorse minore da gestire e dalla velocizzazione nella gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, ha da impegnare e da spendere soltanto, rispettivamente, 8,9 milioni e 11,7 milioni di euro in gran parte sull'Asse I. Il grosso delle risorse da impegnare e da spendere (32,3 e 33,4) sull'Asse II sono ora a carico di *Sviluppo Toscana*, che ha avviato la propria attività come OI soltanto nel corso del 2012.

Da segnalare rimane soltanto la situazione del Settore Formazione e Orientamento che deve ancora impegnare 41,8 e spendere 53,6 milioni di euro. Tale risorse riguardano soprattutto l'Asse IV, dove sono da impegnare più di 24 milioni di euro, l'Asse V e l'Asse II.

Gli OOI territoriali, tra i quali non si evidenziano casi particolari di immobilizzazione di risorse finanziarie, devono complessivamente impegnare e spendere ancora, rispettivamente, 58,6 e 157,1 milioni di euro.

**Tabella 11 - Risorse ancora da impegnare e da spendere per Organismo Intermedio - valori assoluti e percentuali sul totale assegnato**

Organismo Intermedio	Risorse 2007-2013	Risorse ancora da impegnare	Risorse ancora da spendere
<b>Prov./Unione</b>	<b>381.104.497,00</b>	<b>58.609.941,67</b>	<b>157.139.619,22</b>
Provincia di Arezzo	36.539.514,00	9.971.245,67	15.943.847,70
Provincia di Firenze	73.144.227,00	5.261.436,21	28.167.544,64
Unione di comuni Empolese Valdelsa	14.550.533,00	1.247.992,35	6.107.943,66
Provincia di Grosseto	25.471.464,00	3.755.360,41	10.026.471,91
Provincia di Livorno	37.911.896,00	8.032.981,47	18.588.902,14
Provincia di Lucca	36.455.936,00	5.166.552,12	12.733.670,81
Provincia di Massa Carrara	26.394.386,00	5.143.750,64	11.777.875,18
Provincia di Pisa	39.177.306,00	4.388.162,34	11.285.319,03
Provincia di Pistoia	34.243.969,00	6.328.801,93	17.235.440,06
Provincia di Prato	31.003.555,00	7.195.635,56	13.210.020,06
Provincia di Siena	26.211.711,00	2.118.022,97	12.062.584,02
<b>Servizi Regionali</b>	<b>283.581.850,00</b>	<b>96.913.904,26</b>	<b>149.124.913,94</b>
Area Coordinamento FOL	15.435.961,00	303.581,27	4.855.552,74
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	13.504.840,00	1.369.008,95	11.403.929,24
Area di coordinamento Ricerca	20.400.000,00	3.181.000,00	11.390.900,62
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	700.000,00	378.000,00	387.597,45
Settore Formazione e Orientamento	84.336.865,00	41.843.592,43	53.657.295,37
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutazione	550.000,00	501.202,80	539.443,00
Settore Gestione POR FSE	11.508.835,00	4.115.187,75	5.281.548,73
Settore Infanzia	11.406.902,00	2.441.947,27	5.871.241,16
Settore Istruzione e Educazione	5.834.169,00	868.611,94	3.432.190,34
Settore Lavoro	67.694.530,00	8.904.862,89	11.774.487,16
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	7.008.392,00	65.378,99	2.134.847,93
Settore Strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari	400.000,00	64.474,00	249.052,84
Sovvenzione globale	7.501.329,00	198.158,97	4.275.330,36
Sviluppo Toscana SPA	37.300.027,00	32.678.897,00	33.871.497,00
<b>Totale P.O.R.</b>	<b>664.686.347,00</b>	<b>155.523.845,93</b>	<b>306.264.533,15</b>

**Tabella 12 - Risorse ancora da impegnare per Asse e per Organismo Intermedio**

<i>Organismo Intermedio</i>	<i>I - Adattabilità</i>	<i>II - Occupabilità</i>	<i>III - Inclusione Sociale</i>	<i>IV - Capitale Umano</i>	<i>V - Transnazionalità e interregionalità</i>	<i>VI - Assistenza Tecnica</i>	<i>Totale</i>
<b>Prov./Unione</b>	<b>9.221.357,37</b>	<b>29.154.350,71</b>	<b>6.005.779,77</b>	<b>11.489.231,83</b>		<b>-2.739.221,99</b>	<b>58.609.941,67</b>
Provincia di Arezzo	1.896.589,78	4.800.088,28	909.977,22	2.189.450,39		175.140,00	9.971.245,67
Provincia di Firenze	846.083,18	1.893.527,56	764.882,17	1.309.377,41		447.565,89	5.261.436,21
Unione di comuni Empolese Valdelsa	301.251,28	472.875,15	53.640,93	283.412,74		136.812,25	1.247.992,35
Provincia di Grosseto	550.405,72	2.294.241,71	334.900,80	430.937,47		144.874,71	3.755.360,41
Provincia di Livorno	1.179.766,80	3.900.722,05	1.538.512,08	966.838,40		447.142,14	8.032.981,47
Provincia di Lucca	1.136.050,57	2.803.233,98	170.044,73	989.760,84		67.462,00	5.166.552,12
Provincia di Massa Carrara	301.980,63	3.533.584,85	412.909,94	621.651,79		273.623,43	5.143.750,64
Provincia di Pisa	640.549,97	1.931.731,57	844.790,20	768.223,46		202.867,14	4.388.162,34
Provincia di Pistoia	418.975,87	574.583,52	213.766,63	930.768,91		190.707,00	6.328.801,93
Provincia di Prato	1.873.710,39	1.954.293,49	469.145,14	2.445.310,84		453.175,70	7.195.635,56
Provincia di Siena	75.993,18	995.468,55	293.209,93	553.499,58		199.851,73	2.118.022,97
<b>Settori Regionali</b>	<b>9.814.875,05</b>	<b>41.575.209,73</b>	<b>738.156,90</b>	<b>29.586.412,60</b>	<b>10.884.981,28</b>	<b>4.314.268,70</b>	<b>96.913.904,26</b>
Area Coordinamento FOL	-	-	-	-	303.581,27	-	303.581,27
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	-	-	-	669.008,95	700.000,00	-	1.369.008,95
Area di coordinamento Ricerca	-	-	-	3.181.000,00	-	-	3.181.000,00
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	-	-	-	378.000,00	-	-	378.000,00
Settore Formazione e Orientamento	621.793,41	6.794.960,25	165.570,93	24.310.089,70	9.878.400,01	72.778,13	41.843.592,43
Settore Formazione, Competenze, Sistemi di valutaz.	501.202,80	-	-	-	-	-	501.202,80
Settore Gestione POR FSE	-	-	-	-	3.000,00	4.112.187,75	4.115.187,75
Settore Infanzia	191.878,84	2.070.366,42	-	179.702,01	-	-	2.441.947,27
Settore Istruzione e Educazione	-	-	-	868.611,94	-	-	868.611,94
Settore Lavoro	8.500.000,00	404.862,89	-	-	-	-	8.904.862,89
Settore Sistemi informativi e tecnologie conosc.	-	550,17	-	-	-	64.828,82	65.378,99
Settore Strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari	-	-	-	-	-	64.474,00	64.474,00
Sovvenzione globale	-	-	198.158,97	-	-	-	198.158,97
Sviluppo Toscana SPA	-	32.304.470,00	374.427,00	-	-	-	32.678.897,00
<b>TOTALE</b>	<b>19.036.232,42</b>	<b>70.729.560,44</b>	<b>6.743.936,67</b>	<b>41.075.644,43</b>	<b>10.884.981,28</b>	<b>7.053.490,69</b>	<b>155.523.845,93</b>

**Tabella 13 - Risorse da spendere per Asse e per Organismo Intermedio**

<i>Organismo Intermedio</i>	<i>I - Adattabilità</i>	<i>II - Occupabilità</i>	<i>III - Inclusione Sociale</i>	<i>IV - Capitale Umano</i>	<i>V - Transnazionalità e interregionalità</i>	<i>VI - Assistenza Tecnica</i>	<i>Totale</i>
<b>Prov./Unione</b>	<b>22.052.057,45</b>	<b>80.625.450,14</b>	<b>15.633.513,39</b>	<b>34.344.024,83</b>	-	<b>4.484.573,41</b>	<b>157.139.619,22</b>
Provincia di Arezzo	2.496.197,22	8.145.874,75	1.222.595,73	3.671.026,00	-	408.154,00	15.943.847,70
Provincia di Firenze	3.726.426,87	13.383.245,03	2.956.964,72	7.492.936,73	-	607.971,29	28.167.544,64
Unione di comuni Empolese Valdelsa	1.002.082,93	2.858.612,29	612.191,10	1.451.364,61	-	183.692,73	6.107.943,66
Provincia di Grosseto	1.248.114,09	6.116.751,66	654.929,14	1.691.798,28	-	314.878,74	10.026.471,91
Provincia di Livorno	2.682.310,63	9.487.513,59	2.457.836,19	3.415.144,35	-	546.097,38	18.588.902,14
Provincia di Lucca	1.835.122,24	6.546.745,68	1.071.316,63	2.941.477,01	-	339.009,25	12.733.670,81
Provincia di Massa Carrara	1.061.987,57	7.306.868,29	1.044.984,18	2.036.425,65	-	327.609,49	11.777.875,18
Provincia di Pisa	1.789.136,67	5.281.947,22	1.370.886,92	2.518.210,11	-	325.138,11	11.285.319,03
Provincia di Pistoia	2.224.731,70	10.092.204,69	1.583.203,52	2.834.943,99	-	500.356,16	17.235.440,06
Provincia di Prato	2.603.587,53	5.516.213,21	1.244.069,76	3.362.102,86	-	484.046,70	13.210.020,06
Provincia di Siena	1.382.359,99	5.889.473,73	1.414.535,50	2.928.595,24	-	447.619,56	12.062.584,02
<b>Settori Regionali</b>	<b>15.957.241,67</b>	<b>50.894.237,43</b>	<b>4.789.765,45</b>	<b>55.822.942,52</b>	<b>15.760.309,29</b>	<b>5.900.417,58</b>	<b>149.124.913,94</b>
Area Coordinamento FOL	-	-	-	-	4.855.552,74	-	4.855.552,74
Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione	-	-	-	10.703.929,24	700.000,00	-	11.403.929,24
Area di coordinamento Ricerca	-	-	-	11.390.900,62	-	-	11.390.900,62
Azienda regionale Diritto allo studio universitario	-	-	-	387.597,45	-	-	387.597,45
Settore Formazione e Orientamento	2.704.700,78	11.611.443,81	190.199,50	28.891.398,95	10.167.716,00	91.836,33	53.657.295,37
Settore Formazione, Competenze, Sistemi valutaz.	539.443,00	-	-	-	-	-	539.443,00
Settore Gestione POR FSE	-	-	-	-	7.040,55	5.274.508,18	5.281.548,73
Settore Infanzia	2.435.617,80	3.255.922,35	-	179.701,01	-	-	5.871.241,16
Settore Istruzione e Educazione	-	-	-	3.432.190,34	-	-	3.432.190,34
Settore Lavoro	10.277.480,09	1.297.007,07	170.000,00	-	30.000,00	-	11.774.487,16
Settore Sistemi informativi e tecnologie della conoscenza	-	1.232.794,20	-	837.224,91	-	64.828,82	2.134.847,93
Settore Strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari	-	-	-	-	-	249.052,84	249.052,84
Sovvenzione globale	-	-	4.055.138,95	-	-	220.191,41	4.275.330,36
Sviluppo Toscana SPA	-	33.497.070,00	374.427,00	-	-	-	33.871.497,00
<b>TOTALE</b>	<b>38.009.299,12</b>	<b>131.519.687,57</b>	<b>20.423.278,84</b>	<b>119.999.765,71</b>	<b>15.760.309,29</b>	<b>10.384.990,99</b>	<b>306.264.533,15</b>

## Conclusioni

Nel corso del 2012 l'attuazione finanziaria del Programma ha fatto registrare un significativo passo in avanti. I 157 milioni di impegni assunti e i 126 milioni di spese erogate nel corso dell'anno determinano un aumento di 19 punti percentuali nell'indicatore dell'efficienza realizzativa.

Questi progressi hanno consentito non soltanto di superare ampiamente il valore soglia da conseguire per evitare il disimpegno automatico delle risorse, ma hanno anche permesso al Programma di colmare parte del ritardo attuativo che ancora nel 2011 aveva rispetto alla media delle regioni CRO.

Analogamente a quanto visto negli anni precedenti, anche nel 2012 permangono differenze nelle velocità dell'avanzamento finanziario tra i vari Organismi Intermedi: il gruppo degli OOII territoriali infatti mette in luce indicatori di avanzamento globalmente superiori a quelli del gruppo degli OOII regionali. Va rilevato però che la distanza tra i due gruppi di OOII tende a ridursi: infatti il divario nei rispettivi indici di efficienza realizzativa scende dai 22 punti percentuali del 2011, ai 12 punti del 2012. Gli OOII regionali inoltre possiedono un più alto indicatore di velocità di spesa, e nell'ambito dell'Asse I mostrano un più alto indice di efficienza realizzativa.

Nel corso del 2012 sembrano inoltre definitivamente superate le difficoltà di rendicontazione incontrate da parte dell'INPS nel primo biennio di operatività dell'Accordo Stato Regioni sugli Ammortizzatori Sociali in Deroga. Ciò non soltanto ha impresso una decisa accelerazione alla spesa, ma ha anche consentito un maggiore controllo da parte dell'Organismo Intermedio sull'adeguatezza e sull'effettiva spendibilità del volume di risorse finanziarie stanziato in questo ambito.

L'accelerazione della spesa destinata al finanziamento della CIG in Deroga ha sortito l'effetto di mobilitare una parte significativa delle risorse gestite dal Settore Lavoro. Un'altra parte è stata allocata ad un nuovo Organismo Intermedio, *Sviluppo Toscana*, al quale è stato assegnato il compito di gestire parte dell'attuazione dell'Asse II.

Analogamente a quanto segnalato già nel precedente Rapporto di Valutazione, permane anche nel 2012 il ritardo attuativo dell'Asse IV relativamente alle risorse gestite dal *Settore Formazione e Orientamento*, nel quale rimangono ancora da impegnare e da spendere, rispettivamente 24,3 milioni di euro e 28,8 milioni di euro.

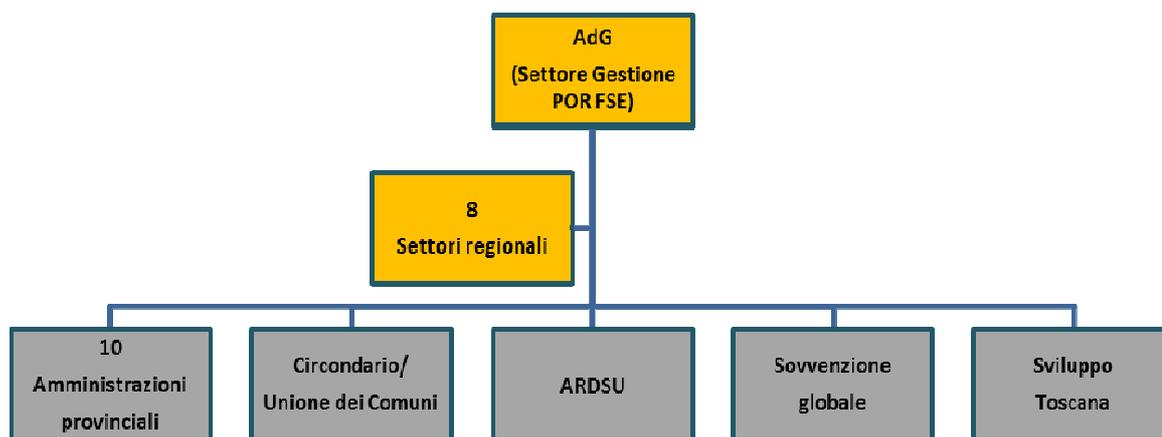
## 5. ANALISI DELL'EFFICIENZA GESTIONALE

Per la valutazione dell'efficienza gestionale del programma, oltre che i livelli di attuazione fisica e finanziaria raggiunti, sono state analizzate, come nei precedenti RAV, le modifiche introdotte nella struttura di governance e nelle procedure di gestione. In quest'ultimo caso, facendo ovviamente attenzione a rilevare l'eventuale adozione di innovazioni in grado di garantire la maggiore semplificazione possibile delle procedure e ridurre, così, il carico amministrativo che pesa sia sulle strutture pubbliche coinvolte nella gestione delle risorse che sui beneficiari.

Considerato il livello di definizione della struttura di governance e delle procedure già raggiunto dal POR, nonché l'avvicinarsi del termine previsto per la conclusione degli interventi, dall'analisi condotta con riferimento al 2012, non sono emersi molti elementi da sottolineare.

In ogni caso, è opportuno rilevare che, in corso d'anno, sono stati individuati nuovi Organismi Intermedi: l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (DD 2220) e Sviluppo Toscana spa (DD 4748). L'individuazione di nuovi OI ha naturalmente reso ancora più articolata e complessa la rete di strutture cui fanno capo la programmazione e la gestione degli interventi (graf. 1). Tuttavia, la logica che sottende l'architettura della struttura di governance (e il suo ampliamento) è fedele a criteri di sussidiarietà e competenza che non possono che arricchire realizzazioni e risultati della programmazione FSE.

**Graf. 1 – Nuova struttura di governance del POR FSE**



Si ricorda, inoltre, che all'ARDSU (DD 2220 e 4643) è stata affidata la gestione di interventi di orientamento rivolti a studenti delle scuole secondarie di secondo grado e a studenti universitari, mentre, a Sviluppo Toscana Spa (società in house della Regione), è stata inizialmente affidata la gestione dell'avviso pubblico, approvato con DD 1535/2012, relativo alla concessione di aiuti a sostegno dell'occupazione (DD 2058). Successivamente, in linea con

quanto disposto dalla DGR 692/2012 con la quale la Regione ha deciso di avvalersi di Sviluppo Toscana per la gestione delle operazioni legate alla concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni e contributi alle imprese nell'ambito delle attività del POR FSE, tale ambito di attività è stato esteso (DD 5263) attraverso l'affidamento alla stessa Sviluppo Toscana della gestione dell'avviso di cui al DD 2208/12, relativo all'attuazione di misure di politica attiva per l'inserimento/reinserimento di soggetti in condizioni di svantaggio sul mercato del lavoro (DD 5263).

Va detto inoltre che la scelta di individuare l'ARDSU e Sviluppo Toscana quali ulteriori OI del POR FSE, va giudicata positivamente anche alla luce di considerazioni di carattere più puntuale. Nel caso dell'ARDSU, è infatti necessario ricordare che il coinvolgimento diretto delle Università nella gestione di alcuni interventi ammissibili al cofinanziamento del FSE: a) era programmato da tempo ed è stato reso possibile solo attraverso un percorso estremamente laborioso che si è concluso con la costituzione di un'Azienda unica regionale; b) rende operativamente più credibile il ruolo delle Università nelle attività di orientamento al lavoro (già sancito dalla legge Biagi e ribadito con la L. 111/2011 che autorizza ope legis le stesse Università ad effettuare servizi di intermediazione domanda/offerta di lavoro) in quanto consente di cofinanziare le attività previste a loro carico. La scelta di individuare Sviluppo Toscana quale OI del POR risponde, invece, anche ad una logica prudenziale in quanto i criteri con cui la Commissione europea definisce le società in house sono spesso troppo stringenti e, di conseguenza, affidamenti diretti a strutture diverse dagli OI appaiono rischiosi (va peraltro, ricordato che, con la L.R. 28/2008, la Regione Toscana ha disciplinato l'acquisizione della quota necessaria ad ottenere la totale partecipazione azionaria della società).

Sempre in merito alla governance è anche opportuno sottolineare, infine, che con la L.R. 68/2011 è stata riordinata la normativa regionale relativa alle autonomie locali anticipando la riforma nazionale ancora in discussione e prevedendo, tra l'altro, la trasformazione del Circondario Empolese Valdelsa in Unione di Comuni il che implica il rischio di un rallentamento nella gestione delle risorse affidate all'ex Circondario in quanto l'attività dell'Unione è subordinata, a seguito dell'approvazione della L.R. 68, alla stipula di una convenzione o di un accordo con la Provincia di Firenze che ne individui gli ambiti di competenza.

Sotto il profilo procedurale, si ricorda invece che, considerate le innovazioni introdotte nella struttura di governance sopra richiamate, nel 2012, è stata aggiornata la **Descrizione dei sistemi di gestione e controllo** (DD 4690) e l'aggiornamento ha consentito:

- di integrare le procedure previste per i controlli di primo livello riferiti ai progetti attivati a costi standard ai sensi della DGR 240/2011;
- definire le strutture organizzative dei nuovi OI, nonché i criteri e le procedure che questi devono adottare nella programmazione, gestione, selezione e controllo delle attività di loro competenza al fine di garantirne la rispondenza alle prescrizioni regolamentari<sup>40</sup>.

---

<sup>40</sup> Va segnalato, in ogni caso, che rispetto a quanto riportato nella Descrizione dei Sistemi di Gestione e Controllo approvata con DD 4690 sono poi intervenute ulteriori modifiche (si veda, ad esempio, la modifica della struttura di gestione e controllo del Settore Istruzione e Educazione, approvata con DD 5385).

Il livello di dettaglio con cui vengono illustrate le procedure di programmazione, gestione e controllo che i singoli OI devono implementare risponde alle richieste del Reg. CE 1083/06 e s.m. e tutto l'impianto della Descrizione dei Sistemi di Gestione e Controllo (alla quale sono anche allegate le check list per i controlli amministrativi e in loco, check list per la verifica di conformità, da parte dell'AdG, delle strutture organizzative degli OI alle richieste regolamentari, ecc.) risulta pienamente allineato con l'obiettivo di garantire la trasparenza delle procedure e un sistema organico di gestione e controllo che consenta di neutralizzare o quantomeno contenere i possibili effetti negativi potenzialmente associati ad una struttura di governo così articolata.

Sempre nel 2012, inoltre:

1. sono stati emanati i primi avvisi per attività formative in concessione a costi standard (dando quindi piena attuazione alle innovazioni procedurali introdotte nel 2011);
2. dati i contestuali progressi compiuti, sia a livello nazionale che regionale, nella definizione e nella implementazione del sistema di Istruzione e formazione professionale (IeFP) e data la possibilità che i percorsi triennali di qualifica vengano realizzati anche dagli Istituti Professionali di Stato in regime di sussidiarietà, la Regione ha normato le **procedure per la gestione, il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti IeFP (DD 4825) gestiti dagli IPS** non prevedendo, però, in questo caso, la possibilità di ricorrere né ai costi standard, né ai costi indiretti su base forfettaria. Si noti che questa scelta, essendo anche gli IPS accreditati ai sensi del vigente dispositivo regionale, sembra determinare un aggravio ingiustificabile delle attività di rendicontazione e controllo, ma è stata esclusivamente dettata dalla necessità di individuare, per le attività coinvolte, opportuni costi standard di riferimento (la cui definizione è attualmente in corso);
3. è stata modificata una delle linee di intervento attuate nell'ambito delle politiche anticrisi. Con il DD 5562, infatti, sono state modificate le procedure previste per la gestione delle anticipazioni CIGS al fine di:
  - semplificare la procedura d'attuazione delle Linee di indirizzo di cui alle DGR 748/2006 e 160/2007;
  - accelerare l'erogazione delle anticipazioni CIGS ai lavoratori;
  - aggiornare la modulistica per l'accesso alla procedura da parte dei lavoratori;
  - determinare che, nei casi di erogazione degli anticipi CIGS con causale "Riorganizzazione aziendale", "Ristrutturazione aziendale", "Riconversione aziendale", l'erogazione delle anticipazioni da parte degli istituti bancari prosegua senza interruzione fino al momento in cui l'INPS, acquisito il decreto autorizzativo del Ministero sul prosieguo della CIGS, riattiva i meccanismi di pagamento dell'indennità di cassa;
  - specificare che fra le motivazioni per eventuali richieste di incremento del periodo di copertura debbano essere ricompresi anche i ritardi di erogazione dell'integrazione

salariale imputabili alla procedura di completamento del decreto autorizzativo del Ministero del Lavoro sul prosieguo della CIGS;

4. è stata adottata la DGR n. 467 che riduce dal 90 al 40% l'ammontare del cofinanziamento pubblico accordato alle agenzie formative da coprire, in sede di ammissione al finanziamento, con garanzia fidejussoria, tentando così di risolvere o almeno arginare i problemi che i beneficiari incontrano per la stipula delle stesse garanzie.

## 6. ATTUAZIONE FISICA

Nel corso del 2012, sul piano dell'attuazione fisica si registra un forte avanzamento del programma. Al 31 dicembre 2012, e considerando il complesso dei progetti dall'avvio del Programma, risultano approvati 45.124 progetti: quasi 13mila in più rispetto a quelli approvati al 31 dicembre 2011. Una crescita in termini assoluti simile a quella dell'anno scorso, che testimonia la fase matura e stabile attraversata dall'attuazione del programma. Più sostenuta appare la crescita dei progetti avviati e dei progetti conclusi, che arrivano, rispettivamente a oltre 40mila e oltre 31mila; crescita confermata dall'innalzamento del valore dell'indicatore di avanzamento relativo alla capacità di avvio che sale a 89,4%, da 88,3% e della capacità di conclusione, che passa dal 74,0% al 77,3%, rilevato nel precedente rapporto di valutazione.

**Tab 1 Progetti approvati, avviati e conclusi Indicatori di avanzamento per Asse**

Asse	Progetti approvati (a)	Progetti avviati (b)	Progetti conclusi (c)	Capacità di avvio (a)/(b)		Cap. di conclusione (c)/(b)	
				2012	2011	2012	2011
I	11.337	9.712	8.515	85,7	87,9	87,7	84
II	22.218	20.361	15.433	91,6	89,1	75,8	69,7
III	1.997	1.756	1.194	87,9	84	68,0	71,3
IV	8.740	7.810	5.514	89,4	88,1	70,6	70,7
V	564	432	345	76,6	85,3	79,9	86,7
VI	268	250	180	93,3	82,7	72,0	60,7
Totale	45.124	40.321	31.181	89,4	88,3	77,3	74,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In un quadro di progresso generalizzato, che vede avanzare i progetti approvati del 27,5%, i progetti avviati del 28,4% e i progetti conclusi del 31,4% rispetto all'anno precedente, si possono rilevare alcune differenze tra gli assi.

Innanzitutto, in termini assoluti quasi la metà dei nuovi progetti approvati riguarda l'Asse II, seguito dall'Asse I e dall'Asse IV. In termini relativi è però l'asse V a registrare la crescita maggiore dei progetti approvati, con un incremento del 36%.

Per quanto riguarda i progetti avviati un avanzamento superiore alla media del programma è mostrato dagli assi II (34,2%), III (30,2%) e VI (34,8%), mentre la crescita più lenta è dell'Asse I con il 18,3% di nuovi progetti avviati nel 2012, sul totale dei progetti.

I progetti conclusi crescono molto soprattutto negli assi II (39,4%) e VI (45,0%), mentre gli altri assi si attestano su livelli inferiori alla media del programma.

Considerando i tre indicatori di avanzamento nel complesso le performance migliori sono quelle dell'asse II, il cui progresso è sempre superiore alla media del programma, mentre quelle peggiori si osservano per gli assi I e IV, per i quali l'avanzamento dei progetti approvati, avviati e conclusi è, al contrario, sempre inferiore alla media. A questo proposito occorre notare il peso molto diverso, nella composizione di questi assi (i più importanti del programma,

assorbendo l'87% delle risorse complessive), degli strumenti di accesso individuale sul totale dei progetti: nell'asse II il 90% dei progetti approvati sono finanziati attraverso voucher, percentuale che scende all'85% per l'asse IV e all'81% per l'asse I; la snellezza procedurale di uno strumento a finanziamento individuale ha indubbiamente l'effetto positivo di rendere celere l'attuazione, e questo effetto è tanto maggiore, quanto maggiore è, in proporzione sul totale dei progetti, il peso dei voucher.

Il ritardo maggiore è però quello registrato dall'Asse V dove, nonostante i progressi superiori alla media del programma, il numero di progetti approvati è, in termini assoluti, ancora troppo basso: 564 progetti approvati rappresentano infatti una quota dell'1,2%, mentre nell'asse sono concentrate il 4% delle risorse finanziarie complessive.

**Tabella 2 Progetti approvati, avviati e conclusi, var. % rispetto al 31 dicembre 2012**

Asse	Progetti approvati Quota % 2012 sul totale	Progetti avviati Quota % 2012 sul totale	Progetti conclusi Quota % 2012 sul totale
I	20,3	18,3	21,8
II	32,3	34,2	39,4
III	27,0	30,2	26,9
IV	24,1	25,2	25,0
V	36,0	28,7	22,6
VI	26,5	34,8	45,0
<b>Totale</b>	<b>27,5</b>	<b>28,4</b>	<b>31,4</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La stragrande maggioranza dei progetti approvati, avviati e conclusi riguardano l'attività degli OI provinciali. La provincia di Firenze da sola ha approvato poco meno di un terzo di tutti i progetti di questo gruppo di OI, quella di Arezzo il 13,9%, quella di Lucca il 12%. Quasi l'80% dei progetti approvati, in totale oltre 30mila, si concentrano sui primi due Assi del Programma. Ci sono province in cui questa quota è ancora più alta. A Prato, ad esempio, troviamo in corrispondenza dell'Asse II oltre il 95% dei progetti. Al contrario, le province che si concentrano meno sugli assi I e II sono Pisa (65,7%) e Grosseto (67,0%), province che sembrano avere mantenuto dei margini maggiori di autonomia nella scelta degli ambiti di intervento e dove l'attuazione è maggiormente concentrata sugli assi III e IV; questo ultimo Asse ha un peso di rilievo anche nella provincia di Firenze, dove troviamo il 31,6% dei progetti approvati.

**Tabella 3 Organismi Intermedi Territoriali – progetti approvati al 31 dicembre 2012 per Asse**

Organismo Intermedio	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V	Asse VI	Totale
Provincia di Arezzo	1.647	2.776	31	934	-	2	5.390
Provincia di Firenze	3.890	5.909	349	1.947	-	29	12.124
Unione Empolese Valdelsa	349	511	93	154	-	9	1.116
Provincia di Grosseto	628	822	248	455	-	10	2.163
Provincia di Livorno	486	1.738	37	375	-	21	2.657
Provincia di Lucca	1.757	1.776	376	724	-	14	4.647
Provincia di Massa Carrara	715	1.236	175	379	-	16	2.521
Provincia di Pisa	215	1.397	272	557	-	14	2.455
Provincia di Pistoia	151	332	11	53	-	3	550
Provincia di Prato	51	1.953	10	32	-	6	2.052
Provincia di Siena	1.362	1.127	148	528	-	32	3.197
	11.251	19.577	1.750	6.138	-	156	38.872

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Anche negli indicatori di avanzamento dell'attuazione fisica gli organismi intermedi provinciali mostrano una notevole variabilità. L'indicatore relativo alla capacità di avvio, ad esempio, va dal 94,7% della provincia di Pisa al 74,3% di Lucca. Ancor più notevoli appaiono le differenze relative all'indicatore della capacità di conclusione che presenta valori che vanno dal 95,5% della provincia di Arezzo al 46,6% di quella di Livorno.

**Tabella 4 Indicatori di avanzamento degli OI Territoriali**

<b>Organismo Intermedio</b>	<b>Progetti approvati (a)</b>	<b>Progetti avviati (b)</b>	<b>Progetti conclusi (c)</b>	<b>Capacità di avvio (b/a) %</b>	<b>Cap. di conclusione (c/b) %</b>
Arezzo	5.390	4.556	4.353	84,5	95,5
Firenze	12.124	11.561	8.972	95,4	77,6
Circ. Empolese Valdelsa	1.116	1.014	711	90,9	70,1
Grosseto	2.163	2.031	1.602	93,9	78,9
Livorno	2.657	2.365	1.102	89,0	46,6
Lucca	4.647	3.454	2.842	74,3	82,3
Massa Carrara	2.521	2.287	1.755	90,7	76,7
Pisa	2.455	2.398	2.197	97,7	91,6
Pistoia	550	502	441	91,3	87,8
Prato	2.052	1.911	1.633	93,1	85,5
Siena	3.197	2.433	1.495	76,1	61,4
<b>Totale</b>	<b>38.872</b>	<b>34.512</b>	<b>27.103</b>	<b>88,8</b>	<b>78,5</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Nella tabella successiva riportiamo i progetti approvati per tipo di azione, con il dettaglio per i tipi di azione con finanziamenti superiori ai 9 milioni di euro. I tipi di azione così individuati sono 14 e all'interno di essi sono concentrati oltre il 90,7% dei finanziamenti e l'82,0% dei progetti approvati complessivi. Al primo posto emergono gli interventi di formazione finalizzata al reinserimento lavorativo con oltre 15mila progetti approvati (il 33,8% del programma), per un finanziamento di oltre 97 milioni di euro (il 18,2%). Rilevanti anche gli interventi formazione continua con quasi 8mila progetti (17,7% del programma) e oltre 65,5 milioni di euro (12,3%).

**Tabella 5 Progetti approvati per tipo di azione**

<b>Tipo di azione</b>	<b>Progetti approvati</b>	<b>Finanziamenti</b>
Formazione finalizzata al reinserimento lavorativo	15.233	97.309.085,86
Formazione per occupati (o formazione continua)	7.991	65.562.611,86
Orientamento e consulenza e informazione	1.299	61.549.271,85
Alta formazione post ciclo universitario	3.102	33.627.010,29
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema	504	32.489.441,89
Formazione all'interno dell'obbligo formativo	1.525	26.280.145,72
Trasferimento buone prassi d'integrazione a supporto dell'integrazione fra sistemi	102	19.152.005,61
Formazione post obbligo formativo e post diploma	1.629	19.054.555,85
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	2.079	17.079.368,93

Tirocini	4.031	16.874.816,48
Creazione e sviluppo di reti / partenariati a supporto dell'integrazione fra sistemi	339	15.856.045,01
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione a supporto dell'integrazione fra sistemi	647	15.192.438,77
Servizi e tecnologie per l'informazione e le comunicazioni (altre informazioni e comunicazioni)	552	11.139.724,51
Work Experience	1.882	9.386.873,38
Altri tipi di azione	3.977	86.021.208,51
<b>Totale</b>	<b>45.124</b>	<b>535.125.674,07</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## 7. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI

I destinatari dei progetti conclusi sono oltre 115mila<sup>41</sup> e per oltre il 70% sono concentrati in tre obiettivi specifici: *a), e) i)*; dal punto di vista del genere assistiamo a una prevalenza delle donne nel complesso del programma (55,9% contro 44,1). Prevalenza che però cambia di segno negli obiettivi *a) e c)* dell'asse I.

**Tabella 6 Destinatari finali per genere e obiettivo specifico**

Obiettivo Specifico	M	%	F	%	T	%
I a - Sviluppare sistemi di formazione continua....	17.119	33,6	14.214	22,0	31.333	27,1
I b - Favorire l'innovazione e la produttività ....	1.122	2,2	1.610	2,5	2.732	2,4
I c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti...	3.501	6,9	2.660	4,1	6.161	5,3
II d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia ....delle istituzioni del mercato del lavoro	250	0,5	609	0,9	859	0,7
II e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive...	10.653	20,9	14.933	23,1	25.586	22,1
II f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	109	0,2	1.347	2,1	1.456	1,3
III g - Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati ...	2.013	4,0	2.404	3,7	4.417	3,8
IV h - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ...	3.686	7,2	7.378	11,4	11.064	9,6
IV i - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita ...	9.376	18,4	15.510	24,0	24.886	21,5
IV l - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ...	1.297	2,5	1.715	2,7	3.012	2,6
V m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnaz.	1.813	3,6	2.314	3,6	4.127	3,6
VI n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi ...	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>50.939</b>	<b>100,0</b>	<b>64.694</b>	<b>100,0</b>	<b>115.633</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il rapporto tra numero di destinatari finali e iscritti dei progetti conclusi esprime un indicatore di successo formativo. Il valore medio del programma si attesta per questo indicatore al 79,0%. La differenza tra maschi e femmine è minima, con una lievissima prevalenza femminile. Superiori alla media del programma, le performance dell'intero asse I che arrivano al di sopra del 90%, con il picco dell'obiettivo Ib, che fa registrare il 95,0%; mentre le performance peggiori vengono fatte registrare dagli obiettivi II d (47,5%) e IIf (50,5%) e IVI (51,5%)

<sup>41</sup> Sono presi in considerazione i destinatari finali, ovvero coloro i quali avendo seguito almeno il 70% dell'attività formativa sono considerati "idonei", dei progetti conclusi alla data del 31 dicembre 2012. Quando vengono prese in esame le caratteristiche personali dei destinatari (titolo di studio, età etc.) il numero rispetto ai quali si hanno informazioni è inferiore rispetto al numero dei destinatari finali come valore complessivo riferito ai progetti a causa di un disallineamento del sistema informativo.

**Tabella 7 Iscritti e finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per genere e Obiettivo specifico(\*)**

O.S.	Iscritti			Finali			Finali/Iscritti		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
I a	18.300	15.231	33.531	17.119	14.214	31.333	93,5	93,3	93,4
I b	1.265	1.726	2.991	1.122	1.610	2.732	88,7	93,3	91,3
I c	3.778	2.993	6.771	3.501	2.660	6.161	92,7	88,9	91,0
II d	557	1.250	1.807	250	609	859	44,9	48,7	47,5
II e	15.102	20.007	35.109	10.653	14.933	25.586	70,5	74,6	72,9
II f	426	2.456	2.882	109	1.347	1.456	25,6	54,8	50,5
III g	3.111	3.348	6.459	2.013	2.404	4.417	64,7	71,8	68,4
IV h	4.537	8.871	13.408	3.686	7.378	11.064	81,2	83,2	82,5
IV i	12.744	19.898	32.642	9.376	15.510	24.886	73,6	77,9	76,2
IV l	2.531	3.316	5.847	1.297	1.715	3.012	51,2	51,7	51,5
V m	2.149	2.695	4.844	1.813	2.314	4.127	84,4	85,9	85,2
VI n	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	64.500	81.791	146.291	50.939	64.694	115.633	79,0	79,1	79,0

(\*) Il numero degli iscritti non comprende gli iscritti dopo l'inizio del corso

La maggior parte dei destinatari finali dei progetti conclusi è giovane: infatti, oltre il 51% ha un'età inferiore ai 35 anni e il 76,7% ha meno di 45 anni. Gli ultra 54enni sono il 6,2% dei destinatari complessivi del programma. La presenza di destinatari di genere femminile è sempre maggioritaria in tutte le classi di età, con una distanza più accentuata nelle classi di età intermedia, tranne in quella dei più giovani (fino a 18 anni) dove assistiamo a una leggera predominanza maschile.

**Tabella 8 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per classe di età e genere**

Classi di età	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fino a 18 anni	5.694	12,9	4.681	8,3	10.375	10,3
19 - 24 anni	6.107	13,9	7.441	13,1	13.548	13,5
25-34 anni	10.947	24,9	16.489	29,1	27.436	27,2
35-44 anni	11.120	25,2	14.781	26,1	25.901	25,7
45-54 anni	7.365	16,7	9.874	17,4	17.239	17,1
55 anni e oltre	2.810	6,4	3.394	6,0	6.204	6,2
Totale	44.043	100,0	56.660	100,0	100.703	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il livello di istruzione dei destinatari è elevato (vedi tabella successiva). Oltre il 61% ha almeno un diploma di scuola superiore e oltre il 21% una laurea triennale o specialistica. Ricordiamo che nell'analisi sono compresi gli studenti (che rappresentano il 12,5% dei destinatari; vedi la tabella ancora successiva), senza considerare i quali, questa tendenza apparirebbe naturalmente ancora più spiccata.

La componente femminile è minoritaria tra i titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), in leggera prevalenza tra i titoli intermedi e in forte prevalenza (oltre 2 a 1) tra i destinatari in possesso di laurea triennale o specialistica.

**Tabella 9 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per titolo di studio e genere**

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Nessun titolo o licenza elementare	1.834	4,2	1.657	2,9	3.491	3,5
Licenza media inferiore	15.504	35,2	13.538	23,9	29.042	28,8
Qualifica professionale	2.787	6,3	3.830	6,8	6.617	6,6
Diploma di scuola superiore	17.029	38,6	23.033	40,6	40.062	39,8
Diploma universitario o laurea breve	1.982	4,5	4.574	8,1	6.556	6,5
Laurea	4.924	11,2	10.042	17,7	14.966	14,9
<b>Totale</b>	<b>44.060</b>	<b>100,0</b>	<b>56.674</b>	<b>100,0</b>	<b>100.734</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Gli occupati costituiscono una quota pari al 52,3% dei destinatari totali. La frazione restante è composta, per oltre il 60%, da disoccupati o in cerca di occupazione. Gli studenti sono una quota consistente: il 12,5%. Pochi gli inattivi, che si fermano al 5% dei destinatari complessivi.

I destinatari di genere femminile sono la quota maggioritaria tra tutte le condizioni occupazionali tranne gli studenti. Tra gli occupati, la prevalenza femminile è più leggera mentre tra i disoccupati il rapporto è quasi di 1 a 2.

**Tabella 10 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per condizione occupazionale e genere**

Condizione occupazionale	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Occupato	24.725	56,1	27.997	49,4	52.722	52,3
Disoccupato	7.945	18,0	15.008	26,5	22.953	22,8
In cerca di prima occupazione	3.186	7,2	4.267	7,5	7.453	7,4
Inattivo diverso da studente	1.811	4,1	3.196	5,6	5.007	5,0
Studente	6.393	14,5	6.206	11,0	12.599	12,5
<b>Totale</b>	<b>44.060</b>	<b>100,0</b>	<b>56.674</b>	<b>100,0</b>	<b>100.734</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il 24,6% dei destinatari occupati è costituito da lavoratori autonomi e il 40,6% tra questi è rappresentata da imprenditori, a capo di imprese piccole o piccolissime. Gli occupati non autonomi sono soprattutto impiegati o intermedi (59,0%) operai, subalterni o assimilati (31,8%).

**Tab. 11 Destinatari finali al 31 dicembre 2012 occupati per tipo di occupazione e genere**

	Tipo di occupazione	Maschi		Femmine		Totali	
Dipendenti e parasubordinati	Dirigente	404	37,9	663	62,1	1.067	100,0
	Direttivo quadro	644	41,4	910	58,6	1.554	100,0
	Impiegato o intermedio	14.780	63,1	8.650	36,9	23.430	100,0
	Operaio, subalterno e assimilato	5.311	42,1	7.318	57,9	12.629	100,0
	Apprendista	520	52,3	475	47,7	995	100,0
	Lavorante presso il proprio domicilio	43	61,4	27	38,6	70	100,0
Autonomi	Imprenditore	2.025	39,4	3.115	60,6	5.140	100,0
	Libero professionista	1.650	43,8	2.117	56,2	3.767	100,0
	Lavoratore in proprio	487	50,4	480	49,6	967	100,0
	Socio di cooperativa	1.629	68,3	755	31,7	2.384	100,0
	Coadiuvante familiare	504	70,1	215	29,9	719	100,0
		27.997	53,1	24.725	46,9	52.722	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La grande maggioranza degli occupati non autonomi ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (76,6%). Il 13,8% ha un contratto a tempo determinato, ma comunque standard. Il totale degli occupati con contratti non standard non arriva al 10% del totale degli occupati. Gli occupati con contratto a progetto sono meno del 3%, di poco superiori ai giovani con contratto di apprendistato.

La componente femminile, in modo più o meno marcato, è maggioritaria in tutti i tipi di contratto sono in maggioranza.

**Tabella 12 Destinatari finali occupati dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per tipo di contratto e genere**

Tipo di contratto	Maschi		Femmine		Totali	
Contratto a tempo indeterminato	14.739	81,7	15.715	72,4	30.454	76,6
Contratto a tempo determinato	1.704	9,4	3.779	17,4	5.483	13,8
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	349	1,9	730	3,4	1.079	2,7
Contratto di apprendistato	477	2,6	491	2,3	968	2,4
Altro tipo di contratto	435	2,4	490	2,3	925	2,3
Contratto a chiamata	80	0,4	166	0,8	246	0,6
Contratto di prestazione occasionale	59	0,3	101	0,5	160	0,4
Contratto con agenzia di somministrazione	26	0,1	54	0,2	80	0,2
Altro tipo di contratto	174	1,0	176	0,8	350	0,9
	18.043	100,0	21.702	100,0	39.745	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La grande maggioranza dei destinatari occupati, il 57,2% svolge la propria occupazione presso piccole imprese (meno di 50 addetti), il 25,4% presso imprese medie (tra 50 e 249 addetti), e solo il 17,4% presso imprese di dimensioni superiori a 249 addetti.

**Tab. 13 Destinatari finali occupati dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per classe dimensionale dell'impresa e genere**

Classe dimensionale impresa	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
da 1 a 9 addetti	7.049	50,3	6.970	49,7	14.019	100,0
da 10 a 49	5.390	50,1	5.369	49,9	10.759	100,0
da 50 a 249	5.503	50,0	5.502	50,0	11.005	100,0
da 250 a 499	1.714	53,5	1.491	46,5	3.205	100,0
500 addetti e oltre	1.615	37,4	2.703	62,6	4.318	100,0
	21.271	49,1	22.035	50,9	43.306	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tra i destinatari dei progetti conclusi ve ne sono oltre 7mila che presentano un qualche tipo di svantaggio. La maggioranza dei destinatari svantaggiati raggiunti è costituita da migranti extracomunitari (49,4%) e da soggetti diversamente abili (23,1%).

**Tab. 13 Destinatari finali dei progetti conclusi al 31 dicembre 2012 per tipo di svantaggio e genere**

Tipo di svantaggio	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Migranti extracomunitari	1.536	44,0	1.958	56,0	3.494	100,0
Persone disabili/portatori di handicap	868	53,2	764	46,8	1.632	100,0
Migranti: altri migranti	162	29,4	389	70,6	551	100,0
detenuti / ex-detenuti	393	75,4	128	24,6	521	100,0
Tossicodipendenti / ex tossicodipendenti	103	68,7	47	31,3	150	100,0
Persone inquadabili nei fenomeni di nuova povertà	40	32,3	84	67,7	124	100,0
Altri tipi di svantaggio	210	34,9	392	65,1	602	100,0
Totale	3.312	46,8	3.762	53,2	7.074	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## ASSE I – ADATTABILITÀ

### Obiettivi dell'Asse

Obiettivi specifici	Finalità Operative
a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<p>1 Sostenere l'adattabilità e l'innalzamento delle competenze dei lavoratori dipendenti pubblici e privati attraverso il rafforzamento e la diversificazione degli interventi di formazione continua, mediante diversi strumenti tra cui l'apprendistato, con priorità alle categorie più esposte ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro quali: lavoratori autonomi e parasubordinati, per favorirne il passaggio a forme di lavoro stabili; categorie di lavoratori colpite da situazioni di crisi produttiva, per garantirne il reimpiego; lavoratori con basso titolo di studio e livello di competenze, per garantire un livello di competenze adeguato per il mantenimento e miglioramento della posizione professionale sul mercato del lavoro; lavoratori over 45, al fine di raggiungere lo specifico target individuato dalla Strategia europea per l'occupazione</p> <p>2 Sostenere le politiche di ristrutturazione, riorganizzazione, miglioramento della qualità del lavoro e flessibilizzazione degli orari di lavoro nelle imprese</p>
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<p>3 Contrastare le discriminazioni e i divari di genere e favorire le pari opportunità nel mondo del lavoro, con misure atte a sostenere i percorsi di riqualificazione e di sviluppo di carriera delle occupate, a supportarne la partecipazione al lavoro attraverso la diffusione di modelli organizzativi aziendali orientati alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa e sostenendo il ritorno al lavoro dopo il periodo di assenza dovuto alla maternità</p> <p>4 Accrescere l'adattabilità delle imprese attraverso interventi volti a promuovere all'interno del sistema produttivo regionale un contesto favorevole allo sviluppo di processi di innovazione, alla crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo e della domanda di capitale umano altamente qualificato con competenze tecnico-scientifiche</p>
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	
<b>Contributo totale</b>	<b>112.414.223,00</b>
<i>Regione</i>	<i>51.603.991,00</i>
<i>Province/Circondario</i>	<i>60.810.232,00</i>

### La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

L'analisi condotta sugli atti della programmazione attuativa pubblicati nel corso del 2012 vede, anche in questa annualità, gli OI impegnati su un doppio fronte di intervento: da un lato quello dell'azione di contrasto alle situazioni di crisi - e di difficoltà sempre crescenti nelle condizioni di competitività e adattabilità per imprese e lavoratori -, dall'altro quello del sostegno ai processi di innovazione e alle strategie di posizionamento competitivo all'interno di imprese, comparti o sistemi locali. La compresenza tra approcci difensivi e approcci proattivi nella programmazione dell'Asse è, d'altra parte, una caratteristica che abbiamo avuto più volte modo di far rilevare, soprattutto nell'ultimo biennio di attuazione, in coincidenza con il consolidamento del ruolo dei due assi adattabilità e occupabilità nell'ambito del quadro di intervento delle misure anticrisi. All'interno della stessa strategia di sviluppo europea per il 2020, come abbiamo visto nel § 2.1.3, quello del rapporto tra i due approcci negli interventi in materia di politica industriale, rappresenta una questione dirimente per le prospettive di rilancio dell'economia delle regioni dell'UE, al punto tale che la Commissione vi ha dedicato un

libro verde<sup>42</sup> attraverso cui raccogliere esperienze e valutazioni propedeutiche alla revisione della strategia di *flexsecurity* europea. Alla base di questa iniziativa vi è la necessità stringente di analizzare l'adeguatezza delle risposte sinora fornite, alla luce delle incertezze e dei rischi che caratterizzano la fase di ripresa. La prospettiva è quella di operare un **passaggio da azioni puramente reattive a strategie più preventive, di lungo termine, da integrare all'interno di imprese e territori, incentrate sull'innovazione e sulla capacità di anticipare i cambiamenti e i fabbisogni di competenze ad essi correlati.**

In particolare si sottolinea l'importanza, per migliorare la competitività a lungo termine delle regioni, delle **strategie di "specializzazione intelligente"** nel favorire la redistribuzione delle risorse tra imprese e settori e la valorizzazione del potenziale di una componente giovanile altamente competente ma sempre più esclusa dal mercato del lavoro.

Lo sviluppo della formazione professionale come elemento permanente nella gestione delle risorse umane; la promozione di sinergie tra iniziative delle imprese e iniziative pubbliche per agevolare interventi adeguati nel campo dell'occupazione, sono dunque uno dei fattori chiave per favorire questa transizione.

L'attuale fase di elaborazione della *smart specialisation strategy* della Toscana, costituisce pertanto un importante snodo anche per le politiche regionali in materia di apprendimento permanente. In particolare, agganciare la programmazione della formazione continua ai più generali processi di individuazione e rafforzamento delle eccellenze e delle specializzazioni regionali nell'area della R&S, del trasferimento tecnologico, innovazione organizzativa, crescita "verde" e innovazione sociale, appare un'opportunità che deve essere colta se si vuole assicurare maggiore efficacia e sostenibilità agli interventi. Più operativamente ciò dovrebbe tradursi in uno stretto coordinamento con le politiche di cluster regionali, integrando la governance del sistema della formazione con quello dei poli regionali di innovazione.

Nei precedenti rapporti di valutazione abbiamo avuto modo di richiamare l'attenzione su alcuni modelli di programmazione promossi dagli OI territoriali, che presentavano aspetti di particolare interesse per l'attenzione e la centralità che riservavano al rafforzamento dei legami tra progettazione e realtà produttive, legami instaurati sollecitando la partecipazione attiva di imprese e organismi di rappresentanza nella definizione di strategie di sviluppo condivise. Nel 2012 si è potuto osservare una sostanziale continuità e conferma degli approcci cui si è fatto appena riferimento: nel caso della provincia di Lucca, ad esempio, con la prosecuzione nell'attuazione dei **Patti Formativi Locali**; concernenti i settori nautica, costruzioni, beni culturali - cultura e turismo e sottoscritti con organi rappresentativi dei comparti imprenditoriali, gruppi di imprese (di distretto, settore o filiera), scuole, università, centri di ricerca.

In altri casi, questi modelli sono stati sviluppati ulteriormente, e connessi direttamente alle traiettorie di sviluppo locale individuate sulla base di obiettivi strategici per la competitività del territorio, condivisi da tutti gli attori coinvolti: il riferimento è alla Provincia di Pistoia, che dalla precedente esperienza dei **Progetti Integrati di Comparto**, ha mutuato la logica di processo, incentrata sulla partecipazione delle imprese per la definizione degli interventi da attuare in risposta ai fabbisogni emersi, ma integrandola all'interno di una cornice strategica di più ampio respiro, che travalica l'ottica di comparto per creare "filiere" di imprese attraverso un processo di aggregazione guidato da priorità ritenute strategiche per la competitività. Ne risultano, così, **processi di progettazione integrati per specifici obiettivi**, al cui interno le imprese sono aggregate sulla base della domanda formativa (di imprenditori e lavoratori) che emerge in riferimento ad un macro ambito strategico.

---

<sup>42</sup> COM(2012) 7 DEF - Libro Verde "Ristrutturare e anticipare i mutamenti: quali insegnamenti trarre dall'esperienza recente?"

Tali modelli, la cui efficacia ovviamente deve ancora essere completamente indagata, costituiscono esperienze cui fare riferimento, traendone insegnamenti preziosi per avviare un processo di riforma del sistema regionale di formazione coerente con le prospettive appena richiamate, capace di rispondere adeguatamente alle sfide poste dai processi di ristrutturazione che si potranno rendere necessari e di accompagnare il percorso regionale di “specializzazione intelligente”, assicurando la disponibilità delle competenze necessarie.

Di seguito si procede a illustrare i principali risultati dell’analisi condotta sulle politiche promosse attraverso le risorse dell’Asse.

Al 31 dicembre 2012 erano 11.337 i progetti complessivamente approvati (tabella 1); tuttavia, va sottolineato che, per un’ampia quota, il volume delle attività approvate, oltre 9mila unità, è costituito da interventi a scala individuale (formazione, servizi e misure di accompagnamento) che il Programma sostiene attraverso l’assegnazione di incentivi economici al singolo destinatario (vedi tabella 2).

La distribuzione di questi progetti tra i tre obiettivi specifici dell’asse conferma gli orientamenti generali osservati anche nel precedente rapporto, più specificamente:

- la realizzazione, in un’ottica di sistema, di strategie coordinate di formazione continua tese ad incidere sul livello **delle competenze degli occupati**, costituisce per la quasi totalità degli organismi intermedi l’ambito di intervento privilegiato: l’obiettivo *a* intercetta infatti il 78% dei progetti approvati;
- segue, con quote di gran lunga inferiori, la linea di policy rappresentata dall’obiettivo *b*, che verte su una serie di tematiche strettamente interrelate: **innovazione organizzativa, qualità del lavoro, conciliazione** tra tempi di vita e tempi di lavoro (18%).
- L’obiettivo dedicato allo sviluppo di **capacità di innovazione, fronteggiamento e anticipazione dei cambiamenti** dei sistemi economici locali, risulta invece un ambito secondario, con solo il 4,6% dei progetti approvati.

Per alcuni organismi intermedi si osserva una tendenza ancora più marcata a concentrare le attività sul primo obiettivo specifico; è il caso delle province di Firenze e Pistoia, con una quota che si aggira attorno al 94%, seguite dal Circondario EV con l’85%.

Prato, che si conferma come l’organismo intermedio territoriale con il numero più esiguo di progetti approvati (51 in totale, tra cui, tuttavia, a differenza di quanto riscontrato per la maggioranza degli OI territoriali, non sono comprese misure di finanziamento a scala individuale), li distribuisce in modo più equilibrato tra gli obiettivi *a* e *c*, dedicando i restanti 4 progetti all’obiettivo *b*.

Le quote più consistenti riservate all’obiettivo specifico *b* si osservano per le province di Siena (33%), Lucca, Arezzo e Pisa (tutte con valori attorno al 25%)., Arezzo e Massa Carrara (la prima con il 33% e le altre con valori attorno al 25%); sempre per questo obiettivo Lucca e Siena si contraddistinguono per i livelli più alti anche in termini assoluti (rispettivamente con 568 e 450 progetti approvati). In questo stesso obiettivo troviamo concentrata tutti i progetti promossi dal settore regionale Infanzia (66) nel quadro delle politiche di sostegno alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

**Tabella 1 - Progetti approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico**

Organismo intermedio	a) Sviluppare sistemi di formazione continua		b) Favorire l'innovazione e la produttività		c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
AR	1.197	72,7	414	25,1	36	2,2	1.647	100,0
FI	3.687	94,8	98	2,5	105	2,7	3.890	100,0
CEV	299	85,7	8	2,3	42	12,0	349	100,0
GR	486	77,4	121	19,3	21	3,3	628	100,0
LI	389	80,0	52	10,7	45	9,3	486	100,0
LU	1.039	59,1	568	32,3	150	8,5	1.757	100,0
MS	523	73,1	168	23,5	24	3,4	715	100,0
PI	110	51,2	53	24,7	52	24,2	215	100,0
PT	142	94,0	1	0,7	8	5,3	151	100,0
PO	28	54,9	4	7,8	19	37,3	51	100,0
SI	900	66,1	450	33,0	12	0,9	1.362	100,0
Set. Formazione e orientamento	9	52,9	4	23,5	4	23,5	17	100,0
Set. Infanzia	-	-	66	100,0	-	-	66	100,0
Set. Lavoro	1	50,0	-	-	1	50,0	2	100,0
Set. OFSOR	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
<b>Totale</b>	<b>8.811</b>	<b>77,7</b>	<b>2.007</b>	<b>17,7</b>	<b>519</b>	<b>4,6</b>	<b>11.337</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Tabella 2 Voucher approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico**

Organismo intermedio	a) Sviluppare sistemi di formazione continua....		b) Favorire l'innovazione e la produttività		c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Provincia di Arezzo	911	68,9	412	31,1	-	-	1.323	100,0
Provincia di Firenze	3.551	98,1	44	1,2	25	0,7	3.620	100,0
Circondario Empolese Valdelsa	173	87,4	2	1,0	23	11,6	198	100,0
Provincia di Grosseto	419	79,8	104	19,8	2	0,4	525	100,0
Provincia di Livorno	24	34,3	46	65,7	-	-	70	100,0
Provincia di Lucca	953	58,1	561	34,2	127	7,7	1.641	100,0
Provincia di Massa Carrara	450	100,0	-	-	-	-	450	100,0
Provincia di Pistoia	125	99,2	-	-	1	0,8	126	100,0
Provincia di Siena	818	67,1	401	32,9	-	-	1.219	100,0
<b>Totale</b>	<b>7.424</b>	<b>80,9</b>	<b>1.570</b>	<b>17,1</b>	<b>178</b>	<b>1,9</b>	<b>9.172</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Le linee di intervento attivate

### Obiettivo specifico (a): “Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l’adattabilità dei lavoratori”

La distribuzione dei finanziamenti approvati per l’attuazione dei progetti afferenti all’obiettivo specifico (a) conferma, anche per questa annualità, la prevalenza di interventi contraddistinti da una esplicita centratura sulla persona e sulla prospettiva del **rafforzamento del profilo di adattabilità del lavoratore** (linea a.4, che con 6.758 progetti, pari al 77% dei progetti totali, concentra il 31% dei finanziamenti assegnati). Questo aspetto, che caratterizza in modo particolare la programmazione di questi ultimi due anni, è presumibilmente connesso all’esigenza di potenziare l’azione di sostegno individuale al fine di contrastare gli effetti della crisi sull’occupazione. Questo aspetto è controbilanciato dal peso assunto dall’altro importante ambito di intervento di questo obiettivo specifico, rappresentato dall’insieme di attività finalizzate alla **costruzione di competenze contestualizzate**, promosse essenzialmente attraverso la formazione aziendale e interaziendale, incentrata su tematiche specifiche dell’impresa, su settori di attività economica o connotata territorialmente (vedi linee di intervento n. 2 e n. 3): complessivamente questi interventi concentrano il 26% dei finanziamenti approvati.

E’ significativo, inoltre, l’interesse crescente da parte degli OI verso la formazione di competenze finalizzate al miglioramento dei processi produttivi in ottica ambientale, che ha intercettato il 10% delle risorse approvate in questo obiettivo specifico.

**Tabella 3 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell’obiettivo specifico (a)**

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
a.1. attività di informazione, orientamento [...],servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze [...] e servizi di validazione delle competenze [...] finalizzati a motivare l’ingresso in formazione ...	92	3.729.238,29
a.2. interventi di formazione aziendale ed interaziendale [...] relativi ad ambiti settoriali definiti (settori di attività economica o tematiche a settori di attività economica o tematiche aziendali) oppure a specifici ambiti territoriali (distretti e zone industriali, sistemi produttivi locali, ecc.)	452	8.609.847,73
a.3. interventi di formazione aziendale ed interaziendale [...] nell’ambito della programmazione negoziata a livello regionale e locale e di accordi fra parti sociali rappresentative	211	1.471.881,07
a.4. interventi di formazione continua [...] finalizzati al rafforzamento ed aggiornamento delle competenze individuali ed alla stabilizzazione professionale di specifiche categorie di lavoratori, quali ad es. lavoratori atipici e in CIGO	6.758	12.458.918,25
a.5. interventi di formazione, informazione, orientamento, finalizzati ad aumentare la consapevolezza degli imprenditori, e a determinare le loro scelte, sulle esigenze di sviluppo delle funzioni di ricerca ed innovazione all’interno dell’impresa	183	2.943.813,48
a.6. interventi di formazione a favore degli occupati nell’area R&S e innovazione tecnologica, per migliorare le capacità di assorbimento nelle imprese dei risultati della ricerca scientifica	68	213.205,06
a.7. formazione/aggiornamento professionale dei dipendenti pubblici sulla base di specifici accordi regionali per adeguare le competenze relativamente a tematiche innovative connesse a nuove disposizioni legislative nazionali e regionali	304	443.010,60
a.8. informazione, orientamento, formazione per i lavoratori over 45 anni finalizzata alla riqualificazione ed aggiornamento delle competenze, per la ricollocazione in azienda o l’avvio di nuove attività lavorative, in forma dipendente o autonoma	91	106.332,42

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
a.9. interventi (informazione, orientamento, formazione) per lo sviluppo di competenze finalizzate al miglioramento in ottica ambientale della gestione delle imprese e dei processi produttivi	107	4.005.746,49
a.10. formazione esterna nell'apprendistato professionalizzante (tramite buono individuale, attività corsuale, formazione a distanza) e azioni di sistema per il suo sviluppo	8	335.585,08
a.11. servizi alle imprese per l'analisi e la rilevazione dei fabbisogni formativi interni e delle competenze aziendali necessarie	174	708.666,19
a.12. formazione e servizi finalizzati all'aumento della partecipazione delle imprese alle attività formative	290	2.880.673,07
a.13. analisi, studi e ricerche di interesse dell'obiettivo specifico, riguardanti ad esempio il livello di partecipazione alle attività formative realizzate in ambito regionale, l'individuazione delle criticità di accesso alla formazione continua	11	370.888,98
a.14. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	72	1.449.785,13
<b>Totale</b>	<b>8.821</b>	<b>39.727.591,84</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### **Obiettivo specifico (b): “Favorire l’innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro”**

La situazione rilevata al 31/12/2012 mostra come, rispetto all’annualità precedente, gli OI abbiano significativamente rafforzato l’attenzione prestata al tema del sostegno all’occupazione femminile, perseguito nell’ambito di questo obiettivo specifico attraverso strumenti e servizi per la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. La più esplicita priorità assegnata a questo ambito di intervento si evince dal peso assunto sul complesso delle attività approvate dalla linea di intervento dedicata ai servizi per l’infanzia (b.11), che con il 18% dei finanziamenti approvati in questo obiettivo specifico, si colloca al primo posto, a questa quota si deve aggiungere quella relativa alla linea b.4, che vede concentrare il 10% delle risorse approvate su un ampio ventaglio di interventi specificamente rivolti allo sviluppo professionale delle donne.

L’altro importante ambito di attività è costituito dal sostegno rivolto ai lavoratori atipici, che si dispiega attraverso una serie diversificata di misure convergenti sull’obiettivo di favorire percorsi di empowerment e di stabilizzazione professionale: formazione, consulenza, incentivi alle imprese per l’occupazione. Tali attività, sostenute nell’ambito di diverse linee di intervento (b.7, b.5 e b.6) complessivamente concentrano il 31% dei finanziamenti approvati. Ricade in questo gruppo di interventi anche il progetto *Prometeo3*, attraverso cui la Regione ha promosso la costituzione di una rete regionale di servizi a sostegno degli atipici. Questo progetto (finanziato nel 2009 con 5.400.000 euro, di cui 3.600.000 a valere sul presente asse e che con DD n. 1747 del 18/04/2012, a seguito del rinnovo della concessione, è stato rifinanziato per il triennio 2011/2013 per complessivi 2.700.000 euro, di cui 1.800.000 a valere sul presente asse) ha portato all’attivazione 56 sportelli, la cui realizzazione e gestione è stata affidata alle tre organizzazioni sindacali della Toscana, CGIL-CISL-UIL, supportate dalle agenzie formative SMILE, IAL CISL ed ENFAP. Va ricordato inoltre che dal 2010, a seguito del protocollo sottoscritto il 22 marzo da Regione Toscana, Province e CIGL CISL UIL, l’ambito di operatività degli sportelli *Prometeo3*, si è ampliato a comprendere anche le azioni di politica attiva rivolte ai lavoratori in CIG in Deroga, previste dalle Linee Guida Regionali.

Un terzo blocco significativo di attività, che incide nella misura dell'11% sui costi totali approvati, è rappresentato dalla linea di intervento dedicata al finanziamento di indagini, ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo specifico.

**Tabella 4 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (b)**

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
b.1. interventi di promozione e sensibilizzazione, incentivi e formazione rivolti ad imprese e parti sociali e finalizzati a: politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro; introduzione di nuovi modelli organizzativi	27	1.415.694,69
b.2. azioni, incentivi e servizi alle imprese per la promozione della cultura della legalità e sicurezza sul lavoro	12	258.552,17
b.3. formazione finalizzata all'implementazione in impresa dei principi e dei sistemi della qualità e sicurezza sul lavoro, in particolare nelle imprese della subfornitura e nelle imprese di ridotte dimensioni	213	1.389.315,97
b.4. interventi a favore di donne occupate (voucher per servizi di cura per minori e anziani; informazione, orientamento, formazione) finalizzati a consentire la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, e a percorsi di crescita professionale	1.152	1.336.098,92
b.5. aiuti alle imprese per la stabilizzazione occupazionale anche attraverso incentivi alla trasformazione dei contratti dei lavoratori atipici	212	1.313.707,25
b.6. offerta di servizi e di azioni di empowerment finalizzate a rafforzare i percorsi di professionalizzazione e stabilizzazione professionale ed occupazionale dei lavoratori atipici	54	769.259,46
b.7. interventi orientativi e formativi rivolti ad occupati con contratti atipici, attraverso percorsi flessibili e/o individualizzati, finalizzati a favorirne il passaggio a forme di lavoro stabile	206	2.226.408,33
b.8. sostegno alle imprese per l'adozione di modelli organizzativi che favoriscano la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, l'inserimento e reinserimento delle donne, l'affermazione delle pari opportunità di genere	1	1.457,03
b.9. indagini, ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo specifico	22	1.490.380,47
b.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	27	1.120.880,60
b.11. azioni di sostegno e sviluppo dei servizi per l'infanzia per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare	71	2.553.667,55
<b>Totale</b>	<b>1.997</b>	<b>13.875.422,44</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Obiettivo specifico (c): “Sviluppare politiche e servizi per l’anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l’imprenditorialità”**

Alla precedente scadenza di rilevazione avevamo evidenziato come oltre il 50% delle risorse approvate nell'ambito dell'obiettivo c, riguardasse l'offerta di servizi orientativi e consulenziali mirati al sostegno della riconversione aziendale e della ricollocazione di lavoratori interessati da processi di crisi (linea c.1) . Ad un anno di distanza, si assiste ad un significativo incremento del ricorso a questo tipo di misure che, con quasi 34 milioni di euro, concentrano il 78% delle risorse mobilitate da questo obiettivo specifico. A questo incremento corrisponde una diminuzione del peso riservato all'approccio *proattivo*, su cui si fondavano gran parte delle misure promosse da questo obiettivo che va ricordato, costituisce all'interno dell'Asse I l'ambito di intervento privilegiato per le politiche direttamente rivolte ad aumentare il contenuto di innovazione nei contesti produttivi e a rafforzarne la competitività. Rispetto al 2011 si dimezza infatti la quota di finanziamenti indirizzati complessivamente all'offerta di servizi qualificati previsti dalle linee di intervento c.13 c.5 c.6 e c.9 (formazione agli imprenditori per lo sviluppo di piani di posizionamento competitivo, audit tecnologici, diagnosi

organizzative, consulenze per l'acquisizione di certificazioni e marchi riconosciuti a livello internazionale, ecc. ) che passa dal 36% al 17%.

**Tabella 5 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (c)**

Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
c.1 attività di informazione, orientamento (colloquio orientativo, counseling, bilancio di competenze, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali, rilascio del libretto formativo), formazione per categorie di lavoratori colpiti da crisi aziendali e settoriali...	44	33.702.086,48
c.2. azioni consulenziali e incentivi per la prevenzione delle crisi produttive e per le riorganizzazioni aziendali ad esse conseguenti, finalizzate alla ricollocazione delle imprese sul mercato	18	312.049,47
c.3. attività di sensibilizzazione sulla responsabilità sociale delle imprese	9	258.131,10
c.4. incentivi alle imprese per lo sviluppo e la certificazione del sistema di responsabilità sociale	17	76.165,64
c.5. servizi alle imprese: audit tecnologici, diagnosi organizzative e di posizionamento strategico dell'impresa, consulenza e check-up	88	1.922.761,16
c.6 interventi finalizzati al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative (anche dirette a favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa), allo sviluppo di settori innovativi, nell'ambito dei distretti industriali e dei sistemi	45	969.968,78
c.7. interventi di formazione nei confronti delle imprese per la valorizzazione delle differenze e del diversity management	12	197.613,29
c.8. interventi di sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzati a prevenire e contrastare la segregazione verticale	5	329.534,14
c.9. interventi di consulenza e servizi reali per la diffusione e lo sviluppo di processi di produzione, beni e servizi di qualità, anche tramite l'acquisizione di certificazioni e marchi riconosciuti a livello nazionale e internazionale	44	628.737,59
c.10. interventi (orientamento, formazione, consulenza) per il ricambio generazionale, la successione d'impresa e il sostegno all'emersione del lavoro irregolare	46	345.273,15
c.12 rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale attraverso la creazione d'impresa tramite spin-off aziendale, in particolare nell'ambito dello sviluppo di rapporti di sub-fornitura e di esternalizzazione dei servizi	3	287.234,50
c.13 interventi di formazione e animazione economica per il potenziamento della qualità imprenditoriale del management aziendale, finalizzata in particolare allo sviluppo di piani di intervento per il posizionamento competitivo ...	147	3.877.907,07
c.14. indagini, ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo specifico	12	197.218,29
c.15. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	29	325.049,05
<b>Totale</b>	<b>519</b>	<b>43.429.729,71</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## I destinatari dell'Asse I

Al 31/12/2012, i destinatari finali dell'Asse, cioè le persone che hanno portato a termine i percorsi intrapresi, si attestano a 40.226 unità (ben 11.346 in più rispetto alla precedente annualità). La componente di genere femminile dei destinatari, seppure leggermente sovrarappresentata rispetto al dato corrispondente dell'occupazione regionale (43%), e in incremento rispetto al 2011, rappresenta ancora la parte minoritaria, con una quota pari al 46% del totale; purtroppo questo dato si riduce ulteriormente in corrispondenza dell'obiettivo specifico c che rappresenta, in linea teorica, il segmento dell'offerta più qualificato dell'Asse, di servizi e formazione a sostegno dell'innovazione e della competitività delle imprese. Le donne invece sono la componente maggioritaria all'interno dell'obiettivo b, dove un'ampia quota

della programmazione è indirizzata su misure di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Occorre tenere presente il rischio, in parte derivante anche dalla scelta (comune a tutti i POR FSE) di non replicare per il periodo 2007/2013 il modello del “doppio binario” per l’attuazione di politiche di pari opportunità tra i generi, che possa prodursi una sorta di effetto di *spiazzamento di policy*, da parte delle misure di conciliazione a carico del complesso di azioni che mirano a *incidere direttamente* sui livelli di competenze delle occupate, sulle carriere professionali e a contrastare la segregazione orizzontale e verticale nel lavoro.

Evitare di considerare le donne come le destinatarie elettive di misure dirette, a vario titolo e con diverse modalità, ad ampliare l’accesso a servizi educativi e servizi di cura, oltre a segnalare la direzione per un cambiamento culturale orientato all’affermazione di modelli più equi di ripartizione dei carichi familiari tra i generi, consentirebbe, a tutti i soggetti interessati, una maggiore focalizzazione dell’attenzione sulla reale applicazione del principio di uguaglianza (quali-quantitativa) nell’accesso a opportunità formative e consulenziali a supporto dell’adattabilità e dello sviluppo professionale, offerte dall’asse.

**Tabella 6 Destinatari finali per obiettivo specifico**

Obiettivo specifico	Maschi	%	Femmine	%	Totali	%
I a - Sviluppare sistemi di formazione continua ...	17.119	54,6	14.214	45,4	31.333	100,0
I b - Favorire l'innovazione e la produttività ...	1.122	41,1	1.610	58,9	2.732	100,0
I c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti...	3.501	56,8	2.660	43,2	6.161	100,0
<b>Totale</b>	<b>21.742</b>	<b>54,0</b>	<b>18.484</b>	<b>46,0</b>	<b>40.226</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In tabella 7 è illustrata la distribuzione dei destinatari tra le diverse tipologie di azione con un ulteriore dettaglio sulle misure erogate attraverso lo strumento del voucher. Come osservato anche nel rapporto precedente il gruppo di gran lunga maggioritario è costituito da quanti hanno intrapreso attività di formazione per occupati (28.834 destinatari, pari al 72%), aspetto questo che si mantiene invariato sia in relazione al genere sia focalizzandosi sui destinatari dei voucher. L’utilizzo del voucher, che ha interessato il 18% dei destinatari dell’asse, appare fortemente caratterizzato da un punto di vista di genere, come si evince dalla netta prevalenza della componente femminile (63%, pari a 4.474 donne).

**Tabella 7 Destinatari finali per tipo di azione**

Tipo di azione	M	%	F	%	T
Formazione per occupati (o formazione continua)	15.424	53,5	13.410	46,5	28.834
<i>di cui voucher</i>	2.294	41,3	3.262	58,7	5.556
Servizi ai dipendenti di imprese produttive	2.931	68,3	1.362	31,7	4.293
<i>di cui voucher</i>	54	63,5	31	36,5	85
Orientamento e consulenza e informazione	1.733	60,9	1.111	39,1	2.844
<i>di cui voucher</i>	96	34,9	179	65,1	275
Formazione per la creazione d'impresa	905	48,2	974	51,8	1.879
<i>di cui voucher</i>	-	-	-	-	-
Incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica ed organizzativa	509	47,1	572	52,9	1.081
<i>di cui voucher</i>	7	30,4	16	69,6	23
Work experience	-	-	688	100,0	688

Tipo di azione	M	%	F	%	T
<i>di cui voucher</i>	-	-	688	100,0	688
Formazione permanente (agg. Prof.le e tecnico)	196	41,2	280	58,8	476
<i>di cui voucher</i>	171	39,5	262	60,5	433
Incentivi alla trasformazione di forme di lavoro atipico	22	36,7	38	63,3	60
<i>di cui voucher</i>	12	33,3	24	66,7	36
Altri tipi di azione	22	31,0	49	69,0	71
<i>di cui voucher</i>	7	36,8	12	63,2	19
<b>Totale</b>	<b>21.742</b>	<b>54,0</b>	<b>18.484</b>	<b>46,0</b>	<b>40.226</b>
<i>di cui voucher</i>	2.641	37,1	4.474	62,9	7.115

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Circa il 70% dei destinatari delle attività concluse ha un'età compresa tra i 18 e i 44 anni e come osservato anche nella precedente annualità, la quota di occupati over 55 risulta assai ridotta, non raggiungendo il 7% del totale.

Oltre il 68% delle destinatarie appartiene alla fascia 25-44; tra gli uomini tale quota scende al 63%, tuttavia, rispetto alle donne, questi mantengono quote leggermente superiori nelle classi di età successive.

**Tabella 8– Destinatari finali per classe di età**

Classi di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Fino a 18 anni	34	0,2	31	0,2	65	0,2
19 - 24 anni	955	5,0	896	5,3	1.851	5,1
25-34 anni	5.193	27,0	5.499	32,5	10.692	29,5
35-44 anni	6.977	36,2	6.087	36,0	13.064	36,1
45-54 anni	4.632	24,1	3.472	20,5	8.104	22,4
55 anni e oltre	1.464	7,6	943	5,6	2.407	6,7
<b>Totale</b>	<b>19.255</b>	<b>100,0</b>	<b>16.928</b>	<b>100,0</b>	<b>36.183</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

L'analisi dei dati sul titolo di studio dei destinatari vede prevalere la componente con i livelli di istruzione medio-alti, complessivamente pari al 68%: in questo gruppo la quota maggioritaria è rappresentata dai diplomati (17.543 persone, pari al 48,5% del totale).

Nella fascia dei titoli di studio universitari (che insieme pesano per il 19,7%) le donne presentano quote significativamente più elevate dei maschi (complessivamente, con una distanza di circa 10 punti percentuali), sottolineando come vi sia nel complesso una sorta di dinamica selettiva verso i profili più forti che si rende più evidente nei confronti della componente femminile dei destinatari.

**Tabella 9 – Destinatari finali per titolo di studio**

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	503	2,6	286	1,7	789	2,2
Licenza media inferiore	5.603	29,1	2.753	16,3	8.356	23,1
Qualifica professionale	1.094	5,7	1.281	7,6	2.375	6,6
Diploma di scuola superiore	9.069	47,1	8.474	50,1	17.543	48,5
Diploma universitario o laurea breve	645	3,3	1.088	6,4	1.733	4,8
Laurea	2.345	12,2	3.047	18,0	5.392	14,9
<b>Totale</b>	<b>19.259</b>	<b>100,0</b>	<b>16.929</b>	<b>100,0</b>	<b>36.188</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

L'analisi della condizione lavorativa mostra come in larga parte i destinatari svolgano la propria attività nell'ambito del lavoro subordinato o parasubordinato, mentre i lavoratori autonomi raggiunti dal Programma non superano la soglia del 21% (del 18% per le donne).

All'interno del primo gruppo la stragrande maggioranza (circa l'80%) è rappresentata dai destinatari assunti con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, mentre è molto bassa l'incidenza del lavoro atipico (4% del totale, che scende al 2,8% se si includono nel denominatore anche gli autonomi).

I destinatari con contratto di lavoro a tempo determinato non raggiungono il 9% dei destinatari dell'asse, tuttavia, all'interno della componente femminile, questo dato sale al 13%.

**Tabella 10 Destinatari finali per tipo di rapporto**

Tipo di rapporto	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Autonomo	4.531	23,7	2.996	18,0	7.527	21,0
Contratto a tempo indeterminato	12.482	65,3	10.177	61,1	22.659	63,4
Contratto a tempo determinato	999	5,2	2.163	13,0	3.162	8,8
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	265	1,4	389	2,3	654	1,8
Contratto di apprendistato	331	1,7	313	1,9	644	1,8
Contratto di associazione in partecipazione	31	0,2	78	0,5	109	0,3
Contratto a chiamata	38	0,2	62	0,4	100	0,3
Contratto di prestazione occasionale	21	0,1	59	0,4	80	0,2
Contratto con agenzia di somministrazione	9	0,0	42	0,3	51	0,1
Contratto di inserimento	10	0,1	17	0,1	27	0,1
Contratto di formazione e lavoro	8	0,0	6	0,0	14	0,0
Altro tipo di contratto	379	2,0	359	2,2	738	2,1
<b>Totale</b>	<b>19.104</b>	<b>100,0</b>	<b>16.661</b>	<b>100,0</b>	<b>35.765</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Proseguendo l'analisi della condizione lavorativa, si osserva come, in relazione alla posizione professionale dei destinatari, i profili intermedi e gli operai continuano a rappresentare il target di riferimento principale delle politiche dell'asse, rispettivamente con quote del 41,5% e 26,3%. Altra componente importante, nell'ambito del lavoro autonomo, è costituita dagli imprenditori (circa il 12% del totale, 10% se si considerano solo le donne), seguono i liberi professionisti con il 7,2% e i soci di cooperativa (4,3%), dove le donne registrano una quota superiore rispetto agli uomini (6,4%).

**Tabella 11 Destinatari finali per posizione professionale**

Posizione professionale		M	%	F	%	T	%
Autonomi	Coadiuvante familiare	157	0,8	228	1,4	385	1,1
	Imprenditore	2.624	13,7	1.616	9,7	4.240	11,9
	Lavoratore in proprio	308	1,6	252	1,5	560	1,6
	Libero professionista	1.547	8,1	1.025	6,2	2.572	7,2
	Socio di cooperativa	492	2,6	1.061	6,4	1.553	4,3
Dipendenti	Apprendista	298	1,6	311	1,9	609	1,7
	Direttivo quadro	633	3,3	363	2,2	996	2,8
	Dirigente	378	2,0	165	1,0	543	1,5
	Impiegato o intermedio	6.795	35,6	8.065	48,4	14.860	41,5
	Lavorante c/o proprio domicilio	14	0,1	19	0,1	33	0,1
	Operaio	5.858	30,7	3.556	21,3	9.414	26,3
<b>Totale</b>	<b>19.104</b>	<b>100,0</b>	<b>16.661</b>	<b>100,0</b>	<b>35.765</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Sotto il profilo delle relazioni evidenziate dalle politiche promosse dall'Asse con il livello delle priorità strategiche sovraordinate, si osservano forti connessioni con il nuovo PRS 2011-2015 che assume come obiettivo generale *il rilancio dello sviluppo economico della regione, attraverso la crescita di tutti i comparti del sistema produttivo, come condizione per aggiornare e ridefinire il modello di coesione sociale che caratterizza la Toscana*. In particolare si osservano forti interdipendenze con tre principi ispiratori:

- 1. Aumentare la produttività, favorire il "fare impresa", creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà,*
- 6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua*
- 8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.*

Va poi sottolineato come questo asse, in cui è centrale il tema del sostegno alla competitività e ai processi di sviluppo dei sistemi socioeconomici locali della Toscana, possa trovare forti elementi di connessione anche con i Progetti integrati di sviluppo del PRS orientati a produrre effetti riscontrabili in termini industriali ed occupazionali.

Rispetto al nuovo documento di indirizzo per le politiche regionali in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro (PIGI 2012-2015) l'Asse concorre direttamente al perseguimento dei seguenti obiettivi e relative azioni:

Obiettivo globale	Obiettivo specifico	Azione
3 Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società	3.b Realizzare un'offerta qualificata di formazione continua rivolta ai lavoratori e alle imprese a supporto delle politiche di sviluppo e innovazione locali nell'ottica di valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni dei territori	3.b.1 Formazione continua
	4.a Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato	4.a.1 Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale
	4.b Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici	4.b.4 Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici
4 Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà	4.c Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale	4.c.1 Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga 4.c.6 Attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali 4.a.5 Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro, formazione e istruzione

Per quanto concerne il livello europeo, prendendo a riferimento i principali documenti e comunicazioni pubblicati dalle Istituzioni europee nel corso del 2012 (cfr. § 2.1) gli interventi promossi dall'Asse risultano in linea:

- con due delle cinque priorità per il 2012, adottate dal consiglio europeo di Marzo:
  - 2 promuovere la crescita e la competitività,
  - 3 lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e

e con la raccomandazione specifica n.4, che la Commissione ha indirizzato all'Italia per la crescita e l'occupazione,

*adottare in via prioritaria la riforma del mercato del lavoro per affrontare la segmentazione del mercato del lavoro e istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione; adottare ulteriori provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani; per rafforzare la competitività in termini di costi, rafforzare il legame esistente fra salari fissati a livello settoriale e produttività attraverso ulteriori miglioramenti del quadro regolamentare per la determinazione dei salari, in consultazione con le parti sociali e in linea con le prassi nazionali;*

- **con la nuova strategia di riforma dei sistemi di istruzione e formazione lanciata con la comunicazione "Ripensare l'istruzione" [COM(669)2012] in particolare con l'azione n. 4**

*riduzione del numero di adulti scarsamente qualificati: definizione di obiettivi e strategie nazionali; maggiori incentivi alla formazione degli adulti ad opera delle aziende; convalida delle abilità e delle competenze acquisite al di fuori dell'istruzione formale e l'istituzione di punti di accesso (sportelli unici) che integrino i diversi servizi dell'apprendimento permanente, quali la convalida dell'apprendimento e l'orientamento professionale, offrendo un apprendimento adattato ai singoli discenti;*

- Con alcuni dei più importanti documenti di indirizzo della Commissione in materia di politica industriale e innovazione, tra cui:
  - **La strategia europea per le KET** - tecnologie chiave abilitanti - COM(2012)34, rispetto alla quale le politiche dell'Asse possono fornire un contributo determinante per superare la **carezza di forza lavoro qualificata e di imprenditori** in grado di gestire la natura altamente multidisciplinare delle tecnologie abilitanti, che sono uno dei fattori che riducono il potenziale di crescita delle KET. In particolare questo contributo dovrebbe iscriversi nella prospettiva di "specializzazione intelligente" interconnettendo le attività attorno al **triangolo della conoscenza formato da ricerca, istruzione e innovazione**, e rafforzando e la **cooperazione tra sistema della formazione e imprese** al fine di **migliorare le competenze, tecniche, imprenditoriali e commerciali** relativamente a prodotti basati sulle tecnologie abilitanti.
  - Con il **libro verde** con cui la Commissione ha lanciato una consultazione volta ad aggiornare, alla luce degli insegnamenti tratti dalla crisi, il quadro di intervento UE per le ristrutturazioni, con l'intenzione di incoraggiare un passaggio da azioni puramente reattive a strategie più preventive. Parte integrante di questo approccio dovranno essere misure tese a incoraggiare **l'adeguamento permanente delle imprese a un contesto economico in rapida evoluzione**; in questo ambito, un ruolo chiave è rivestito da politiche di investimenti in capitale umano qualificato e da misure capaci di sviluppare la capacità di anticipare i fabbisogni di competenze.
  - Con il documento di aggiornamento della strategia di politica industriale della Commissione (COM (2012)582 ), in cui le politiche volte a valorizzare il capitale umano e supportare l'adattabilità dei lavoratori costituiscono parte integrante di un quadro di intervento rafforzato, basato su quattro pilastri e sei linee prioritarie di azione. In particolare la Commissione sottolinea come il successo dell'industria europea sia condizionato dalla capacità di **porre in atto tale quadro in stretta integrazione con strategie di valorizzazione del potenziale, attuale e futuro, del capitale umano**. A questo scopo ribadisce come occorra **ancorare più saldamente l'istruzione e la formazione all'industria, per meglio prevedere i futuri fabbisogni di competenze**. Inoltre, riconoscendo il ruolo determinante del sapere contestuale nei processi di innovazione, considera gli investimenti in formazione anche come investimenti in innovazione, sottolineando come numerose evoluzioni tecniche costituiscano il risultato di innovazioni progressivamente introdotte nelle fabbriche da lavoratori qualificati e da tecnici. In questa prospettiva diviene una questione prioritaria quella del potenziamento degli strumenti monitorare e anticipare i fabbisogni di competenze. In questo ambito la Commissione

promuoverà ulteriormente la **cooperazione tra datori di lavoro, lavoratori e autorità competenti attraverso la creazione di Consigli settoriali europei sulle competenze e Alleanze delle abilità settoriali.**

Nel prospetto riportato di seguito è evidenziato il contributo degli interventi sostenuti dall'Asse alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN).

Come è possibile osservare i due obiettivi su cui si sono concentrati gli interventi dell'Asse (intercettando entrambi quote di risorse che si aggirano attorno al 40% del totale di asse) sono costituiti dall'1.4.2 *Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori* e dall'1.4.1 *Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese*. Al terzo posto, ma con un ammontare di risorse molto più esiguo (pari al 9% del totale), troviamo l'obiettivo 7.3.3 *Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale*

**Tabella 14 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN**

Obiettivo specifico Asse I	Obiettivo del QSN		Finanziamenti
a - Sviluppare sistemi di formazione continua sostenere l'adattabilità dei lavoratori	1.4.2	Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori	39.727.591,84
b - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	2.1.3	Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	668.974,47
	2.1.4	Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e favorendo una migliore interazione con le Università e i centri di ricerca e tecnologia	4.677.657,73
	7.3.3	Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	8.528.790,24
c - Sviluppare servizi per l'anticipazione dei cambiamenti, promuovere la competitività	1.4.1	Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese	41.718.967,59
	7.2.1	Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	1.177.437,91
	7.2.2	Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	533.324,21
<b>Totale Asse I – Adattabilità</b>			<b>97.032.743,99</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Conclusioni

La ricostruzione del quadro delle realizzazioni dell'asse non fa registrare situazioni di particolare criticità da segnalare. L'analisi delle linee di intervento promosse ha confermato anche per quest'anno la compresenza di approcci difensivi e approcci proattivi nella programmazione delle politiche di adattabilità. Abbiamo avuto modo di sottolineare positivamente il persistere dell'attenzione, particolarmente marcata in alcune province, riservata alla sperimentazione e messa in pratica di modelli di intervento espressamente disegnati per migliorare la capacità di risposta alle istanze del territorio e per sollecitare la

cooperazione, su obiettivi di sviluppo condivisi, tra gli attori determinanti per la competitività dei sistemi locali. Abbiamo anche evidenziato come queste esperienze assumano una particolare rilevanza quando le si inquadrano nella prospettiva aperta dal percorso di riflessione avviato nel 2012 al livello europeo per la revisione delle politiche industriali e di *flexsecurity* dell'UE.

Al centro di questo dibattito infatti vi è la questione di quali misure e pratiche di intervento possano supportare con maggior efficacia la transizione **da azioni puramente reattive a strategie preventive, più di lungo termine, da integrare all'interno di imprese e territori, incentrate sull'innovazione e sulla capacità di anticipare i cambiamenti e i fabbisogni di competenze ad essi correlati.**

Quello che però si deve registrare è il relativo ritardo con cui, a livello regionale, si è operato nel dare avvio a un processo di confronto per la valorizzazione e messa a sistema (almeno nelle loro componenti qualificanti) di questi modelli, al fine di consentire il superamento della frammentazione delle iniziative e nella prospettiva di supportare una riforma del sistema formativo regionale resa sempre più necessaria dalle sfide e incertezze che discendono da una molteplicità di piani: quello delle difficoltà crescenti nelle condizioni di competitività e adattabilità di imprese e lavoratori, quello delle modifiche sul quadro di governance, connesse alla riforma delle province; quello, infine, della necessità di integrazione con le politiche FESR per l'innovazione, per contribuire più efficacemente al più generale processo di specializzazione intelligente, componente strategica trasversale ai settori di policy regionali, introdotta come condizionalità *ex ante* nel quadro del ciclo di programmazione 2014-2020.

## Asse II – Occupabilità

### Obiettivi dell'Asse

Obiettivi specifici	Finalità Operative
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	1. Potenziare i servizi forniti dalla rete territoriale dei Servizi per l'Impiego 2. Realizzare misure attive e preventive a sostegno dei percorsi personali di inserimento lavorativo, con la finalità di aumentare l'occupazione e i livelli di partecipazione al mercato del lavoro e di ridurre la disoccupazione e prevenire i fenomeni di disoccupazione giovanile e di lunga durata
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	3. Incrementare l'occupazione dei lavoratori over 45 anni nell'ottica dell'invecchiamento attivo 4. Sostenere la nascita di nuova imprenditorialità nella fascia di piccole imprese che necessitano del ricambio generazionale, in particolare in nuovi servizi e settori innovativi e nel <i>no profit</i> 5. Favorire l'inserimento lavorativo degli immigrati e in particolare delle donne immigrate
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	6. Eliminare le discriminazioni di genere nell'accesso al lavoro, con misure attive e azioni positive volte a favorire le pari opportunità nell'inserimento lavorativo e nella creazione d'impresa, combattendo anche gli squilibri rispetto alla qualità del lavoro e ai differenziali retributivi
<b>Contributo totale</b>	<b>290.954.457,00</b>
<i>Regione</i>	<i>86.901.883,00</i>
<i>Province/Circondario</i>	<i>204.052.574,00</i>

### La programmazione attuativa promossa dagli Organismi intermedi

Com'è noto, le politiche relative all'asse II – Occupabilità ruotano intorno a due filoni di interventi: lo sviluppo e il rafforzamento dei Centri per l'Impiego e gli interventi a favore di disoccupati e inattivi.

Proprio per questi motivi, una loro analisi non può prescindere da un breve accenno alle trasformazioni che hanno caratterizzato sia il contesto socio-economico regionale che quello normativo, anche di tipo nazionale.

Per quanto concerne il primo aspetto è necessario evidenziare almeno tre macro-processi di fondo:

- il prolungarsi della fase di crisi economica generale, che ha mostrato, accanto alla forte crescita della disoccupazione e del ricorso agli ammortizzatori sociali, un mercato del lavoro contrastato tra la capacità di *resilienza* e il rischio di un suo repentino *ripiegamento* (Irpet 2013)<sup>43</sup>;
- la crisi del welfare territoriale, sempre più carente di risorse ma allo stesso tempo con un bacino più ampio di utenza dovuto all'invecchiamento della popolazione e oramai sempre più contraddistinto, soprattutto per quanto concerne il lavoro di cura e assistenziale, dal ruolo sostitutivo del volontariato e degli stranieri;
- l'incertezza istituzionale (su tutte, la riforma delle Province) che ha rischiato in taluni casi di depotenziare gli interventi stessi degli OI in materia.

Questi aspetti hanno ovviamente finito per orientare gli interventi territoriali, che si sono concentrati prevalentemente intorno allo sviluppo di politiche attive finalizzate all'inserimento e, in maniera maggiore rispetto al recente passato, al *reinserimento* nel mercato del lavoro delle persone che hanno recentemente perso il lavoro o non riescono più a riposizionarsi.

Insieme al quadro socio-economico, è necessario sottolineare anche il ruolo svolto dai cambiamenti introdotti nella normativa in materia, a partire da quella nazionale<sup>44</sup>, su tutte l'entrata in vigore della cosiddetta *riforma Fornero* (18/07/2012) e le sue successive modifiche (contenute nel "Decreto Sviluppo" e tradotte poi nella L.134/2012).

Muovendosi all'interno delle priorità strategiche comunitarie tracciate da "Europa 2020" e ratificate nel Consiglio europeo del 17 giugno 2010, la riforma ha previsto, accanto a tutta una serie complessa di interventi sugli istituti contrattuali e la gestione della flessibilità in entrata, anche un insieme di misure dedicate al rafforzamento dell'occupabilità dei soggetti, incentivando la qualificazione professionale dei giovani, la formazione continua, la riqualificazione dei lavoratori che hanno perso il lavoro e sono fuoriusciti dal mercato del lavoro, il collocamento dei soggetti con svantaggio.

I Servizi per l'Impiego dovranno costituire, in questo senso, uno snodo cruciale per l'erogazione del sostegno – diretto o indiretto – nei confronti del soggetto, potenziando l'informatizzazione delle procedure e garantendo Livelli Essenziali di servizio omogenei, anche mediante eventuali esternalizzazioni ad agenzie private di alcuni di questi servizi.

Per quanto riguarda la programmazione regionale, invece, è necessario ricordare innanzitutto il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 14 aprile 2012 (Delibera n. 32/2012).

Con il Piano, infatti, la Regione traccia, in sintonia con le scelte di programmazione del Fondo Sociale Europeo, le linee pluriennali e integrate, così come previsto dalla L.R. 32/2002, in materia di istruzione, formazione, orientamento e lavoro, raccordandosi, per altro, con tutti gli altri Piani di settore. In questo senso, le priorità di intervento tracciate sul tema occupazionale sono divenute un punto di riferimento imprescindibile della programmazione in materia:

*1. Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;*

<sup>43</sup> Per un'analisi più approfondita si rimanda al capitolo 2.

<sup>44</sup> Per un'analisi approfondita si rimanda al § 3.2.

2. *Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro;*
3. *Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società;*
4. *Promuovere la creazione di lavoro qualificato e ridurre la precarietà;*
5. *Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento;*
6. *Promuovere politiche di mobilità e di cooperazione a supporto dell'istruzione, della formazione e dell'occupabilità.*

Tra gli altri documenti programmatici attivati dalla Regione Toscana nel corso del 2012, si evidenziano tre specifici atti di indirizzo:

- la Delibera n. 609 del 10/07/2012 "Approvazione Indirizzi Regionali di apprendistato per la qualifica e il diploma e indirizzi regionali per l'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere", che attiva i profili formativi introdotti dalla Legge regionale n.16 del 7 maggio 2012, di modifica della legge regionale 32/2002 (Testo Unico della Regione Toscana nelle materie dell'educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di apprendistato, con il successivo regolamento attuativo (D.P.G.R. n.28 – 18 giugno 2012);
- la Delibera n. 786 del 3/09/2012 "Approvazione Indirizzi alle Province per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi per l'Impiego e delle politiche attive del lavoro in attesa della conclusione del processo di riordino territoriale e delle funzioni delle province stesse", che interviene a supplenza dell'incertezza diffusa dall'annunciata ma poi non effettuata modifica dell'assetto istituzionale;
- la Delibera n.1122 del 11/12/2012 "Approvazione Linee Guida per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga in toscana per l'anno 2013", che risponde invece, anticipando la Legge di stabilità nazionale (L.228 del 24 dicembre 2012), all'emergenza principale che il sistema regionale si è trovato a governare negli ultimi anni, a partire dalla scelta di comprendere una platea più ampia di lavoratori attraverso la mobilità in deroga (DGR 303/2011).

Alla luce di questo quadro di fondo possiamo adesso passare ad analizzare le progettualità finanziate. Al 31 dicembre 2012 i progetti approvati erano 22.218 (tabella 1), compresi i 20.074 con misure di sostegno individuali (tabella 2).

Da un punto di vista della loro distribuzione sugli obiettivi dell'Asse, i progetti promossi dai singoli OI si sono concentrati verso le politiche attive obiettivo e, che hanno costituito l'84% del totale dei progetti, sebbene una parte rilevante delle risorse siano state comunque destinate al rafforzamento delle azioni di "sistema" per il potenziamento dai Servizi territoriali per l'Impiego.

Si segnala invece anche quest'anno, pur essendo un aspetto critico noto e storicamente consolidato del mercato del lavoro, una scarsa attenzione generale da parte degli OI agli interventi dedicati direttamente alla riduzione delle disuguaglianze di genere, che riguardano soltanto il 9,2% degli interventi totali, pur con alcune significative eccezioni quali Pisa e Lucca. Come negli anni passati, gli interventi specifici per l'inserimento lavorativo di disoccupati e inoccupati sono stati approvati per lo più ricorrendo a misure di finanziamento individuali (voucher formativi, carta ILA).

Un altro ambito di intervento è stato quello rivolto agli immigrati stranieri presenti regolarmente sul territorio regionale attraverso misure dedicate ad un generico rafforzamento della loro integrazione lavorativa e sociale. In tal senso, un orientamento assai diffuso ha riguardato l'attivazione (presso tutti gli OI, ad eccezione di Livorno e Pistoia) di percorsi formativi per assistenti familiari, in linea con il progetto regionale "Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari".

Com'è noto, anche la Toscana è interessata da un costante aumento della popolazione anziana e da una maggiore richiesta di assistenza e cura alla quale il sistema di welfare non riesce a rispondere. A tal proposito, uno dei principali nodi critici da risolvere sembra essere quello di qualificare il lavoro di cura e metterlo maggiormente in rete con i servizi territoriali.

Per questi motivi, le azioni promosse su questa linea sono state finalizzate a favorire l'occupabilità attraverso la realizzazione di interventi specifici a sostegno dei servizi alla famiglia e alla loro riqualificazione, a migliorare la conciliazione tra tempi di lavoro e non, a qualificare l'offerta dei servizi domiciliari rivolta alla popolazione anziana attraverso azioni di orientamento e formazione indirizzate a donne straniere, nonché azioni di mediazione e informazione rivolte alle famiglie.

**Tabella 1 – Progetti approvati per Obiettivo specifico e organismo intermedio (progetti + voucher)**

Organismi intermedi	d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia ..delle istituzioni del mercato del lavoro		e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive....		f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione ..		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Arezzo	39	1,4	2.699	97,2	38	1,4	2.776	100,0
Provincia di Firenze	590	10,0	4.784	81,0	535	9,1	5.909	100,0
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	111	21,7	353	69,1	47	9,2	511	100,0
Provincia di Grosseto	31	3,8	731	88,9	60	7,3	822	100,0
Provincia di Livorno	68	3,9	1.520	87,5	150	8,6	1.738	100,0
Provincia di Lucca	38	2,1	1.232	69,4	506	28,5	1.776	100,0
Provincia di Massa Carrara	160	12,9	936	75,7	140	11,3	1.236	100,0
Provincia di Pisa	139	9,9	994	71,2	264	18,9	1.397	100,0
Provincia di Pistoia	21	6,3	293	88,3	18	5,4	332	100,0
Provincia di Prato	3	0,2	1.948	99,7	2	0,1	1.953	100,0
Provincia di Siena	82	7,3	1.021	90,6	24	2,1	1.127	100,0
RT - Settore Formazione e orientamento	21	0,9	2.248	99,0	1	0,0	2.270	100,0
RT - Settore Infanzia	-	-	-	-	267	100,0	267	100,0
RT - Settore Lavoro	11	47,8	12	52,2	-	-	23	100,0
RT - Settore Sistemi Informativi e Servizi per lo Sviluppo dell'Amministrazione Elettronica	15	100,0	-	-	-	-	15	100,0
Regione Toscana - Sviluppo Toscana SPA	-	-	66	100,0	-	-	66	100,0
<b>Totale</b>	<b>1.329</b>	<b>6,0</b>	<b>18.837</b>	<b>84,8</b>	<b>2.052</b>	<b>9,2</b>	<b>22.218</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Tabella 2 – Voucher approvati per Obiettivo specifico e organismo intermedio**

Organismi intermedi	d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia ...delle istituzioni del mercato del lavoro		e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive..		f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione ...		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Provincia di Arezzo	28	1,0	2.648	97,8	31	1,1	2.707	100,0
Provincia di Firenze	543	9,5	4.645	81,3	526	9,2	5.714	100,0
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	85	20,4	286	68,8	45	10,8	416	100,0
Provincia di Grosseto	27	3,8	642	89,9	45	6,3	714	100,0
Provincia di Livorno	-	-	1.385	91,0	137	9,0	1.522	100,0
Provincia di Lucca	11	0,7	1.150	69,2	500	30,1	1.661	100,0
Provincia di Massa Carrara	65	7,3	707	79,4	118	13,3	890	100,0
Provincia di Pisa	62	5,3	893	76,1	219	18,7	1.174	100,0
Provincia di Pistoia	1	0,4	258	99,6	-	-	259	100,0
Provincia di Prato	-	-	1.856	99,9	2	0,1	1.858	100,0
Provincia di Siena	1	0,1	902	97,8	19	2,1	922	100,0
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	1	0,0	2.235	99,9	1	0,0	2.237	100,0
<b>Totale</b>	<b>824</b>	<b>4,1</b>	<b>17.607</b>	<b>87,7</b>	<b>1.643</b>	<b>8,2</b>	<b>20.074</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Le linee di intervento attivate

### **Obiettivo specifico (d): “Aumentare l’efficienza, l’efficacia, la qualità e l’inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro”**

Da alcuni anni la Commissione Europea sta sottolineando la necessità di rafforzare la capacità di risposta delle istituzioni del mercato del lavoro, in linea con gli obiettivi fissati nell’ambito di *Europa 2020*. In questo quadro, una azione specifica di intervento prevista nell’Asse è quella di favorire lo sviluppo del sistema dei Centri per l’impiego, qualificando la propria azione con servizi avanzati in grado di raggiungere tutti coloro i quali si trovino in condizione di disoccupazione e, con un’attenzione particolare, i target più svantaggiati.

Pur in un quadro di fondo assai delicato, caratterizzato da un incremento generalizzato del bacino di utenza dovuto alla crisi economica e dall’introduzione dei livelli essenziali fissati dalla legge 92/2012, è necessario sottolineare come le indagini *placement* condotte sui destinatari del POR-FSE Toscana abbiano evidenziato un rafforzamento del ruolo dei Centri per l’Impiego nell’orientare e supportare l’inserimento occupazionale attraverso l’attivazione di specifici percorsi formativi.

Ciò nonostante, il loro ruolo appare ancora troppo legato a particolari target di utenza (soggetti deboli, persone poco qualificate o in possesso di uno scarso capitale sociale) e poco appetibile a quella parte di soggetti che preferisce attivare le proprie reti informali per cercare e trovare un'occupazione. Sarà necessario pertanto rafforzare la capacità di attrazione del sistema pubblico di orientamento, formazione e inserimento lavorativo rispetto ai soggetti che non conoscono o restano distanti dai loro servizi.

Per altro, la gestione del carico di utenza rappresentato dai lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga, con i necessari interventi di politica attiva correlati alle misure passive, secondo quanto previsto dalle Linee guida della Regione Toscana, ha portato i Servizi per l'impiego in prima linea nella gestione della crisi, richiedendo un impegno straordinario nel funzionamento generale del sistema.

In questo quadro, è stata avanzata anche la richiesta di una maggiore interazione tra pubblico e privato in direzione della valorizzazione della bilateralità, dei Fondi Interprofessionali e delle agenzie accreditate in materia di lavoro e formazione, con il coinvolgimento ampio delle parti sociali in funzioni che incidono sull'equilibrio e sulla trasparenza del mercato del lavoro.

Un importante strumento in tal senso potrà essere il Masterplan regionale, con il quale la Giunta Regionale, in concerto con le province, "procede annualmente alla ricognizione e alla valutazione del funzionamento e dell'efficacia dei servizi per l'impiego" (DPGR n.47/R 2003).

Le azioni dedicate nel 2012 a questo obiettivo specifico sono state nel complesso 1.329 per un costo approvato di 53,6 milioni, un budget decisamente importante rispetto al totale dei finanziamenti e comunque maggiore rispetto al dato del 2011.

**Tabella 3 – Obiettivo specifico II d - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento**

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
d.1. progettazione, sviluppo e sperimentazione di servizi specialistici e di modelli e strumenti innovativi di intervento dei Servizi per l'impiego, relativi ad esempio a: a. servizi di orientamento e consulenza- b. attività di incontro tra domanda e offerta	504	32.489.441,89
d.2 azioni di formazione, riqualificazione e aggiornamenti degli operatori pubblici e privati titolati a svolgere attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro finalizzate allo sviluppo di specifiche competenze tecnico professionali per la progettazione	107	1.045.597,88
d.3 interventi per favorire l'integrazione e la cooperazione tra sistema pubblico e altri soggetti e intermediari attivi a livello locale	206	5.927.222,46
d.4. interventi di potenziamento del sistema informativo del lavoro, di realizzazione dell'integrazione fra il nodo regionale e la Borsa continua nazionale del lavoro e per consentire l'interconnessione e il conferimento dei dati da parte degli operatori	232	8.551.069,55
d.5. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	128	1.708.401,70
d.6. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	152	3.932.856,14
<b>Totale</b>	<b>1.329</b>	<b>53.654.589,62</b>

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La distribuzione dei finanziamenti conferma la centralità assunta dalla linea di intervento sulla progettazione e sperimentazione di strumenti innovativi per quanto concerne informazione, orientamento, incrocio domanda e offerta. In tal senso, riportiamo in forma sintetica alcune tra le principali criticità da sottoporre a maggiore attenzione per il futuro:

- un maggiore collegamento diretto con il mondo produttivo che sia maggiormente in grado di andare verso le imprese e non aspettare che l'impresa si presenti al Centro per l'Impiego (la modalità, pur importante, dello sportello per le imprese);
- una maggiore capacità di indirizzare l'offerta di lavoro verso profili di competenze maggiormente rispondenti alla domanda, anche per quanto riguarda l'utenza di origine straniera, contrastando i processi di segmentazione etnica del mercato del lavoro che li allontana da qualsiasi sbocco ad elevata qualifica;
- una maggiore capacità di differenziare i pacchetti formativi a seconda dei fabbisogni dei lavoratori;
- una maggiore integrazione delle banche dati nel sistema informativo.

**Obiettivo specifico (e): “Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese”**

Come già ricordato precedentemente, la maggioranza delle risorse (circa l'84% del totale) dell'Asse è stata destinata anche per quest'anno (con un deciso incremento, passando dai 118milioni del 2011 ai 159milioni nel 2012) sulle linee di intervento dell'obiettivo e, ovvero sul pacchetto di azioni per il contrasto alla disoccupazione e il sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione ai soggetti più deboli quali giovani, immigrati, disoccupati di lunga durata, persone che sono fuoriuscite dal mercato del lavoro ad età avanzata e cassaintegrati.

A tal proposito, è importante sottolineare come il peso specifico degli interventi sulla cassa integrazione abbia oramai occupato un posto preminente sia da un punto di vista dell'attuazione fisica che finanziaria, riguardando 484 progetti per un totale di 24,4milioni di investimento.

Accanto a questa specificità dettata dalla crisi profonda del tessuto produttivo regionale, la distribuzione per linee di intervento mostra una netta prevalenza di progetti finalizzati a promuovere percorsi formativi per l'inserimento lavorativo e per la prevenzione dei fenomeni di disoccupazione giovanile e di lunga durata, che rappresentano il 67% del totale dei progetti finanziati (linea e.5).

Molto importanti da un punto di vista quantitativo sono anche le azioni legate all'attivazione di work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro, finalizzati all'inserimento lavorativo, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità, e tutti gli interventi sulla popolazione giovanile (e.1, e.2), sempre in raccordo con quanto promosso sui tirocini formativi dal progetto “GiovaniSi”.

Più marginali le percentuali segnate dalle altre linee di intervento, tra le quali spicca la scarsa attenzione per creazione di impresa e lavoro autonomo (che già era stata evidenziata per il 2011) e, soprattutto, per l'integrazione economica degli immigrati.

**Tabella 4 – Obiettivo specifico II e - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento**

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
e.1. attività di orientamento sia nelle scuole sia per l'inserimento e reinserimento lavorativo	201	23.674.700,21
e.2. interventi per il conseguimento da parte delle persone in giovane età di un livello minimo di competenze attraverso una qualifica professionale finalizzati ad assicurare l'inserimento lavorativo	1.506	26.028.170,85
e.3. offerta di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale (L. 53/03) nell'ambito dell'attuazione del diritto dovere all'istruzione e alla formazione	19	251.974,87
e.4. work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro finalizzati all'inserimento lavorativo, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	3.624	13.351.594,18
e.5. percorsi formativi finalizzati al sostegno dell'inserimento lavorativo e a prevenire i fenomeni di disoccupazione giovanile e di lunga durata	11.982	52.252.878,05
e.6. servizi e incentivi rivolti all'educazione, consulenza, formazione, orientamento e sostegno all'imprenditorialità e alla cultura del lavoro, in particolare giovanile e femminile	70	4.227.015,04
e.7. incentivi e percorsi integrati per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo in settori innovativi, con particolare riferimento alla popolazione femminile	130	1.790.981,41
e.8. integrazione occupazionale degli immigrati attraverso azioni orientative e formative focalizzate sulle competenze di base e specialistiche e su servizi di accompagnamento	83	1.817.465,99
e.9. incentivi alle persone e servizi di accompagnamento per la creazione di impresa e l'autoimpiego (consulenza personalizzata, attrezzature, ecc.) finalizzati a sostenere specifici progetti integrati a favore di immigrati	27	482.131,08
e.10. servizi e incentivi a sostegno alla mobilità geografica degli immigrati	1	2.500,00
e.11. percorsi formativi personalizzati per il potenziamento delle competenze dei lavoratori over 45	338	1.668.138,34
e.12. informazione, orientamento, formazione per i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria e in mobilità, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in cont	484	24.400.158,21
e.13. aiuti all'occupazione, incentivi alle imprese per l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti alla ricerca attiva di lavoro	283	6.658.690,04
e.14. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	12	945.607,38
e.15. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	77	1.481.984,09
<b>Totale</b>	<b>18.837</b>	<b>159.033.989,74</b>

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### **Obiettivo specifico (f): “Migliorare l’accesso delle donne all’occupazione e ridurre le disparità di genere”**

La crescita fisica e finanziaria di questo obiettivo rispetto al 2011 (da 1.610 a 2.052 progetti; da 16milioni a 19,4milioni di risorse investite) può essere spiegabile soprattutto attraverso le progettualità attivate dagli OI sul tema del lavoro di cura e assistenziale, essendo un segmento lavorativo prevalentemente femminile.

Di queste risorse, infatti, circa 14milioni sono state destinate ad interventi diretti a migliorare “la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro”. In questo quadro, le altre azioni attivate risultano quantitativamente marginali.

In questo quadro, una parte importante delle risorse viene impiegata attraverso voucher individuali, percorsi formativi ad hoc, interventi di conciliazione che necessitano di prendere in considerazione una più ampia gamma di situazioni formative.

**Tabella 5 – Obiettivo specifico II f - Progetti programmati e finanziamenti per linea di intervento**

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
f.1. interventi di orientamento, consulenza e informazione, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali..	32	1.977.963,68
f.2. attività di formazione per l'inserimento o reinserimento lavorativo delle donne, con particolare attenzione allo sviluppo di modelli formativi che tengano conto delle esigenze di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro	1.300	5.981.893,61
f.3. percorsi/servizi integrati per la creazione di impresa e di lavoro autonomo ad esempio nel settore dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia e all'adolescenza e nei settori dei servizi e dell'innovazione	33	969.845,70
f.4. voucher di conciliazione per servizi di cura per minori e anziani, finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione	325	4.659.612,36
f.5. borse di studio in alternanza scuola-lavoro finalizzate all'inserimento lavorativo ed alla crescita professionale	2	5.812,30
f.6. esperienze di tirocini, borse di lavoro e altre forme di work experience, nell'ambito delle professioni a maggiore segregazione orizzontale e nelle nuove professioni con particolare riferimento ai settori dell'informazione telematica e multimediale e	160	541.086,66
f.7. aiuti a favore di imprese per le assunzioni, in particolare di donne nella fascia di età dai 35 ai 45 anni	17	138.285,42
f.8. interventi finalizzati a prevenire situazioni di segregazione professionale verticale	1	2.500,00
f.9. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	10	143.960,70
f.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	15	873.274,16
f.11. azioni di sostegno e sviluppo dei servizi per l'infanzia finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione	69	1.911.244,50
f.12. interventi di conciliazione finalizzati a consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro nelle attività di formazione	88	2.229.261,95
<b>Totale</b>	<b>2.052</b>	<b>19.434.741,04</b>

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### Le caratteristiche dei destinatari delle attività concluse

Per comprendere meglio il profilo delle persone coinvolte nelle attività approvate dall'Asse proviamo adesso a vederne le principali caratteristiche. Innanzitutto, partendo dal dato complessivo sui destinatari finali che, al 31 dicembre 2012, registra 27.901 presenze, prevalentemente di sesso femminile (60%), con un incremento rispetto al 2011 di circa 9mila unità e di circa 20mila unità rispetto al dato 2010.

La presenza femminile risulta prevalente anche negli obiettivi *d* ed *e*, a conferma di una maggiore difficoltà rispetto agli uomini in entrata nel mercato del lavoro.

**Tabella 6 – Destinatari finali per obiettivo specifico**

Obiettivo specifico	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	250	29,1	609	70,9	859	100,0
e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	10.653	41,6	14.933	58,4	25.586	100,0
f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	109	7,5	1.347	92,5	1.456	100,0
<b>Totale</b>	<b>11.012</b>	<b>39,5</b>	<b>16.889</b>	<b>60,5</b>	<b>27.901</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Per quanto concerne la tipologia di azione, una netta prevalenza dei destinatari (52%) è stata inserita in percorsi formativi finalizzati al reinserimento lavorativo, con una maggiore presenza di donne, sia per quanto concerne il numero di azioni che per i voucher utilizzati.

**Tabella 7 - Destinatari finali per tipologia di azione**

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale
FORMAZIONE FINALIZZATA AL REINSERIMENTO LAVORATIVO	4.835	33,8	9.481	66,2	14.316
di cui voucher	2.858	31,6	6.190	68,4	9.048
ORIENTAMENTO E CONSULENZA E INFORMAZIONE	2.750	49,7	2.786	50,3	5.536
di cui voucher	40	26,7	110	73,3	150
TIROCINI	1.451	40,0	2.178	60,0	3.629
di cui voucher	1.331	39,9	2.007	60,1	3.338
FORMAZIONE ALL'INTERNO DELL'OBBLIGO FORMATIVO	1.641	50,1	1.632	49,9	3.273
di cui voucher	244	23,1	811	76,9	1.055
COSTRUZIONE E SPERIMENTAZIONE DI PROTOTIPI E MODELLI (A SUPPORTO DELLO SVILUPPO E DELLA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA)	110	31,0	245	69,0	355
di cui voucher	85	42,1	117	57,9	202
PERCORSI FORMATIVI INTEGRATI PER LA CREAZIONE DI IMPRESA	74	32,6	153	67,4	227
di cui voucher	13	36,1	23	63,9	36
CREAZIONE E SVILUPPO DI RETI / PARTENARIATI (A SUPPORTO DELLO SVILUPPO E DELLA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA)	63	30,9	141	69,1	204
di cui voucher	22	26,5	61	73,5	83
ORIENTAMENTO, CONSULENZA E FORMAZIONE DEL PERSONALE (A SUPPORTO DELLO SVILUPPO E DELLA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA)	49	29,3	118	70,7	167
di cui voucher	11	61,1	7	38,9	18
Altri tipi di azione	39	20,1	155	79,9	194
di cui voucher	25	15,9	132	84,1	157
<b>Totale</b>	<b>11.012</b>	<b>39,5</b>	<b>16.889</b>	<b>60,5</b>	<b>27.901</b>
di cui voucher	4.629	32,9	9.458	67,1	14.087

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Il rapporto di genere diventa invece paritario nel caso del gruppo di interventi relativo ad orientamento, consulenza e formazione. Ancora in linea con i risultati del 2011, appaiono anche i dati sul forte utilizzo del voucher nei tirocini che sulla scarsa, per non dire nulla, presenza di interventi per la creazione di impresa.

La distribuzione per fasce di età, come negli anni passati, evidenzia una presenza di destinatari giovanissimi o comunque in età molto giovane, soprattutto per quanto riguarda i maschi (52% entro i 24 anni), mentre nelle fasce di età centrali vi è una maggioranza di donne, anche nella fascia 45-54 anni interessata da processi di espulsione dal mercato del lavoro e spesso di difficile riposizionamento.

**Tabella 8 - Destinatari finali per classe di età**

Classe di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
1 Fino a 18 anni	2.537	25,8	1.981	12,7	4.518	17,8
19 - 24 anni	2.562	26,1	3.406	21,9	5.968	23,5
25-34 anni	2.106	21,4	4.443	28,6	6.549	25,8
35-44 anni	1.426	14,5	3.452	22,2	4.878	19,2
45-54 anni	926	9,4	1.976	12,7	2.902	11,4
55 anni e oltre	269	2,7	302	1,9	571	2,2
	9.826	100,0	15.560	100,0	25.386	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE' su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La variabile "livello di istruzione" mostra invece una situazione caratterizzata dalla prevalenza di due macro-gruppi: i destinatari in possesso della licenza media inferiore (il 38,1%) e i destinatari in possesso del diploma di scuola superiore (40,4%).

Minori le percentuali registrate dalle altre variabili, anche se degno di interesse appare il dato sui laureati, che viene dopo i due gruppi maggioritari, seppur con numeri decisamente inferiori.

**Tabella 9 - Destinatari finali per titolo di studio**

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	294	2,0	308	3,0	602	2,4
Licenza media inferiore	4.442	33,5	5.220	45,2	9.662	38,1
Qualifica professionale	807	6,7	1.045	8,2	1.852	7,3
Diploma di scuola superiore	3.581	42,9	6.677	36,4	10.258	40,4
Diploma universitario o laurea breve	264	5,2	815	2,7	1.079	4,2
Laurea	439	9,6	1.498	4,5	1.937	7,6
Totale	9.827	100,0	15.563	100,0	25.390	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

I dati sulla condizione lavorativa dei destinatari evidenziano ovviamente una maggioranza assoluta di disoccupati, anche se molto elevate appaiono le percentuali segnate dagli studenti (19,4%) e dalle persone in cerca di prima occupazione (15,2%), in linea con il rafforzamento delle misure all'interno dell'obbligo formativo.

**Tabella 10 - Destinatari finali per condizione occupazionale**

Condizione occupazionale	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Disoccupato	4.847	49,3	9.923	63,8	14.770	58,2
In cerca di prima occupazione	1.643	16,7	2.226	14,3	3.869	15,2
Inattivo diverso da studente	330	3,4	669	4,3	999	3,9
Occupato	324	3,3	500	3,2	824	3,2
Studente	2.683	27,3	2.245	14,4	4.928	19,4
Totale	9.827	100,0	15.563	100,0	25.390	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

L'Asse evidenzia innanzitutto una forte coerenza con il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI), che concorre direttamente al perseguimento dell'obiettivo specifico di sistema (4a) e di quello dedicato al sostegno diretto all'ingresso delle persone nel mercato del lavoro (4b) e a quello concernente il fronteggiamento delle situazioni di crisi e il supporto all'economia regionale (4c) :

#### OBIETTIVO GLOBALE 4 PROMUOVERE LA CREAZIONE DI LAVORO QUALIFICATO E RIDURRE LA PRECARIETÀ

- 4.a** Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico e privato
- 4.b** Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici
- 4.c** Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale

Come già evidenziato nello scorso rapporto, l'Asse risulta coerente anche con l'impostazione generale del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, con particolare riferimento alle azioni relative alla qualificazione del lavoro e al sostegno dei soggetti più deboli del mercato del lavoro, ed con il Progetto Integrato "GiovaniSi", per quanto concerne il loro inserimento lavorativo e lo sviluppo di autoimprenditorialità.

Sul piano più generale, infine, l'integrazione delle politiche appare assai stretta anche in relazione alla strategia di *Europa 2020*, in particolare per quanto concerne l'inserimento lavorativo dei giovani ed il contrasto alla disoccupazione giovanile, l'Asse presenta forti elementi di integrazione con alcuni documenti comunitari che sono stati pubblicati nel corso del 2012.

In particolare, appare importante la coerenza con la comunicazione *Verso una ripresa forte di occupazione* ("Pacchetto occupazione"), che promuove un approccio coordinato alle politiche

per l'impiego sollecitando la mobilitazione di Stati membri, parti sociali ed altri stakeholder per affrontare le attuali sfide in tema di occupazione nell'UE, in particolare la disoccupazione giovanile.

Pur mantenendo questa priorità sui giovani, il documento promuove comunque una serie di azioni specifiche di contrasto alla disoccupazione e al sostegno di dinamiche inclusive del mercato del lavoro che trovano risponidenza nelle azioni attivate dall'Asse:

- Promuovendo le offerte di lavoro, l'imprenditorialità e il lavoro autonomo, la conversione di attività informali o non dichiarate in impiego regolare e salari che garantiscano la competitività e la sicurezza economica
- Valorizzando pienamente il potenziale occupazionale di settori industriali di punta, quali l'economia verde, l'assistenza sanitaria e sociale e l'economia digitale
- Finanziare la creazione di posti di lavoro mediante il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo di sviluppo regionale, lo strumento europeo di microfinanziamento Progress e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
- Riformare il mercato del lavoro per promuovere la mobilità, ridurre la segmentazione, anticipare le ristrutturazioni economiche, sviluppare la formazione permanente e offrire nuove opportunità ai giovani
- Investire nelle competenze, anticipando le esigenze future: è prevista una consultazione pubblica sulla necessità di orientamenti di qualità dell'UE per i tirocini
- Eliminare gli ostacoli a chi cerca lavoro in un altro paese dell'UE
- Far incontrare domanda e offerta di lavoro con maggiore efficienza

Il “Pacchetto per l'occupazione giovanile”, inoltre, presentato dalla Commissione Europea il 5 dicembre 2012, ha promosso una serie di azioni strategiche per agevolare la transizione dalla scuola al lavoro e sostenere attraverso i tirocini un ingresso qualificato nel mondo del lavoro. In questa misura sono previste anche azioni di rilancio dell'apprendistato e di supporto alla mobilità territoriale dei giovani, in particolare facilitando la possibilità di lavorare e formarsi all'estero.

Nella tabella sottostante, infine, si riporta il contributo dell'Asse alla realizzazione degli obiettivi definiti nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN).

**Tabella 13 – Finanziamenti dei progetti conclusi per Obiettivo specifico e obiettivo del QSN**

Obiettivo specifico del POR	Obiettivo specifico del QSN		Finanziamenti
d - Aumentare l'efficienza, l'efficacia la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	7.3.1	Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali.	53.654.589,62
e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	1.3.3	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	135.683.891,58
	7.3.2	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	23.350.098,16
f - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	1.3.3	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	2.472.406,27
	7.3.2	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	2.101.048,92
	4.1.1	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare at	14.861.285,85
Totale			232.123.320,40

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Conclusioni

Al di là dell'importanza fisica e finanziaria dell'impianto complessivo degli interventi approvati, che confermano l'ampiezza del raggio di azione generale e la centralità dell'Asse all'interno del Programma, segnaliamo in fase conclusiva quelli che potremmo definire i tratti distintivi emersi dall'analisi, anche sotto forma di conferme rispetto ai risultati dell'anno passato e criticità aperte per il futuro:

- il ruolo preminente, rispetto al quadro generale di crisi economica, degli interventi a sostegno di coloro che hanno perso il lavoro o che non riescono a riposizionarsi nel mercato promossi attraverso il finanziamento degli ammortizzatori sociali ed il rafforzamento di alcune misure specifiche di sostegno all'inserimento lavorativo;
- una ripresa dell'attenzione al tema dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, anche grazie alle sinergie con i livelli di programmazione superiori e altre progettualità regionali ("GiovaniSI"), finalizzata al contrasto della crescita della disoccupazione giovanile, del fenomeno dei NEET e al consolidarsi nel tempo di situazioni di lavoro in condizioni contrattuali a tempo determinato;
- la conferma della scarsa incisività dell'obiettivo *f* che, seppur cresciuto da un punto di vista quantitativo nel corso degli anni, sembra essere ancora indietro rispetto alle altre linee di intervento. Com'è noto, gli aspetti legati alla discriminazione di genere nel mercato del lavoro potrebbero essere anche affrontati in maniera trasversale agli obiettivi ma, coerentemente con la constatazione della gravità della situazione, si è

deciso di dedicare a questo tema un obiettivo specifico, rafforzandone, anche simbolicamente, la portata delle politiche; si tratta adesso di compiere una scelta di campo e potenziare qualitativamente questi interventi, aspetto che ancora non emerge dall'analisi dei bandi territoriali;

- un importante ruolo svolto dalla programmazione territoriale sul tema del lavoro di cura, e quindi prevalentemente sulle misure complementari e di sostegno indiretto al welfare, che hanno visto la promozione di percorsi formativi in linea con il progetto regionale "Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari"; a tal proposito, si rileva tuttavia una scarsa rilevanza di altri interventi a sostegno del lavoro dei migranti, soprattutto al fine di prevenire il fenomeno della cosiddetta *irregolarità di ritorno* che potrebbe aumentare sulla base della perdita del lavoro e di conseguenza anche dello status di regolarità.
- La conferma di una scarsa presenza nella progettazione territoriale di interventi finalizzati a promuovere o sostenere nuova imprenditorialità e, da un punto di vista istituzionale, il nodo critico del sistema dei Centri per l'impiego rappresentabile nel difficile rapporto con il mondo delle imprese.

## ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE

Obiettivo specifico	Finalità Operative
<b>g)</b> Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Potenziare l'integrazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale, con azioni di sostegno, anche individualizzate, per il loro inserimento duraturo nel mondo del lavoro</li><li>2. Contrastare gli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro, al fine di garantire una presenza complessivamente più ampia delle categorie svantaggiate</li><li>3. Eliminare ogni discriminazione fondata sulle convinzioni personali, l'origine etnica, la religione, le disabilità, l'età, il genere, l'orientamento e l'identità sessuale nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro</li><li>4. Supportare le politiche a favore dell'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio, in termini di riduzione del maggior rischio di povertà delle donne, soprattutto delle donne capofamiglia (per la mancanza di servizi di conciliazione), delle donne sole, delle donne con bassi titoli di studio e delle donne anziane, e di riduzione del maggior rischio di isolamento delle donne legato a fattori culturali (più elevato fra le donne immigrate, le donne anziane, le donne inattive e le donne con basso livello di istruzione)</li></ol>
<b>Contributo totale</b>	<b>39.675.607,00</b>
<i>Regione</i>	<i>7.770.663,00</i>
<i>Province/Circondari</i>	<i>31.904.944,00</i>

### La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

Come già sottolineato anche nei precedenti RAV, quasi l'80% (circa 32 milioni di euro) delle risorse destinate alla realizzazione dell'obiettivo specifico G e quindi dell'Asse Inclusioni sociale è stato assegnato alle Province e al Circondario Empolese Valdelsa. Pertanto, nell'ambito dell'Asse, l'azione regionale si esaurisce quasi completamente con l'attivazione della Sovvenzione Globale, per la quale sono stati impegnati circa 7,5 Meuro. Ricordiamo, inoltre, che la procedura necessaria all'individuazione dell'organismo intermedio cui affidare la gestione della Sovvenzione Globale per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati si è conclusa nel mese di febbraio 2009, con l'affidamento della Sovvenzione all'ATI costituita da ESPRIT soc. cons. a r. l. – capofila, FIDICOOPTOSCANNA – CONFIDI e CON. FI. C.TUR - Consorzio Finanziaria Commercio e Turismo (DD 282/2009) e che il progetto presentato dall'ATI che si è aggiudicata la gestione della sovvenzione globale prevede la realizzazione di tre linee di intervento, rispettivamente denominate:

- Linea Rossa (per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit, finalizzati a fornire servizi individualizzati a persone svantaggiate);
- Linea Verde (per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit finalizzati alla realizzazione di inserimenti lavorativi, alla creazione di nuove imprese, al sostegno alle organizzazioni non profit per il loro consolidamento);
- Linea Arancione (per il finanziamento di interventi di contesto, cioè per il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit e profit, finalizzati alla costituzione di reti per il potenziamento della cultura inclusiva e servizi dedicati di accompagnamento alle nuove imprese costituite da persone svantaggiate).

Nel corso del 2009, l'ATI aggiudicataria, ha promosso vari momenti informativi dell'utenza potenzialmente interessata all'attuazione del progetto complessivo di intervento e ha emanato:

- un bando "interventi di contesto" – linea Arancione - che prevedeva il finanziamento di misure di sostegno allo sviluppo di una cultura inclusiva all'interno delle imprese; di aiuti alle imprese neo costituite da persone svantaggiate e di attività finalizzate alla promozione dello sviluppo di reti multi attore per l'inclusione sociale (importo stanziato: 313.511,39 euro);
- un bando "interventi progettuali" – linea Verde - per il finanziamento di progetti finalizzati alla creazione di impresa da parte di soggetti svantaggiati (importo stanziato: 220.000,00 euro); per l'erogazione di aiuti all'inserimento lavorativo (importo stanziato: 199.344.19 euro); per l'attuazione di misure di sostegno al Terzo settore (importo stanziato: 120.000,00 euro).

Nel 2010:

- è stato emanato un ulteriore bando "interventi progettuali" con il quale sono stati stanziati 600.000,00 euro per gli aiuti alla creazione di impresa da parte di soggetti svantaggiati, 600.000,00 euro per gli aiuti all'assunzione, 300.000,00 euro per misure a sostegno del Terzo settore;
- è stato emanato un avviso per l'attribuzione di voucher individuali per l'acquisizione di servizi di assistenza e consulenza personalizzata finalizzati al sostegno alla creazione di impresa. L'avviso prevedeva un importo massimo erogabile per ciascun voucher pari a 7 mila euro e uno stanziamento complessivo di risorse, per l'attuazione dell'intervento, di 210.000,00 euro. Prevedeva, inoltre, che i voucher potessero essere spesi esclusivamente presso organizzazioni senza fini di lucro quali associazioni, società cooperative, imprese sociali, organizzazioni di volontariato, fondazioni, Organizzazioni non Governative, ecc., inseriti in un apposito Albo o presso altri enti, selezionati dai destinatari dei voucher, previo, però, loro inserimento nello stesso Albo. Si noti, per inciso, che nel RAV 2011 avevamo sottolineato che la costituzione di un Albo di organizzazioni in grado di fornire servizi di assistenza alla creazione di impresa costituiva una pratica innovativa, replicabile anche su altre linee di intervento e Assi del POR FSE, e che, nel 2011, tale procedura è stata in parte replicata dalla Provincia di Arezzo che ha appunto previsto l'assegnazione di voucher per l'acquisizione di consulenze a supporto della creazione di impresa;
- è stato emanato un bando per l'affidamento del servizio, da realizzare in provincia di Livorno, relativo alla realizzazione di percorsi individualizzati per la creazione d'impresa, microimpresa, autoimpiego e inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Nel 2011, con il bando interventi progettuali l'ATI responsabile della gestione della sovvenzione globale ha invece stanziato:

1. 400 mila euro per la creazione di impresa,
2. importi equivalenti sia per il sostegno all'avvio di nuovi rami d'azienda da parte di cooperative e imprese sociali in grado di creare occupazione a favore di persone svantaggiate (o mantenere il loro posto di lavoro) che per gli aiuti alle assunzioni di soggetti svantaggiati;
3. 300 mila euro per progetti finalizzati allo sviluppo e al consolidamento di organizzazioni non profit operanti, in Toscana, nell'ambito dell'inclusione sociale.

Nel corso del 2012, ESPRIT:

- ha lanciato un'iniziativa volta a favorire pratiche di progettazione condivisa tra le organizzazioni del terzo settore e promosso, a tal fine, vari incontri divulgativi;
- ha emanato un ulteriore avviso riferito agli interventi progettuali (con uno stanziamento di 1,8 milioni di euro che ha consentito di finanziare 56 proposte progettuali);
- ha bandito due gare per l'acquisizione di servizi relativi alla realizzazione di percorsi individuali per la creazione di impresa, l'autoimpiego e l'inserimento lavorativo rivolti: a giovani disoccupati con disabilità intellettiva residenti in provincia di Grosseto (avviso 1/2012); a disoccupati diversamente abili o in percorsi di fuoriuscita dalla dipendenza residenti nel territorio della Valle del Serchio (avviso 2/2012); a donne con minori con grave disagio sociale e a soggetti under 35 con problematiche socio sanitarie residenti nel territorio di riferimento della Società della Salute del Mugello (avviso 3/2012); a giovani NEET residenti in Lunigiana (avviso 4/2012);
- realizzato una ricerca valutativa sull'impatto prodotto dagli interventi promossi sull'inclusione socio-lavorativa dei destinatari raccogliendo "storie di vita" che testimoniano il successo delle misure attivate.

In aggiunta a quanto sopra va anche sottolineato che nel corso del 2012 la Regione ha emanato un avviso (DD 2208) per l'attuazione di misure di politica attiva a sostegno dell'inserimento/reinserimento lavorativo di soggetti in condizione di svantaggio sul mercato del lavoro che si colloca non solo all'interno delle finalità perseguite con il POR FSE, ma anche di quelle esplicitate nel PIGI 2012/15 e nel Patto per l'occupazione femminile siglato con le parti sociali nel luglio 2010. Data l'esiguità delle risorse di competenza regionale residue sull'Asse, tuttavia, solo una quota parte dello stanziamento complessivamente previsto (374.400,00 su 5,7 meuro) è coperta dalla dotazione dell'Asse Inclusione sociale. Sempre nel 2012, inoltre, la Regione ha approvato uno schema di Accordo con l'UPI, destinando 200 mila euro alla realizzazione di interventi per l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo delle vittime della tratta di esseri umani (DGR n. 362), anche al fine di valorizzare l'esperienza già realizzata in attuazione del progetto Con.Trat.To (Contro la Tratta in Toscana), precedentemente finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli altri Organismi intermedi del POR, in linea con quanto già rilevato nei precedenti rapporti di valutazione, hanno attivato, nell'ambito dell'Asse Inclusione sociale, un variegato set di interventi e puntato su vari target di utenza. In aggiunta a quanto già evidenziato con riferimento alle annualità 2009-11 nei precedenti RAV, si segnala che, nel 2012:

- è stata bandita una gara (Provincia di Arezzo - DD 674/12) per l'affidamento di servizi di preformazione professionale per giovani portatori di handicap. Il servizio acquisito,

di durata annuale, prevede la realizzazione di una fase di osservazione dei giovani “segnalati” dalla stazione appaltante e la rilevazione del loro grado di autonomia; la successiva stesura di progetti individuali di orientamento e preformazione (che potranno avere una durata massima di due anni e dovranno essere condivisi con il Gruppo Operativo Multidisciplinare della zona socio-sanitaria di riferimento); la gestione dei percorsi di tirocinio attraverso l’accompagnamento dei giovani nelle aziende coinvolte nel progetto; attività di monitoraggio in itinere delle competenze e dei livelli di autonomia acquisiti dai destinatari dell’intervento;

- sono stati emanati avvisi per la realizzazione di percorsi formativi (anche in forma individuale attraverso sia l’erogazione di voucher che di carte ILA) finalizzati all’inserimento occupazionale di soggetti svantaggiati (DD 1378/2012 della Provincia di Firenze; DD 916, 2662 e 3176/2012 della Provincia di Grosseto; DD 131/2012 della Provincia di Livorno; DD 603, 890, 5967 e 6862/2012 della Provincia di Lucca; DD 2107 e 4228/2012 della Provincia di Massa Carrara; DD 3785 della Provincia di Prato; DD 3316/2012 della Provincia di Pisa; DD 185/2012 del Circondario Empolese Val d’Elsa) che hanno consentito di raggiungere vari target di utenza (detenuti, donne vittime della tratta, non udenti e ipo-udenti, nel caso della Provincia di Firenze; persone diversamente abili, soggetti riconosciuti affetti da una dipendenza, ex detenuti non ancora occupati, donne monoreddito, ecc., nel caso della Provincia di Grosseto; soggetti svantaggiati o discriminati, nel caso della Provincia di Livorno; disabili, nel caso della Provincia di Lucca; soggetti svantaggiati e detenuti, nel caso della Provincia di Massa Carrara; soggetti svantaggiati, drop out e donne in condizione di disagio, nel caso del Circondario Empolese Val d’Elsa);
- sono state avviate sperimentazioni per l’inserimento di soggetti diversamente abili che coinvolgono anche l’Università (è il caso, ad esempio, del protocollo di intesa siglato tra la Provincia di Firenze e l’Università al fine di avviare un servizio sperimentale per l’inserimento lavorativo di giovani laureati diversamente abili<sup>45</sup>);
- sono stati finanziati progetti finalizzati alla creazione di impresa (avviso n. 1/2012 della Provincia di Grosseto);
- sono state attivate procedure per garantire l’integrazione tra i Servizi al lavoro e i Servizi sociali presso alcuni CPI territoriali (è il caso, ad esempio, del Centro per l’Impiego di Poggibonsi) al fine di mettere in rete e condividere le informazioni disponibili per gli utenti attraverso uno sportello unico;
- sono state attivate procedure di gara (Siena e Pisa) per l’acquisizione di servizi finalizzati a rafforzare l’occupabilità di soggetti diversamente abili (interventi di orientamento e formazione, nel caso della Provincia di Pisa; interventi di orientamento, consulenza e informazione anche individualizzati, work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro, costituzione e sviluppo di reti per favorire l’inclusione lavorativa, azioni per il raccordo e il coinvolgimento di associazioni rappresentative dei soggetti svantaggiati nella rete dei servizi, azioni di sensibilizzazione ed informazione rivolte alle famiglie, animazione territoriale, ecc., nel caso della Provincia di Siena).

---

<sup>45</sup> Il protocollo, di durata biennale, nasce grazie all’avvicinamento tra l’ufficio Collocamento Mirato della Provincia di Firenze, che facilita l’orientamento e l’inserimento lavorativo delle persone disabili, e il Centro di studio e ricerca per le problematiche della disabilità (Cespd) dell’Università di Firenze, costituito per promuovere e coordinare studi e ricerche nell’ambito della riduzione, della prevenzione e della riabilitazione della menomazione e della disabilità.

Le attività implementate dalle diverse strutture coinvolte nella gestione delle risorse disponibili hanno consentito l'approvazione, a fine 2012, di quasi 2 mila progetti, più della metà dei quali da parte delle Province di Firenze, Pisa, Lucca e Grosseto (tab. 1) che però figurano anche tra quelle che hanno fatto maggior ricorso all'assegnazione di voucher (tab. 2).

**Tabella 1 - Progetti approvati per Organismo Intermedio – obiettivo specifico IIIg**

Organismi intermedi	Progetti	%
Provincia di Arezzo	31	1,6%
Provincia di Firenze	349	17,5%
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	93	4,7%
Provincia di Grosseto	248	12,4%
Provincia di Livorno	37	1,9%
Provincia di Lucca	376	18,8%
Provincia di Massa Carrara	175	8,8%
Provincia di Pisa	272	13,6%
Provincia di Pistoia	11	0,6%
Provincia di Prato	10	0,5%
Provincia di Siena	148	7,4%
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2	0,1%
Regione Toscana - Settore Lavoro	10	0,5%
Regione Toscana - Sovvenzione globale	235	11,8%
<b>Totale</b>	<b>1.997</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Tabella 2 - Voucher approvati per Organismo Intermedio – obiettivo specifico IIIg**

Organismi intermedi	Voucher	%
Provincia di Arezzo	1	0,1%
Provincia di Firenze	290	22,9%
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	57	4,5%
Provincia di Grosseto	211	16,7%
Provincia di Lucca	334	26,4%
Provincia di Massa Carrara	85	6,7%
Provincia di Pisa	211	16,7%
Provincia di Siena	62	4,9%
Regione Toscana - Sovvenzione globale	13	1,0%
<b>Totale</b>	<b>1.264</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Le linee di intervento attivate

La strategia adottata è prevalentemente finalizzata, come è possibile desumere dalla distribuzione dei progetti attivati per tipologia di intervento (tab. 3), a favorire l'inserimento occupazionale: oltre l'80% dei progetti (contro il 50% rilevato in occasione dell'ultimo rapporto di valutazione) è infatti costituito da attività di formazione professionale per l'inserimento lavorativo e a queste si aggiungono le attività di informazione e orientamento e, più in generale, i servizi e gli incentivi erogati ai destinatari per favorirne l'entrata nel mercato del lavoro.

Le azioni di sistema finalizzate alla creazione di reti tra strutture e associazioni che operano stabilmente nell'ambito dello svantaggio sociale, anche se aumentate nel corso degli anni, sono ancora numericamente contenute e andrebbero potenziate al fine di arricchire la programmazione attuativa degli interventi alla luce delle indicazioni fornite dagli operatori di settore. Allo stesso modo, andrebbero probabilmente incrementati gli interventi a sostegno delle imprese del terzo settore al fine di potenziare l'offerta regionale complessiva di servizi alle categorie svantaggiate.

**Tabella 3 Progetti approvati per tipologia – Obiettivo specifico IIIg**

Linee di intervento	Progetti	Finanziamenti
g.1. interventi di orientamento, consulenza, informazione, anche individualizzati, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali, finalizzati	132	7.178.435,57
g.2. attività di formazione professionale, anche personalizzate (ad es. voucher), finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	1.124	12.991.169,75
g.3. servizi a favore di soggetti che hanno abbandonato la scuola per l'acquisizione di conoscenze e competenze funzionali all'inserimento lavorativo	43	423.589,47
g.4. interventi (servizi di conciliazione, informazione, orientamento, formazione) finalizzati all'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio	67	391.541,10
g.5. percorsi integrati ed individualizzati ed erogazione di voucher orientati alla creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego e lavoro autonomo da parte di soggetti svantaggiati	41	714.797,70
g.6. work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro, finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	247	2.982.135,64
g.7. aiuti alle imprese per l'assunzione di lavoratori svantaggiati	64	352.475,73
g.8. costituzione e sviluppo di reti per favorire l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale	25	1.710.823,62
g.9. servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati	86	4.000.203,59
g.10. misure di sostegno alle imprese per l'adattamento delle tecnologie finalizzate all'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati e per l'applicazione di modelli organizzativi adeguati per l'accesso ai servizi da parte di soggetti non completamente	1	1.500,00
g.11. azioni di orientamento, formazione, consulenza e perfezionamento a favore di formatori, imprenditori, parti sociali, operatori del settore, compresi gli	65	1.673.592,13

Linee di intervento	Progetti	Finanziamenti
operatori delle cooperative e imprese sociali		
g.12. azioni per il raccordo e il coinvolgimento di associazioni rappresentative dei soggetti svantaggiati nella rete dei servizi- specifiche azioni di sensibilizzazione ed informazione rivolte alle famiglie	3	223.273,24
g.13. animazione territoriale, sensibilizzazione, informazione e promozione rivolte al contesto sociale, aziendale e formativo, per eliminare ogni discriminazione fondata sulle convinzioni personali, l'origine etnica, la religione, le disabilità, l'età,	50	344.038,64
g.14. indagini ricerche ed analisi su temi di interesse per l'obiettivo	32	610.525,18
g.15. misure di sostegno alla realtà del terzo settore che operano a favore dell'inclusione sociale attraverso percorsi di consolidamento e perfezionamento	17	585.202,06
<b>TOTALE</b>	<b>1.997</b>	<b>34.183.303,42</b>

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### I destinatari dell'Asse III

Il numero di destinatari finali raggiunto dagli interventi implementati nell'ambito dell'Asse III è pressoché raddoppiato sia tra il 2010 e il 2011 che tra il 2011 (2.600 destinatari) e il 2012 (4.417 destinatari, tab. 4 e 5). Nonostante la performance indubbiamente positiva dei dati di realizzazione riferiti ai destinatari, va però sottolineato che i livelli di impegno raggiunti non sembrano congruenti con il numero di destinatari censiti dal sistema informativo. Anche al netto degli impegni assunti nel corso del 2012 (con i quali è presumibile siano stati finanziati interventi non ancora conclusi) il numero di destinatari finali che si ricava dai dati di monitoraggio è infatti molto lontano dalle previsioni ex ante (oltre 25 mila unità) e lascia presumere un costo medio degli interventi per singolo destinatario che è eccessivamente elevato rispetto alle tipologie di misure attivate.

Indubbiamente, lo scostamento rispetto alle previsioni ex ante è in parte da attribuire al fatto che, in itinere, si è optato, come già ricordato, per un diffuso utilizzo di interventi mono-destinatari (voucher) che hanno consentito di raggiungere una quota pari a circa il 30% dell'utenza complessivamente censita, ma, come detto, il livello di impegni assunti e il peso finanziario complessivamente modesto delle azioni di sistema sugli impegni totali, ci portano a suggerire di verificare la corretta implementazione del sistema informativo.

**Tabella 4 – Destinatari finali dell' obiettivo specifico g (attività concluse entro il 31/12/2012)**

Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
2.013	45,6	2.404	54,4	4.417	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

A fronte di ciò, si sottolinea che l'universo dei potenziali destinatari dell'obiettivo (persone disabili e altri individui in condizione di svantaggio, giovani che hanno abbandonato la scuola e persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà), causa l'assenza di adeguate statistiche ufficiali, è difficilmente quantificabile.

Tuttavia, anche tenendo esclusivamente conto degli ultimi dati disponibili in merito all'indice di povertà regionale (5,2% nel 2011) e della quota regionale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi (18,6%, sempre nel 2011) è possibile stimare che il target di riferimento dell'Asse sia costituito da una popolazione di oltre 192 mila soggetti.

Il tasso di copertura della popolazione target finora raggiunto sarebbe quindi pari al 2,2%. Si tratta, evidentemente, di un tasso ancora estremamente modesto e che, in realtà, risulterebbe ancora più basso se i dati disponibili consentissero di inserire nell'universo stimato anche i soggetti diversamente abili e gli immigrati in condizione di svantaggio che figurano, a livello regionale, tra i target esplicitati per l'obiettivo in esame.

E' però necessario precisare che, ai sensi di quanto previsto sia dal POR che dal Provvedimento Attuativo di Dettaglio, i destinatari eleggibili agli interventi cofinanziati nell'ambito dell'Asse III appartengono a target che potrebbero beneficiare anche delle attività implementate in attuazione di altri obiettivi specifici del programma, nonché, ovviamente, dei servizi erogati dai CPI e dagli sportelli territoriali della rete regionale dei servizi al lavoro. Il livello di interdipendenza che si registra tra i vari obiettivi dei POR FSE 2007-13 in termini di popolazioni target può quindi rendere poco significativa una lettura focalizzata sulle categorie di destinatari raggiunti, riferita ai singoli obiettivi.

Le attività finora concluse (tab. 5-8) si sono prevalentemente rivolte a:

- donne (54,4% del totale);
- soggetti che, a differenza di quanto rilevato nell'ultimo RAV (nel quale era stata evidenziata una prevalenza di destinatari giovani), si distribuiscono quasi equamente sulle diverse fasce di età;
- soggetti poco scolarizzati (il 53,2% dei destinatari ha, al massimo, la licenza elementare);
- disoccupati e persone alla ricerca di un primo impiego (61,8% dei destinatari finali) o inattivi.

**Tabella 5 – Destinatari finali per tipo di azione (attività concluse entro il 31/12/2012)**

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale
FORMAZIONE FINALIZZATA AL REINSERIMENTO LAVORATIVO	1.177	51,9	1.093	48,1	2.270
<i>di cui voucher</i>	180	34,4	343	65,6	523
ORIENTAMENTO E CONSULENZA E INFORMAZIONE	348	45,8	412	54,2	760
<i>di cui voucher</i>	25	29,8	59	70,2	84
TIROCINI	211	40,3	312	59,7	523
<i>di cui voucher</i>	58	31,9	124	68,1	182
FORMAZIONE CONGIUNTA DI FORMATORI, DOCENTI, TUTOR AZIENDALI E PERSONALE UNIVERSITÀ (A SUPPORTO DELL'INTEGRAZIONE FRA SISTEMI)	105	27,1	282	72,9	387
<i>di cui voucher</i>	4	80,0	1	20,0	5
CREAZIONE E SVILUPPO DI RETI / PARTENARIATI (A SUPPORTO DELL'INTEGRAZIONE FRA SISTEMI)	70	25,1	209	74,9	279
<i>di cui voucher</i>	2	100,0	-	-	2
POTENZIAMENTO STRUTTURE DEI SOGGETTI ATTUATORI (A SUPPORTO DELLA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELL'OFFERTA DI FORMAZIONE)	39	41,5	55	58,5	94
<i>di cui voucher</i>	1	100,0	-	-	1
PERCORSI FORMATIVI INTEGRATI PER L'INSERIMENTO	40	71,4	16	28,6	56

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale
LAVORATIVO					
<i>di cui voucher</i>	6	33,3	12	66,7	18
PERCORSI FORMATIVI INTEGRATI PER LA CREAZIONE DI IMPRESA	22	62,9	13	37,1	35
<i>di cui voucher</i>	7	58,3	5	41,7	12
Altri tipi di azione	1	7,7	12	92,3	13
<i>di cui voucher</i>	-	-	-	-	-
Totale	2.013	45,6	2.404	54,4	4.417
<i>di cui voucher</i>	283	34,2	544	65,8	827

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Tabella 6 – Destinatari finali per classe di età**

Classe di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
1 Fino a 18 anni	88	5,5	37	1,8	125	3,4
19 - 24 anni	332	20,9	367	17,6	699	19,0
25-34 anni	382	24,1	553	26,6	935	25,5
35-44 anni	422	26,6	563	27,0	985	26,8
45-54 anni	270	17,0	399	19,2	669	18,2
55 anni e oltre	94	5,9	163	7,8	257	7,0
	1.588	100,0	2.082	100,0	3.670	100,0

Fonte: Elaborazioni IRIS-GOURE'-R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Tabella 7 - Destinatari finali per titolo di studio**

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	142	8,9	157	7,5	299	8,1
Licenza media inferiore	876	55,2	779	37,4	1.655	45,1
Qualifica professionale	116	7,3	141	6,8	257	7,0
Diploma di scuola superiore	379	23,9	650	31,2	1.029	28,0
Diploma universitario o laurea breve	19	1,2	147	7,1	166	4,5
Laurea	56	3,5	208	10,0	264	7,2
Totale	1.588	100,0	2.082	100,0	3.670	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Tabella 8 – Destinatari finali per condizione occupazionale**

Condizione occupazionale	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Disoccupato	722	45,5	943	45,3	1.665	45,4
In cerca di prima occupazione	281	17,7	322	15,5	603	16,4
Inattivo diverso da studente	361	22,7	292	14,0	653	17,8
Occupato	188	11,8	474	22,8	662	18,0
Studente	36	2,3	51	2,4	87	2,4
Totale	1.588	100,0	2.082	100,0	3.670	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Gli occupati destinatari degli interventi attivati sono prevalentemente donne (71,6% del totale), assunte con contratti a tempo indeterminato e mansioni di tipo impiegatizio (tab. 9 e 10). Le donne raggiunte hanno un'età media leggermente superiore a quella degli uomini e sono più scolarizzate (graf. 1 e 2).

Tra le donne, inoltre, è sensibilmente più alta la quota dei disoccupati e più bassa quella degli inattivi (graf. 3) a testimonianza, probabilmente, del fatto che il disagio femminile sul mercato del lavoro si manifesta anche nel caso dei soggetti più scolarizzati e con maggiori esperienze lavorative.

**Tabella 9 – Destinatari finali occupati per tipo di occupazione**

Rapporto di lavoro	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Autonomo	21	11,2	45	9,5	66	10,0
Contratto a tempo indeterminato	99	52,7	297	62,7	396	59,8
Contratto a tempo determinato	48	25,5	86	18,1	134	20,2
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	3	1,6	28	5,9	31	4,7
Contratto di prestazione occasionale	5	2,7	2	0,4	7	1,1
Contratto di apprendistato	4	2,1	1	0,2	5	0,8
Contratto a chiamata	1	0,5	2	0,4	3	0,5
Contratto di associazione in partecipazione	1	0,5	2	0,4	3	0,5
Contratto di inserimento	2	1,1	1	0,2	3	0,5
Contratto con agenzia di somministrazione		-	1	0,2	1	0,2
Altro tipo di contratto	4	2,1	9	1,9	13	2,0
<b>Totale</b>	<b>188</b>	<b>100,0</b>	<b>474</b>	<b>100,0</b>	<b>662</b>	<b>100,0</b>

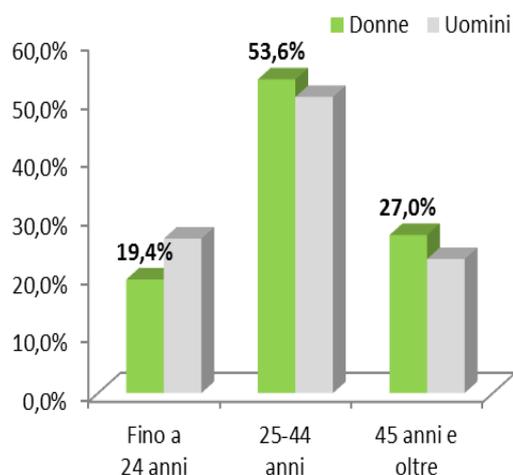
Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I -R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Tabella 10 – Destinatari finali occupati per tipo di mansione**

Posizione professionale		Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Autonomi	Coadiuvante familiare	-	-	10	2,1	10	1,5
	Imprenditore	1	0,5	5	1,1	6	0,9
	Lavoratore in proprio	2	1,1	3	0,6	5	0,8
	Libero professionista	20	10,6	37	7,8	57	8,6
	Socio di cooperativa	17	9,0	31	6,5	48	7,3
Dipendenti	Apprendista	2	1,1	3	0,6	5	0,8
	Direttivo quadro	4	2,1	11	2,3	15	2,3
	Dirigente	6	3,2	6	1,3	12	1,8
	Impiegato o intermedio	52	27,7	212	44,7	264	39,9
	Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	3	1,6	1	0,2	4	0,6
	Operaio	81	43,1	155	32,7	236	35,6
<b>Totale</b>		<b>188</b>	<b>100,0</b>	<b>474</b>	<b>100,0</b>	<b>662</b>	<b>100,0</b>

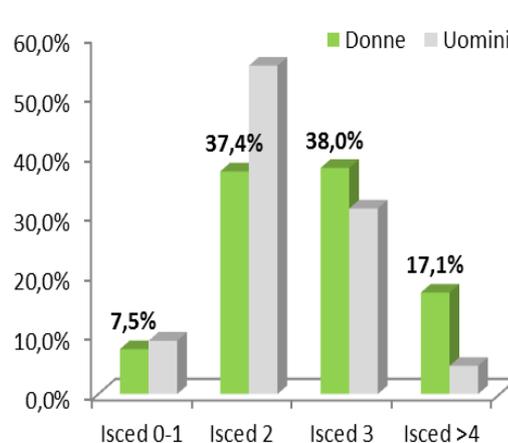
Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Graf. 1 Destinatari finali per genere e classe di età**



Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Graf. 2 Destinatari finali per genere e titolo di studio**



Fonte: Elaborazioni Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Sotto il profilo strategico, le attività implementate nell'ambito dell'Asse III e i target raggiunti risultano coerenti sia con le finalità definite, in ambito regionale, con il Programma di Governo 2010-2015 (che persegue finalità di sviluppo capaci, fra l'altro, di "sostenere il modello sociale toscano, accrescere le possibilità e la qualità del lavoro, ecc.") che con uno dei principi ispiratori del Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, approvato dal Consiglio il 28 giugno 2011 ("garantire un'adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale). Rispetto alle indicazioni di policy che si desumono dai documenti comunitari, invece, l'attuazione dell'Asse ha consentito l'implementazione di progetti allineati alle finalità perseguite dal Patto per la Crescita e l'Occupazione (che prevede, tra l'altro, interventi contro la povertà) e con le priorità di intervento delineate nell'Analisi annuale della crescita (COM(2012) 750) tra le quali la Commissione ha inserito quella riferita alla lotta alla disoccupazione e alle conseguenze sociali della crisi.

Il contributo effettivamente fornito al raggiungimento delle priorità declinate nei documenti programmatici sovraordinati dall'attuazione dell'Asse III del POR FSE risulta, tuttavia, ancora modesto causa l'esiguo numero di destinatari che, alla data del 31/12/2012, figuravano tra i destinatari "conclusi".

Per quanto concerne, invece, il contributo dell'Asse al perseguimento degli obiettivi specifici definiti, per la programmazione 2007-13, con il QSN, si evidenzia (tab. 11) che gli impegni assunti concorrono prevalentemente al raggiungimento dell'obiettivo di "accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo". In proposito va tuttavia sottolineato che tale obiettivo specifico del QSN avrebbe dovuto, più correttamente, costituire un'articolazione di dettaglio dell'obiettivo specifico 4.1.1 ("migliorare la qualità e l'equità della

partecipazione sociale e lavorativa ...) al cui perseguimento concorrono, naturalmente, anche i “percorsi integrati per l’inserimento e il reinserimento lavorativo” e, sostanzialmente, tutti gli interventi attuati nell’ambito dell’Asse III.

**Tab. 10 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN**

Obiettivo specifico del POR	Obiettivo specifico del QSN		Finanziamenti
g - Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati - combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	1.3.3	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	24.822.372,70
	4.1.1	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare at	9.360.930,72
Totale			34.183.303,42

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Conclusioni

In sede di programmazione, erano stati fissati, per l’Asse III, quattro diversi obiettivi operativi: potenziare l’integrazione delle categorie svantaggiate e a rischio di emarginazione sociale; contrastare gli elementi di contesto che determinano condizioni di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro; eliminare ogni discriminazione nell’accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro; supportare le politiche a favore dell’integrazione delle donne in condizioni di svantaggio.

Ad oggi, tuttavia, il numero di destinatari complessivamente raggiunti è considerevolmente più basso di quello necessario al raggiungimento delle realizzazioni stimate in fase di programmazione per il 2013 (pari ad oltre 26mila unità).

In merito alla numerosità del target raggiunto va comunque sottolineato che l’analisi degli interventi attivati nell’ambito dell’Asse III del programma non restituisce informazioni esaustive sulle policy attivate dalle diverse amministrazioni coinvolte nella gestione del POR a sostegno dei soggetti appartenenti a categorie svantaggiate.

L’articolazione degli obiettivi specifici del programma e la possibilità che gli stessi target di utenza siano raggiunti da interventi promossi nell’ambito di diversi Assi determina infatti un disallineamento tra tipologie di utenza ed Assi.

Ne deriva che la lettura per Asse delle realizzazioni e dei risultati raggiunti (imposta dal sistema di monitoraggio assunto a livello comunitario per il FSE) fornisce solo uno spaccato delle attività implementate.

A testimonianza di ciò, va ricordato, ad esempio, che anche nel 2012, oltre agli interventi riconducibili all’Asse Inclusione sociale, sono state anche attivate misure a sostegno di categorie fragili o svantaggiate finanziate con altre risorse del POR FSE e/o con risorse regionali e nazionali. E’ il caso, solo per fare alcuni esempi, delle misure finalizzate:

- ad assicurare servizi di mediazione culturale per favorire l’inclusione socio-lavorativa degli immigrati (Arezzo e Siena, Asse II del POR);

- a contrastare la dispersione scolastica (Arezzo, Grosseto e Lucca con altre risorse + Lucca con previsione overbooking; Firenze e Pistoia con risorse dell'Asse IV del POR; Pisa, con risorse dell'Asse II);
- alla formazione linguistica e professionale dei migranti (Firenze e Prato, Asse II);
- a favorire la conciliazione tra vita professionale e privata per sostenere l'occupabilità delle donne (Asse II del POR);
- a favorire il reinserimento lavorativo di ex co.co.pro. che hanno perso il proprio lavoro (è il caso, ad esempio, del progetto "Placement formativo" di Grosseto, finanziato con altre risorse);
- all'affidamento di incarichi (Siena, altre risorse) per la progettazione, il coordinamento e la valutazione degli interventi a sostegno della popolazione non autosufficiente, dei disabili e degli studenti in difficoltà;
- a favorire il reinserimento occupazionale di lavoratori over 57 fuoriusciti dal mercato del lavoro a causa della crisi del distretto di Prato (bando interprovinciale di Prato e Pistoia, altre risorse);
- a massimizzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro, politiche sociali e formative per favorire l'inserimento socio lavorativo di disabili e di soggetti in situazione di svantaggio (come previsto dal Protocollo di Intesa siglato tra il Comune e la Provincia di Prato, la Società della Salute Area pratese, la FIL spa, l'Azienda USL n. 4, UEPE Firenze e i Comuni di Montemurlo, Vaiano, Vernio, Poggio a Caiano e Carmignano);
- all'attivazione di tirocini con borse lavoro a favore di cittadini in stato di necessità (Prato, Asse II);
- all'apertura di una postazione contro lo stalking (Pisa, altre risorse), ecc.

In aggiunta a quanto sopra, va anche sottolineato che i dati inseriti nel sistema informativo FSE sembrano incongruenti con il livello di impegni assunto e che, pertanto, esiste il ragionevole dubbio che i dati di monitoraggio sottostimino il numero di destinatari effettivamente raggiunto attraverso l'implementazione dell'Asse.

Nonostante ciò, in linea con quanto già evidenziato nei precedenti RAV, si richiama la necessità di promuovere con maggior determinazione anche interventi di contesto e di sensibilizzazione al fine di incrementare l'impatto potenziale dell'Asse, oggettivamente troppo ridotto nel caso continuino a prevalere progetti su scala individuale, nonché la necessità di replicare esperienze di aggregazione già tentate in passato (ci si riferisce, in particolare, al progetto implementato dalle Province della Toscana costiera) finalizzate alla gestione comune di almeno una quota parte delle risorse di loro competenza, da destinare, appunto, ad interventi di più ampio respiro. Soluzioni organizzative di questo genere presentano, infatti, il vantaggio di abbattere i costi amministrativi riferibili alla gestione/controllo degli interventi e consentono di ricercare un maggior equilibrio tra sussidiarietà e gestione ottimizzata delle risorse.

## ASSE IV – CAPITALE UMANO

Obiettivi specifici	Finalità Operative
<p>h)- Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento</p> <p>i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza</p> <p>l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e innovazione</p>	<p>1 Innovare e qualificare i sistemi di istruzione, formazione e orientamento per adeguarli alla prospettiva del lifelong learning, prioritariamente mediante il rafforzamento dei dispositivi per la valorizzazione e il riconoscimento delle competenze, il perfezionamento del sistema di accreditamento degli organismi formativi, incentivando la formazione degli operatori del sistema e potenziando il sistema regionale di Web Learning</p> <p>2 Sostenere l'innalzamento dei livelli di qualificazione e professionalità mediante una strategia di apprendimento permanente finalizzata all'inserimento lavorativo, volta ad ampliare, anche attraverso incentivi, l'accesso e la permanenza degli individui nei percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alla promozione dello studio delle discipline scientifiche, tecniche e ingegneristiche;</p> <p>3 Promuovere la partecipazione femminile ai percorsi di qualificazione lungo tutto l'arco della vita, rafforzando la presenza femminile nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione, in particolare a carattere tecnico-scientifica.</p> <p>4 Realizzare percorsi di alta formazione e di creazione di impresa – nell'ambito di reti tra soggetti ed istituzioni - collegate ai temi strategici dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, e favorire processi di mobilità geografica e settoriale dei ricercatori e la creazione di start-up accademiche per aumentare la disponibilità di risorse per lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione nell'economia regionale e per indurre la diffusione dei risultati della ricerca e dell'innovazione verso le imprese e il territorio</p> <p>5 Stabilire un più stretto legame con la ricerca in modo da introdurre un più alto contenuto di conoscenze e di saperi dentro le produzioni, moltiplicando i canali di trasferimento tecnologico dalle Università e dai centri di ricerca alle imprese, promuovendo progetti comuni e la creazione di reti tra università, centri di ricerca, agenzie di trasferimento tecnologico e imprese che prevedano anche iniziative di formazione post-laurea dei ricercatori, al fine di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi locali.</p>
<b>Contributo totale</b>	<b>171.927.633,00</b>
<i>Regione</i>	<i>99.990.980,00</i>
<i>Province/Circondari</i>	<i>71.936.653,00</i>

### La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

Come desumibile dalla natura degli obiettivi specifici e delle finalità operative programmate, l'Asse IV prevede la realizzazione sia di azioni di sistema che di azioni rivolte alle persone. Complessivamente, i progetti approvati al 31/12/2012 sono 8.740, circa il 10% di questo volume di attività riguarda azioni volte a rafforzare il sistema regionale di istruzione formazione e del lavoro (vedi tabella 1).

Sulle azioni di sistema, un ruolo determinante è stato giocato dai Settori regionali in quanto l'obiettivo di qualificare e innovare i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro fa prevalentemente capo a sfere di competenza regionali. Gli organismi intermedi provinciali, tuttavia, hanno:

- emanato avvisi per la costruzione di cataloghi per l'offerta formativa e per l'offerta formativa esterna in apprendistato;
- finanziato progetti finalizzati a realizzare dispositivi di confronto e raccordo tra quanto sperimentato nelle azioni formative locali e il Repertorio Regionale di Certificazione delle Competenze (Pistoia, 2010);
- finanziato attività di formazione di insegnanti sulle tematiche connesse all'integrazione nella scuola (Pistoia, 2011; Pisa, 2012);
- attivato servizi di coordinamento e tutoraggio della rete dei poli di teleformazione e *web learning point* (Siena, 2011);
- sancito l'obbligatorietà del riconoscimento di crediti in ingresso in modo da realizzare l'obiettivo di garantire azioni di formazione quanto più possibile individualizzate (Massa Carrara, 2011);
- emanato avvisi per il finanziamento di progetti di alternanza scuola-lavoro (Arezzo, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato, Pistoia, 2012) che concorrono a sperimentare procedure di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- alimentato linee di finanziamento per di attività di orientamento (Arezzo, Lucca, Pisa , 2012).

#### **Box 1 – azioni di sistema programmate nell'ambito dell'Asse IV**

- interventi per lo sviluppo e il potenziamento del sistema regionale della formazione a distanza;
- azioni di sistema per il perfezionamento del sistema di accreditamento e della certificazione di qualità degli organismi formativi;
- azioni di sistema per il consolidamento di un sistema di standard per la descrizione e certificazione delle competenze e il riconoscimento delle stesse quali crediti formativi;
- servizi di valutazione e certificazione delle competenze a seguito di percorsi di validazione e/o servizi di accertamento titoli per il rilascio di attestato di qualifica professionale;
- azioni di sistema per la creazione di un sistema integrato dell'orientamento;
- interventi di orientamento, consulenza e formazione di formatori e operatori;
- interventi di formazione degli insegnanti sul tema dell'impatto dell'immigrazione sul sistema scolastico e sulle modalità di sostegno per i nuovi arrivati, sul tema dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e del contrasto del bullismo;
- sperimentazione di procedure e modelli di integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Con riferimento alla quota restante di progetti (7.810 promossi nei due obiettivi specifici *i* e *l*), va specificato che **per oltre l'85% questi sono costituiti da interventi a scala individuale**, che il Programma sostiene attraverso l'assegnazione di incentivi economici rivolti a un singolo destinatario (vedi il dettaglio sui voucher approvati riportato in tabella 2).

Entrambi gli obiettivi "*i*" (*Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza*) e "*l*" (*Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza*) mostrano un peso rilevante dei voucher nelle loro modalità di attuazione: la più consistente concentrazione, circa il 47% del totale di asse, la si trova nell'obiettivo "*l*", poco differente la situazione nell'obiettivo "*i*", 45%.

**Tabella 1 - Progetti approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico**

Organismo intermedio	h - Riforma dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro ...		i - Aumentare la partecipazione alla formazione ...		l - Creazione di reti tra università, centri di ricerca, imprese ...		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Provincia di Arezzo	50	5,4	826	88,4	58	6,2	934	100,0
Provincia di Firenze	499	25,6	1.383	71,0	65	3,3	1.947	100,0
Provincia di Firenze -CEV	18	11,7	114	74,0	22	14,3	154	100,0
Provincia di Grosseto	50	11,0	330	72,5	75	16,5	455	100,0
Provincia di Livorno	42	11,2	58	15,5	275	73,3	375	100,0
Provincia di Lucca	12	1,7	110	15,2	602	83,1	724	100,0
Provincia di Massa Carrara	128	33,8	173	45,6	78	20,6	379	100,0
Provincia di Pisa	44	7,9	493	88,5	20	3,6	557	100,0
Provincia di Pistoia	8	15,1	37	69,8	8	15,1	53	100,0
Provincia di Prato	11	34,4	21	65,6	-	-	32	100,0
Provincia di Siena	25	4,7	381	72,2	122	23,1	528	100,0
RT - Area di Coord. Istruzione	-	-	-	-	1.138	100,0	1.138	100,0
ARDSU	-	-	-	-	2	100,0	2	100,0
RT – Set. Form. e orient.	29	2,4	5	0,4	1.192	97,2	1.226	100,0
RT - Settore Infanzia	-	-	168	98,2	3	1,8	171	100,0
RT - Settore Istruzione e Educazione	13	92,9	1	7,1	-	-	14	100,0
RT – Set. Promozione e sostegno della ricerca	-	-	-	-	50	100,0	50	100,0
Regione Toscana – Set. Sistemi Informativi...	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
<b>Totale</b>	<b>930</b>	<b>10,6</b>	<b>4.100</b>	<b>46,9</b>	<b>3.710</b>	<b>42,4</b>	<b>8.740</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

**Tabella 2 Voucher approvati per organismo intermedio e obiettivo specifico**

Organismi intermedi	h - Riforma dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro		i - Aumentare la partecipazione alla formazione		l - Creazione di reti tra università, centri di ricerca, imprese		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Provincia di Arezzo	34	3,9	780	89,6	57	6,5	871	100,0
Provincia di Firenze	452	26,1	1.246	72,1	31	1,8	1.729	100,0
Provincia di Firenze -CEV	1	1,2	63	75,9	19	22,9	83	100,0
Provincia di Grosseto	38	10,3	261	70,9	69	18,8	368	100,0
Provincia di Livorno	10	3,6	1	0,4	263	96,0	274	100,0
Provincia di Lucca	5	0,8	24	3,8	597	95,4	626	100,0
Provincia di Massa Carrara	74	28,2	127	48,5	61	23,3	262	100,0
Provincia di Pisa	15	3,8	376	96,2	-	-	391	100,0
Provincia di Pistoia	-	-	11	100,0	-	-	11	100,0
Provincia di Siena	-	-	291	70,6	121	29,4	412	100,0
Regione Toscana - Area di Coord. Istruzione	-	-	-	-	1.089	100,0	1.089	100,0
Regione Toscana – Set. Formazione	1	0,1	1	0,1	1.171	99,8	1.173	100,0
Regione Toscana - Settore Infanzia	-	-	168	98,2	3	1,8	171	100,0
<b>Totale</b>	<b>630</b>	<b>8,4</b>	<b>3.349</b>	<b>44,9</b>	<b>3.481</b>	<b>46,7</b>	<b>7.460</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### *Voucher e borse di studio per l'alta formazione*

I *voucher* e le borse di studio sono stati promossi anche in questa annualità sia a livello regionale che provinciale. Nel 2012, in attuazione delle misure previste dal PRS 2011-2015 all'interno del Progetto GiovaniSì per il rafforzamento dell'alta formazione e qualificazione professionale dei giovani, con deliberazione della Giunta regionale n. 137 del 27/02/2012 sono state approvate le Linee guida per la prosecuzione dell'azione Borse di studio Pegaso anno 2012. Queste borse di studio sono finalizzate a sostenere la frequenza di giovani laureati a dottorati internazionali realizzati dalle Università toscane e a promuoverne lo sviluppo delle competenze e dell'occupabilità. Le linee guida hanno previsto l'adozione di un avviso regionale (avvenuta a marzo 2012 con DD n. 1003 e successivamente modificato con ), tramite cui sono stati stanziati 4,2 milioni di euro (a valere sulle risorse dell'Asse IV Capitale Umano del POR, obiettivo specifico L), per il finanziamento di 70 borse triennali

Nel caso delle province i casi sono numerosi; prendiamo, ad es., il DD n.° 162/FL del 12 Marzo 2012 della Provincia di Arezzo (ma in modo analogo si indirizzano anche gli atti delle Provincie di Grosseto, Livorno, Lucca, Empoli ecc.). L'assegnazione del *voucher formativo* viene finalizzata a favorire l'accesso ad interventi rispondenti alle esigenze e prospettive professionali e formative individuali con una specializzazione tecnica che non riguardi capacità trasversali, come le lingue straniere, informatica, comunicazione. I *voucher* possono essere utilizzati presso agenzie formative accreditate in Toscana oppure in altre regioni, oppure certificate (ISO, EFQM, ASFOR), Università italiane oppure europee, purché pubbliche o riconosciute.

### *Istruzione e formazione superiore (IFTS)*

La Regione promuove i progetti IFTS con l'obiettivo di sviluppare un sistema articolato e condiviso di integrazione fra istruzione - scolastica ed universitaria -, formazione professionale e lavoro. Inoltre, con riferimento alle diverse tipologie di target, cui questi interventi sono rivolti, tali attività mirano a:

- migliorare l'occupabilità dei giovani, promuovendone l'orientamento verso le professioni tecniche e favorendo l'acquisizione di competenze tecniche superiori pertinenti con i fabbisogni del mondo del lavoro, spendibili all'interno di un sistema integrato di certificazione;
- consentire agli adulti occupati il completamento e la qualificazione delle competenze possedute e delle esperienze professionali maturate, per sostenere il diritto alla formazione in ogni fase della vita, la mobilità e l'arricchimento professionale;
- consentire agli adulti inoccupati o disoccupati, la riconversione e l'ampliamento delle opportunità professionali mediante l'acquisizione di specifiche competenze connesse ai fabbisogni del mondo del lavoro.

L'iter di programmazione per il triennio 2011-2013 dei percorsi del sistema dell'Istruzione e della Formazione Tecnica Superiore (IFTS) ha preso avvio con l'adozione delle Linee guida regionali, avvenuta con D.G.R. n. 558 del 4/07/2011 (modificate successivamente con DGR n. 606/2012). Tramite questo documento di indirizzo, che ha destinato alla realizzazione dei percorsi un finanziamento pari a 5.820.000 euro, la Regione ha stabilito:

- le modalità di programmazione dell'offerta, con tre termini per la presentazione dei progetti: 30 settembre 2011; 30 marzo 2012; 29 marzo 2013;
- l'articolazione della programmazione regionale nel triennio, in base alla quale è previsto che ogni provincia/circondario possa attivare **2 percorsi IFTS l'anno**, di cui **uno**

**stabile nel triennio**, da dedicare a una figura professionale per la quale si prevede una domanda costante da parte del territorio;

- gli standard dei percorsi, **articolati in due semestri, per un totale di 800** ore (innalzato a 1000 qualora sia previsto lo stage all'estero) e finalizzati al conseguimento di un **certificato di specializzazione tecnica superiore**;
- l'iter da seguire per la selezione e il finanziamento dei percorsi che, successivamente alla presentazione dei progetti alla Regione, prevede: la costituzione di un nucleo di valutazione composto da tre rappresentanti della regione e due delle province; l'approvazione, a conclusione dell'istruttoria di valutazione, del Piano triennale con delibera di Giunta, e il trasferimento di risorse alle province per la gestione degli interventi.

Per quanto riguarda il 2012, con decreto n. 1433 (modificato con decreto n. 1700 del 20/04/2012) la Regione ha proceduto ad approvare l'avviso pubblico per la presentazione dei progetti dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, anni 2012-2013, finalizzato al finanziamento di un corso annuale per ciascuna Provincia/Circondario, con riferimento alle figure professionali proposte dal Bando. Con lo stesso atto viene inoltre confermata la realizzazione della seconda annualità dei progetti triennali, finanziati precedentemente con DGR 1061/2011.

Alla scadenza del 15 maggio 2012 sono pervenuti complessivamente 27 progetti IFTS; con DD n 3420 del 13 Luglio 2012 è stata approvata la graduatoria risultante dall'istruttoria di valutazione e definito il piano regionale 2012 dei progetti IFTS (vedi tabella precedente), comprendente sia i progetti IFTS che configurano la parte di offerta più *flessibile*, sia la seconda annualità dei progetti approvati nel 2011, che costituiscono la quota di offerta *stabile* della programmazione del triennio 2011-2013. I progetti finanziati sono in tutto 19, per complessivi 2.280.000,00 euro.

#### **Piano Regionale dei Percorsi IFTS 2012 (DD n. 3420/2012)**

<b>OI</b>	<b>SETTORE</b>	<b>FIGURA PROGETTO</b>	<b>SOGGETTO GESTORE CAPOFILA</b>	<b>COSTO APPROVATO</b>
<b>AR</b>	Edilizia	Tecnico superiore per i rilevamenti territoriali informatizzati	ASSOSERVIZI	120.000,00 €
<b>AR</b>	Industria e Artigianato	Tecnico superiore commerciale per il marketing- II° annualità	ASCOM	120.000,00 €
<b>CEV</b>	Industria e Artigianato	Tecnico superiore per la produzione	ASEV – AG. SVILUPPO EMPOLESE VALDELSA	120.000,00 €
<b>FI</b>	ICT	Tecnico superiore per la comunicazione e II multimedia	CST – CENTRO STUDI TURISTICI	120.000,00 €
<b>FI</b>	Industria e Artigianato	Tecnico superiore sistema qualità del Prodotto e del processo- II annualità	CSL – COOPERATIVA SCUOLA LAVORO	120.000,00 €
<b>GR</b>	Ambiente	Tecnico superiore per l'ambiente l'energia e la sicurezza in azienda	COSVIG	120.000,00 €
<b>LI</b>	Industria e Artigianato	Tecnico Superiore logistica integrata	SFERA	120.000,00 €
<b>LI</b>	Industria e Artigianato	Tecnico superiore per l'industrializzazione del prodotto e del processo- II° annualità	CONFINDUSTRIA TOSCANA SERVIZI	120.000,00 €
<b>LU</b>	Ambiente	Tecnico superiore per l'ambiente l'energia e la sicurezza in azienda	I.T.I.S. "FERMI"	120.000,00 €
<b>LU</b>	Industria e Artigianato	Tecnico superiore sistema di qualità del Prodotto e del processo	I.P.S.I.A. "GIORGI"	120.000,00 €
<b>MS</b>	Industria e	Tecnico superiore programmazione	COPERNICO	120.000,00 €

OI	SETTORE	FIGURA PROGETTO	SOGGETTO GESTORE CAPOFILA	COSTO APPROVATO
	Artigianato	Produzione/logistica		
PI	ICT	Tecnico superiore per le Telecomunicazioni	COPERNICO	120.000,00 €
PI	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	Tecnico superiore per la conduzione e la manutenzione degli impianti- II° annualità	COSVIG	120.000,00 €
PT	AMBIENTE	Tecnico superiore per i sistemi di raccolta e smaltimento rifiuti	SOPHIA	120.000,00 €
PT	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	Tecnico superiore commerciale per il marketing - II° annualità	SERVINDUSTRIA	120.000,00 €
PO	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	Tecnico superiore disegno e progettazione industriale	PIN S.C.R.L.	120.000,00 €
PO	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	Tecnico superiore commerciale per il marketing - II° annualità	I.P.S. "F. DATINI"	120.000,00 €
SI	COMMERCIO	Tecnico superiore commerciale per il marketing e l'organizzazione delle vendite	EUROBIC TOSCANA SUD SPA	120.000,00 €
SI	TURISMO	Tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche II° annualità	EUROBIC TOSCANA SUD SPA	120.000,00 €
<b>TOTALE</b>		<b>19 PROGETTI</b>		<b>€ 2.280.000,00</b>

La promozione di modelli formativi che prevedono un periodo di tirocinio o di *stage* è diffusa anche nella programmazione di scala provinciale. Uno degli strumenti attuativi maggiormente utilizzati in questo ambito è costituito dagli interventi *multiobiettivo*. Il caso del DD n. 185 del 26 Giugno 2012 del Circondario empolese (ma bandi con questa impostazione sono diffusi in molte provincie, come Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, ecc.) rappresenta questo modello di intervento. Gli interventi ammissibili possono essere ricondotti a uno o più obiettivi specifici dello stesso Asse prioritario o di Assi prioritari diversi: "Gli interventi multiobiettivo si definiscono progetti complessi; questi ultimi, ai fini della gestione finanziaria e del monitoraggio, devono essere disaggregati a livello di obiettivi specifici". Il bando introduce un vincolo agli interventi formativi che consiste proprio nelle attività di tirocinio che si devono estendere per almeno il 30% delle ore complessive del corso.

Questo vincolo ricorre anche in altri simili avvisi, come quello della Provincia di Firenze (AD 969/2012) che interviene sui centri formative territoriali (9 aree della Provincia cui il bando ognuna con un budget indicativo), e che giunge persino ad individuare "vocazioni territoriali" che devono essere considerate nella elaborazione progettuale, ponendo di fatto delle limitazioni all'apertura dei territori e dei residenti a specializzazioni non comprese nell'elenco delle cosiddette vocazioni, ma che pure sono strategiche ai fini delle politiche di sviluppo regionale.

#### *Progetti congiunti di alta formazione*

Con il Decreto n. 6076 del 27 Dicembre 2011 la Regione prosegue con la promozione dei progetti congiunti di alta formazione attraverso l'attivazione di assegni di ricerca. I progetti di ricerca specifici debbono essere realizzati in rete fra Università e/o Centri di ricerca e/o Imprese. Gli assegni sono cofinanziati dal FSE per il 50%; il restante 50% deve essere coperto dal soggetto attuatore con fondi propri o con fondi reperiti presso terzi, non derivanti da altri finanziamenti comunitari. Gli assegni di ricerca dell'importo di 30.000,00 Euro annui al lordo

degli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali, hanno durata biennale. Le specializzazioni disciplinari sono le seguenti: Scienze della vita; Biorobotica e neuroscienze; Sistemi avanzati di accelerazione della conoscenza; Fotonica; Nanomateriali e nuovi materiali; Social Innovation; Energie rinnovabili; Spazio e Aerospazio. Le risorse disponibili ammontano a 6 milioni di euro.

Successivamente, con il Decreto N° 2460 del 30 Maggio 2012, vengono approvati 172 progetti (corrispondenti a 200 assegni di ricerca) ammessi a finanziamento per un totale di € 6.000.000, articolati secondo i programmi di seguito elencati:

- Università di Firenze – Finanziamento di progetti congiunti di alta formazione attraverso l'attivazione di assegni di ricerca (acronimo: UNIFI\_FSE2012): € 1.800.000,00 (unmilioneottocentomila/00);
- Università di Pisa – Assegni di ricerca FSE – Regione Toscana: € 1.020.000,00 (unmilioneventimila/00)
- Consiglio Nazionale delle Ricerche – Favorire le opportunità di sviluppo del capitale umano attraverso percorsi di alta formazione in ambiti multi- e inter-disciplinari: la proposta del CNR Toscano: € 930.000,00 (novecentotrentamila/00)
- Università di Siena – Sviluppo di percorsi di alta formazione presentati dall'Università degli Studi di Siena in collaborazione con centri di ricerca ed imprese: € 840.000,00 (ottocentoquarantamila/00)
- Scuola Superiore Sant'Anna – Formare alla ricerca applicata e tecnologica (Acronimo: FORTEC): € 810.000,00 (ottocentodiecimila/00)
- Università per Stranieri di Siena – Multiculturalità, integrazione, inclusione: osservare le nuove forme della struttura sociale, culturale, linguistica della Toscana. Una sfida per la gestione del cambiamento: € 240.000,00 (duecentoquarantamila/00)
- Istituto Nazionale Fisica Nucleare – INFN-RT: € 180.000,00 (centoottantamila/00)
- Scuola Normale Superiore – Giovani ricercatori alla Scuola Normale: innovazione e trasferimento tecnologico: € 120.000,00 (centoventimila/00)
- IMT - Institute for Advanced Studies – Modelli e analisi per il patrimonio culturale e le scienze della vita: € 30.000,00 (trentamila/00)
- Istituto Nazionale Astrofisica – Tecnologie avanzate per l'astrofisica e l'astrobiologia: € 30.000,00 (trentamila/00)

### Le linee di intervento attivate

#### **Ob. Spec. h - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento**

L'implementazione delle strategie di innovazione di sistema ha portato alle realizzazioni illustrate nella tabella che segue, dalla quale si desume che il volume dei finanziamenti approvati, a fronte dei 930 progetti sostenuti nell'ambito dell'obiettivo specifico H, superano, al 31.12.2012, i 28 milioni di euro (+7 milioni circa rispetto al 2011), che la maggior parte di questi progetti sono finalizzati al potenziamento del sistema regionale di web learning e che oltre 10 milioni di euro (e quasi 200 progetti) sono stati destinati alla sperimentazione di modelli di integrazione tra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro (tab. 3).

**Tabella 3 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'ob. spec. H**

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
h.1. interventi per lo sviluppo e il potenziamento del sistema regionale della formazione a distanza	393	3.933.918,71
h.2. azioni di sistema per il perfezionamento del sistema di accreditamento e della certificazione di qualità degli organismi formativi	16	2.901.175,56
h.3. azioni di sistema per il consolidamento di un sistema di standard per la descrizione e certificazione delle competenze e il riconoscimento delle stesse quali crediti formativi	74	1.517.437,38
h.4. servizi di valutazione e certificazione delle competenze a seguito di percorsi di validazione e/o servizi di accertamento titoli per il rilascio di attestato di qualifica professionale	43	966.146,79
h.5. azioni di sistema per la creazione di un sistema integrato dell'orientamento	31	1.854.483,75
h.6. interventi di orientamento, consulenza e formazione di formatori e operatori	58	2.302.865,09
h.7. interventi di formazione degli insegnanti sul tema dell'impatto dell'immigrazione sul sistema scolastico e sulle modalità di sostegno per i nuovi arrivati, sul tema dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e del contrasto del bullismo	37	3.710.167,01
h.8. sperimentazione di procedure e modelli di integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e lavoro	195	10.144.729,41
h.9. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	30	580.913,65
h.10. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	53	433.724,17
<b>Totale</b>	<b>930</b>	<b>28.345.561,52</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Con riferimento esclusivo alle attività intraprese a livello regionale va invece segnalato che, come già ricordato nell'ultimo RAV e in accordo con quanto previsto dalle Linee guida per la Formazione (approvate con l'Intesa Governo, Regioni e Parti sociali del 17 febbraio 2010), nel 2011, la Regione Toscana ha approvato (DGR 339) la "Carta dei tirocini e stage di qualità" e previsto che, a partire dal 1° luglio 2011, i tirocini potessero essere attivati solo alle condizioni esplicitate nel box 2 che segue<sup>46</sup>.

#### **Box 2 – Carta dei tirocini e stage di qualità**

- 1) Il tirocinio non può essere utilizzato per attività per le quali non sia necessario un periodo formativo;
- 2) I tirocinanti non possono sostituire i contratti a termine nei periodi di picco delle attività e non possono essere utilizzati per sostituire il personale dell'azienda nei periodi di malattia, maternità o ferie né per ricoprire ruoli necessari all'organizzazione aziendale;
- 3) I tirocinanti non possono essere utilizzati per funzioni che non rispettino gli obiettivi formativi del tirocinio stesso;
- 4) L'impresa ospitante non può realizzare più di un tirocinio con il medesimo tirocinante;
- 5) L'impresa ospitante deve essere in regola con la normativa sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, con la normativa di cui alla L. 68/99, non avere effettuato licenziamenti, fatti salvi quelli per giusta causa e fatti salvi specifici accordi sindacali con le organizzazioni provinciali più rappresentative nei 24 mesi precedenti l'attivazione del tirocinio e/o non avere procedure di CIG straordinaria o in deroga in corso per attività equivalenti a quelle del tirocinio;
- 6) Il numero di tirocini attivati annualmente deve essere proporzionato alle dimensioni dell'azienda

<sup>46</sup> Si ricorda anche che, per garantire la massima diffusione dei tirocini "di qualità", la Regione ha anche sottoscritto protocolli di intesa con associazioni datoriali, rappresentanti delle professioni ordinistiche e non ordinistiche le Università e le Scuole di Alta Formazione (DGR n. 716, 616 e 900 del 2011).

ospitante: per le aziende senza dipendenti a tempo indeterminato non è consentita l'attivazione di un tirocinio<sup>47</sup>; per le aziende fino a sei dipendenti a tempo indeterminato è consentito un tirocinante; tra i sette e i diciannove dipendenti a tempo indeterminato sono ammessi due tirocinanti; per le aziende con più di venti dipendenti, è consentito un massimo di tirocini non superiore al dieci per cento del personale dipendente a tempo indeterminato.

7) La convenzione che va sottoscritta tra l'impresa ospitante e il tirocinante può prevedere una borsa di studio a titolo di rimborso spese da parte del soggetto ospitante di € 400,00 mensili.

8) Le competenze acquisite nello svolgimento del tirocinio vanno registrate nel libretto formativo.

Va sottolineato, al riguardo, che nel corso del 2012, la diffusione dei tirocini di qualità è stata sostenuta, a livello regionale, con l'erogazione di contributi alle imprese ospitanti a titolo di rimborso spese forfetario e con l'erogazione di incentivi all'inserimento lavorativo concessi alle imprese che hanno assunto i tirocinanti con contratti a tempo indeterminato e che i relativi impegni di spesa sono stati assunti sull'Asse II del POR, motivo per cui le movimentazioni finanziarie e i dati di realizzazione fisica associati all'implementazione dei tirocini di qualità non afferiscono all'Asse in esame. Abbiamo in ogni caso ritenuto utile citare in questa sede la definizione della "Carta regionale dei Tirocini di qualità" perché rientra a pieno titolo tra gli interventi finalizzati alla qualificazione dei sistemi.

Precisato quanto sopra, si sottolinea che l'obiettivo specifico H è stato anche perseguito:

1. con attività finalizzate alla *formazione degli operatori* (in particolare, attraverso il finanziamento di percorsi formativi rivolti ai docenti<sup>48</sup> e agli esperti da utilizzare per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze – cfr. infra)
2. con l'implementazione delle linee di intervento descritte di seguito.

#### *Sistema regionale della formazione a distanza*

Il sistema di web learning regionale si identifica con il progetto TRIO, avviato già nella programmazione 2000-06, che mette a disposizione (gratuita) di qualsiasi utente in grado di connettersi ad internet un catalogo che, al 30 settembre 2012, si articolava in 1.791 corsi, suddivisi in:

- "percorsi certificazioni di mercato", per l'acquisizione di certificazioni riconosciute dal mercato del lavoro in area informatica, linguistica e della qualità;
- "percorsi sistema regionale delle competenze", finalizzati all'acquisizione parziale o completa delle conoscenze necessarie al conseguimento di certificati di competenza e attestati di qualifica di alcune figure professionali del Repertorio della Regione Toscana;
- "percorsi tematici", aggregazioni di corsi finalizzate all'acquisizione di conoscenze articolate su argomenti di particolare rilevanza;
- "collane didattiche", aggregazioni organiche di corsi, organizzate su competenze chiave per l'apprendimento permanente, finalizzate all'acquisizione di conoscenze abilitanti l'inserimento nel mercato del lavoro.

<sup>47</sup> Tale disposizione è stata modificata dalla DGR n. 710/2011 al fine di consentire anche alle imprese di artigianato artistico prive di dipendenti di ospitare tirocinanti.

<sup>48</sup> Si veda, ad esempio, il DD 574/2012 che ha emanato un avviso pubblico per la concessione di finanziamenti per la "realizzazione di percorsi formativi rivolti a dirigenti scolastici, docenti, figure di sistema e operatori delle scuole di ogni ordine e grado sul tema della gestione delle diversità" e previsto, per l'attuazione dell'intervento, uno stanziamento di 1,3 milioni di euro.

Oltre ai corsi fruibili on line, TRIO offre un servizio di tutoraggio, un servizio di orientamento, un servizio di help desk, la disponibilità di aule virtuali, ecc. e consente l'eventuale acquisizione di attestati di frequenza (previo superamento di specifici test di verifica).

Le realizzazioni raggiunte con l'attuazione del progetto sono di assoluto rilievo; non solo per il costante incremento dell'offerta formativa, ma anche per la crescita del numero di utenti (pari, al 30/09/2012, a quasi 270 mila unità, quasi metà delle quali ha seguito almeno un corso negli ultimi 24 mesi) e per l'impegno che Regione e Province hanno speso nella realizzazione di una rete molto capillare di PAAS (punti per l'accesso assistito ai servizi on-line).

Il successo dell'iniziativa è peraltro testimoniato dal fatto che solo il 56,3% dell'utenza raggiunta risiede in Toscana e dal fatto che, di conseguenza, TRIO ha una valenza perlomeno interregionale.

Un ulteriore elemento su cui richiamare l'attenzione è infine costituito dal fatto che lo strumento di formazione a distanza creato non ha solo prodotto risultati apprezzabili in termini di efficacia, ma anche sotto il profilo gestionale perché, ad esempio, ha consentito di ridurre i tempi necessari per l'erogazione di attività formative sia ai percettori di ammortizzatori sociali in deroga che agli apprendisti.

#### *Accreditamento delle sedi formative*

La previsione che la formazione finanziata con risorse pubbliche possa essere gestita solo da organismi accreditati costituisce, dal 2003, uno dei principali strumenti utilizzati a livello regionale al fine di garantire la qualità dei sistemi. In merito, si ricorda che:

- a) il dispositivo regionale di accreditamento è stato profondamente rivisto con la DGR n. 968/07 (così come modificata e integrata dalle DGR n. 401/08, 1013/08 e 910/09) che ha disposto l'adozione di un sistema di accreditamento "a punti";
- b) nella fase di passaggio tra il precedente dispositivo e quello attualmente in vigore, il numero delle sedi formative accreditate si è di fatto dimezzato;
- c) dal momento dell'entrata in vigore del nuovo dispositivo alla fine del 2012, considerate le revoche, le rinunce, i nuovi accreditamenti e le reimmissioni, il numero delle sedi accreditate è sostanzialmente stabile.

In considerazione di quanto sopra, la gestione del dispositivo regionale di accreditamento dell'offerta formativa va ormai considerato a regime e, nel corso del 2012, sono state esclusivamente espletate le procedure previste per la verifica del possesso dei requisiti da parte delle strutture richiedenti e per la verifica del mantenimento dei requisiti da parte delle strutture accreditate (l'attività di gestione del dispositivo ha comportato, in corso d'anno, la sospensione dell'accREDITAMENTO per 28 strutture formative; 20 revoche; 35 nuovi accreditamenti; 6 reimmissioni; la sottrazione di punti a 25 strutture).

Va però ribadito che il dispositivo di accreditamento in uso premia, essenzialmente e in linea con quanto avviene in altre regioni italiane, le strutture formative più virtuose sotto il profilo gestionale e che l'esistenza di una correlazione biunivoca tra correttezza gestionale ed efficacia occupazionale degli interventi non può essere considerata un assioma. A dimostrazione di ciò si sottolinea che, in linea con quanto disposto dagli atti regionali di riferimento, tutte le sospensioni e le revoche decretate anche nel corso del 2012 riguardano aspetti formali (irregolarità nella presentazione dei rendiconti, mancata trasmissione del verbale di qualità, ecc.).

Sarebbe, pertanto, estremamente utile integrare il dispositivo vigente con ulteriori criteri e/o strumenti in modo da garantire con maggiore efficacia la qualità dei percorsi.

Un tentativo in questa direzione è stato effettivamente avviato a livello regionale già nel 2004, anno in cui la Giunta regionale ha approvato gli “Indirizzi per la messa a punto di un sistema di verifica delle credenziali degli operatori della formazione/orientamento” e le “Disposizioni per la realizzazione di una Banca Dati regionale degli operatori della Formazione” (DGR n. 241 del 22/03/2004 e n. 1197 del 29/11/2004). Come già sottolineato nell’ultimo rapporto di valutazione, tuttavia, nonostante le ipotesi assunte, la banca dati operatori si è di fatto tradotta in uno strumento che ha consentito un incrocio (peraltro numericamente contenuto) tra domanda e offerta di operatori della formazione e non è, viceversa, riuscito a garantire competenze e qualità della docenza impiegata nell’offerta formativa. Ciò in quanto, alla costruzione del DB regionale, non ha fatto seguito l’attivazione di interventi a sostegno dell’aggiornamento e della formazione permanente degli operatori e perché l’ammissione degli operatori è stata di fatto subordinata solo alla verifica del possesso, da parte di questi ultimi, di requisiti formali. Motivo per cui, con il DD 4535 del 10 ottobre 2011, si è provveduto a revocare l’avviso emanato nel 2007 che consentiva l’iscrizione degli operatori al data base regionale.

Ne deriva che nonostante tutte le attività implementate, il percorso da compiere per garantire la qualità della formazione non è ancora completato e che è necessario avviare un processo che consenta il passaggio verso strumenti di controllo e di garanzia della qualità dell’offerta formativa più organici e maggiormente rispondenti alle finalità perseguite.

#### *Certificazione delle competenze e aggiornamento del Repertorio regionale delle figure professionali*

L’architettura del sistema regionale relativo al riconoscimento e alla certificazione delle competenze si basa sulla definizione di standard professionali, di standard relativi ai processi di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard relativi ai percorsi formativi. La definizione di tale architettura è stata un’operazione lunga, avviata già nel 2003 e conclusasi con l’approvazione, nel 2006, della DGR n. 344 che ha definito gli “indirizzi regionali per l’attuazione dei processi di riconoscimento e certificazione delle competenze realizzati nell’ambito del sistema di istruzione e formazione professionale”, nonché con le disposizioni delle DGR n. 466 e 532 del 2009 e della DGR n. 731/2010 (che ha modificato il dispositivo regionale al fine di tenere conto di quanto nel frattempo disposto, a livello nazionale, in merito agli ITS<sup>49</sup>).

Nel corso del 2011 e del 2012, l’AdG:

- ha riappaltato il servizio di assistenza tecnica alla gestione del sistema regionale degli standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze (DD 872/2011);
- ha approvato (DGR n. 308/2011) un protocollo di intesa con l’Associazione Italiana per l’Informatica e il calcolo Automatico (AICA)<sup>50</sup> che prevede, da parte della Regione, il riconoscimento delle certificazioni ECDL, E-CITIZEN ed EUCIP quali crediti formativi e, da parte dell’AICA, il rilascio dell’autorizzazione, agli enti accreditati e alle scuole che

<sup>49</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 “Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori”.

<sup>50</sup> Si ricorda che l’AICA costituisce per l’Italia l’Ente garante del programma europeo per il rilascio delle certificazioni ECDL, E-CITIZEN ed EUCIP (European Certification of Informatics Professionals).

dispongano dei necessari requisiti, ad assumere la qualifica di Sede d'Esame per le stesse certificazioni;

- ha apportato alcune modifiche agli “standard di percorso relativi a filiere formative specifiche” (DGR n. 591/2011) introducendo la possibilità, nel caso dei percorsi per i giovani che devono adempiere al diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione, di un riconoscimento di crediti in ingresso e di corsi di recupero in itinere per l'acquisizione di competenze di base (che sostituiscono i corsi per la messa a livello delle competenze di base che, secondo la DGR n. 532/2009, gli allievi dovevano svolgere prima di iscriversi ai corsi);
- ha approvato un protocollo di intesa con la Regione Puglia (DGR n. 738/2011) che prevede la collaborazione, attraverso lo scambio di esperienze e di materiali tecnici, per la definizione dei rispettivi sistemi di governo delle politiche di lifelong learning, nell'ottica dell'effettiva trasparenza delle competenze acquisite e della piena garanzia della mobilità dei cittadini;
- ha siglato un protocollo analogo con la Regione Marche (DD 305/2012).

In aggiunta a quanto sopra, va sottolineato che il processo attuato per la definizione di un sistema regionale di certificazione delle competenze si è mosso di pari passo con le attività propedeutiche alla costruzione di un nuovo Repertorio regionale delle figure professionali. Il “Disciplinare per l'attuazione del sistema regionale delle competenze”, al fine di stabilire le procedure per l'identificazione, il riconoscimento e la certificazione delle competenze e individuare relazioni più stringenti e organiche tra standard professionali, competenze e percorsi formativi, stabilisce, infatti, che gli standard professionali di riferimento per il sistema regionale integrato di istruzione e formazione professionale siano quelli inseriti nel Repertorio regionale delle Figure professionali (rivisto nel 2009 per garantirne la coerenza con il Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente).

Nel corso degli ultimi anni, quindi, l'attività della Regione si è anche concentrata nella definizione di schede, riferite a singole figure professionali, con cui implementare il suddetto Repertorio.

Dal 2010 al 31/12/2012, infatti:

- sono stati adottati gli standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali riferite alle n. 19 figure professionali di cui all'“Accordo approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano del 5 febbraio 2009”, quali standard di riferimento per la progettazione dei percorsi formativi per il rilascio di una qualifica in esito ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (DGR n. 371/2010);
- è stato integrato il Repertorio regionale delle figure professionali con l'approvazione di nuove schede<sup>51</sup>;
- si è provveduto a disciplinare percorsi formativi regolamentati da norme nazionali e a contestualizzare, rispetto alle esigenze territoriali, gli standard minimi delle competenze professionali relativi ai percorsi di durata triennale e quadriennale finalizzati al

---

<sup>51</sup> Si vedano i DD 566, 747, 1902, 3056, 4297 del 2010; i DD 19, 1494, 2620, 2621, 3799, 5634, e 5915 del 2011 e i DD 50, 442, 886, 1513, 3115, 3116, 4754, 4965 e 5384 del 2012.

conseguimento dei titoli di 'qualifica' e di 'diploma' professionale di cui all'art. 17, comma 1, lettera a) e b) del decreto legislativo n. 226/05<sup>52</sup>;

- sono stati approvati il format per la progettazione delle azioni di accompagnamento e sostegno ai percorsi degli Istituti Professionali di Stato; la scheda da utilizzare nella valutazione dei progetti degli IPS da parte delle Amministrazioni Provinciali/Circondario; il dossier individuale delle competenze quale documento progressivo descrittivo degli esiti raggiunti e delle competenze comunque acquisite dall'allievo per il conseguimento della qualifica di Istruzione e formazione professionale (DD 1512/2012).

Ad oggi, nel Repertorio risultano inserite 275 figure professionali, per ognuna delle quali vengono declinate conoscenze e capacità per aree di attività (1089 aree).

Si noti, infine, che a completamento dell'architettura del sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze, la Regione ha programmato percorsi formativi per esperti di valutazione degli apprendimenti e delle competenze. In linea con quanto previsto dalle delibere istitutive del sistema regionale di certificazione delle competenze, la formazione di tali esperti è finalizzata alla costituzione di un elenco regionale che è stato originariamente istituito nel febbraio 2009 (DD 415), a seguito della chiusura dei corsi approvati con DD 3323/2007, e aggiornato nel 2012 (DD 2122 e 2766), a seguito della conclusione dei percorsi approvati con il DD 729/2011.

Come è intuibile, le attività implementate costituiscono una tappa fondamentale del processo da compiere per garantire la trasparenza e la riconoscibilità delle competenze acquisite da tutti gli utenti dell'offerta formativa regionale, per l'effettiva messa a regime e l'effettiva spendibilità di alcuni strumenti (come, ad esempio, il libretto formativo), nonché al fine di una fruibilità personalizzata delle azioni formative e la mobilità tra sistemi. Va inoltre notato che il confronto ancora in corso a livello centrale per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze non potrà che trarre ispirazione dai dispositivi regionali esistenti e che, di conseguenza, l'impatto innovativo dello sforzo compiuto a livello regionale per la progettazione e l'implementazione di un sistema di certificazione delle competenze va anche al di là dei soli confini regionali.

L'unica criticità, in questo contesto, è rappresentata dal fatto che, ad oggi, la certificazione delle competenze è stata utilizzata solo al fine di "individualizzare" la partecipazione degli utenti ai percorsi formativi attraverso il riconoscimento di crediti "in ingresso" e che l'estensione del servizio anche ad altri ambiti (esplicitazione delle competenze nel libretto formativo; passaggio tra sistemi) presuppone l'attivazione di una rete di servizi, sufficientemente diffusa sul territorio e presumibilmente incentrata sui Centri per l'Impiego, che richiede un investimento finanziariamente consistente.

---

<sup>52</sup> Si ricorda che le figure e gli standard minimi delle competenze tecnico professionali contenute negli allegati 1, 2, 3, 4, e 5 dell'Accordo Conferenza Stato Regioni del 29 aprile 2010 (riguardante il primo anno di attuazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui all'art. 27 del D. Lgs. 226/2005) costituiscono il quadro unitario di figure di riferimento a livello nazionale, ma sono articolabili in specifici profili professionali sulla base dei fabbisogni del territorio, per il rilascio di qualifiche in esito ai percorsi triennali e quadriennali di Istruzione e formazione professionale.

## *Orientamento*

L'obiettivo di costruire un sistema integrato di orientamento è stato perseguito, a livello regionale, finanziando sia interventi di orientamento al lavoro che interventi per l'orientamento scolastico.

L'orientamento al lavoro è stato promosso soprattutto attraverso l'attività dei Centri per l'Impiego. All'attività dei Centri, si affiancano però progetti specifici, quali, ad esempio:

- il "Laboratorio regionale per l'orientamento", attivato nel 2010, che ha coinvolto la Regione (che ha messo a disposizione banche dati sulle borse di studio europee per i giovani e sulle offerte di lavoro a mezzo stampa e ha realizzato il sistema informativo della formazione professionale, all'interno del quale sono consultabili banche dati sui profili professionali, sui corsi di formazione etc.) e le Province (titolari dell'intervento sui rispettivi territori);
- il progetto "PROMETEO - RETE DI SPORTELLI PER IL SOSTEGNO AI LAVORATORI ATIPICI" (già finanziato a seguito dell'avviso di cui al DD 3936/2008 con DD 2581/09 e rifinanziato nel 2012 – DD 1747/2012), gestito da CGIL, CISL e UIL con capofila USR Cisl Toscana. Il progetto è finalizzato ad assicurare il funzionamento di una rete, di livello regionale, di sportelli per il sostegno ai lavoratori atipici, mediante la quale siano svolti interventi di formazione, informazione, orientamento, assistenza rivolti a tale categoria di lavoratori, in stretta integrazione con il sistema regionale dei Servizi per l'Impiego. Nello specifico, è previsto che gli sportelli Prometeo erogino servizi di orientamento di 1° livello (riguardante le caratteristiche del mercato del lavoro a livello locale, le caratteristiche del tessuto economico del territorio; il supporto individuale per la valutazione delle aspettative, delle capacità, degli orientamenti professionali, delle attitudini; la redazione di bilanci di competenze; la compilazione dei curricula; il sostegno per la preparazione ai colloqui di lavoro; la diagnosi sulle competenze/abilità per l'acquisizione di consapevolezza del proprio lavoro e il miglioramento della vita professionale; l'elaborazione di percorsi di crescita professionale e personale attraverso processi formativi individualizzati; la realizzazione di seminari orientativi a scala provinciale sulle caratteristiche del mercato del lavoro locale, sulle caratteristiche ed i fabbisogni professionali del tessuto economico, sulle opportunità formative, anche in connessione con i centri per l'Impiego) e che venga, invece demandata ai CPI l'erogazione di attività di orientamento di 2° livello.

Il secondo filone di intervento è invece quello che deriva dalla scelta di costruire una rete per l'orientamento che coinvolga anche le Università, i centri di ricerca e l'Ufficio Scolastico regionale e che si è tradotto:

- nell'affidamento di specifici progetti di orientamento a strutture universitarie. E' il caso, ad esempio: a) del progetto "orientamento integrato alle Facoltà di Ingegneria, Architettura, Design e Disegno industriale e indagine sulle scelte di genere", approvato nel 2008 (DD 4723) e gestito dal Centro Interuniversitario per l'accesso alle scuole di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Pisa; b) *Laboratori di orientamento*, organizzati dalla ARDSU nel 2011 e destinati a laureati, laureandi e studenti universitari;

- nella successiva identificazione della ARDSU quale OI del POR FSE e nell'approvazione (DD 2220/2012), di uno schema di protocollo in cui si disciplinano le attività di competenza della stessa ARDSU all'interno della programmazione FSE regionale e viene identificato, quale suo ambito di intervento, lo svolgimento di azioni di informazione, pubblicizzazione e orientamento rivolte agli studenti dell'ultimo biennio delle superiori, diplomati, universitari, neo-laureati, nell'ambito della rete di Orientamento regionale fra università, scuola, mondo del lavoro e della ricerca per il sostegno della scelta precoce alla professione ed all'inserimento lavorativo;
- nell'individuazione di una nuova azione (DGR 127/2012), specificamente rivolta all'orientamento, nell'obiettivo specifico L del presente Asse in quanto è prevista l'implementazione di servizi di orientamento nell'ambito della rete di Orientamento regionale fra università, scuola, mondo del lavoro e della ricerca;
- nell'espansione degli ambiti di intervento inizialmente previsti a carico dell'ARDSU, in quanto, nel 2012, la stessa struttura è stata incaricata anche di gestire, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale, un progetto sperimentale per la messa a punto di azioni di sistema finalizzate all'occupazione attraverso l'orientamento agli studi post diploma, destinato agli studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria superiore, denominato "Progetto TUO-Toscana Università Orientamento" (DGR 257/2012);
- nell'emanazione di specifiche linee guida relative alle attività di orientamento realizzabili dagli Istituti scolastici a favore degli studenti delle seconde e terze classi della scuola secondaria di primo grado e delle prime e seconde classi degli Istituti Professionali di Stato e degli Istituti Tecnici (DGR n. 981/2012).

**Obiettivo specifico i) - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza**

La distribuzione dei progetti e dei finanziamenti approvati al 31/12/2012 per l'attuazione dell'obiettivo specifico i), evidenzia la centralità acquisita dagli interventi formativi connotati da una più stretta connessione con la domanda del mercato del lavoro e con i contesti lavorativi di riferimento dei destinatari:

- con 1.628 progetti la linea di intervento n. 1, dedicata alla formazione superiore, realizzata **in associazione a periodi di stage e tirocini**, per assicurare una maggiore coerenza ai percorsi di inserimento lavorativo, concentra infatti il 40% del volume di attività approvate e il 36% dei finanziamenti mobilitati da questo obiettivo specifico.
- Segue la formazione permanente a carattere professionalizzante con il 39% dei progetti approvati e il 32% dei finanziamenti.
- Tra le categorie residuali, la più rilevante per numero progetti è costituita dalla sperimentazione di modelli innovativi per la formazione permanente, finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro (linea 5), che concentra l'8% dei progetti e il 5% delle risorse approvate.

**Tabella 4 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (I)**

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
i.1. promozione dell'offerta formativa post-diploma, flessibile alle richieste della domanda, finalizzata a garantire un coerente inserimento occupazionale, anche con attività di stage e tirocinio formativo	1.628	18.977.756,35
i.2. interventi volti a ridurre la discriminazione di genere rispetto alle materie di studio e conseguenti ambiti professionali e a promuovere la presenza femminile nella formazione a carattere scientifico	215	449.629,71
i.3. interventi di formazione permanente non formale e formale, e a carattere professionalizzante, finalizzati all'inserimento lavorativo, accompagnati da interventi di supporto nel caso delle persone con disabilità	1.612	16.532.599,45
i.4. attività di sostegno economico e di orientamento, consulenza e informazione anche a distanza (TRIO) finalizzate a supportare percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita...	78	8.230.351,17
i.5. sperimentazione di modelli innovativi per la formazione permanente, finalizzati all'acquisizione di competenze connesse al lavoro e ad alto grado di trasferibilità	337	2.384.470,37
i.6. promozione e ampliamento dell'offerta formativa a carattere non formale ampia e integrata, anche attraverso lo sviluppo dell'integrazione e delle capacità di offerta dei sistemi	142	4.293.629,31
i.7. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	22	668.469,41
i.8. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	66	829.745,59
<b>Totale</b>	<b>4.100</b>	<b>52.366.651,36</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### **Obiettivo specifico L) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione**

Anche in questa annualità l'obiettivo L si contraddistingue per la quota più consistente di finanziamenti attivati (circa 57,5 milioni di euro, a fronte dei quasi 41 rilevati nel precedente rapporto). Questi si concentrano particolarmente in 3 linee di intervento: il 31% nella "promozione dell'attività di ricerca e di innovazione e trasferimento tecnologico nelle imprese ..." (linea L.3); il 28% negli "interventi di (informazione, orientamento e formazione) post-laurea, borse di ricerca, voucher per l'innovazione ..." (linea L.1); il 16% in "percorsi orientativi - formativi, anche attraverso stage e tirocini, per studenti universitari"; (linea L. 12).

**Tabella 5 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento nell'obiettivo specifico (L)**

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
I.1. interventi di (informazione, orientamento e formazione) post-laurea, borse di ricerca, voucher per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese, stage e tirocini, nell'ambito di progetti integrati o in rete tra Università, organismi di ricerca...	264	16.361.563,67
I.2. interventi per favorire l'acquisizione di conoscenze e servizi qualificati per l'innovazione tecnologica e di trasferimento tecnologico alle imprese	13	989.173,34
I.3. promozione dell'attività di ricerca e di innovazione e trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle Università, negli organismi di ricerca e nei centri di trasferimento tecnologico, anche attraverso interscambi ed interventi di disseminazione	86	17.653.610,50
I.4. interventi per favorire la creazione di imprese innovative, in particolare come effetto spin-off della ricerca	1	12.969,75
I.6. interventi per aumentare la partecipazione femminile nei percorsi	265	257.740,58

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
formativi a carattere tecnico-scientifico tesi a rafforzare la presenza femminile nella ricerca e nell'innovazione		
I.7. formazione e orientamento post-diploma a carattere professionalizzante e tecnico-scientifica finalizzati all'inserimento lavorativo (IFTS)	14	1.557.280,00
I.8. interventi di qualificazione dell'attività formativa nei percorsi universitari a carattere tecnico-scientifico	93	103.445,40
I.10. creazione di reti e partenariati locali tra il mondo della ricerca (Università, organismi di ricerca) ed il sistema delle imprese anche per la sperimentazione di procedure e modelli per il trasferimento tecnologico e per l'inserimento di giovani	19	1.644.617,29
I.11. voucher post-laurea, stage e tirocini, per lo sviluppo di percorsi di ricerca, specializzazione ed accrescimento delle competenze professionali di giovani laureati e ricercatori, finalizzati a sostenerne l'inserimento lavorativo in realtà produttive	2.827	8.448.906,66
I.12. percorsi orientativi-formativi, anche attraverso stage e tirocini, per studenti universitari volti a promuovere le opportunità di raccordo tra alta formazione, mondo del lavoro e della ricerca, didattica e pratica professionale ed a sviluppare le	105	9.183.265,00
I.13. indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico	13	650.961,49
I.14. azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico (beneficiario solo Autorità di Gestione e Organismi Intermedi)	8	302.583,24
I.15. interventi informativi e orientativi agli studenti dell'ultimo biennio delle superiori, diplomati, universitari, neo-laureati, nell'ambito della rete di Orientamento regionale fra università, scuola, mondo del lavoro e della ricerca per il sostegno	2	322.000,00
<b>Totale</b>	<b>3.710</b>	<b>57.488.116,92</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## I destinatari dell'Asse IV

I destinatari finali dei progetti conclusi dell'Asse sono 38.692, circa 16mila in più rispetto al 2011, con una prevalenza della componente femminile che incide per il 63,1% del totale, aspetto questo particolarmente qualificante anche tenendo conto degli obiettivi regionali in materia di promozione della presenza femminile nei settori di studio tecnici e scientifici e all'interno delle attività di ricerca e sviluppo.

**Tabella 6 Destinatari finali per obiettivo specifico**

Obiettivo specifico	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
h - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	3.686	33,3	7.378	66,7	11.064	100,0
i - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	9.376	37,7	15.510	62,3	24.886	100,0
l - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	1.297	43,1	1.715	56,9	3.012	100,0
<b>Totale</b>	<b>14.359</b>	<b>36,9</b>	<b>24.603</b>	<b>63,1</b>	<b>38.962</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La componente femminile – che prevale in tutte le azioni ad eccezione degli IFTS (dove raggiunge appena il 37,2%) - mostra inoltre una maggiore propensione all'utilizzo dei voucher, come emerge dalla tabella 7: la componente femminile raggiunge il 67% dei voucher utilizzati che sono prevalentemente concentrati nelle azioni di “formazione permanente, aggiornamento professionale e tecnico”; “formazione post diploma”, “formazione post laurea”.

**Tabella 7 Destinatari finali per tipo di azione**

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	4.274	37,7	7.053	62,3	11.327
<i>di cui voucher</i>	4	16,7	20	83,3	24
Formazione permanente aggiornamento professionale e tecnico	2.762	34,9	5.149	65,1	7.911
<i>di cui voucher</i>	347	32,6	716	67,4	1.063
Formazione congiunta di formatori, docenti, tutor aziendali e personale universitario	2.069	26,4	5.767	73,6	7.836
<i>di cui voucher</i>	2	28,6	5	71,4	7
Formazione post obbligo formativo e post diploma	1.902	43,0	2.522	57,0	4.424
<i>di cui voucher</i>	342	32,8	700	67,2	1.042
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'integrazione (supporto dell'integrazione fra sistemi)	1.914	51,9	1.777	48,1	3.691
<i>di cui voucher</i>	142	42,3	194	57,7	336
Alta formazione post ciclo universitario	1.051	41,0	1.510	59,0	2.561
<i>di cui voucher</i>	544	33,4	1.086	66,6	1.630
Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli (a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di formazione)	142	23,9	451	76,1	593
<i>di cui voucher</i>	93	21,8	334	78,2	427
Orientamento e consulenza e informazione	31	16,0	163	84,0	194
<i>di cui voucher</i>	18	34,6	34	65,4	52
Ifts (istruzione e formazione tecnica superiore)	93	62,8	55	37,2	148
<i>di cui voucher</i>	45	76,3	14	23,7	59
Trasferimento buone prassi d'integrazione (supporto dell'integrazione fra sistemi)	70	49,3	72	50,7	142
<i>di cui voucher</i>	2	33,3	4	66,7	6
Altri tipi di azione	51	37,8	84	62,2	135
<i>di cui voucher</i>	35	36,8	60	63,2	95
<b>Totale</b>	<b>14.359</b>	<b>36,9</b>	<b>24.603</b>	<b>63,1</b>	<b>38.962</b>
<i>di cui voucher</i>	1.574	33,2	3.167	66,8	4.741

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

L'analisi della distribuzione dei destinatari finali per classi di età evidenzia come sommando le prime due classi di età (complessivamente fino ai 24 anni) si raggiunga il 29% dei destinatari – un peso minore rispetto alla scorsa annualità e che riguarda soprattutto i maschi, che in queste classi di età concentrano il 40% dei destinatari. La classe più numerosa, tuttavia, è quella tra i 25 e i 34 anni che, con oltre 8.000 destinatari raggiunti, supera il 26% del totale (la distribuzione dei generi è qui più equilibrata, con una lieve prevalenza femminile).

**Tabella 8– Destinatari finali per classe di età**

Classi di età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Fino a 18 anni	2.597	22,4	1.978	10,0	4.575	14,6
19 - 24 anni	2.040	17,6	2.499	12,6	4.539	14,5
25-34 anni	2.881	24,9	5.374	27,1	8.255	26,3
35-44 anni	2.010	17,3	4.345	21,9	6.355	20,2
45-54 anni	1.239	10,7	3.753	18,9	4.992	15,9
55 anni e oltre	824	7,1	1.869	9,4	2.693	8,6
Totale	11.591	100,0	19.818	100,0	31.409	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Questi dati mostrano come l'Asse intervenga anche a contrasto della dispersione scolastica e formativa; ciò assume una particolare valenza se lo si legge in un contesto regionale che vede aumentare la quota di giovani *inattivi* (nella fascia di età 15-29 anni questi aumentano dal 13% nel 2009 al 17% nel 2011). Seguono, infine, le due fasce successive, 45-54 anni, con il 16% dei destinatari, e quella oltre i 55 anni, con l'8,6%.

**Tabella 9 – Destinatari finali per titolo di studio**

Titolo di studio	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Nessun titolo o licenza elementare	893	7,7	905	4,6	1.798	5,7
Licenza media inferiore	4.097	35,3	4.159	21,0	8.256	26,3
Qualifica professionale	659	5,7	1.249	6,3	1.908	6,1
Diploma di scuola superiore	3.494	30,1	6.796	34,3	10.290	32,7
Diploma universitario o laurea breve	910	7,8	2.242	11,3	3.152	10,0
Laurea	1.549	13,4	4.477	22,6	6.026	19,2
Totale	11.602	100,0	19.828	100,0	31.430	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La lettura della distribuzione dei destinatari per livello di istruzione posseduto, mostra la prevalenza del diploma di scuola superiore, con oltre 10.000 destinatari e il 32,7% del totale. Aggregando il titolo triennale e la laurea magistrale, si ottiene una quota simile: oltre 9.000 destinatari e il 29% del totale; mentre nella classe precedente il peso dei generi è equilibrato, nel caso dei diplomi universitari il peso delle femmine è decisamente maggiore. Seguono i destinatari in possesso della licenza media (26,3%).

**Tabella 10 – Destinatari finali per condizione occupazionale**

Condizione occupazionale	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Disoccupato	2.137	18,4	3.640	18,4	5.777	18,4
In cerca di prima occupazione	1.183	10,2	1.582	8,0	2.765	8,8
Inattivo diverso da studente	1.020	8,8	2.098	10,6	3.118	9,9
Occupato	4.132	35,6	9.379	47,3	13.511	43,0
Studente	3.130	27,0	3.129	15,8	6.259	19,9
Totale	11.602	100,0	19.828	100,0	31.430	100,0

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

La distribuzione per condizione occupazionale mostra una forte componente di occupati (43% del totale), dato particolarmente alto per la componente femminile, che ha un numero più che doppio di destinatari rispetto agli uomini e una percentuale di quasi 12 punti superiore a quella degli uomini. Subito dopo gli occupati emerge la componente degli studenti, circa il 20% dei destinatari con una equilibrata distribuzione tra i generi; i disoccupati incidono con una quota di poco inferiore, il 18,4%.

**Tabella 11 – Destinatari occupati per tipo di rapporto**

Tipo di rapporto	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Autonomo	867	21,0	903	9,6	1.770	13,1
Contratto a tempo indeterminato	2.066	50,0	6.075	64,8	8.141	60,3
Contratto a tempo determinato	625	15,1	1.480	15,8	2.105	15,6
Contratto a progetto (o collaborazione coordinata e continuativa)	144	3,5	370	3,9	514	3,8
Contratto di apprendistato	76	1,8	100	1,1	176	1,3
Contratto a chiamata	39	0,9	88	0,9	127	0,9
Contratto di prestazione occasionale	44	1,1	82	0,9	126	0,9
Contratto di associazione in partecipazione	12	0,3	28	0,3	40	0,3
Contratto con agenzia di somministrazione	15	0,4	10	0,1	25	0,2
Contratto di inserimento	5	0,1	4	0,0	9	0,1
Contratto di formazione e lavoro	4	0,1	4	0,0	8	0,1
Altro tipo di contratto	235	5,7	235	2,5	470	3,5
<b>Totale</b>	<b>4.132</b>	<b>100,0</b>	<b>9.379</b>	<b>100,0</b>	<b>13.511</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Tra i destinatari occupati prevalgono largamente quelli con contratto di lavoro a tempo indeterminato (60%), percentuale che tra le donne sale al 65%. Seguono i contratti a tempo determinato, circa il 15% e i lavoratori autonomi con il 13% ed un peso decisamente maggiore per la componente maschile, mentre i lavoratori con contratto a progetto sono poco rappresentati tra i destinatari dell'asse (3,8%).

**Tabella 12 Destinatari occupati per posizione professionale**

Posizione professionale		Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Autonomi	Coadiuvante familiare	51	1,2	245	2,6	296	2,2
	Imprenditore	348	8,4	270	2,9	618	4,6
	Lavoratore in proprio	151	3,7	200	2,1	351	2,6
	Libero professionista	422	10,2	489	5,2	911	6,7
	Socio di cooperativa	203	4,9	499	5,3	702	5,2
Dipendenti	Apprendista	104	2,5	117	1,2	221	1,6
	Direttivo quadro	126	3,0	165	1,8	291	2,2
	Dirigente	73	1,8	118	1,3	191	1,4
	Impiegato o intermedio	1.479	35,8	5.871	62,6	7.350	54,4
	Lavorante presso il proprio domicilio	10	0,2	22	0,2	32	0,2
	Operaio	1.165	28,2	1.383	14,7	2.548	18,9
<b>Totale</b>		<b>4.132</b>	<b>100,0</b>	<b>9.379</b>	<b>100,0</b>	<b>13.511</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Come emerge dalla lettura della tabella 12 la quota di lavoro autonomo coinvolta dalle attività promosse dall'Asse è pari mediamente al 21,3%, percentuale che per i maschi sale al 28,4. Tra questi lavoratori prevalgono i libero professionisti, i soci di cooperativa e gli imprenditori. Tra i dipendenti sono due le categorie prevalenti, gli impiegati / intermedi, con oltre la metà degli occupati totali coinvolti nelle attività dell'asse (54,4%), con ampia prevalenza femminile, e gli operai, con il 19% ed un peso maggiore nella distribuzione delle professioni maschili.

### Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Sotto il profilo delle relazioni evidenziate dalle politiche promosse dall'Asse con il livello delle priorità strategiche sovraordinate, si osservano strette connessioni con il nuovo PRS 2011-2015.

In particolare si osservano forti interdipendenze con due principi ispiratori:

*6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua*

*8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.*

Va poi sottolineato come una parte significativa della programmazione 2011 di questo asse - in cui sono centrali il tema dell'offerta di alta formazione e di formazione tecnica specialistica e quello del sostegno alla ricerca - sia stata espressamente indirizzata verso il sostegno del **Progetto integrato di sviluppo Giovani Si** finalizzato a promuovere l'autonomia e valorizzare il potenziale dei giovani. In particolare il contributo apportato dal programma concerne i seguenti obiettivi specifici di questo progetto:

2. Potenziare le opportunità legate al diritto allo studio – formazione, apprendimento, specializzazione
3. Costruire percorsi per l'inserimento nel mondo del lavoro
5. Accrescere l'opportunità di sostenere esperienze formative e lavorative all'estero

L'Asse concorre inoltre in modo determinante all'attuazione di numerose azioni previste per il periodo 2012-2015 dal nuovo documento di indirizzo per le politiche regionali in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro (PIGI). Nello schema seguente si riportano gli obiettivi del Piano, rispetto ai quali l'Asse IV presenta legami diretti di strumentalità.

L'Asse evidenzia importanti legami strumentali, oltre che con **l'Atto di Indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione (AIR)**., anche rispetto al **Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2012-2015**, con riferimento, in particolare, alle linee di intervento ricomprese dall'**Obiettivo generale 1** di quest'ultimo: "Rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano attraverso azioni che migliorino le capacità innovative, in particolare favorendo sinergie tra imprese e tra queste le università e i centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture materiali e immateriali, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato". Con questo obiettivo infatti l'Asse condivide la prospettiva di potenziamento delle capacità innovative e di rilancio della competitività del sistema produttivo regionale, prospettiva che tra le leve determinanti include anche quella della valorizzazione del capitale umano. I nessi maggiori concernono dunque l'offerta di alta formazione unitamente alle

politiche di rafforzamento delle relazioni università-impresa previste dall'obiettivo specifico L dell'Asse.

Obiettivo globale	Obiettivo specifico
1 - Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	<b>1.b</b> - Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata
2- Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, università e mondo del lavoro	<b>1.c</b> - Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa
5 - Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento	<b>1.d</b> - Sostenere l'efficacia della programmazione attraverso l'ampliamento della base di conoscenza disponibile ed il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica
	<b>2.a</b> - Dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale regionale
	<b>2.b</b> - Sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione attraverso politiche per il diritto all'istruzione universitaria e promuovendo l'accesso e l'offerta di percorsi di alta formazione
	<b>5.a</b> - Implementare e perfezionare il sistema regionale delle competenze
	<b>5.b</b> - Rafforzare e integrare le attività di orientamento lungo tutto l'arco della vita rendendole a pieno titolo un diritto

Come già evidenziato in precedenza, in quest'ottica un tema cruciale è rappresentato dall'opportunità di valorizzare le sinergie tra le attività del costituendo sistema dei poli formativi e quelle dei poli di innovazione, fornendo loro una comune cornice strategica e di governance nell'attuazione delle politiche in materia di ricerca, innovazione e apprendimento permanente. Come sottolineato anche per l'Asse Adattabilità, il possibile percorso di integrazione tra i due ambiti potrebbe trovare la sua naturale collocazione all'interno della strategia regionale di specializzazione intelligente .

Per quanto concerne il livello europeo, prendendo a riferimento i principali documenti e comunicazioni pubblicati dalle Istituzioni europee nel corso del 2012 (cfr. § 2.1) gli interventi promossi dall'Asse risultano in linea:

- con una delle cinque priorità per il 2012, adottate dal consiglio europeo di Marzo (*promuovere la crescita e la competitività*) e con la **raccomandazione specifica n.3**, che la Commissione ha indirizzato all'Italia per la crescita e l'occupazione:

*adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità del lavoro; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell'università e combattere l'abbandono scolastico;*

- con la nuova strategia di riforma dei sistemi di istruzione e formazione lanciata con la comunicazione **"Ripensare l'istruzione"** [COM(669)2012], le cui 6 azioni presentano forti connessioni con le politiche promosse dall'Asse nei tre diversi obiettivi specifici:

1. promozione dell'eccellenza nell'istruzione e formazione professionale (IFP), allineamento delle politiche in materia di IFP alle strategie di sviluppo economico regionale/locale relative, in particolare, alla specializzazione intelligente; rafforzamento dei partenariati locali, nazionali e internazionali e delle reti tra imprese, in particolare PMI, e fornitori di IFP (Ob. Spec. *i e l*)
2. miglioramento dei risultati dei gruppi di studenti ad alto rischio di abbandono scolastico precoce e in possesso di scarse abilità di base (Ob. Spec. *i*);
3. rafforzamento della trasmissione di abilità trasversali che aumentano l'occupabilità, quali lo spirito di iniziativa imprenditoriale, le abilità digitali e le lingue straniere (Ob. Spec. *i*);
4. riduzione del numero di adulti scarsamente qualificati: definizione di obiettivi e strategie nazionali; maggiori incentivi alla formazione degli adulti ad opera delle aziende; convalida delle abilità e delle competenze acquisite al di fuori dell'istruzione formale e l'istituzione di punti di accesso (sportelli unici) che integrino i diversi servizi dell'apprendimento permanente, quali la convalida dell'apprendimento e l'orientamento professionale, offrendo un apprendimento adattato ai singoli discenti (Ob. Spec. *h e i*);
5. maggiore utilizzo dell'apprendimento con il supporto delle TIC e maggiore accesso a OER (risorse educative aperte) di qualità (Ob. Spec. *h*)
6. revisione e rafforzamento del profilo professionale di tutte le professioni dell'insegnamento (Ob. Spec. *h*)

- Con le Conclusioni del Consiglio del 26 Novembre 2012<sup>53</sup> sul **contributo dell'istruzione e formazione alla ripresa economica e alla crescita**, che indicano quale elementi prioritari:

- il rafforzamento degli apprendimenti basati sul lavoro, la creazione di strutture di **cooperazione tra istituzioni dell'IFP, imprese, parti sociali e autorità locali e regionali**;
- la messa in atto di misure in grado di aumentare l'attrattiva del settore dell'IFP, quali la diversificazione dell'offerta dei percorsi; **un migliore orientamento nell'istruzione secondaria inferiore**; la promozione di **percorsi a carattere flessibile tra l'IFP e l'insegnamento superiore** nel contesto di quadri nazionali di qualifiche;
- l'introduzione, al fine di **ampliare la partecipazione all'insegnamento superiore e all'IFP dei gruppi sottorappresentati, di metodi di apprendimento flessibili**, prevedendo, al contempo, laddove non presenti, la **realizzazione di sistemi di istruzione superiore professionalizzanti**, complementari all'istruzione universitaria.

- Con il Pacchetto per l'occupazione giovanile presentato dalla Commissione il 5 dicembre 2012, in particolare con le seguenti priorità di azione:

- Agevolare la transizione dagli studi al mondo del lavoro mediante iniziative di garanzia per i giovani, affinché, nei quattro mesi successivi al completamento degli studi o alla perdita del posto di lavoro, gli under 25 ricevano un'offerta valida di impiego, studio, apprendistato o tirocinio.
- Garantire che i tirocini offrano un'esperienza lavorativa di elevata qualità in condizioni di sicurezza.
- Migliorare la qualità e l'offerta degli apprendistati

- Con alcuni dei più importanti documenti di indirizzo della Commissione in materia di **politica industriale e innovazione**, tra cui:

- **La strategia europea per le KET** - tecnologie chiave abilitanti - COM(2012)34, rispetto alla quale le politiche dell'Asse possono fornire un contributo determinante per superare il gap di competenze

---

<sup>53</sup> GU C 393 del 19.12.2012

necessarie a gestire la natura altamente multidisciplinare delle tecnologie abilitanti, che rappresenta uno dei fattori che riducono il potenziale di crescita delle KET.

In particolare questo contributo dovrebbe iscriversi nella prospettiva di "specializzazione intelligente" interconnettendo le attività attorno al **triangolo della conoscenza formato da ricerca, istruzione e innovazione**, e rafforzando e **la cooperazione tra sistema della formazione e imprese** al fine di **migliorare le competenze, tecniche, imprenditoriali e commerciali** relativamente a prodotti basati sulle tecnologie abilitanti.

- Con il **libro verde** con cui la Commissione ha lanciato una consultazione volta ad aggiornare, alla luce degli insegnamenti tratti dalla crisi, il quadro di intervento UE per le ristrutturazioni, con l'intenzione di incoraggiare un passaggio da azioni puramente reattive a strategie più preventive. In questo quadro un ruolo chiave è rivestito da politiche di investimenti in capitale umano qualificato e da misure capaci di sviluppare la capacità di anticipare i fabbisogni di competenze.
- Con il documento di aggiornamento della strategia di politica industriale della Commissione (COM (2012)582 ), in cui le politiche volte a valorizzare il capitale umano e supportare l'adattabilità dei lavoratori costituiscono parte integrante di un quadro di intervento rafforzato, basato su quattro pilastri e sei linee prioritarie di azione. In particolare la Commissione sottolinea come il successo dell'industria europea sia condizionato dalla capacità di **porre in atto tale quadro in stretta integrazione con strategie di valorizzazione del potenziale, attuale e futuro, del capitale umano**.

Nel prospetto riportato di seguito è evidenziato il contributo degli interventi sostenuti dall'Asse alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN).

**Tabella 13 - Finanziamenti approvati per Ob. specifico e obiettivo del QSN**

Obiettivo specifico		Obiettivo del QSN	Finanziamenti
h - Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	1.1.2	Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	14.876.917,88
	1.1.1	Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze	13.468.643,64
i - Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita	1.2.2	Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti	52.366.651,36
l - Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	1.3.2	Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	3.468.901,52
	2.1.1	Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione ...	44.292.790,94
	2.1.4	Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese ...	7.897.570,88
	2.1.2	Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	1.653.349,44
	2.1.3	Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	175.504,14
<b>Totale</b>			<b>138.200.329,80</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Conclusioni

Le azioni di sistema programmate nell'ambito dell'obiettivo specifico H sono state tutte implementate. L'impegno regionale per la definizione delle suddette innovazioni di sistema va quindi adeguatamente valorizzato, in particolare, perché la Toscana costituisce una delle poche realtà regionali che si sono dotate, in Italia, di un proprio disciplinare per la certificazione delle competenze, per la numerosità dell'utenza raggiunta (anche fuori regione) con il progetto Web Learning TRIO e perché le stesse innovazioni sono state progettate e implementate in un contesto istituzionale che, a partire dalla riforma del Titolo V, è stato caratterizzato dai problemi derivanti dalla necessità di armonizzare differenti ambiti di competenza.

Nonostante ciò, va sottolineata la necessità di compiere ulteriori sforzi sia per garantire la qualità dell'offerta formativa che per favorire la mobilità delle persone tra i diversi sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro in quanto:

- il dispositivo regionale di accreditamento, pur essendo allineato a quello definito da altre Regioni italiane e al DM del 2001 che definiva gli standard minimi dell'accREDITamento, è ancora troppo sbilanciato su criteri riconducibili più all'efficienza che all'efficacia degli interventi e andrebbero quindi ripensate le modalità attraverso cui garantire effettivamente la qualità dell'offerta formativa;
- la definizione del disciplinare regionale, la previsione dell'obbligo di progettare i percorsi formativi per Unità di Competenze, la formazione di esperti di valutazione degli apprendimenti e delle competenze, la revisione del repertorio regionale delle figure professionali, l'obbligo, per le agenzie accreditate, di ricorrere a certificatori di competenza da utilizzare nella progettazione degli interventi e nella definizione delle prove di esame costituiscono tutti passi imprescindibili del processo che dovrebbe garantire, ai cittadini, il diritto di vedersi formalmente riconosciute le proprie competenze. La piena garanzia di tale diritto potrà però essere assicurata solo attraverso una procedura di accreditamento di soggetti autorizzati a certificare le competenze e l'effettiva erogazione del servizio (si noti, peraltro, che i circa 24 mila libretti formativi rilasciati dai Centri per l'Impiego regionali, che al momento contengono però, solo richiami a titoli formali, testimoniano già l'esistenza di una elevata domanda esplicita in questa direzione).

Con riferimento alle attività rivolte alle persone si rende particolarmente evidente la rilevanza assunta dagli strumenti di finanziamento della domanda individuale nell'attuazione delle priorità regionali in materia di sviluppo del capitale umano. I voucher e strumenti analoghi riguardano infatti l'85% dei progetti complessivamente finanziati e nell'obiettivo specifico L si arriva fino al 94%.

- Pur riconoscendo l'importanza di questi dispositivi per promuovere l'autonomia progettuale dei singoli, occorre richiamare l'attenzione sulla necessità di accompagnare la diffusione di queste forme di sostegno all'accesso alla formazione con una adeguata

politica di sviluppo di sistemi di orientamento e di previsione dei fabbisogni di competenze, affinché sia assicurato il presidio di servizi e funzioni necessari ad un corretto utilizzo di questo strumento da parte degli individui, tra cui i basilari elementi di coerenza tra percorsi formativi (o di ricerca) intrapresi, obiettivi professionali, e traiettorie di sviluppo dei sistemi economici di riferimento.

L'analisi della distribuzione dei progetti approvati per linea di intervento al 31/12/2012 ha consentito di apprezzare il peso crescente che, nell'ambito delle attività di formazione superiore e di educazione permanente promosse dall'Asse, hanno assunto gli interventi formativi tesi a ricercare una più stretta connessione con la domanda del mercato del lavoro e con i contesti lavorativi di riferimento dei destinatari.

Come abbiamo avuto modo di evidenziare in passato, l'Asse Capitale umano costituisce un ambito di intervento particolarmente vocato alla sperimentazione di modelli di intervento focalizzati sulla dimensione della pertinenza tra formazione e istanze sociali ed economiche del territorio. In questo quadro si inserisce anche l'esperienza del *circolo di studio sulla cultura della sicurezza e della legalità* promosso dalla Provincia di Prato, presentata in appendice al rapporto, nell'ambito del consueto approfondimento sulle pratiche di gestione. A livello operativo l'aspetto di maggior interesse (specie per la trasferibilità del modello) che emerge dall'analisi dell'esperienza - connesso all'estrema versatilità del modello del circolo di studio - **concerne la prospettiva di applicazione in un'ampia varietà di contesti lavorativi**, e la capacità di coinvolgere gli attori rilevanti per la vita socioeconomica di un territorio (ASL, associazioni datoriali e sindacali), spesso creando reti di cooperazione, reti tematiche, o **comunità di pratiche** la cui durata va oltre l'arco temporale di attuazione del singolo progetto. Come emerge dall'intensa attività di sperimentazione, sostenuta negli ultimi anni dalla Provincia di Prato (con oltre trecento circoli di studio attivati), i vantaggi connessi all'applicazione di questo modello per l'educazione permanente su tematiche connesse al lavoro, possono essere ravvisabili negli aspetti seguenti<sup>54</sup>:

- in rapporto agli obiettivi e ai contenuti della formazione, i circoli, grazie all'elevata flessibilità, consentono una **forte aderenza ai bisogni delle aziende e dei singoli partecipanti**. In questi modelli, tuttavia, flessibilità e informalità si coniugano con un rigore metodologico che comporta l'adozione di percorsi differenziati sulla base di un'attenta analisi delle dinamiche che si sviluppano tra i partecipanti.
- I circoli di studio sollecitano la partecipazione attiva al processo di apprendimento, facendo sì che il lavoratore si senta chiamato in prima persona a tradurre gli aspetti teorici e normativi in prassi e comportamenti manifesti, concorrendo in tal modo alla **costruzione di capacità di autogestione dei processi formativi**. Si tratta dunque della **mobilitazione di competenze complesse, di tipo riflessivo, capaci di generare** processi duraturi di cambiamento dei singoli e delle organizzazioni in cui questi si trovano ad operare, fondamentali per l'orientamento del singolo nei momenti di transizione e per il mantenimento delle condizioni di adattabilità.
- Costituiscono modalità di intervento particolarmente efficaci nell'**intercettare target di lavoratori che normalmente si sottraggono alla formazione**, quali per esempio lavoratori stranieri.

---

<sup>54</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda: *Il Circolo di studio per la formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro*, a cura di P. Federighi, G. Campanile, C. Grassi - Edizioni ETS, 2010

## Asse V – Transnazionalità e interregionalità

Obiettivo specifico	Finalità Operative
<p>m) – Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche</p>	<p>Incrementare le opportunità di mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali per promuovere la qualificazione del capitale umano e l'occupabilità degli individui.</p> <p>Promuovere processi di scambio di buone pratiche nel campo delle politiche di lifelong learning, sostenendo la partecipazione degli attori del sistema integrato a progetti con dimensione transnazionale e attraverso l'attivazione di processi di valorizzazione di azioni innovative.</p> <p>Creare reti di partenariati internazionale e/o interregionali anche mediante accordi bilaterali e multilaterali con governi regionali o nazionali di altri paesi promuovendo la partecipazione a reti europee per la ricerca.</p> <p>Promuovere la priorità pari opportunità nell'ambito dei progetti transnazionali al fine di testare approcci innovativi e promuovere la trasferibilità dell'innovazione delle conoscenze.</p>
<p style="text-align: right;"><b>Contributo totale</b></p> <p style="text-align: right;">Regione</p> <p style="text-align: right;">Province/Unione comuni</p>	<p><b>26.450.405,00</b></p> <p>26.450.405,00</p> <p>-</p>

L'impianto strategico dell'Asse V si sviluppa intorno ad un unico obiettivo specifico, (*m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche*), articolato in 4 diverse finalità operative, per il cui conseguimento è prevista la realizzazione di 9 diverse Linee di intervento.

L'Asse è interamente a gestione regionale: l' *Area di Coordinamento Orientamento, formazione e lavoro*, cui è stata assegnata una dotazione di risorse pari a 15,435 milioni di euro e il *Settore Formazione e Orientamento*, al quale attraverso un storno di risorse dall'Area di Coordinamento, sono state assegnate nel corso del 2012 risorse per 10,274 milioni di euro sono gli Organismi Intermedi responsabili principali dell'attuazione dell'Asse. Ad essi si aggiungono, per importi molto contenuti, il *Settore Lavoro*, il *Settore Gestione POR FSE* e l'*Area di Coordinamento Istruzione ed Educazione*.

L'analisi realizzata sugli atti emanati mette in luce come l'attività realizzata nel corso del 2012 si sia focalizzata soprattutto nell'ambito della prima finalità operativa, volta a incrementare la mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali di studenti e lavoratori, dando spesso attuazione ad azioni che si collocano all'interno del Programma GiovaniSì.

In questo ambito, con Decr. n. 138 del 20 gennaio è stato approvato l'avviso per la concessione di "*Voucher di mobilità transnazionale a supporto di attività di lavoro all'estero*", volto a finanziare attraverso la concessione di incentivi individuali progetti di stage lavorativi all'estero. Questo avviso, che continua l'esperienza avviata con l'emanazione dei due precedenti avvisi (Decreto n. 6741 del 2009 e n. 1425 del 2011), si inserisce nel Protocollo di Intesa del 16 luglio 2008 tra Regione e Partecipanti per la realizzazione di un "*Sistema regionale di mobilità dei cittadini toscani*" volto a migliorare la crescita dell'efficienza del mercato del lavoro e a favorire la crescita professionale dei lavoratori. I soggetti destinatari dell'avviso sono giovani inoccupati e disoccupati, occupati con contratto di lavoro a tempo determinato o contratto di lavoro atipico con meno di 35 anni, 40 anni se in cassa integrazione/mobilità. Le

risorse finanziarie messe a disposizione sono € 500.000. Alla scadenza del 31 marzo sono pervenuti in totale 96 progetti, 86 dei quali sono risultati ammissibili. Con Decr. n. 2903 del 27 giugno si è proceduto al finanziamento degli 86 progetti ammissibili per un totale di € 354.980. Nel corso dell'anno si è provveduto inoltre al finanziamento degli stages all'estero dei corsi IFTS dell'anno 2011 e 2012. In questo ambito infatti l'Asse V interviene finanziando le azioni transnazionali dei corsi IFTS, le cui attività corsuali sono finanziate con risorse dell'Asse IV.

Più precisamente con il decreto n. 598 del 15 febbraio sono stati finanziati gli stages all'estero dei 7 progetti IFTS dell'anno 2011 che prevedevano azioni transnazionali, per un importo totale di € 132.600. Con Decr. n. 4151 sono stati invece finanziati gli stages all'estero di 2 progetti IFTS dell'anno 2012, per un totale di € 43.160.

Con il Decr. n. 2898 del 5 luglio è stato approvato l'avviso per la concessione di contributi **a favore della mobilità per gli studi delle scuole secondarie di II grado**: l'avviso che ricalca quelli approvati negli anni precedenti nel quadro della Linea di Intervento m2 a sostegno della mobilità di studenti, laureati e apprendisti, si inserisce nel "Progetto regionale di Mobilità Internazionale per gli studenti delle scuole secondarie di II grado toscane" promosso dalla Giunta Regionale, volto ad accrescere il numero di soggetti che partecipano a progetti di mobilità e di aumentare la qualità formativa come risultante della mobilità transnazionale di alunni e docenti della Toscana.

Uno spazio per l'intervento delle Province in questo Asse che è completamente a gestione regionale è stato realizzato attraverso l'emanazione dell'avviso "Progetti Transnazionali presentati dalle Province/Circondari Toscani" (Decr. n. 4996/2008), prorogato in due momenti, prima al 31.12.2010, quindi al 31.12.2011. L'avviso ha finanziato due tipologie di azioni rientranti nell'ambito dell'attuazione della seconda e terza finalità operativa :

- **creazione di partenariati transnazionali** tra istituzioni per lo svolgimento di attività\azioni in altre regioni e paesi europei
- **partecipazione a Reti tematiche** promosse di concerto con altre Regioni italiane che abbiano una componente di attività di tipo transnazionale.

Il bando ha stanziato complessivamente risorse per 3 milioni di euro, esaurite con il finanziamento di 19 progetti. Alla fine del 2011 per l'esaurimento delle risorse finanziarie, l'avviso è stato chiuso.

Ugualmente ha esaurito le proprie risorse, con il finanziamento di 19 progetti, l'Avviso pubblico di "Chiamata di Progetti Transnazionali" (Decr. n. 5016 del 7.10.2010), che ha ricalcato l'analogo avviso emanato nel corso del 2008. L'avviso ha finanziato 3 tipologie di Azioni, rientranti nell'attuazione delle tre prime finalità operative dell'Asse:

1. **azioni di mobilità internazionale**, finalizzate a sostenere ed aumentare la partecipazione ai progetti di mobilità transnazionale di lavoratori, lavoratori autonomi, imprenditori, inoccupati;
2. **azioni di supporto di reti e partenariati** transnazionali delle Parti Sociali e delle Imprese;
3. **Progetti Pilota e di trasferimento dell'innovazione.**

Da segnalare infine la liquidazione avvenuta, Decr. n. 3308 del 19 luglio, in favore delle Amministrazioni Provinciali delle risorse previste per l'attuazione del Progetto "Inclusione sociale e inserimento lavorativo delle vittime della tratta di esseri umani", attraverso il quale si intende realizzare un sistema regionale antitratta e di progetti di inclusione sociale delle vittime del traffico di persone nei quali sia data particolare attenzione al tema del reinserimento sociolavorativo alle vittime di nazionalità rumena. Il progetto, dal costo complessivo di € 200.000, è stato finanziato per € 30.000 con risorse dell'Asse V, per la quota rimanente di € 170.000 da risorse dell'Asse III.

L'iter attuativo dell'Asse V ha portato al 31 dicembre 2012 all'approvazione di 564 progetti: si tratta di 203 progetti in più rispetto al 2011, pari ad aumento del 56%; di questi 116 riguardano il Settore Formazione Orientamento, 75 l'Area di Coordinamento FOL.

**Tabella 1 - Progetti approvati per Organismo Intermedio e obiettivo specifico**

Organismo intermedio	m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	
	v. a.	%
RT - Area Coordinamento FOL	435	77,2
RT - Settore Formazione e orientamento	117	20,7
RT - Settore FSE	2	0,3
RT - Settore Lavoro	10	1,8
<b>Totale</b>	<b>564</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### Le linee di intervento attivate

La distribuzione dei progetti finanziati tra le linee di intervento programmate è riportata nella tabella seguente.

**Tabella 2 - Progetti approvati e finanziamenti per linea di intervento**

Codice linea	Linea di intervento	Progetti approvati	Finanziamento
m1	realizzazione di interventi di orientamento, consulenza e informazione a sostegno dei percorsi di mobilità internazionale degli individui a fini formativi e professionali	19	165.600,00
m2	interventi di sostegno alla mobilità a fini formativi, individuale e organizzata, verso Paesi dell'Unione europea, rivolta a studenti del sistema dell'istruzione, della formazione e dell'Università, laureati, apprendisti, per la realizzazione di	114	4.408.250,31
m3	incentivi a sostegno alla mobilità a fini professionali verso Paesi dell'Unione europea, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità che allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero	233	3.412.547,70
m4	interventi di valorizzazione, ovvero il trasferimento dei risultati innovativi di interventi concernenti il sistema integrato, finalizzato sia all'importazione che alla esportazione di modelli e strumenti di elevata qualità	13	1.275.121,87
m5	incentivi a sostegno alla mobilità a fini formativi, individuale e organizzata, verso Paesi dell'Unione europea, rivolta ad operatori del sistema formativo e di istruzione e ad operatori del sistema dei servizi per il lavoro per l'arricchimento di	48	1.612.542,11
m6	interventi per la promozione e partecipazione a partenariati internazionali finalizzati alla produzione di innovazioni, diffusione e scambio delle esperienze positive inerenti le politiche del lifelong learning, del lavoro, della ricerca, dell'innova	109	6.091.842,86
m7	cooperazione interistituzionale tra governi regionali e locali finalizzata allo sviluppo di programmi congiunti a supporto della realizzazioni delle azioni sopra indicate, anche per la sperimentazione di processi di riconoscimento reciproco di titoli	28	156.628,27
	<b>Totale</b>	<b>564</b>	<b>17.122.533,12</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo00

Le linee di intervento che concedono incentivi per il sostegno alla mobilità transnazionale dei cittadini toscani, studenti, lavoratori e operatori del sistema, che sostengono tutte la prima

finalità operativa, cioè le linee m2, m3 e m5 della tabella precedente, rappresentano il fulcro dell'attuazione dell'Asse V. Appartiene a queste linee infatti più del 70% del totale dei progetti approvati alla fine de 2012 (395 in tutto) e il 55% dei finanziamenti concessi. Si tratta, rispetto all'anno precedente, di 112 progetti in più concentrati soprattutto nella linea d'intervento m3, destinata ai lavoratori, che ha avuto 84 progetti approvati in più rispetto al 2011.

La linea di intervento m2 viene alimentata essenzialmente dai contributi alla mobilità per gli studenti delle scuole secondarie, che sino banditi annualmente da bandi specifici. In essa confluiscono anche gli stage all'estero relativi a progetti IFTS finanziati attraverso i quattro avvisi emanati con Decr. n. 6101/2008, n. 2484/2010, n. 3277/2011 e n. 1433/2012.

Nella linea di intervento m3 confluiscono i voucher di mobilità transnazionale *a supporto di attività di lavoro all'estero* finanziati con tre diversi avvisi 6741/2009, 1425/2011 e 138/2012. Da segnalare che il primo dei due avvisi ha finanziato 106 progetti di stage su di un totale di 203 richieste il secondo ne ha finanziato soltanto 18 su un totale di 43 richieste, infine il terzo ne ha finanziati 86 su 96 richieste totali. Questa linea di intervento è stata anche alimentata anche dai due Avvisi di Chiamata di Progetti Transnazionali limitatamente alla tipologia **Azioni di mobilità internazionale** finalizzate a sostenere ed aumentare la partecipazione ai progetti di mobilità transnazionale di lavoratori, lavoratori autonomi, imprenditori e inoccupati.

Questi stessi avvisi hanno alimentano anche le linee di intervento m6 ed m4 attraverso il finanziamento delle altre due tipologie di azioni previste (**Azioni di supporto di reti e partenariati e Progetti Pilota e di trasferimento dell'innovazione**).

Nel quadro delle linee di intervento m6 e m7, che sostengono la seconda e la terza finalità operativa, sono stati approvati complessivamente 137 progetti. Con circa 6,1 milioni di euro la linea m6 è quella che ha concesso il volume più grande di finanziamento. Oltre che dagli "Avvisi di Chiamata di Progetti Transnazionali", le due linee di intervento trovano attuazione all'interno dei "Progetti Transnazionali presentati dalle Province/Circondari Toscani" e attraverso le missioni svolte dal personale afferente ai settori regionali svolte nel quadro delle attività istituzionali previste.

Al 31 dicembre 2012 non ha ancora visto l'avvio delle due ultime linee di intervento previste, cioè la linea m8 "*Indagini, ricerche e analisi di interesse per l'obiettivo specifico*" e la linea m9 "*Azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi previsti nell'obiettivo specifico*"

## I destinatari dell'Asse V

I destinatari finali, ovvero i soggetti che hanno preso parte e portato a termine le azione avviate nel quadro dell'attuazione dell'Asse V, al 31 dicembre 2012 sono stati complessivamente 4.127. Il dato fa registrare una crescita molto sostenuta, pari al 150% rispetto allo scorso anno, quando i destinatari finali erano in tutto 1.631.

I due terzi circa dei destinatari finali (2.611 in tutto) ha preso parte alle azioni di incentivo della mobilità transnazionale dei cittadini: più precisamente, di questi 1.353 sono gli studenti delle scuole secondarie superiori che hanno partecipato alle azioni di incentivo attuate dalla linea di intervento m2 e 1.258 gli occupati o in cerca di occupazione e gli operatori della formazione che hanno preso parte alle azioni di mobilità a fini professionali attuati nella terza e nella quinta linea di intervento. In questo gruppo sono compresi i 126 destinatari di voucher di mobilità che hanno portato a conclusione il loro progetto di mobilità.

Un ulteriore 30% di destinatari finali, per un totale di 1.271 persone, è composto dai partecipanti ad azioni di creazioni e sviluppo di reti e partenariati attuate nel quadro della sesta linea di intervento.

**Tabella 3 – Destinatari finali per tipo di azione e genere**

Tipo di azione	Maschi	%	Femmine	%	Totale
Incentivi alle persone per la mobilità geografica per la ricerca del lavoro	586	43,3	767	56,7	<b>1.353</b>
Creazione e sviluppo di reti / partenariati	565	44,5	706	55,5	<b>1.271</b>
<i>di cui voucher</i>	1	100,0	-	-	<b>1</b>
Incentivi alle persone per la mobilità geografica per il lavoro	522	41,5	736	58,5	<b>1.258</b>
<i>di cui voucher</i>	48	38,1	78	61,9	<b>126</b>
Trasferimento buone prassi d'integrazione (a supporto dell'integrazione fra sistemi)	138	57,7	101	42,3	<b>239</b>
Orientamento e consulenza e informazione	2	33,3	4	66,7	<b>6</b>
<i>di cui voucher</i>	-	-	1	100,0	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>1.813</b>	<b>43,9</b>	<b>2.314</b>	<b>56,1</b>	<b>4.127</b>
<i>di cui voucher</i>	<b>49</b>	<b>38,3</b>	<b>79</b>	<b>61,7</b>	<b>128</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Differenziando per genere l'insieme dei destinatari finali, la componente femminile risulta maggioritaria. Il 56,1% dei destinatari è donna; un dato sostanzialmente in linea con quello registrato a livello di Programma, dove la percentuale di donne tra i destinatari finali si colloca al 55,9%. La componente femminile è preponderante in ognuna delle tipologie di azione, ad eccezione che nel "Trasferimento di buone prassi d'integrazione", e raggiunge i valori massimi negli incentivi di mobilità rivolti al mondo del lavoro. Qui la componente femminile dei destinatari finali sfiora il 60% dei destinatari finali (arriva al 62% se si considerano i soli voucher), in un contesto lavorativo in cui le donne sono minoritarie, rappresentando soltanto il 40% circa delle forze lavoro.

Come già accennato in precedenza, il processo attuativo realizzato nel corso del 2012 ha interessato soprattutto azioni di incentivo per la mobilità internazionale dei cittadini toscani che si collocano all'interno del Programma regionale GiovaniSi: il peso assunto da questa azioni determina in maniera rilevante le caratteristiche dei destinatari dell'Asse.

Il complesso dei destinatari è dunque molto giovane. Più di un quarto, 1.092 in tutto, ha non più di 18 anni: si tratta in massima parte degli studenti delle scuole secondarie che hanno ottenuto gli incentivi di mobilità. Un altro quarto è composto da soggetti con età compresa tra i 25 e i 34 anni dove si trovano i destinatari dei voucher di mobilità per attività lavorativa all'estero. Complessivamente sono quasi i due terzi i destinatari con meno di 35 anni.

Come mostrato dalla tabella successiva, la componente femminile è più numerosa nelle classi di età minori: con il crescere dell'età aumenta la quota di uomini che diventa maggioritaria tra i destinatari con più di 44 anni.

**Tabella 4 – Destinatari finali per classe di età<sup>55</sup>**

Classi di età	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Fino a 18 anni	438	24,6%	654	28,8%	1.092	26,9%
19-24 anni	218	12,2%	273	12,0%	491	12,1%
25-34 anni	385	21,6%	620	27,3%	1.005	24,8%
35-44 anni	285	16,0%	334	14,7%	619	15,3%
45-54 anni	298	16,7%	274	12,1%	572	14,1%
55 anni e oltre	159	8,9%	117	5,1%	276	6,8%
<b>Totale</b>	<b>1.783</b>	<b>100,0</b>	<b>2.272</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.055</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

In relazione alla condizione occupazionale, circa la metà dei destinatari finali è rappresentata da occupati; nel 32% dei casi si tratta di studenti, mentre significativa è anche la partecipazione dei disoccupati, pari al 12,6% dei destinatari finali: tra di essi da sottolineare che è fortemente maggioritaria la componente femminile.

**Tabella 5 – Destinatari finali per condizione occupazionale**

Tipo di occupazione	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Disoccupato	162	9,1%	350	15,4%	512	12,6%
In cerca di prima occupazione	72	4,0%	129	5,7%	201	5,0%
Inattivo diverso da studente	35	2,0%	45	2,0%	80	2,0%
Occupato	977	54,8%	983	43,3%	1.960	48,3%
Studente	538	30,2%	765	33,7%	1.303	32,1%
<b>Totale</b>	<b>1.784</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.272</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.056</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

Prendendo in considerazione il titolo di studio, il primo dato che emerge è l'alta percentuale di destinatari finali con titoli di studio universitari: sfiora infatti il 44% la quota di coloro che sono in possesso della *Laurea breve* (10,5%) o della *Laurea specialistica* (33,2%). Dato l'alto numero di studenti della scuola secondaria che hanno preso parte alle azioni di mobilità loro dedicate, molto alta è anche la percentuale di destinatari in possesso della *licenza media inferiore* (27,4%).

**Tabella 6 - Destinatari finali per titolo di studio**

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totali	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Nessun titolo o licenza elementare	2	0,1%	1	0,04%	3	0,1%
Licenza media inferiore	486	27,2%	627	27,6%	1.113	27,4%
Qualifica professionale	111	6,2%	114	5,0%	225	5,5%
Diploma di scuola superiore	506	28,4%	436	19,2%	942	23,2%
Diploma universitario o laurea breve	144	8,1%	282	12,4%	426	10,5%
Laurea	535	30,0%	812	35,7%	1.347	33,2%
<b>Totale</b>	<b>1.784</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.272</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.056</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

<sup>55</sup> A causa di un disallineamento del sistema informativo quando vengono prese in esame le caratteristiche personali dei destinatari (titolo di studio, età etc.) il numero rispetto ai quali si hanno informazioni è inferiore rispetto al numero dei destinatari finali come valore complessivo riferito ai progetti. Ciò spiega le differenze nel numero dei destinatari finali riportato nelle tabelle seguenti con quello della tabella 3.

Considerando tra i destinatari finali soltanto gli occupati, in poco meno di un terzo dei casi si tratta di lavoratori autonomi (imprenditori e liberi professionisti rappresentano la quasi totalità di questi casi). I dipendenti costituiscono i restanti due terzi: tra questi la parte preponderante è costituita da impiegati e quadri intermedi.

**Tabella 7 - Destinatari finali per posizione professionale**

Posizione professionale		Maschi		Femmine		Totali	
Autonomi	Coadiuvante familiare	6	0,6%	9	0,9%	15	0,8%
	Imprenditore	139	14,2%	128	13,0%	267	13,6%
	Lavoratore in proprio	16	1,6%	30	3,1%	46	2,3%
	Libero professionista	124	12,7%	91	9,3%	215	11,0%
	Socio di cooperativa	40	4,1%	31	3,2%	71	3,6%
Dipendenti	Apprendista	59	6,0%	55	5,6%	114	5,8%
	Direttivo quadro	145	14,8%	105	10,7%	250	12,8%
	Dirigente	183	18,7%	91	9,3%	274	14,0%
	Impiegato o intermedio	222	22,7%	421	42,8%	643	32,8%
	Operaio subalterno e assimilato	43	4,4%	22	2,2%	65	3,3%
<b>Totale</b>		<b>977</b>	<b>100,0%</b>	<b>983</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.960</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

### Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

L'Asse presenta una forte integrazione con il complesso delle politiche regionali. In particolare nel nuovo PRS 2011-2015, la sua attuazione trova piena collocazione nell'ambito del PIS Giovani Sì, del quale sostiene l'obiettivo specifico n.5 "Accrescere l'opportunità di sostenere esperienze formative e lavorative all'estero".

Nel prospetto riportato di seguito è evidenziato il contributo degli interventi sostenuti dall'Asse alla realizzazione delle priorità nazionali definite nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale (QSN).

**Tab. 8- Finanziamenti approvati per Obiettivo specifico e Obiettivo del QSN**

Ob. spec. Asse II	Obiettivo del QSN	Finanziamenti
V m - Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	1.01.01 Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, i sistemi delle imprese, istruzione, formazione, politiche sociali. Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite	13.154.
	2.01.05 Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale	3.681.897,24
	9.01.01 Sviluppare le capacità di internazionalizzazione	286.361,32
<b>Totale</b>		<b>17.122.533,12</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Conclusioni

Nonostante l'avanzamento fatto registrare nel corso del 2012 in termini di progetti approvati e di destinatari finali, l'attuazione dell'Asse V mostra ancora significativi ritardi rispetto al resto del Programma; riguardo sia agli aspetti finanziari, dove l'Asse è in ritardo soprattutto nella capacità di impegno, che a quelli inerenti l'avanzamento fisico, dal momento che l'attuazione dell'Asse ha portato fino ad ora all'approvazione di poco più dell'1% di tutti i progetti pur avendo la disponibilità del 4% delle risorse finanziarie complessive.

Sostanziale invece è stata la crescita nel numero dei destinatari coinvolti nell'attuazione, in particolare delle fasce più giovani della popolazione, sia studenti che lavoratori. L'Asse V attua interventi che sostengono il Programma GiovaniSi, e in questa prospettiva ha finora positivamente concentrato la sua attività proprio nelle azioni che hanno i giovani come target privilegiato.

A cinque anni dall'inizio del Programma, l'Asse V non ha ancora avviato tutte le linee di intervento previste dal Piano Attuativo di Dettaglio. Le due linee di intervento riguardanti la realizzazione rispettivamente di studi e ricerche e di azioni di informazione e pubblicizzazione degli interventi realizzati rimangono infatti ancora inattuate. Ciò ha rappresentato un punto debole dell'attuazione dell'Asse dal momento che la realizzazione preliminare di indagini circostanziate mirate a rilevare fabbisogni, a definire target e obiettivi delle azioni, soprattutto relativamente al mondo del lavoro, dove l'intervento potrebbe essere più esteso, avrebbe potuto migliorare l'incisività del Programma.

Già nei precedenti Rapporti di Valutazione era stata rilevata l'assenza di linee di intervento dedicate in maniera specifica al sostegno della quarta finalità operativa, volta a promuovere "la priorità pari opportunità nell'ambito delle iniziative transnazionali al fine di testare approcci innovativi e promuovere la trasferibilità dell'innovazione delle conoscenze". La sua attuazione pareva configurarsi sostanzialmente come trasversale alle altre finalità dell'Asse. In questa fase avanzata dell'attuazione del Programma i risultati ottenuti in questo ambito appaiono finora relativamente modesti; si suggerisce, in particolare, di concentrare gli sforzi per accelerare l'attività di valorizzazione delle migliori esperienze e degli approcci innovativi, nell'ottica di favorire un processo di mainstreaming di sistema delle acquisizioni più rilevanti su questo tema per determinare un'effettiva ricaduta sull'efficacia dei modelli di intervento regionali.

## ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA

Obiettivo specifico	Finalità operative
n) - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	1. Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo
	2. Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del Programma
	3. Effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento
	4. Dare ampia visibilità al Programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione
<b>Contributo totale</b>	<b>€ 23.264.022,00</b>
Regione	€ 13.463.928,00
Province/Circondario	€ 9.800.094,00

### La programmazione attuativa promossa dagli Organismi Intermedi

L'impianto strategico dell'Asse VI si sviluppa intorno ad un unico obiettivo specifico, (*n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto*), articolato in 4 diverse finalità operative, per il cui conseguimento è prevista la realizzazione di 12 diverse Linee di intervento.

Le attività di assistenza tecnica alla gestione del Programma e quelle relative al servizio di valutazione del POR sono state affidate, dall'AdG, già nel corso del 2009, anno in cui è di fatto avvenuto l'avvio operativo degli interventi. Entrambi i servizi sono stati però riaffidati nel corso del 2012 (ai sensi di quanto disposto dall'art. 57 del D. lgs 163/06, nel caso dell'assistenza tecnica – DD 519, e previa nuova procedura di gara, nel caso della valutazione – DD 2212) a seguito della scadenza dei precedenti contratti.

Nel corso del 2011, la stessa AdG ha richiesto sia all'ATI aggiudicataria del servizio di assistenza tecnica che a quella incaricata della valutazione esterna la realizzazione di servizi complementari e affidato all'esterno i controlli di primo livello (servizio oggetto di specifica gara anche nel corso del 2012). Sempre nel 2011, inoltre, l'AdG ha proposto al Comitato di Sorveglianza una revisione del programma (successivamente approvata dalla Commissione il 7 dicembre scorso) al fine di incrementare le risorse dell'Asse per poter far fronte alle maggiori spese derivanti dalla gestione operativa delle risorse anticrisi.

Nel 2012, oltre che alle procedure necessarie alla stipula di nuovi contratti per l'acquisizione dei servizi di assistenza tecnica e di valutazione indipendente, l'AdG ha anche:

- avviato un'ulteriore procedura aperta per l'affidamento del servizio di verifica dei rendiconti e delle certificazioni di spesa (DD 1197);

- cofinanziato il progetto interregionale "Supporto tecnico alle Autorità di Audit dei Programmi Operativi 2007-2013 delle Regioni e delle Province Autonome" (DGR n. 160 e DD 1746);
- realizzato uno specifico approfondimento valutativo sulle misure anticrisi (DD 1837).

Va segnalato, poi, che oltre che per le attività sopra richiamate, le risorse dell'Asse VI sono state impiegate, a livello regionale, per l'implementazione del sistema informativo FSE, nonché per azioni di informazione e comunicazione.

L'attività degli OI, causa la struttura di governance del POR fortemente incentrata sulla sussidiarietà, si è prevalentemente concentrata sulle stesse linee di intervento (assistenza tecnica, valutazione, informazione e supporto ai controlli di primo livello). Nel corso del 2012, in particolare, si segnalano:

- la gara della Provincia di Firenze per l'acquisizione di un servizio di assistenza alla programmazione e alla selezione e valutazione ex ante dei progetti presentati sugli avvisi cofinanziati dal FSE (DD 6475);
- l'avviso pubblico della Provincia di Grosseto finalizzato al conferimento di incarichi professionali per attività di assistenza tecnica a supporto delle funzioni di programmazione e controllo di primo livello;
- la gara della Provincia di Pisa per l'acquisizione del servizio di controllo e verifica dei rendiconti e delle certificazioni di spesa (gara n. 56).

Al 31.12.2012, i progetti complessivamente approvati a valere sull'Asse sono quasi 270 (tab. 1) ed oltre il 38% dal Settore regionale FSE (tab. 1).

**Tabella 1 Progetti approvati per OI**

Organismo intermedio	Progetti	%
Provincia di Arezzo	2	0,7%
Provincia di Firenze	29	10,8%
Provincia di Firenze (Circondario Empolese Valdelsa)	9	3,4%
Provincia di Grosseto	10	3,7%
Provincia di Livorno	21	7,8%
Provincia di Lucca	14	5,2%
Provincia di Massa Carrara	16	6,0%
Provincia di Pisa	14	5,2%
Provincia di Pistoia	3	1,1%
Provincia di Prato	6	2,2%
Provincia di Siena	32	11,9%
Regione Toscana - Settore Formazione e orientamento	2	0,7%
Regione Toscana - Settore FSE	103	38,4%
Regione Toscana - Settore Programmazione Negoziata e Controlli Comunitari	1	0,4%
Regione Toscana - Settore Sistemi Informativi e Servizi per lo Sviluppo dell'Amministrazione Elettronica	5	1,9%
Regione Toscana - Sovvenzione globale	1	0,4%
<b>Totale</b>	<b>268</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Le linee di intervento attivate

L'analisi delle linee di intervento attivate evidenzia, anche con i dati cumulati al 2012, l'elevata incidenza, sul totale, degli impegni assunti per attività di audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento che ammonta al 23% circa degli impegni totali nonostante la definizione, nel 2011, delle procedure regionali per l'utilizzo delle opzioni di semplificazione introdotte con il regolamento 396/2009.

Anche dai dati riferiti al 2012 emergono, inoltre, spese più contenute di quelle mediamente sostenute da altre AdG per la manutenzione evolutiva del sistema informativo con cui viene assicurato il monitoraggio degli interventi e per la progettazione e l'implementazione del piano di informazione e pubblicità del programma. Si ribadisce, al riguardo, quanto già sottolineato nell'ultimo rapporto di valutazione in merito al fatto che l'impegno finanziario a sostegno di tali linee di intervento andrebbe incrementato al fine di consentire una più agevole fruibilità dei dati necessari al monitoraggio e alla valutazione delle attività implementate e al fine di incrementare la visibilità, per l'utenza, degli strumenti attivati, potenziando in questo modo anche l'efficacia potenziale degli stessi (ci si riferisce, nello specifico, ai Centri per l'impiego, ai cataloghi dell'offerta formativa, ecc.). Uno sforzo particolare andrebbe fatto, al fine di assicurare la disponibilità di informazioni facilmente raggiungibili dai potenziali destinatari, attraverso l'adeguata alimentazione di uno spazio dedicato al FSE sul sito web regionale.

**Tabella 2 Progetti approvati per tipologia – Obiettivo specifico (n)**

Linea di intervento	Progetti	Finanziamenti
n.1. predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)	20	1.281.059,36
n.2. elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato	9	1.087.680,88
n.3. preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi	25	3.975.351,78
n.4. audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento	68	3.360.454,47
n.5. rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR	52	3.480.631,73
n.6. supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nel POR in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi	3	10.790,16
n.8. sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del POR	21	1.219.229,75
n.9. elaborazione di valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR rispetto alle priorità comunitarie e nazionali	10	243.503,63
n.10. elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del Programma Operativo	4	1.491.636,22
n.11. predisposizione del 'Piano di comunicazione' del POR	52	255.566,48
n.12. definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione	4	57.538,88
<b>Totale</b>	<b>268</b>	<b>16.463.443,34</b>

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Il contributo alle priorità strategiche sovraordinate

Il contributo alle priorità nazionali, così come definite dal QSN, è indicato nel prospetto riportato di seguito:

**Tab. 1 - Finanziamenti delle attività concluse per Ob. specifico e obiettivo del QSN**

Obiettivo specifico del POR	Obiettivo specifico del QSN		Finanziamenti
n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	10.1.1	Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	9.702.997,94
Totale			9.702.997,94

Fonte: elaborazione Iris/Gourè/R&I su dati Regione Toscana, Sistema Informativo del Fondo Sociale Europeo

## Conclusioni

Gli indicatori di realizzazione fisica evidenziano le buone performance attuative dell'Asse. Con la sua implementazione, infatti, sono state raggiunte tutte le realizzazioni fisiche programmate ex ante. Si raccomanda, in ogni caso, di presidiare con attenzione le attività finalizzate alla manutenzione evolutiva del sistema informativo FSE e di potenziare le attività di informazione e pubblicità (su cui, ad oggi, è stato investito un ammontare di risorse nettamente inferiore a quello che si registra con riferimento ad altri POR) e alla cui attivazione è direttamente collegata anche l'efficacia potenziale di alcuni filoni di intervento implementati nell'ambito del programma (primo tra tutti, quello relativo al potenziamento dei Centri per l'impiego).

**APPENDICE A - Allegato statistico al Capitolo 2**

**Tab. a1 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati (15 anni e oltre) – Toscana – 2004-2012***Valori assoluti*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forze di lavoro	1.569.257	1.593.606	1.623.732	1.619.223	1.661.018	1.666.014	1.654.730	1.662.438	1.691.486
Occupati	1.487.673	1.509.874	1.545.462	1.549.631	1.577.419	1.569.947	1.553.852	1.554.926	1.559.659
Disoccupati	81.583	83.732	78.271	69.592	83.599	96.066	100.878	107.512	131.828

Fonte: ISTAT

**Tab. a2 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati e disoccupati (15 anni e oltre) – Toscana – 2004-2012***Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forze di lavoro		1,6	1,9	-0,3	2,6	0,3	-0,7	0,5	1,7
Occupati		1,5	2,4	0,3	1,8	-0,5	-1,0	0,1	0,3
Disoccupati		2,6	-6,5	-11,1	20,1	14,9	5,0	6,6	22,6

Fonte: ISTAT

**Tab. a3 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati (15 anni e oltre) – femmine – Toscana – 2004-2012***Valori assoluti*

<i>femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forze di lavoro	667.456	683.686	698.797	703.279	726.484	726.004	717.576	721.904	745.294
Occupati	618.639	633.854	649.538	659.318	673.529	669.456	663.661	664.930	674.769
Disoccupati	48.818	49.832	49.259	43.961	52.956	56.547	53.915	56.974	70.525

Fonte: ISTAT

**Tab. a4 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati e disoccupati (15 anni e oltre) – femmine -Toscana – 2004-2012***Valori %*

<i>femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forze di lavoro		2,4	2,2	0,6	3,3	-0,1	-1,2	0,6	3,2
Occupati		2,5	2,5	1,5	2,2	-0,6	-0,9	0,2	1,5
Disoccupati		2,1	-1,1	-10,8	20,5	6,8	-4,7	5,7	23,8

Fonte: ISTAT

**Tab. a5 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati (15 anni e oltre) – maschi – Toscana – 2004-2012***Valori assoluti*

<i>maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forze di lavoro	901.800	909.920	924.936	915.944	934.534	940.010	937.154	940.533	946.192
Occupati	869.035	876.020	895.924	890.313	903.891	900.491	890.191	889.995	884.889
Disoccupati	32.766	33.900	29.012	25.631	30.643	39.519	46.962	50.538	61.303

Fonte: ISTAT

**Tab. a6 – Tasso di variazione annuale delle forze di lavoro, occupati e disoccupati (15 anni e oltre) – maschi -Toscana – 2004-2012***Valori %*

<i>maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Forze di lavoro		0,9	1,7	-1,0	2,0	0,6	-0,3	0,4	0,6
Occupati		0,8	2,3	-0,6	1,5	-0,4	-1,1	0,0	-0,6
Disoccupati		3,5	-14,4	-11,7	19,6	29,0	18,8	7,6	21,3

Fonte: ISTAT

**Tab. a7 – Tasso di attività (15-64 anni) per sesso -Toscana – 2004-2012**

*Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Maschi	76,4	76,4	77,1	76,2	77,2	77,6	77,2	77,2	77,8
Femmine	57,1	58,3	59,2	59,3	60,6	60,2	58,9	59,1	61,2
Totale	66,7	67,4	68,1	67,7	68,9	68,9	68,0	68,1	69,4

Fonte: ISTAT

**Tab. a8 – Tasso di disoccupazione per sesso -Toscana – 2004-2012***Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Maschi	3,6	3,7	3,1	2,8	3,3	4,2	5,0	5,4	6,5
Femmine	7,3	7,3	7,0	6,3	7,3	7,8	7,5	7,9	9,5
Totale	5,2	5,3	4,8	4,3	5,0	5,8	6,1	6,5	7,8

Fonte: ISTAT

**Tab. a9 – Tasso di disoccupazione per classe di età -Toscana – 2004-2012***Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
15-24 anni	16,0	16,7	15,4	13,7	14,4	17,8	23,1	24,9	28,9
25-34 anni	6,3	6,6	6,6	5,3	6,2	7,7	8,9	8,6	10,7
35-44 anni	4,3	4,4	3,5	4,0	5,1	5,1	4,8	5,5	6,3
45-54 anni	3,3	3,2	3,1	2,5	3,0	3,9	3,7	4,5	5,4
55-64 anni	2,4	2,6	2,4	2,1	2,5	2,5	2,7	2,5	3,9
15-64 anni	5,3	5,4	4,9	4,4	5,1	5,9	6,2	6,6	7,9
15 anni e più	5,2	5,3	4,8	4,3	5,0	5,8	6,1	6,5	7,8

Fonte: ISTAT

**Tab. a10 –Disoccupati (15 anni e più) per provincia – Toscana – 2004-2012**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Firenze	21.282	19.843	19.709	15.337	20.405	22.691	21.726	27.534	32.735
Lucca	10.004	6.890	5.261	6.053	7.830	10.213	13.183	9.773	13.952
Pisa	7.754	9.178	6.254	8.323	8.556	10.219	9.566	10.630	12.822
Massa-Carrara	6.322	7.321	6.469	7.395	8.796	10.396	9.044	10.185	12.093
Livorno	7.550	7.572	8.337	6.128	7.330	7.396	9.759	9.252	12.075
Arezzo	6.495	7.824	7.416	7.092	7.840	8.564	9.430	9.674	11.678
Pistoia	7.470	8.915	8.829	5.788	5.496	6.839	8.565	8.198	10.966
Siena	3.727	3.638	4.436	3.916	4.775	6.089	5.937	7.990	9.685
Prato	6.010	7.059	6.621	5.760	8.043	8.456	8.390	7.831	8.008
Grosseto	4.967	5.492	4.939	3.801	4.529	5.205	5.278	6.446	7.814
Toscana	81.581	83.732	78.271	69.593	83.600	96.068	100.878	107.513	131.828

Fonte: ISTAT

Tab. a11 –Tasso di disoccupazione per sesso e provincia (15 anni e più) – Toscana – 2004-2012

<i>totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Massa-Carrara	7,8	9,0	7,6	8,5	10,2	11,3	10,1	11,7	13,2
Pistoia	6,0	6,8	6,8	4,5	4,3	5,4	6,5	6,3	8,5
Livorno	5,6	5,7	5,9	4,5	5,1	5,2	6,9	6,4	8,2
Siena	3,2	3,1	3,9	3,4	4,0	5,1	4,9	6,6	7,9
Lucca	5,9	4,2	3,2	3,7	4,8	6,0	8,0	5,8	7,9
Grosseto	5,4	5,8	5,0	3,8	4,4	5,0	5,2	6,5	7,6
Arezzo	4,4	5,3	4,9	4,6	4,9	5,5	5,9	6,2	7,5
Firenze	5,0	4,5	4,4	3,5	4,4	5,0	4,8	6,1	7,1
Prato	5,6	6,2	5,9	5,1	7,0	7,2	7,2	6,7	7,0
Pisa	4,6	5,2	3,6	4,6	4,6	5,5	5,3	5,8	6,8
Toscana	5,2	5,3	4,8	4,3	5,0	5,8	6,1	6,5	7,8

<i>maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Massa-Carrara	5,8	7,3	7,2	5,0	5,4	7,8	9,4	9,7	10,1
Livorno	4,2	3,6	2,5	3,2	3,0	4,6	7,5	5,1	7,5
Grosseto	3,9	3,7	4,1	2,3	2,8	2,8	3,0	4,8	7,0
Siena	2,3	2,4	3,0	2,0	2,7	3,5	4,1	5,8	6,8
Firenze	3,3	3,5	2,8	2,0	3,3	3,9	4,0	6,2	6,6
Pistoia	3,8	3,5	4,4	3,0	3,2	2,8	4,2	3,1	6,5
Arezzo	3,5	3,9	3,0	2,9	3,2	4,0	4,5	5,3	6,1
Pisa	3,0	4,0	3,1	3,1	2,8	3,5	4,3	4,8	6,0
Prato	3,3	5,5	2,5	4,1	4,9	5,0	7,0	6,1	5,7
Lucca	4,7	2,0	1,7	2,7	2,6	5,4	5,6	3,3	4,3
Toscana	3,6	3,7	3,1	2,8	3,3	4,2	5,0	5,4	6,5

<i>femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Massa-Carrara	10,8	11,7	8,1	13,0	16,8	15,7	11,1	14,2	17,2
Lucca	7,6	7,2	5,1	5,0	7,8	6,9	11,7	9,7	12,7
Pistoia	9,1	11,5	9,9	6,5	5,9	8,6	9,6	10,5	11,0
Siena	4,3	4,1	4,9	5,1	5,6	7,1	6,0	7,4	9,3
Arezzo	5,5	7,1	7,4	6,7	7,3	7,6	7,7	7,3	9,2
Livorno	7,6	8,7	10,7	6,4	7,8	5,9	6,1	8,0	9,1
Prato	9,1	7,2	10,6	6,5	9,9	9,9	7,5	7,5	8,6
Grosseto	7,6	9,0	6,3	5,8	6,6	8,0	8,1	8,8	8,5
Pisa	7,0	6,7	4,3	6,7	6,8	8,3	6,7	7,1	8,0
Firenze	7,1	5,9	6,4	5,3	5,8	6,3	5,8	5,9	7,6
Toscana	7,3	7,3	7,0	6,3	7,3	7,8	7,5	7,9	9,5

Fonte: ISTAT

**Tab. a12 – Tasso di occupazione per sesso -Toscana – 2004-2012**

	<i>Valori %</i>								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Maschi	73,6	73,5	74,6	74,0	74,6	74,3	73,3	72,9	72,6
Femmine	52,9	54,1	55,0	55,5	56,2	55,4	54,5	54,4	55,4
Totale	63,2	63,7	64,8	64,8	65,4	64,8	63,8	63,6	63,9

Fonte: ISTAT

**Tab. a13 – Tasso di occupazione per classe di età -Toscana – 2004-2012**

	<i>Valori %</i>								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
15-24 anni	30,0	27,9	29,6	28,3	28,7	25,5	22,7	21,8	21,4
25-34 anni	78,8	77,2	78,6	78,3	78,0	76,9	75,0	73,4	71,3
35-44 anni	83,0	83,4	84,6	84,1	84,0	83,2	82,1	81,9	82,3
45-54 anni	76,1	77,6	78,4	79,5	80,8	80,3	79,5	79,2	79,3
55-64 anni	32,2	35,5	35,2	35,5	37,1	39,2	40,1	41,7	44,8
15-64 anni	63,2	63,7	64,8	64,8	65,4	64,8	63,8	63,6	63,9
15 anni e più	47,8	48,0	48,9	48,7	49,2	48,6	47,9	47,8	47,8

Fonte: ISTAT

**Tab. a14– Tasso di occupazione 20-64 anni per sesso -Toscana – 2004-2012***Valori %*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Maschi	77,9	78,0	79,1	78,7	79,4	79,1	78,1	77,7	77,5
Femmine	55,8	57,2	58,3	58,8	59,6	58,9	57,8	57,7	58,8
Totale	66,8	67,6	68,7	68,7	69,4	68,9	67,8	67,6	68,0

Fonte: ISTAT

**Tab. a15 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per classi di età – Toscana e Italia – 2007-2012***Valori %*

	15 – 24	25 – 34	35 – 44	45 – 54	55 – 64	15 -64
Toscana						
2012	21,4	71,3	82,3	79,3	44,8	63,9
2011	21,8	73,4	81,9	79,2	41,7	63,5
2010	22,7	75,0	82,1	79,5	40,1	63,8
2009	25,5	76,9	83,2	80,3	39,2	64,8
2008	28,7	78,0	84,0	80,8	37,1	65,4
Italia						
2012	18,6	63,8	73,7	72,1	40,4	56,8
2011	19,4	65,3	74,6	72,2	37,9	56,9
2010	20,5	65,4	74,7	72,0	36,6	56,9
2009	21,7	67,5	75,2	72,2	35,7	57,5
2008	24,4	70,1	76,5	73,2	34,4	58,7

Fonte: ISTAT

**Tab. a16 –Occupati (15 anni e più) per provincia – Toscana – 2004-2012***Valori assoluti*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Firenze	407.016	417.053	426.975	426.903	438.517	430.189	428.351	427.480	430.748
Pisa	161.439	168.489	169.764	172.257	179.407	174.276	170.382	172.580	174.791
Lucca	159.189	156.407	161.722	156.914	155.457	160.399	150.729	157.878	162.655
Arezzo	141.248	139.339	145.163	148.350	150.741	147.637	149.773	147.296	144.966
Livorno	126.413	124.374	132.024	128.610	136.131	134.495	131.924	135.783	135.367
Pistoia	116.873	122.88	121.064	122.207	121.020	120.179	123.621	122.094	118.014
Siena	112.519	112.317	110.481	112.856	114.935	113.379	115.062	113.975	112.490
Prato	101.460	106.282	104.905	106.335	106.250	109.713	107.707	108.456	106.794
Grosseto	86.926	88.566	94.348	95.363	97.321	98.154	96.212	92.490	94.346
Massa-Carrara	74.591	74.167	79.017	79.836	77.640	81.526	80.089	76.893	79.489
Toscana	1.487.673	1.509.874	1.545.462	1.549.631	1.577.419	1.569.947	1.553.852	1.554.926	1.559.659

**Tab. a17 –Tassi di occupazione per provincia (15-64 anni) – Toscana – 2004-2012**

Valori %

<i>totale</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Firenze	65,5	66,5	67,7	67,6	69,0	67,8	67,1	66,6	67,2
Prato	63,6	65,7	63,8	64,2	64,2	65,8	65,8	65,9	64,3
Pisa	61,7	64,5	63,9	64,8	66,5	64,2	62,2	62,4	63,8
Siena	66,9	66,5	65,5	67,3	67,5	65,3	66,0	64,3	63,7
Lucca	63,5	61,9	64,4	62,0	61,5	63,5	58,9	61,2	63,5
Arezzo	64,7	63,3	65,5	66,5	66,8	64,5	65,3	64,3	63,1
Grosseto	60,7	61,8	64,7	65,4	66,3	66,4	63,4	60,7	61,9
Pistoia	63,6	66,4	65,4	65,0	63,4	63,0	64,3	63,7	61,7
Livorno	58,8	57,6	59,9	58,8	61,2	60,8	59,3	61,2	61,6
Massa-Carrara	56,6	56,1	60,2	60,0	58,2	60,4	59,8	58,0	58,9
Toscana	63,2	63,7	64,8	64,8	65,4	64,8	63,8	63,6	63,9

<i>maschi</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Lucca	74,0	71,9	75,2	70,8	72,5	76,7	73,0	75,5	75,8
Firenze	74,4	74,4	75,4	76,2	76,7	76,1	75,6	74,4	74,4
Prato	77,2	76,3	74,1	72,2	73,5	75,1	73,7	72,7	73,3
Siena	75,1	73,3	73,3	75,9	75,5	73,7	73,4	71,7	72,4
Arezzo	72,5	71,3	75,7	75,0	76,5	75,7	74,5	73,9	72,3
Pisa	74,0	73,0	75,3	75,2	75,6	74,5	71,6	71,9	72,3
Pistoia	76,3	81,2	75,2	74,8	73,9	73,1	75,9	75,5	70,7
Livorno	68,8	68,4	72,1	70,1	70,1	66,7	66,2	70,1	70,0
Grosseto	73,2	75,4	75,8	74,8	75,4	76,7	75,4	71,7	69,8
Massa_Carrara	68,1	69,0	71,0	70,2	70,9	68,9	69,0	65,9	68,4
Toscana	73,6	73,5	74,6	74,0	74,6	74,3	73,3	72,9	72,6

<i>femmine</i>	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Firenze	56,7	58,7	60,1	59,1	61,4	59,7	58,9	58,9	60,3
Prato	49,9	55,0	53,2	56,1	54,7	56,4	57,7	59,1	55,4
Pisa	49,4	55,9	52,4	54,4	57,4	53,8	52,7	53,0	55,3
Siena	58,6	59,7	57,7	58,6	59,5	57,0	58,7	57,2	55,3
Grosseto	48,3	48,4	53,7	56,0	57,3	56,3	51,7	50,0	54,1
Arezzo	56,9	55,3	55,2	58,0	57,0	53,3	56,1	54,8	53,9
Livorno	48,9	47,1	48,0	47,5	52,4	55,1	52,6	52,5	53,4
Pistoia	51,0	51,8	55,7	55,3	53,1	53,1	53,1	52,1	52,8
Lucca	53,1	51,9	53,5	53,1	50,5	50,3	45,0	47,1	51,5
Massa-Carrara	44,9	43,0	49,2	49,7	45,2	51,9	50,5	50,1	49,4
Toscana	52,9	54,1	55,0	55,5	56,2	55,4	54,5	54,4	55,4

Fonte: ISTAT

**Tab. a18 – Ore autorizzate di cassa integrazione per tipologia – Toscana – 2008-2012***Valori assoluti*

	2008		2009		2010		2011		2012	
	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%
Ordinaria Industria	2.207.800	23,7	17.301.016	50,7	9.810.661	18,1	6.187.390	13,1	7.268.437	13,5
Ordinaria Edilizia	2.155.213	23,1	4.339.495	12,7	4.214.189	7,8	4.007.984	8,5	3.739.144	6,9
Straordinaria	2.534.273	27,2	7.634.233	22,4	18.366.504	33,9	16.826.247	35,6	22.133.790	41,1
Deroga	2.414.789	25,9	4.833.165	14,2	21.761.461	40,2	20.282.114	42,9	20.709.952	38,5
Totale	9.312.075	100,0	34.107.909	100,0	54.152.815	100,0	47.303.735	100,0	53.851.323	100,0

Fonte: INPS

**Tab. a19 – Posti di lavoro *full-time* equivalenti alle Ore autorizzate di cassa integrazione<sup>56</sup> - Toscana – 2008-2012***Valori assoluti*

	2008		2009		2010		2011		2012	
	val. ass.	%								
Ordinaria	2.566	46,9	12.730	63,4	8.250	25,9	5.997	21,6	6.475	20,4
Straordinaria	1.491	27,2	4.491	22,4	10.804	33,9	9.898	35,6	13.020	41,1
Deroga	1.420	25,9	2.843	14,2	12.801	40,2	11.931	42,9	12.182	38,5
Totale	5.477	100,0	20.064	100,0	31.855	100,0	27.826	100,0	31.677	100,0

Fonte: elaborazioni Irpet su dati INPS

<sup>56</sup> I lavoratori equivalenti sono stati stimati da Irpet sulla base di un'ipotesi di 1.700 ore di lavoro in media all'anno per ogni lavoratore.

## **APPENDICE B – Approfondimento sulle pratiche di gestione: l’esperienza del Circolo di studio “La cultura della Sicurezza e della Legalità” promosso dalla Provincia di Prato**

Il circolo di studio “La cultura della Sicurezza e della Legalità” si inserisce all’interno di “GOV.INN”, un progetto che promuove attività formative di circoli di studio e seminari e corsi non formali sui temi della cultura del lavoro, finanziato con le risorse dell’Asse IV Capitale Umano (Avviso pubblico n. 7206 del 30/12/2009 e s.m.i) e approvato dalla Provincia di Prato con D.D. n. 2101 del 15/06/2010.

Le finalità perseguite dai promotori dell’iniziativa erano quelle di sperimentare, attraverso l’attivazione di un circolo di studio rivolto a imprenditori cinesi presenti sul territorio, un percorso di integrazione culturale e favorire la diffusione di una cultura della legalità, nonché superare i deficit informativi - anche rispondendo agli specifici quesiti posti dagli imprenditori - in merito all’attivazione e gestione di impresa in Italia.

In prevalenza, le aziende coinvolte provenivano dal settore confezione, pronto moda e ristorazione. I partecipanti sono stati 15. La sede di svolgimento degli incontri è stata individuata presso l’Associazione del Commercio Italia Cina. La durata complessiva del circolo di studio è stata di 24 ore (12 ore con esperti e 12 ore in autoformazione).

Il tema di studio è stato individuato dal gruppo stesso, prima attraverso il confronto libero dei partecipanti, e poi tramite la successiva organizzazione dell’esperienza. Partendo dall’analisi dell’origine dei problemi, si è giunti a definire il progetto del circolo di studio. Tale percorso ha fatto emergere la necessità di conoscere le normative e le procedure necessarie per la gestione dell’impresa nel rispetto delle normative in vigore. In particolare le aree nella quale i partecipanti hanno espresso la necessità di confrontarsi con gli esperti sono state:

- 1. la sicurezza nei luoghi di lavoro e il Dlgs. N.81/08, le regole di base da adottare, le responsabilità previste per i titolari delle imprese,** i percorsi di formazione obbligatori e la definizione dei criteri di selezione di fornitori che erogano servizi di consulenza e formazione per l’assolvimento degli adempimenti previsti dal DLgs 81/08. A seguito del confronto con l’esperto della Medicina del Lavoro dell’ASL di Prato, era emersa la necessità da parte dei partecipanti di avere un decalogo, da divulgare anche ad altre aziende, per diffondere un’informativa sugli adempimenti da dover assolvere per l’avvio e la gestione dell’impresa. La richiesta è stata accolta, ed attraverso il coinvolgimento di un esperto della CNA dell’area sicurezza ed ambiente, è stato discusso un documento all’interno del quale venivano evidenziati gli adempimenti per le aziende del settore pronto moda, confezioni e ristorazioni e distribuito un manuale degli adempimenti amministrativi necessari per essere in regola con le disposizioni previste dal DLgs 81/08 in tema di sicurezza e ambiente. Il documento è stato tradotto in lingua cinese e diffuso attraverso i canali a disposizione da parte della comunità cinese coinvolta. Gli imprenditori cinesi al termine del confronto hanno evidenziato la loro necessità ad avere un tempo utile, a seguito di possibili controlli svolti dagli enti di controllo, per poter sanare le inadempienze rilevate e poter evitare così il sequestro del magazzino, dei prodotti o delle macchine.
- 2. La chiusura dei magazzini a seguito di controlli eseguiti dalle autorità competenti.** Questa area ha visto due momenti distinti, il primo finalizzato, attraverso lo studio di casi, all’individuazione delle cause che fanno scattare il sequestro e/o i provvedimenti amministrativi e penali per le imprese cinesi a seguito di azioni di controllo; il secondo,

invece, ha visto il gruppo coinvolto nell'individuazione di possibili risoluzioni e la definizione di richieste da avanzare agli enti competenti.

Attraverso lo studio di caso di fatti realmente accaduti, sono stati evidenziati gli inadempimenti e gli abusi commessi da parte dell'azienda presa in esame che hanno determinato il sequestro cautelativo del magazzino e/o del materiale.

Tra queste sono stati sottolineati ed individuati i livelli di gravità degli inadempimenti presi in esame. Il gruppo si è soffermato su:

- Immigrazione irregolare – presenza di clandestini all'interno di magazzini
- abusivismo edilizio e la destinazione d'uso dei magazzini
- presenza di cucine con bombole gpl nel magazzino
- presenza aree dormitorio nei magazzini (problema abitativo)
- Irregolarità dell'impiego lavorativo del personale
- Omissione della tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti

Da questa analisi, a fronte del problema evidenziato sulla questione dell'utilizzo del magazzino come luogo nel quale poter prevedere un'area impiegata a cucina così come la possibilità di avere un'area adibita alla custodia per garantire la sicurezza del magazzino, ne è conseguita la richiesta, da rivolgere alle amministrazioni locali, di prevedere la possibilità di regolarizzare mense e aree destinate alla custodia all'interno dei magazzini.

Conseguentemente a questa richiesta, è stato invitato il Comune di Carmignano, nella persona del sindaco e di un funzionario che all'interno del circolo di studio, hanno presentato il regolamento nuovo del Comune che prevedeva le procedure, per le aziende locate dell'area di Carmignano, per l'attivazione e la regolarizzazione delle mense e delle aree di custodia all'interno dei magazzini.

La discussione poi, all'interno del circolo, si è estesa al problema cogente avvertito dalla comunità cinese (e che forse, in parte, è all'origine della presenza di aree dormitorio all'interno dei magazzini), ovvero la **mancanza di soluzioni abitative accessibili a basso costo e locate vicino alla zona lavorativa**. I *circolisti* lamentano un alto costo degli affitti delle abitazioni su Prato e l'eccessiva distanza tra la zona residenziale e quella produttiva.

A seguito di queste considerazioni sono state evidenziate ipotesi di risoluzione per sopperire alla mancanza di soluzioni abitative a basso costo prevedendo percorsi che possano facilitare investimenti da parte di imprenditori cinesi per la costruzione di abitazioni attraverso anche la costituzione di società italo-cinesi per la realizzazione, di concerto con le istituzioni locali, di soluzioni edilizie a basso costo.

In attuazioni poi, di politiche volte allo scambio culturale ed alle politiche di sviluppo del turismo tra l'area pratese e la Cina, è stata evidenziata la necessità di stimolare un percorso, coinvolgendo il nostro Ministero degli Esteri per agevolare e facilitare le procedure per il rilascio del visto.

- 3. Tema fiscalità delle imprese attraverso l'analisi degli strumenti del redditometro e degli studi di settore.** Attraverso un intervento dell'esperto della CNA sono state fornite le informazioni relativamente alle normative ed alle disposizioni di natura fiscale sia per le persone fisiche che per le imprese, analizzando casi specifici relativi agli adempimenti necessari in tema fiscale per il rispetto dei requisiti previsti dal redditometro e dagli studi di settore.

4. La **marcatatura CE nel nuovo quadro legislativo comunitario per il settore tessile** le informazioni necessarie sulla correttezza dei comportamenti da adottare da parte degli operatori per garantire la conformità dei prodotti immessi sul mercato ai requisiti di sicurezza e per garantire la corretta informazione dei consumatori. Gli obblighi e adempimenti, le verifiche per la prevenzione dei rischi, la tutela del mercato in funzione della sicurezza dei prodotti immessi e l'etichettatura nonché le sanzioni amministrative e penali previste per gli inadempimenti e le procedure previste dagli organi di controllo per sanare le non conformità.

#### ***Gli esiti dell'attività svolta***

Dalle riflessioni tra i partecipanti e dal il confronto con gli esperti sui temi affrontati dal circolo di studio, sono emerse indicazioni preziose, da cui prendere avvio per la costruzione di progetti di sviluppo e integrazione tra comunità cinese ed italiana:

- 1) favorire un percorso di emersione e di avvicinamento ad uno standard di correttezza e di rispetto delle norme da parte delle imprese cinesi, percorso che dovrebbe essere supportato da una disponibilità degli enti preposti al controllo a concedere un tempo «utile» per sanare le eventuali inadempienze riscontrate in caso di controlli.
- 2) Confronto con le amministrazioni locali affinché si possano prevedere procedure all'interno dei regolamenti comunali, laddove non previsti, per l'insediamento all'interno delle imprese, di aree specifiche, nel rispetto delle normative vigenti, destinabili ad uso mensa oppure ad uso di custodia e vigilanza del magazzino.
- 3) Confronto con gli enti locali per la predisposizione di piani e soluzioni edilizie che possano fornire una soluzione alla situazione abitativa dei cinesi.
- 4) sollecitare gli enti competenti, affinché si possa determinare un percorso di collaborazione tra Italia e Cina per lo snellimento delle procedure per ottenere il visto in ingresso all'Italia di cittadini cinesi a fini turistici in modo da incentivare l'acquisto di prodotti Made in Italy
- 5) favorire processi di sviluppo di investimenti cinesi in Italia

#### ***Prospettive future***

E' stata condivisa la necessità di utilizzare la tecnica del circolo di studio come metodo di lavoro per affrontare le problematiche riscontrate dalla comunità imprenditoriale cinese.

A tal fine è stato deciso che sarà organizzato almeno una volta al mese, e comunque ogni qualvolta si presenterà un problema specifico, un incontro delle imprese associate alla CNA, e comunque aperto a tutti gli imprenditori che vorranno prendervi parte, incontro che dovrà necessariamente affrontare i problemi ma che dovrà essere anche il luogo di confronto con esperti e luogo per la definizione di possibili soluzioni.

E' inoltre emersa la volontà di costituire in seno alla CNA di Prato un raggruppamento di interesse dell'imprenditoria cinese, nella consapevolezza del fatto che gli imprenditori cinesi in Italia hanno problemi che, sia pure in parte simili a quelli dei loro colleghi italiani, si presentano in modo diverso, in primo luogo, per la minore capacità linguistica e secondariamente per la scarsa comprensione del sistema normativo e in genere culturale. Tale scelta va incontro alla possibilità di programmare attività ed azioni specifiche per questa comunità di imprenditori così da abbassare il livello del conflitto che si esercita sul piano delle norme e dell'economia così da prospettare un reciproco elemento di vantaggio per la struttura economica del territorio pratese.

Questa ipotesi potrebbe inoltre rappresentare una prima esperienza assolutamente particolare di un raggruppamento organizzato di imprenditori cinesi all'interno di una associazione di rappresentanza italiana in una prospettiva di integrazione nel rispetto delle diverse identità e di reciproco arricchimento.

A livello operativo l'aspetto di maggiore interesse che ci deriva dall'analisi dell'esperienza (ed anche di potenziale trasferibilità della pratica), connesso all'estrema versatilità del modello del circolo di studio, **concerne la prospettiva di applicazione in un'ampia varietà di contesti lavorativi**, e la capacità di coinvolgere gli attori rilevanti per la vita socioeconomica di un territorio (ASL, associazioni datoriali e sindacali), spesso creando reti di cooperazione e reti tematiche, la cui durata va oltre l'arco temporale di attuazione del singolo progetto. Come emerge dall'intensa attività di sperimentazione promossa dalla provincia di Prato (con oltre trecento circoli di studio attivati), i vantaggi connessi all'applicazione di questo modello per la formazione continua possono essere ravvisabili negli aspetti seguenti<sup>57</sup>:

- in rapporto agli obiettivi formativi e ai contenuti della formazione, i circoli, grazie all'elevata flessibilità, consentono una **forte aderenza ai bisogni delle aziende e dei singoli partecipanti**. In questi modelli, tuttavia, flessibilità e informalità si coniugano con un rigore metodologico che comporta l'adozione di percorsi differenziati sulla base di un'attenta analisi delle dinamiche che si sviluppano tra i partecipanti.
- I circoli di studio sollecitano la partecipazione attiva al processo di apprendimento, facendo sì che il lavoratore si senta chiamato in prima persona a tradurre gli aspetti teorici e normativi in prassi e comportamenti manifesti, concorrendo in tal modo alla **costruzione di capacità di autogestione dei processi formativi**. **Si tratta dunque della mobilitazione di competenze complesse, di tipo riflessivo, capaci di generare processi duraturi di cambiamento dei singoli e delle organizzazioni in cui questi si trovano ad operare**, fondamentali per supportare, in un'ottica di *lifelong learning*, l'orientamento nei momenti di transizione e per il mantenimento delle condizioni di adattabilità.
- consentono di **intercettare target di lavoratori che normalmente si sottraggono alla formazione**, quali per esempio lavoratori stranieri.

---

<sup>57</sup> Per ulteriori approfondimenti si veda: *Il Circolo di studio per la formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro*, a cura di P. Federighi, G. Campanile, C. Grassi - Edizioni ETS, 2010

## **APPENDICE C - SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE DI PLACEMENT RELATIVA ALLE ATTIVITA' CONCLUSE AL 31/12/2010**

Di seguito sono esposti i principali elementi emersi dall'analisi sugli esiti delle attività formative, condotta facendo riferimento alle attività concluse entro il 31 dicembre 2010.

Per la realizzazione dell'indagine è stato intervistato un campione di 1.262 destinatari in rappresentanza di un insieme di 3.110 destinatari (disoccupati o in cerca di occupazione), sulla base di un questionario elaborato dal gruppo di valutazione, a partire dal modello realizzato dal Gruppo nazionale *placement* coordinato da Isfol. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI. L'analisi controfattuale è basata sulle interviste rivolte a un campione di iscritti ai centri per l'impiego della Toscana. Sono stati selezionati i 26.029 individui, la cui data di iscrizione cadeva tra settembre e dicembre 2010, in condizione di disoccupazione o in cerca di prima occupazione. Il campione, composto da 1.000 soggetti, è stato stratificato per avere una composizione più simile possibile al gruppo principale di intervistati per provincia, età, genere, cittadinanza e condizione occupazionale.

### **Il contesto regionale toscano e gli interventi del programma rivolti ai disoccupati**

La crisi economica ha generato effetti recessivi e di stagnazione sul PIL di tutti i principali paesi occidentali, bloccandone la crescita e producendo elevate dinamiche di disoccupazione. In questo quadro l'Italia e la Toscana non fanno eccezione; nella nostra regione, abbiamo assistito negli ultimi anni a un notevole aumento del numero di persone in cerca di occupazione (soprattutto maschi) e un incremento della disoccupazione: nel 2011 i disoccupati toscani sono oltre 100mila, con un tasso di disoccupazione del 6,5%.

Sul fronte delle imprese, forti segnali di sofferenza sono registrati a carico del settore manifatturiero, dove tra 2008 e 2011 si è avuta la perdita di 6.400 unità produttive (-11,4%).

Il mercato del lavoro regionale è poi interessato da alcuni processi come l'aumento della componente straniera, l'invecchiamento della popolazione; il permanere all'interno del nucleo di origine da parte dei giovani che hanno portato a una crescente divaricazione tra domanda ed offerta di lavoro, a un ridimensionamento quantitativo del numero degli occupati, a più elevati tassi di disoccupazione e in una generalizzata maggiore difficoltà da parte delle imprese a reperire personale specializzato. Nel trend incrementale del numero complessivo dei disoccupati si assiste alla crescita esponenziale della componente maschile.

L'analisi disaggregata dei tassi di disoccupazione a livello provinciale evidenzia un elevato tasso di disoccupazione nella provincia di Massa, che appare particolarmente grave nella componente femminile e che risente quindi non solo della crisi del settore estrattivo, primario in quel territorio; un alto livello di disoccupazione femminile nella province di Lucca e di Pistoia; un aumento generalizzato della disoccupazione che ha interessato in maniera intensa la componente maschile del mercato del lavoro di Firenze, Grosseto, Siena.

Nel quadriennio 2008-2011 si è registrata una diminuzione dell'1,8% nel tasso di occupazione regionale, passato dal 65,4% del 2008 al 63,6% del 2011.

Il mercato toscano ha risentito soprattutto di una debole capacità di incontro tra domanda e offerta di lavoro nelle sue componenti più istruite e di una forte crisi nelle componenti meno istruite dovuta al ridimensionamento del settore industriale.

Continua poi a perdurare il ritardo di un soddisfacente inserimento lavorativo di giovani con elevati livelli di istruzione e competenza, che rischiano paradossalmente di rimanere tra i principali soggetti deboli nel mercato del lavoro.

Prosegue il processo di flessibilizzazione, con la creazione di una sorta di mercato del lavoro “duale” composto, da una parte, da attività garantite nei settori tradizionali ma poco *attrattive* per i giovani e le donne e, dall'altra, da nuovi ambiti lavorativi più attrattivi ma caratterizzati da forme di impiego di tipo parasubordinato. L'aumento di avviamenti al lavoro sembra tradursi soprattutto in una crescita dei contratti “atipici”, che nel 2011 sono stati il 34% del totale dei nuovi avviamenti toscani. Se in questo aggregato includiamo anche gli avviamenti a tempo determinato, otteniamo una quota complessiva superiore all'80% del totale.

In questo contesto, le politiche regionali di maggior interesse, ai fini dell'analisi condotta, sono quelle attuate nell'ambito degli Assi II e IV del POR FSE. Considerato che per analizzare gli esiti delle politiche occorre attendere un congruo lasso di tempo dal momento in cui i singoli interventi si sono conclusi, l'indagine è stata rivolta ai destinatari delle azioni concluse nel corso del 2010 ed è da considerarsi una prosecuzione e un aggiornamento dell'indagine svolta nel 2011 sui formati del 2009.

Complessivamente, sono stati intervistati 1.262 destinatari, caratterizzati dalla condizione dell'essere in cerca di occupazione. La forte presenza di donne (72,9%, per lo più di nazionalità italiana e di giovane età, con alto un livello di istruzione), costituisce il risultato due differenti fattori da un lato l'attenzione del programma nella promozione delle pari opportunità dall'altra la maggiore incidenza rispetto a quanto si registra tra i maschi di quanti attivamente lavoro. Il livello medio di scolarizzazione dei destinatari, in particolare, appare un dato assai significativo: i laureati costituiscono infatti una quota pari al 24,1% circa del totale mentre i tre/quarti dei destinatari non laureati sono almeno in possesso di una diploma di maturità.

#### Il canale di accesso alla formazione

Rispetto a quanto poteva essere ipotizzato per questa tipologia di persone (mediamente di giovane età e con un alto livello di istruzione), i canali di accesso alla formazione di tipo sistemico sembrano aver svolto un ruolo importante, sicuramente maggioritario, rispetto agli altri.

Il canale attraverso cui la maggioranza dei destinatari è venuta a conoscenza dell'opportunità formativa è infatti costituito dai Centri per l'impiego (47,4% dei casi). Anche il capitale di relazioni, costituito da amici e conoscenti, ha rappresentato una risorsa importante in fase di avvio del percorso di accesso alle misure offerte dal POR (per il 19% dei destinatari). Con livelli percentuali più bassi seguono poi internet (13,6%), stampa, radio, televisione (6,5%).

Tab. 1 (24) - Canali attraverso cui si è venuti a conoscenza dell'attività formativa - Distribuzione per genere

	Femmine	Maschi	Totale
Centro per l'impiego, servizi pubblici	40,7	43,3	41,4
Internet	22,5	20,5	21,9
Amici o conoscenti	18,2	12,6	16,7
Stampa, radio o televisione	4,8	8,5	5,8
Ente di formazione	4,1	3,2	3,9
Scuola o università	2,7	4,1	3,1
Parenti	2,5	0,3	1,9
Sindacato	0,3	0,0	0,2
Altro	4,1	7,6	5,1

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

Oltre la metà dei destinatari intervistati dichiara di aver deciso di partecipare ad un percorso formativo con l'obiettivo di potenziare il patrimonio di conoscenze e competenze posseduto

(50,8%). Un'altra quota consistente ha aderito alle opportunità offerte perché riteneva interessanti le materie oggetto delle attività di formazione (18,2%). Per un'altra quota consistente della platea di destinatari (il 13,5%) le attività finanziate hanno rappresentato una misura cui fare ricorso per sostenere, attraverso l'aggiornamento delle proprie competenze, il rientro sul mercato del lavoro dopo un periodo di inattività.

Tab.2 (19) - Motivo principale della partecipazione all'intervento formativo. Distribuzione per genere

	Femmine	Maschi	Totale
Migliorare le mie competenze/conoscenze	49,6	54,0	50,8
Interesse per gli argomenti del corso	18,2	18,2	18,2
Aggiornare le mie competenze dopo un periodo di inattività	14,2	11,7	13,5
Completare il mio percorso di istruzione	9,9	8,2	9,4
Altro	8,1	7,9	8,1
Totale	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

L'accessibilità alle informazioni *sulle opportunità presenti* appare, nel complesso, soddisfacente: per una quota di poco inferiore all'80% i destinatari valutano basso (20,1%) o addirittura nullo (62%) il livello di difficoltà sperimentato nel reperire le informazioni necessarie a progettare e realizzare il proprio percorso formativo.

I dati relativi ai supporti ricevuti nel prosieguo del processo decisionale, restituiscono un quadro connotato da una elevata diffusione del ricorso, per la scelta dell'attività formativa, ai servizi di orientamento offerti da soggetti sia interni che esterni al sistema dei servizi per l'impiego; questa modalità si rileva per oltre il 53% dei destinatari.

#### **Il giudizio sulle attività formative**

Una quota compresa tra l'82,1 e il 91,5% degli intervistati si ritiene "molto" o "abbastanza" soddisfatta della qualità della docenza, dei contenuti formativi, degli orari e della durata degli interventi.

Va tuttavia tenuto attentamente in considerazione il fatto che il quadro comunque positivo che emerge dall'analisi è frutto di giudizi abbastanza differenziati per genere, classe di età e livello di scolarizzazione (a probabile testimonianza del fatto che, al crescere delle difficoltà di inserimento occupazionale, aumentano anche le difficoltà del sistema a fornire a questi specifici target risposte soddisfacenti).

La differenza nel giudizio tra i generi, in particolare, è degna di nota: le donne esprimono un giudizio complessivamente più positivo (63,3%) rispetto agli uomini (57,4%) .

#### **Il ruolo centrale di tirocinio e stage**

Nella performance positiva dell'esito occupazionale un ruolo di primo piano è stato senz'altro svolto dal tirocinio e dallo stage.

Tirocini e stage si confermano infatti, anche in questa indagine, come tipologie di intervento associate a tassi di abbandono estremamente.

Tab. 3 (33) - Disponibilità del titolare o tutor dell'azienda/ente/istituto

	Femmina		Maschio		Totale	
	col.	rig.	col.	rig.	col.	rig.
Per niente	6,6	81,6	4,8	18,4	6,2	100,0
Poco	7,4	76,3	7,4	23,7	7,4	100,0
Abbastanza	35,1	75,0	37,6	25,0	35,7	100,0
Molto	50,9	76,5	50,3	23,5	50,8	100,0
Totale	100,0	76,3	100,0	23,7	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

La qualità degli interventi, misurata attraverso l'analisi del giudizio espresso dai destinatari sia sugli elementi che hanno caratterizzato l'esperienza (qualità interna) che sull'efficacia formativa ed occupazionale della stessa (qualità esterna), è complessivamente buona. Elevata (valori percentuali compresi tra l'81,8 e l'87,7%) appare sia la quota di destinatari "molto" o "abbastanza" soddisfatti rispetto alla disponibilità del titolare e del tutor aziendale, alla presenza di adeguate strutture di lavoro, al grado di interazione con il personale aziendale e, nel caso degli stage, al grado di corrispondenza tra l'esperienza lavorativa e i contenuti del percorso formativo. Rispetto alla qualità esterna (acquisizione di competenze specialistiche e informatiche, sviluppo della capacità di lavorare in gruppo e della conoscenza del contesto economico), i giudizi positivi sono più articolati: intorno al 77-78% per quanto concerne l'impatto degli interventi sull'acquisizione di competenze specialistiche e sullo sviluppo delle capacità di lavorare in gruppo; intorno al 50-55% per quanto concerne l'acquisizione di competenze informatiche e lo sviluppo delle conoscenze del contesto economico produttivo in cui le imprese ospitanti si inseriscono.

Tab. 4 (36) - Coerenza con i contenuti del corso seguito (destinatari di attività formative)

	Femmina		Maschio		Totale	
	col.	rig.	col.	rig.	col.	rig.
Per niente	6,2	73,8	7,4	26,2	6,4	100,0
Poco	11,9	77,9	11,4	22,1	11,8	100,0
Abbastanza	44,4	77,0	45,0	23,0	44,6	100,0
Molto	37,5	77,8	36,2	22,2	37,2	100,0
Totale	100,0	77,2	100,0	22,8	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

L'analisi dei giudizi espressi, articolata per genere, livello di scolarizzazione in ingresso e classe di età, non evidenzia relazioni particolarmente significative, anche se è possibile sottolineare che: i) la qualità interna degli interventi (con l'unica eccezione dell'item relativo alla possibilità di interagire con altro personale dell'azienda) è relativamente più apprezzata dai destinatari che, in ingresso, risultano in possesso di una qualifica o di un diploma professionale; ii) le esperienze di tirocinio e stage sembrano particolarmente apprezzate dai laureati soprattutto per la possibilità che offrono di interagire con il titolare, il tutor o altri addetti e quindi contestualizzare le proprie competenze; iii) nella classe di età superiore (over 55) la quota di giudizi positivi sugli item presi in considerazione sia per valutare la qualità interna che quella esterna risulta sensibilmente inferiore a quella delle altre classi di età.

#### Gli esiti occupazionali dei destinatari

L'andamento degli esiti occupazionali dei destinatari mostra un risultato in linea con quelli raggiunti nel precedente periodo di programmazione; il forte recupero evidenziato rispetto al

dato del 2009, a sei mesi (quasi tre punti percentuali) e soprattutto a dodici (oltre cinque), è degno di nota, tanto più perché avviene nonostante il persistere della crisi e in qualche modo addirittura in controtendenza, almeno rispetto all'andamento generale del mercato del lavoro.

Tab. 5 (45) – Esiti occupazionali a 6 e a 12 mesi dalla conclusione delle attività del POR Ob 3 (anni 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006) e POR Ob. 2 (anni 2009 e 2010)

POR Ob. 3 FSE	Occupati a 6 mesi	Occupati a 12 mesi
2000 / 2001	47,7	60,0
2002	51,2	59,7
2003	49,4	61,8
2004	49,8	61,2
2005	59,2	65,5
2006	59,0	67,3
PO Ob. 2 FSE		
2009	52,1	55,5
2010	55,0	60,9

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

In questo quadro, uno dei risultati più importanti è la riduzione del divario tra i generi nei tassi di inserimento, soprattutto a sei (che registra un 1,7% rispetto al dato dei formati del 2009 che si attestava invece al 6,3%), ma anche a dodici mesi (che registra un 4,5% rispetto al 5,9% del 2009) rispetto alla fine delle attività.

Tab 6 (48) Condizione occupazionale a sei e dodici mesi dalla conclusione delle attività

Condizione occupazionale	A sei mesi			A dodici mesi		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Occupato	54,7	56,4	55,2	59,4	64,9	60,9
Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione	35,2	34,5	35,0	32,3	27,8	31,1
In cerca di prima occupazione	5,3	2,9	4,7	4,1	1,8	3,5
Studente	3,2	3,8	3,3	2,3	2,9	2,5
In servizio civile sostitutivo non retribuito	0,4	0,3	0,4	0,7	0,9	0,7
Altro inattivo	1,2	2,0	1,4	1,3	1,8	1,4
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

Un altro elemento significativo è la quota di occupati a 12 mesi dalla conclusione della formazione, che varia in modo notevole a seconda del titolo di studio dei destinatari. La distanza che separa i laureati da coloro i quali possiedono i titoli di studio più bassi, la licenza elementare o media, è infatti di quasi 14 punti percentuali: 70,2% contro 56,3%; non sono molto migliori i risultati dei diplomati (57,6% di occupati), mentre sono superiori alla media i risultati occupazionali dei possessori di qualifica o diploma professionale, per i quali la maggior specializzazione del percorso formativo e di studi sembra favorire la transizione verso la condizione di occupati.

Tab. 7 (49) - Condizione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione dell'attività per titolo di studio dei destinatari

	Licenza elementar e o media	Qualifica o diploma professionale	Maturità	Laurea	Totale
Occupato	56,3	66,1	57,6	70,2	60,8
Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione	37,5	29,0	32,2	23,3	31,1
In cerca di prima occupazione	3,2	-	4,0	3,3	3,5
Studente	1,1	1,6	4,0	0,7	2,5
In servizio civile sostitutivo non retribuito	-	1,6	0,6	1,3	0,7
Altro inattivo	1,8	1,6	1,4	1,3	1,5
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

L'età sembra essere un fattore ancora discriminante nella ricerca di un'occupazione. Come già evidenziato anche nella precedente rilevazione, la difficoltà aumenta per le classi di età più elevate dei destinatari di attività formative.

Anche la cittadinanza ha una certa influenza sul tasso di inserimento occupazionale finale: per i destinatari non italiani le probabilità di avere un lavoro a 12 mesi dall'intervento formativo sono infatti più basse di ben 4,4 punti percentuali.

In questo quadro, un aspetto di non secondaria importanza è tuttavia il tipo di lavoro nel quale si riesce a trovare una collocazione a dodici mesi dall'attività formativa.

Il primo dato da evidenziare è che il tipo di lavoro che viene svolto è in maggioranza un lavoro alle dipendenze, per il 76,4% dei destinatari occupati a 12 mesi; abbastanza ridotta, anche se più che raddoppiata rispetto ai risultati dei formati del 2009, appare la quota di lavoro parasubordinato (14,5%). Tra i lavoratori con contratti atipici, la maggioranza rientra nella tipologia del contratto a progetto (44%) o di collaborazione coordinata e continuativa (che riguarda quasi esclusivamente la pubblica amministrazione), il 38,2% nelle prestazioni occasionali, il 4,5% rientra nelle associazioni in partecipazione e il restante 13,3 in contratti di altro tipo.

Tab. 8 (56) - Tipo di lavoro per gli occupati a 12 mesi dalla conclusione dell'attività

	Femmine	Maschi	Totale
Alle dipendenze	77,9	72,7	76,4
Parasubordinato	14,4	14,8	14,5
Autonomo	7,7	12,4	9,1

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

Il lavoro autonomo si attesta al 9,1% e presenta una differenza di genere molto spiccata, dal momento che la percentuale di maschi sul totale è quasi il doppio di quella delle femmine.

Il settore di attività prevalente è quello terziario dei servizi pubblici, sociali e personali (dove molto alta, soprattutto per la componente femminile, è l'incidenza del lavoro di cura) che assorbe oltre un quarto degli occupati a 12 mesi. Un settore vicino, il sanitario e dell'assistenza sociale, arriva al 9,9%, percentuale formata soprattutto da donne. Altri settori rilevanti sono il commercio (11,7%), alberghi e ristoranti (10,9%) e l'industria manifatturiera (10,4%).

Tab. 9 (60) – Settore di attività dei destinatari occupati a 12 mesi dalla conclusione delle attività: distribuzione per genere

Settore		Femmine	Maschi	Totale
Industria	Estrazioni minerali	-	1,8	0,5
	Industria manifatturiera	8,1	16,1	10,4
	Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua	0,9	2,8	1,5
	Costruzioni	0,7	4,6	1,8
Terziario	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni	11,8	11,5	11,7
	Alberghi e ristoranti	10,9	11,1	10,9
	Trasporti, magazzinaggio, poste e telecomunicazioni	1,3	5,5	2,5
	Intermediazione monetaria e finanziaria	1,1	0,5	0,9
	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, attività professionali imprenditoriali	6,8	9,2	7,5
	Pubblica Amministrazione e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	4,4	1,8	3,7
	Istruzione e formazione pubblica e privata	7,6	4,6	6,7
	Sanità e assistenza sociale pubblica e privata	12,4	3,7	9,9
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	27,5	20,7	25,6
	Servizi domestici presso le famiglie	4,3	0,9	3,3
<b>Totale</b>		<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

Il livello di reddito medio degli occupati rappresenta una conseguenza significativa degli aspetti descritti sopra sul tipo di lavoro svolto che, si caratterizza nella maggioranza dei casi per la sua natura di lavoro terziario poco qualificato e tendenzialmente a tempo determinato.

Tab. 10 (59). Durata del contratto utilizzato per l'inserimento occupazionale dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere

	Femmine	Maschi	Totale
A condizione risolutiva	16,5	13,7	15,7
A tempo determinato durata fino a 6 mesi	40,0	33,2	38,1
A tempo determinato durata 7-12 mesi	16,5	19,5	17,3
A tempo determinato superiore ai 12 mesi	9,1	13,2	10,3
A tempo indeterminato	17,9	20,5	18,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

Solo una fascia altamente minoritaria di occupati (5%), infatti, riesce ad attestarsi sopra i 1200 euro mensili, una fascia minoritaria (17%) tra i 1000 e i 1200 euro mensili e, dato ancora più significativo, quasi il 58% degli occupati rimane sotto la soglia degli 800 euro mensili, ovvero in una fascia prossima alla povertà. Rispetto alla rilevazione sui formati del 2009, proprio quest'ultimo dato è in forte crescita, visto che la quota di occupati con reddito al di sotto degli 800 euro mensili era inferiore di quasi dieci punti percentuali.

Tab. 11 (61) – Reddito medio mensile dei destinatari collocati in posizioni di lavoro dipendente e parasubordinata: distribuzione per genere

	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 600 Euro	43,6	30,4	40,0
Tra 601 e 800 Euro	18,4	16,3	17,8
Tra 801 e 1.000 Euro	24,0	21,2	23,2
Tra 1.001 e 1.200 Euro	10,0	16,3	11,8
Tra 1.201 e 1.500 Euro	2,7	10,9	5,0
Tra 1.501 e .2.000	0,6	4,3	1,7
Oltre i 2.000 Euro	0,6	0,5	0,6
	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

La maggior parte dei destinatari occupati a dodici mesi ha espresso un giudizio positivo rispetto alla coerenza tra contenuti formativi dell'attività cui ha partecipato e attività lavorativa svolta: il 61,5% giudica infatti gli argomenti trattati nell'attività formativa "molto" o "abbastanza" coerenti con il lavoro svolto.

Tab. 12 (63) – Giudizio dei destinatari sulla coerenza degli argomenti del corso con l'attività lavorativa

	Femmine	Maschi	Totale
Per niente	24,7	30,1	26,2
Poco	12,2	12,5	12,3
Abbastanza	31,0	34,7	32,1
Molto	32,1	22,7	29,4
Totale	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

Si tratta di un risultato positivo, anche se il confronto con i risultati emersi dall'ultima indagine mostra un calo dei giudizi positivi di oltre 8 punti percentuali.

I dati mostrano inoltre, rispetto alla rilevazione del 2009, un incremento del ricorso alle relazioni informali (cresciuto dal 22% al 31%) ed un deciso calo sia dell'utilizzo dei canali sistemici (passati dal 28% al 25%) che del ricorso alla iniziativa personale (scesa dal 40% al 36,7%).

Il capitale sociale risulta essere, trasversalmente al genere e l'età oltreché al livello di istruzione nelle sue differenti sfumature, il vero valore aggiunto che il percorso formativo sembra fornire ai destinatari per il loro processo di riposizionamento lavorativo.

Tab. 13 (62) - Canale attraverso cui i destinatari occupati hanno trovato il lavoro a 12 mesi per genere

	Femmina	Maschio	Totale
Segnalazione a datori lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti	28,2	33,0	29,6
Con inserzioni su giornali o su Internet	3,9	5,4	4,3
Rispondendo a offerte di lavoro pubblicate sui giornali, su internet	4,6	5,4	4,8
Domande a datori di lavoro di persona, telefonando, inviando il curriculum	20,3	19,5	20,0
Attraverso un servizio pubblico per l'impiego	3,7	5,9	4,3
Tramite centro d'orientamento e informazioni per giovani e disoccupati	3,1	2,3	2,9
Per concorso pubblico	3,3	2,3	3,0
Tramite il centro di formazione presso cui ho svolto il corso	6,8	4,5	6,2
Attraverso l'azienda presso cui ha svolto lo stage/tirocinio	11,6	5,9	9,9
Tramite contatti acquisiti nei lavori svolti precedentemente	1,1	2,7	1,6
Attraverso agenzie private di collocamento/selezione	1,8	1,4	1,7
Rivolgendosi ad un'agenzia di lavoro interinale (di somministrazione)	2,0	0,5	1,6
Iniziando un'attività autonoma	2,6	3,2	2,7
Iniziando a collaborare ad un'attività familiare	0,0	0,9	0,3
Altro	7,0	7,2	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Iris-Gouré

Allo stesso tempo, i dati confermano anche, se incrociati con il numero di figli dei destinatari o con la condizione professionale dei genitori, il permanere di logiche tradizionali che continuano a condizionare i processi di autonomia per le femmine rispetto a quelli dei maschi o la presenza di processi di ereditarietà lavorativa che pesano, seppur indirettamente, sul futuro degli individui.

Questo aspetto ha evidenziato una relazione piuttosto stretta tra ambiente lavorativo (e sociale) del padre e quello del figlio, soprattutto se di sesso femminile e con titolo di studio poco elevato, confermando una chiave di lettura consolidata nella letteratura nella quale viene messo in evidenza il peso del capitale culturale della famiglia sul percorso successivo dei figli. Molti di coloro che hanno avuto accesso ai percorsi formativi, infatti, farebbero parte di un ambiente sociale omogeneo che ha meno risorse di altri da giocare nel mercato del lavoro e che quindi risente di una carenza di fondo di reti relazionali da attivare.

### L'analisi controfattuale

All'indagine sui destinatari di attività formative si è affiancata un'indagine su un insieme di persone in cerca di occupazione allo scopo di effettuare un'analisi controfattuale per stimare l'efficacia netta degli interventi formativi cofinanziati dal FSE, data dalla differenza tra il tasso di inserimento occupazionale dei destinatari di attività formative e quello di persone con caratteristiche il più possibile simili, ma che non fossero destinatarie di attività formative.

Va detto che l'ostacolo principale che si incontra in questo tipo di analisi è costituito dalla scarsa disponibilità di base dati da cui desumere le informazioni necessarie a costruire un "gruppo di controllo", cioè quello dei soggetti "non trattati".

Nel nostro caso, il gruppo di controllo è stato costruito selezionando i soggetti che si sono iscritti alla rete regionale dei Servizi al lavoro nel periodo in cui gli interventi FSE oggetto di indagine si sono conclusi. A questo gruppo di controllo è stata rivolta un'intervista basata su questionario telefonico con l'obiettivo di reperire informazioni non desumibili dal sistema

informativo lavoro, ma indispensabili al fine di abbinare ad ogni individuo “trattato”, uno o più individui simili, identificati attraverso l’utilizzo di una procedura detta di *propensity score matching*.

Va precisato che, nonostante l’accuratezza dell’analisi, la metodologia utilizzata impone comunque qualche cautela nella lettura dei dati perché è evidentemente impossibile tenere conto, nella costruzione del gruppo di controllo, di tutti gli aspetti che possono entrare in gioco nel determinare l’inserimento occupazionale di un individuo (ad esempio, quelli motivazionali). Dall’analisi controfattuale emerge una differenza di oltre dieci punti percentuali, sia a sei sia a dodici mesi, a favore dei formati. Dopo sei mesi dalla fine del corso, infatti, il 56% dei formati dichiara di essere occupato. La percentuale di occupati sale al 61% dopo un anno. Mentre tra gli intervistati che non hanno svolto formazione, la percentuale di occupati è rispettivamente pari al 48% e al 50% dopo sei e dodici mesi dall’iscrizione al CPI.

Tab. 14 (79) - Stime degli effetti della formazione professionale, per genere

	partecipanti ai corsi	controfattuale stimato	effetto stimato
<b>totale</b>			
% di occupati dopo 6 mesi dalla formazione	56.5	46.4	+10.1**
% di occupati dopo 12 mesi dalla formazione	61.4	51.3	+10.1**
N	894	746	
<b>femmine</b>			
% di occupati dopo 6 mesi dalla formazione	55.6	46.0	+9.7**
% di occupati dopo 12 mesi dalla formazione	58.9	49.6	+9.3**
N	660	549	
<b>maschi</b>			
percentuale di occupati dopo 6 mesi dalla formazione	59.0	47.5	+11.4**
percentuale di occupati dopo 12 mesi dalla formazione	68.4	56.2	+12.2**
N	234	197	

\*\* stime significative per  $\alpha=5\%$  \* stime significative per  $\alpha=10\%$

## Conclusioni e suggerimenti

Riportiamo alcune considerazioni sui punti di forza e di debolezza emersi dall’analisi, cercando di evidenziare i principali nodi critici dai quali trarre indicazioni per aumentare l’efficacia del programma.

Al miglioramento dei tassi di inserimento occupazionale non corrisponde un miglioramento nell’occupazione trovata che anzi è sempre meno qualificata, retribuita e stabile. L’attività lavorativa svolta a dodici mesi dall’attività formativa è sì in maggioranza un lavoro alle dipendenze, ma con contratti di sempre più breve durata e sempre meno retribuito. Appare necessario investire maggiormente in politiche mirate in grado di facilitare sbocchi lavorativi più qualificati e solidi nel tempo. A tal proposito, molto è stato fatto negli ultimi anni, in particolare promuovendo politiche integrate in grado di sviluppare processi di innovazione territoriale, riproduzione del capitale umano e di valorizzazione delle conoscenze. La crisi economica globale ha tuttavia eroso, soprattutto negli ambiti locali più colpiti, la tradizionale

capacità dei territori di offrire chances occupazionali, come ben esemplificato dalle realtà distrettuali. L'inserimento lavorativo rimane pertanto uno dei principali ambiti dove rafforzare gli interventi per il prossimo futuro, cercando di potenziare quei percorsi (a partire dall'utilizzo virtuoso del tirocinio) che siano preludio ad esiti occupazionali stabili nel tempo in fasce più elevate del mercato del lavoro.

Dal confronto tra i livelli di rendimento delle differenti tipologie di azione emergono i buoni risultati delle attività connotate da un più stretto legame con i contesti lavorativi: formazione integrata da attività di stage e tirocini mostrano non solo risultati occupazionali superiori al dato medio (con quote di occupati a 12 mesi, rispettivamente del 65,5% e 60,3%, a fronte del 54,3% registrato dalla semplice formazione), ma anche una maggior velocità nel trovare l'occupazione: la possibilità di stabilire un contatto diretto tra destinatari e impresa tramite lo svolgimento di un'esperienza lavorativa favorisce il matching tra domanda e offerta di lavoro, accorciando i tempi della transizione verso la condizione di occupazione. Il quadro appena delineato assume particolare significatività se messo in relazione con il forte impulso all'offerta di stage e tirocini promosso dal Programma regionale di sviluppo 2011-2015, nell'ambito del Progetto integrato di sviluppo Giovani Sì. In particolare per lo strumento dei tirocini, sostenuto quasi esclusivamente nell'ambito delle politiche attuate dal nuovo PIGI 2012-2015, va ricordato come al fine di superare le criticità connesse ad un suo uso distorto nel corso del 2011 sono state introdotte una serie di innovazioni normative, tese a garantire un quadro di diritti per i giovani beneficiari e a rafforzare la qualità delle esperienze<sup>58</sup>. Il rafforzamento dei legami tra formazione e contesti lavorativi può essere ampliato valorizzando le esperienze e le reti di collaborazione (in particolare con le imprese) esistenti, allo scopo di integrare in quote più ampie dell'offerta formativa la possibilità, virtuosa, di effettuare stage e tirocini. Al contempo, può essere previsto un allargamento della platea dei destinatari potenziali ai profili più in difficoltà nel mercato del lavoro (donne, immigrati, disoccupati in età avanzata) attraverso l'incentivazione di forme di sperimentazione di modelli di intervento fondati sull'integrazione con misure di accompagnamento che tengano conto delle caratteristiche specifiche delle diverse fasce di target. Si raccomanda poi l'inserimento nelle modalità attuative di indicazioni più puntuali in merito ai contenuti del patto formativo che le imprese ospitanti devono stipulare con i destinatari degli interventi, al fine di migliorare ulteriormente la qualità dell'offerta formativa.

Nonostante la riduzione della distanza nei risultati occupazionali tra maschi e femmine, resta degna di nota la presenza di forme piuttosto resistenti di segregazione di genere di tipo orizzontale e verticale, confermate da tutti i dati ricavati dall'indagine e relativi al reddito e al tipo di lavoro svolto. Il ruolo del FSE su questo tema può e deve essere più incisivo proprio perché è in grado di intervenire su alcuni punti che rappresentano ancora elementi di debolezza per l'occupazione femminile. Innanzitutto il sostegno per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura: il voucher di conciliazione deve essere semplificato e ampliato verso una platea sempre più ampia, per poter divenire uno strumento sempre più incisivo; una maggior attenzione può poi essere posta sugli orari di svolgimento delle attività formative. È poi importante andare nella direzione di un maggiore investimento in politiche formative

---

<sup>58</sup> La Carta dei tirocini e stage di qualità è stata approvata con delibera di Giunta regionale n. 835/2011 e definisce il tirocinio formativo come una misura di accompagnamento al lavoro finalizzata a creare un contatto diretto tra persona e impresa per permettere al tirocinante sia di acquisire esperienza sia di favorire la costituzione di un rapporto di lavoro con l'impresa ospitante e introduce e introduce un contributo regionale di 200 euro al mese, nel caso che il tirocinio sia retribuito con una borsa di almeno 400 euro mensili nel caso di un tirocinante in cerca di occupazione.

finalizzate ad occupare i destinatari in lavori più qualificati e pagati. Un aspetto che è fondamentale per permettere alla formazione di svolgere un ruolo di emancipazione dall'inattività in cui molte donne con figli si trovano intrappolate.

Tra i destinatari del programma, la quota dei meno istruiti è ampiamente sottorappresentata. È indubbia la difficoltà del Programma a raggiungere le fasce meno istruite della popolazione. Questo aspetto costituisce senza dubbio un ambito su cui intervenire, in termini di maggiore comunicazione verso l'esterno e diffusione nei canali istituzionali di informazioni in grado di esercitare una maggiore attrazione verso un target di persone più ampio. Occorre ritagliare politiche attive del lavoro maggiormente integrate e in grado di fare sistema coinvolgendo tutte le componenti (orientamento, servizi al lavoro, formazione), al fine di accrescerne la capacità di risposta e il grado di personalizzazione in relazione alla specificità dei bisogni.

I dati mostrano, rispetto alla rilevazione del 2009, un incremento del ricorso alle relazioni informali e un deciso calo sia dell'utilizzo dei canali sistemici che del ricorso alla iniziativa personale. Il ruolo significativo delle reti relazionali sembra essere svolto non tanto quale modalità in sé attraverso cui trovare lavoro quanto piuttosto come strumento *ad hoc* per riuscire ad orientarsi meglio negli snodi di "sistema".

Il vero valore aggiunto del percorso formativo risulta essere, trasversalmente al genere e all'età oltretutto al livello di istruzione nelle sue differenti sfumature, proprio il potenziamento del capitale sociale. La formazione, dunque non funziona solo come mera trasmissione di conoscenze fini a se stesse ma, al contrario, quando riesce a generare valore aggiunto alle reti relazionali. Anche sotto questo aspetto l'evidenza empirica conferma l'opportunità di proseguire nella direzione del potenziamento del segmento dell'offerta costituito dalle diverse tipologie di work experience: la possibilità di incrementare la rete di relazioni possedute attraverso lo sviluppo di un contatto diretto tra disoccupato e impresa sembra avere effetti assai rilevanti sull'occupabilità, soprattutto in un mercato del lavoro come quello toscano nel quale il capitale sociale assume grande importanza.

Una delle categorie sociali più a rischio di scivolare in uno stato di pericolosa nuova povertà appare quella delle persone adulte che, fuoriuscite dal ciclo produttivo, scontano una sorta di gap generazionale. Gli esiti occupazionali positivi a 12 mesi per gli ultra55enni sono quasi la metà dei 25-34enni (36,4 contro 70,3), inoltre il dato elevato di quanti tra i più adulti a 12 mesi dall'intervento risultano in condizione di inattività, (oltre il 9%, quasi dieci volte tanto rispetto alle altre fasce di età) rappresenta bene la criticità del riposizionamento occupazionale di fasce della popolazione oramai in età avanzata che finiscono per desistere a causa delle difficoltà che incontrano nel mercato del lavoro. Oltre agli esiti occupazionali, un altro punto debole per le persone in cerca di occupazione in età adulta è rappresentato dallo stesso accesso alla risorsa della formazione, finendo per essere una componente nettamente minoritaria all'interno del gruppo dei formati. Appare pertanto necessario operare promuovendo interventi sistematici di aggiornamento e riqualificazione di questa fascia di utenza, attraverso l'attivazione nei Centri per l'Impiego di servizi specifici e la definizione di progetti personalizzati di formazione, avvio di lavoro autonomo e promozione di lavoro part-time per gli over 50; senza dimenticare gli aspetti comunicativi e informativi, che vanno ripensati e adattati a questa specifica fascia di utenti, al fine di migliorare la capacità attrattiva del sistema nei loro confronti.